Quotidiano / Anno LV / N. 171 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 20 luglio 1978 / L. 200

Le evasioni a San Vittore: arrestato il capo delle guardie del carcere

A pag. 5

E' improvvisamente morto Marcello Marchesi. Lutto nel mondo dello spettacolo

A pag. 6

Approvata dal Senato la legge che modifica i rapporti nelle campagne

Riforma dei patti agrari

Il provvedimento introduce elementi fondamentali per il rilancio dell'agricoltura e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori - E' stato stabilito il principio della trasformazione in affitto di tutti i patti agrari - Nuovi limiti minimi per i contratti di affitto

ROMA — La battaglia che da decenni vede impegnati i coltivatori di tutta Italia, per il superamento di un sistema feudale di rapporti di lavoro nelle campagne, ha ottenuto ieri un successo di grandissima importanza: il Senato ha approvato la riforma dei patti agrari. Con il voto di tutti i partiti della maggioranza (ad eccezione dei repubblicani che si sono astenuti) e degli indipendenti di sinistra, è passata una legge che certo non è perfetta, e risente in alcune sue parti delle resistenze tenaci di forze sociali e di settori politici (interni alla DC soprattutto) che non vedono di buon grado la fine di vecchi privilegi di casta; ma che tuttavia afferma con chiarezza i principi avanzati ed equi che sono fondamentali per il rilancio dell'agricoltura e per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita di migliaia e migliaia di lavoratori delle campagne. Ora questa legge passerà all'esame della Camera, e qui dovrà ottenere la ratifica definitiva. E' importante che ciò avvenga in tempi molto rapidi; comunque prima della scadenza contrattuale di autunno.

Il provvedimento approvato ieri è composto da 18 articoli, che definiscono in ogni dettaglio quello che dovrà essere l'assetto economico e dei rapporti sociali nelle campagne. Esso introduce tre novità fondamentali. La prima è il rinnovamento del contratto di affitto secondo criteri che tendono a garantire comunque la remuneratività del lavoro, consentendo al tempo stesso una maggiore elasticità della determinazione dei canoni, e assegnando a questo scopo un compito importante anche alle Regioni; e con questo spirito viene finalmente affermato in maniera solenne il principio della piena imprenditorialità del coltivatore. La seconda novità è il limite minimo stabilito per la durata dei contratti di affitto (12 anni per i contratti in corso, 16 anni per i nuovi) che pone termine al cosid-

pi. s.

(Segue in penultima)

Bilancio del vertice dei «sette»

I presenti e gli assenti a Bonn

A molti dei giornalisti convenuti da ogni angolo del globo per seguire i lavori del vertice economico, il quieto e opulento scenario di Bonn, capitale del convegno, deve aver ricordato la casa del potente, dove la cortesia formale e lo sfoggio di risorse celano a malapena un distacco egocentrico e perfino una certa protervia. Per quarantotto ore, quante ne hanno trascorso assieme i «grandi», la stampa ha avuto a sua disposizione fiumi di birra e una valanga ininterrotta di vivande, uno stuolo imponente di televisori, telefoni, telescriventi e altre attrezzature, ma il «buio» dell'informazione è stato pressochè completo. Lunedì sera, quando un testo ancora incerto e lacunoso della dichiarazione conclusiva è piovuto sulle fotocopiatrici, la disputa sui tavoli e sui pavimenti per la conquista e la ricomposizione delle pagine ha offerto uno spettacolo che faceva pensare a certe pagine di Dickens.

Forse con immagini di questo genere nella mente, qualcuno si è servito della parola «ricchi», anzichè dell'espressione «più industrializzati» per definire il rango dei sette paesi partecipanti nella gerarchia mondiale. Operazione che coglie una parte del vero, ma ne lascia fuori la contraddittorietà. Gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania federale — tre colossi, già da soli — la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia e il Canada rappresentano infatti, assieme, una area dalla quale esce oltre la metà della produzione e all'interno della quale si svolge un terzo del commercio mondiale. Dai loro orientamenti e dalle loro scelte, difficilmente gli «altri» potrebbero prescindere. Ma i mutamenti sopravvenuti nei loro rapporti di forza, l'acutizzarsi della lotta per l'egemonia, che ne deriva, i rischi collegati alla crisi del sistema che essi rappresentano hanno creato anche per questa sorta di «direttorio» una situazione senza precedenti, quasi uno «stato di necessità».

Ci sono poi, tra i sette paesi, grandi diversità: nello sviluppo, nel reddito, nel tipo di risposta politica ai problemi. Si va, infatti, dalle ricette di un capitalismo rigidamente conservatore o vagamente riformista a quelle di socialdemocrazie incalzate da vicino dai partiti tradizionali del padronato e della reazione, al «caso italiano», con l'eccezionale novità politica che esso rappresenta per il peso che hanno nel nostro paese i partiti delle classi lavoratrici, tale da imporre una loro partecipazione alla gestione della crisi. Si doveva, infine, anzi si deve, fare i conti con gli assenti: con la rivendicazione, cioè, di un «nuovo ordine economico» mondiale, sostenuta dal blocco degli Stati del terzo mondo — nei quali vive la grande maggioranza dell'umanità — con un'urgenza che l'ha portata a far breccia nelle capitali dei paesi che più contano.

Quel «buio» di informazioni non è stato interamente diradato neppure oggi, dopo la pubblicazione di un documento le cui novità — impegno degli Stati Uniti a ridurre il loro deficit commerciale nella sua componente petrolifera, in cambio di una promessa tedesca di introdurre stimoli nell'economia; impegno del Giappone a frenare la penetrazione dei suoi prodotti sui mercati europei e americani e ad accrescere le importazioni, accoglimento dell'idea di una «azione concertata», sulla base di tassi di espansione differenziati — sono apparse significative. E tali da creare condizioni più favorevoli per far uscire l'economia italiana dalla stretta inflazione depressione.

Sul contenuto delle discussioni che hanno indotto la delegazione italiana a modificare l'atteggiamento tenuto tra il vertice europeo di Brema e quello a sette nella capitale della RFT, sostituendo alla cautela un giudizio positivo, ci sembra legittima l'attesa di ulteriori chiarimenti. Ciò vale, in particolare, per la proposta di «unione monetaria», della quale si erano fatti promotori a Brema il cancelliere Schmidt e il presidente francese Giscard d'Estaing, e che aveva suscitato obiezioni da parte britannica e italiana; motivate, queste ultime, con la priorità che la messa a punto di una politica comunitaria coerente e costruttiva, soprattutto in campo agricolo, assume rispetto alla modifica del sistema dei cambi.

E' su quella proposta che fa leva, come è stato ampiamente rilevato, un progetto egemonico tedesco-francese. In proposito, la delegazione americana si è astenuta dall'assumere a Bonn atteggiamenti troppo netti; si è così evitato un inasprimento dei rapporti tra l'Europa dei nove e gli Stati Uniti e l'idea di un'autonomia della prima ha guadagnato terreno. Ma molti problemi restano aperti: accanto a quello della realizzazione di un nuovo equilibrio strutturale all'interno della comunità, quello di una definizione positiva del rapporto con gli Stati Uniti, da una parte, con i paesi del terzo mondo, dall'altra: in breve, il problema di un'autonomia che non si traduca in isolamento, ma che consenta all'Europa di farsi strumento attivo della costruzione di un «nuovo ordine internazionale». Ed è chiaro che, sotto questo aspetto, un approccio parziale ed egemonico come quello che si esprime nel progetto delle monete rappresenta un serio limite.

La conferenza dei ministri degli esteri dei paesi «non allineati», che si aprirà tra pochi giorni a Belgrado, consentirà forse di registrare in modo più preciso e organico le reazioni del terzo mondo ai risultati del vertice. Ma è chiaro fin da ora che nessuno, in quell'area, è incline a sopravvalutarli. Pochi giorni fa, l'ambasciatore jugoslavo Tomic, portavoce di quei paesi ai negoziati commerciali in corso a Ginevra, ha criticato severamente lo schema di accordo conclusivo proposto dalla controparte. In un altro settore cruciale, quello dell'alimentazione, un rapporto delle Nazioni Unite annuncia dati sconfortanti: il divario tra la produzione agricola e i bisogni dell'umanità continua ad ampliarsi su scala globale; in Africa, il ritmo di crescita della produzione appare dimezzato rispetto agli anni sessanta e rispetto al ritmo di crescita demografica; l'aiuto internazionale al terzo mondo per lo sviluppo dell'agricoltura era sceso nel 1976 (ultimo anno per cui ci sono dati) del 9 per cento; il numero dei malnutriti cronici era salito all'inizio del decennio da quattrocento a quattrocentocinquantacinque milioni.

Ennio Polito

30.000 contadini a Roma

Con i trattori e distribuendo frutta e fiori hanno chiesto il rispetto degli impegni del governo - Il comizio a piazza SS. Apostoli

ROMA — Il *«mercatino dei contadini»*, in piazza Esedra, ieri è stato allestito sin dalle prime ore del mattino. E' l'inizio della manifestazione nazionale per il rilancio dell'agricoltura. *«Avvicinateví, avvicinatevi, qui oggi la spesa si fa gratis...»*, gridano allegre le ragazze dell'apparato della Confcoltivatori, mentre in piazza cominciano ad arrivare le prime delegazioni. I cittadini — donne, impiegati, studenti — si fanno avanti increduli, con curiosità. Per ognuno c'è un garofano e un sacchetto di pesche e susine. C'è anche una lettera aperta: *«Cittadini, non siamo venuti a Roma per chiedere assistenza o protezione, ma solo per affermare l'esigenza di attuare gli impegni sottoscritti dal governo e dai partiti»*.

In piazza, con gran fragore, entrano i trattori. Sono una ventina, più di quanti la questura abbia autorizzato. La discussione con i funzionari di polizia consente un compromesso: una decina saranno in testa al corteo, gli altri lo chiuderanno. Arrivano i gonfaloni dei Comuni del Lazio. Quello di Roma, con il sindaco Argan. Quello di Sezze Romano accompagna la banda musicale che suonerà per l'intero tragitto i motivi della tradizione contadina.

La banda musicale *«dà la sveglia»*. I primi slogan dicono: *«Andreotti, Marcora, non ci siamo ancora»*. La piazza è gremita, traboccа quasi, di contadini e operai. Erano attesi in ventimila, sono molti di più: trentamila secondo le stime della Confcoltivatori. Una partecipazione che dà il segno delle aggregazioni nuove costruite attorno agli annosi problemi della campagna. Dice uno striscione portato da Mantova: *«La lotta unitaria dei contadini e degli operai come condizione per imporre lo sviluppo produttivo»*. Fanno eco i cartelli portati dalle delegazioni operaie: «L'unità vincerà». Prime, positive esperienze ci sono già, come quelle per la ripresa produttiva dello zuccherificio Saza di Avezzano o per gli impianti della Maraldi in Emilia e nelle Marche.

Toccherà ai Consigli di fabbrica, della Sacet, della Gimac, della Fiat, della Centrale del latte, dell'Acqua Appia, e di tante altre aziende aprire il corteo. E' il segno che si vuole sottolineare quanto sia necessario un organico rapporto tra i lavoratori dell'industria e quelli dell'agricoltura. Incontriamo una operaia in cassa integrazione della Voxson, che lunedì, in fabbrica, ha partecipato a un incontro con una delegazione della Confcoltivatori: *«Abbiamo già molte cose in comune, cerchiamo di superare quanto ci divide»*.

La manifestazione dimostra che è possibile, anche se di non poco conto sono gli ostacoli da superare. Lo ammette il segretario confederale della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Didò. *«Sono qui — precisa — per portare l'adesione della Cgil»*. La Uil ha mandato un messaggio. La Cisl ha *«dimenticato»* di aderire, benchè l'iniziativa *«sottolinea — lo afferma Didò — che gli obiettivi dei contadini (attuazione delle leggi di programmazione, risanamento della previdenza sociale, rilancio delle attività produttive attraverso la riforma dei patti agrari) coincidono con quelli del movimento sindacale»*.

Il corteo lascia piazza Esedra quando ancora numerose delegazioni sono alle porte della città. Il primo trattore espone un cartello: *«Si svuotino gli arsenali... si colmino i granai»*. Sono le parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, nel suo primo messaggio al Parlamento e alla nazione. *«Con questo spirito di fratellanza e di pace — dirà, nel comizio, Avolio, presidente della Confcoltivatori — abbiamo superato la tendenza alla divisione per affermare l'esigenza dell'unità»*.

Ecco la *«carta d'identità»* della nuova organizzazione contadina, dopo la Costituente di fine anno. *«L'ultima manifestazione di massa a Roma* — ricorda Ognibene, vicepresidente — *fu realizzata dall'Alleanza contadina, da sola, giusto tre anni fa»*. Allora migliaia di contadini scesero in piazza per dire *«basta»* a una politica governativa restia a dare una collocazione nuova all'intervento pubblico in agricoltura considerata ancora un settore marginale e da emarginare. Oggi quei contadini tornano a Roma perchè i nuovi impegni, finalmente omogenei e inseriti nel complesso delle misure di programmazione dell'economia, comincino a marciare.

Le donne della Liguria continuano a distribuire garofani e rose ai bordi del corteo. Ne offrono anche a un gruppo di turisti inglesi. *«Do you speak english?...»*. Un giovane studente disoccupato si offre per fare da interprete. Domanda il turista inglese: *«Chiedete più soldi?»*. Risponde la contadina di La Spezia: *«No, chiediamo più giustizia»*. Poi, rivolta al cronista: *«Come si fa a spiegare che in Italia ci sono ancora la mezzadria e la colonia?»*.

Eccoli i mezzadri e i coloni, della Puglia, della Calabria, dell'Abruzzo, delle Marche. Gridano: *«Via, via la vecchia colonia»*. Parlano di questo retaggio feudale come di una *«vergogna nazionale»*. L'ex segretario della Federmezzadri, una delle organizzazioni confluite nella Confcoltivatori, Rossi, è impegnato in una rimpatriata con un gruppo di coloni meridionali: *«E' da trent'anni che lottiamo per la riforma»*. *«E' vero* — dice Rossi — *ma non sotto-*

Pasquale Cascella

(Segue in penultima)

Nella foto: **la distribuzione della frutta da parte dei contadini durante la manifestazione.**

In libertà provvisoria i 24 braccianti arrestati

ROCCAROMANA (Caserta) — Sono stati posti in libertà provvisoria ieri i 24 braccianti arrestati a Roccaromana, un povero paese del Casertano, per «truffa allo Stato». I braccianti (19 donne e 5 uomini) erano accusati di aver falsificato i documenti con i quali avevano ottenuto l'iscrizione alle liste bracciantili, quell'elenco che dà diritto — se si lavorano 51 giorni all'anno — all'assistenza medica e ad un sussidio di disoccupazione di 144.000 lire all'anno. L'ordine di scarcerazione è stato firmato nel primo pomeriggio, dopo che una vasta mobilitazione era sorta per far riottenere la libertà agli arrestati. A Roccaromana, più tardi, tutto il paese era in attesa dei braccianti arrestati.

Dopo la riunione di ieri tra i partiti di maggioranza

Il governo varerà l'amnistia ma restano punti controversi

Domani la decisione del Consiglio dei ministri - Resta in piedi il contrasto sulla esclusione dei reati contro la pubblica amministrazione - Nuovo incontro

ROMA — Quasi quattro ore di serrato confronto tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza, alla presenza del ministro della Giustizia, non sono state sufficienti per superare l'ostacolo frapposto dalla DC, con l'adesione dei socialdemocratici, alla piena definizione dei contenuti del provvedimento di amnistia. Resta il dissenso attorno alla delicata questione dell'esclusione dal beneficio dei reati di corruzione. Su tutto il resto (in pratica: l'inclusione dei reati comportanti un massimo di tre anni e la concessione di un indulto a più vasto raggio) si è delineato l'accordo e sono stati perfezionati taluni dettagli. In sostanza, il governo è posto nelle condizioni di poter deliberare nella sua seduta di domani il disegno di legge che passerà con procedura d'urgenza all'esame del Parlamento. Sarà in questa sede che i partiti proseguiranno il confronto sulla questione controversa, ed infine sarà il voto a stabilire l'esatta ampiezza dell'atto di clemenza.

Il progetto che il governo si appresta a varare comprenderà le disposizioni su cui l'accordo è stato perfezionato e lascerà impregiudicata la questione dell'inclusione o dell'esclusione dei condannati o imputati in base all'art. 318 del Codice penale (corruzione per atti d'ufficio). Sono note le ragioni sostanziali che hanno opposto il PCI, il PSI e il PRI alla richiesta democristiana di una sanatoria generalizzata dei reati al disotto dei tre anni di condanna. In pratica si tratta di rimanere fedeli alla lettera e allo spirito dell'accordo programmatico di maggioranza che, da un lato assume la questione della moralizzazione della vita pubblica come criterio generale di indirizzo e, dall'altro esclude che possano essere beneficiati coloro che hanno esercitato la propria funzione pubblica compiendo atti illeciti (fossero o meno a vantaggio personale) che danneggiavano gli interessi e ancor più la credibilità della pubblica amministrazione. La DC aveva assunto, con una dichiarazione dell'on. Galloni, una posizione molto rigida l'altro ieri, ponendo l'alternativa di una amnistia generalizzata o della rinuncia al provvedimento. Secondo quanto affermato da alcuni partecipanti all'incontro di ieri, questa posizione, benchè riproposta nella sostanza, avrebbe perduto il suo carattere ultimativo aprendo spiragli per possibili ricerche di accordo in sede parlamentare.

L'effetto del provvedimento (anche prescindendo dal punto non risolto) sarà assai ampio: dovrebbero uscire di carcere da 7000 a 8000 detenuti, un numero cioè che costituisce all'incirca l'attuale eccesso di presenze negli stabilimenti di pena rispetto alla loro effettiva capienza; in più potranno essere archiviati molte migliaia di processi in istruzione, arenatisi nelle gravi insufficienze delle strutture giudiziarie (beninteso, si tratterà di archiviazione degli effetti penali: per quelli civili sono previste apposite disposizioni risolutive).

Al termine della lunga riunione di ieri a Palazzo Chigi non vi sono state dichiarazioni. Si è avuta la conferma (Bonifacio) che il Consiglio dei ministri affronterà domani la materia, e pure la conferma del permanere del disaccordo sui reati di corruzione. Il governo, d'altro can-

(Segue in penultima)

Assicuratore ferito a revolverate da «Prima linea»

TORINO — Attentato a Grugliasco, comune della prima cintura torinese. Il ferito è Salvatore Russo, 42 anni, nativo di Ragusa (Catania), abitante a Grugliasco in via Giustetti, titolare dell'agenzia locale delle Assicurazioni Generali.

Verso le 19,15 tre persone sono entrate nell'agenzia di assicurazione che il Russo gestisce. Nel locale erano sette persone fra cui la moglie del Russo, Irma, impiegati e clienti. Gli uomini mascherati hanno chiesto: «Lei è il signor Russo?». Alla risposta affermativa uno dei tre ha detto: «Sa cosa è successo un anno fa? E' stato ammazzato il compagno Valerio. Lei è il presidente dei commercianti di Grugliasco?». Poi hanno chiuso nel gabinetto tutti i testimoni, hanno legato il Russo con una corda a una poltrona, gli hanno applicato un cerotto sulla bocca, quindi gli hanno esploso cinque colpi che hanno raggiunto l'uomo alle gambe. Scappando i terroristi con vernice rossa hanno scritto sul muro «Prima linea» e «Onore al compagno Valerio». Salvatore Russo è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

OGGI

continua la combinazione

ANDAVAMO cercando ieri, su tutti i giornali, una parola, una parola sola, che credevamo, dopo le promesse fatteci, di avere almeno diritto di leggere. Questa parola non c'era, e ne abbiamo avuto conferma vedendo su «La Repubblica», riportate in sunto, le cose fatte dai nostri governanti nella giornata di martedì. Sentite. «Consiglio dei ministri dedicato al salvataggio di alcune grandi imprese chimiche e particolarmente della Liquigas di Ursini (che nel frattempo è in carcere a Reggio Calabria, a disposizione della giustizia); incontro del ministro della Giustizia coi leaders della DC sul tema dell'amnistia; incontro del ministro del Tesoro con i titolari degli altri dicasteri finanziari per discutere un massiccio taglio di spese (10 mila miliardi di economie) e un rilancio degli investimenti; discussione tra il ministro dell'Istruzione e i partiti sulla riforma degli esami di maturità; conclusione del pre-negoziato col Fondo monetario internazionale per un prestito all'Italia in valuta estera; nuove nomine alla Cassa del Mezzogiorno e in alcuni grandi enti, e banche».

Molta roba, vero?, e di grande interesse. Ma noi ci eravamo affezionati (e con noi, lo sentiamo, chissà quanti nostri lettori) all'idea che si cominciasse davvero col colpire gli evasori fiscali, anche perchè è nostra persuasione, del tutto empirica, che se si riuscisse a togliere di mezzo la metà delle evasioni che ci affliggono, la massima parte dei nostri guai economici sarebbero superati (per tacere, come abbiamo detto più volte, dell'immenso valore morale che il fatto assumerebbe). Invece, non solo l'altro giorno la annunciata lotta agli evasori è stata rinviata, ma già ora la parola non si pronuncia più, e gli evasori lo sanno: gli basta il rinvio di un giorno, di un'ora, di pochi minuti. Basta che un ministro dica: «Ne parleremo tra un momento» e che gli altri, com'è sempre avvenuto, assentano. Potete star certi che passeranno almeno vent'anni. C'è addirittura una Associazione nazionale dei vecchi evasori: il presidente, una persona simpaticissima, cominciò a non pagare le tasse dai giorni eroici di Curtatone e Montanara. Da allora, non ha mai sborsato una lira.

L'altro ieri sera abbiamo visto in TV un «quadro» sul quale erano indicate le perdite e il numero dei lavoratori delle tre grandi società chimiche, con indicato, tra parentesi, il nome di chi le regge. Viene prima la Montecatini (Medici) con un numero altissimo di lavoratori e migliaia di miliardi di perdite. Segue la SIR di Rovelli: lavoratori un po' meno e perdite (sempre a migliaia di miliardi) relativamente più ridotte. Chiude la Liquigas-Liquichimica di Ursini: lavoratori in minor numero (se non ricordiamo male 4000) e perdite (sempre salto errore) miliardi 1.400. Ora, è ben vero che tutte le aziende andrebbero risanate e a tutti i lavoratori, pochi o molti che siano, assicurato il lavoro. Ma, da un punto di vista governativo, non sarebbe naturale cominciare dalle più grosse? Invece si è cominciato a discutere della minore. Ma sapete perchè? Perchè è la sola, la Liquigas, che ha l'amministratore, Ursini, in galera. Al nostro ministro dell'Industria Donat Cattin preme soprattutto una cosa: che se uno di lor signori è finalmente dentro, venga rimesso al più presto in libertà.

Fortebraccio

Ovidio Lefebvre sposta l'attenzione sull'esponente democristiano

Un «little guy» mette nei guai il ministro

Ha giocato con le parole mettendo in relazione Olivi, definito «ometto» con Luigi Gui - Spiegazioni incredibili e fantasiose dell'intermediario che di nuovo «avverte»: posso sempre dire tutta la verità

ROMA — Aveva detto che non avrebbe fatto più rivelazioni, che dalla sua bocca non sarebbe più uscito un nome, che gli «innominati» sarebbero restati tali e che i giudici avrebbero dovuto finire per accontentarsi della mezza verità rappresentata dalle accuse a Mario Tanassi e Bruno Palmiotti. Sembrava che Ovidio Lefebvre si accingesse ad un fuoco di sbarramento fatto di giri di parole, ambiguità, mezze smentite per lasciare fuori dalla mischia Luigi Gui e la DC. Sin dal primo momento questa era stata la sua preoccupazione maggiore e bisogna dire che, bene o male, aveva mantenuto l'impegno. Poi, ieri, ha dato forfait. Volutamente? O costretto dalle circostanze? Perchè ha avuto dei ripensamenti dettati dalla paura di restare il solo a pagare duramente? O per accentuare il ricatto: o voi mi salvate o io trascino tutti nella caduta. Fatto sta che ieri, per la prima volta, e in modo esplicito Ovidio Lefebvre ha accostato il nome di Luigi Gui a quello di Luigi Olivi, amministratore dell'Ikaria, la società che ha intascato 78.000 dollari delle bustarelle Lockheed.

L'udienza era iniziata, come al solito, in tutta tranquillità con la deposizione di Michele Colajovanni, il generale che si dimise perchè erano stati acquistati gli Hercules, aerei che non servivano alla nostra aviazione. Una delle accuse precise che anche l'altro ieri l'alto ufficiale aveva messo riguardava l'affossamento del programma G222, velivolo di costruzione italiana, per far posto agli aerei Lockheed.

L'on. Gui ad un certo punto è stato chiamato a rispondere proprio su questa accusa. Stava dando la sua versione quando, con una tattica inusuale, ma che a quanto pare sta dando dei frutti, il giudice relatore Gianfrida ha cambiato tasto repentinamente: *«La sua stessa difesa ha preso in considerazione, anche se solo a livello di ipotesi, il fatto che la terza rata dei contributi politici, nel novembre del 1971, sia da considerarsi in qualche relazione compensativa di promesse fatte nel 1969. E sul presupposto che lei in ogni caso fosse estraneo a tali promesse la sua difesa chiese ad Ovidio se la terza tranche fosse finita alla De-*

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

Il CC e la CCC convocati per lunedì

Il CC e la CCC sono convocati per lunedì 24 luglio, alle ore 16,30, con il seguente o.d.g.: «I più recenti sviluppi della situazione politica e i compiti del partito per i prossimi mesi». (Relatore Enrico Berlinguer).

Un polemico intervento del capo-gruppo dc

Pesanti interrogativi di Piccoli sulla vicenda Moro

Inquietanti ipotesi sulle forze che vogliono una spaccatura nella nostra democrazia - Contrasto con Bisaglia sul quadro politico

ROMA — Nella discussione politica che si è aperta nella Democrazia cristiana, e al di fuori di essa, il motivo di fondo del contrasto sta ogni giorno diventando più nitido: vi è uno schieramento di forze (che passa attraverso vari partiti) il quale non vede soluzioni politiche diverse da quella della maggioranza di emergenza per un futuro ragionevolmente prevedibile; e vi è invece chi su di un altro fronte lavora per giungere, a più o meno breve scadenza, ad una involuzione del quadro politico. Il fatto nuovo riguarda appunto la Democrazia cristiana, in vista della riunione del Consiglio nazionale del partito (che proprio ieri è stata fissata per il 28 prossimo); una DC all'interno della quale i toni si scaldano, perchè non siamo più alle scaramucce ma ad un primo tentativo di controffensiva da parte dei gruppi e degli uomini che sostengono la politica cosiddetta «del confronto» dell'attuale segreteria. Tra questi, l'on. Piccoli, che ha fatto diffondere ieri il testo di un articolo dove i motivi di polemica — interna ed esterna — appaiono abbastanza chiaramente, anche se velati da qualche prudenza tattica.

L'intervento politico del capo gruppo dei deputati democristiani è imperniato sulla riconferma della linea Moro, cioè della politica di solidarietà dettata dall'emergenza. Ma contiene anche (occorre rilevarlo in primo luogo) interrogativi inquietanti sulle vicende italiane degli ultimi mesi. A un certo punto della propria argomentazione, Piccoli avanza infatti il dubbio che chi punta oggi alla rissa tra le forze democratiche, in realtà «*non vuole che gli italiani facciano politica da loro, cerchino vie proprie e autonome per risolvere conflitti e difficoltà*». E si chiede anche: «*Forse il quesito si riporta alle ragioni ultime per cui un giorno di marzo fu rapito e quindi ucciso il politico più indipendente d'Italia?*». E' evidente che si tratta di interrogativi che non sono stati gettati lì per caso, e che corrispondono a domande che gli uomini dell'attuale gruppo dirigente democristiano si stanno ponendo. C'è qualcosa di più di un dubbio o di un legittimo sospetto che possa far pensare all'ipotesi di influenze dirette di potentati nostrani o stranieri nella tragedia della morte del presidente della DC? Il discorso qui non può restare sospeso. In questa materia non ci si può fermare al dire e non dire.

L'articolo di Piccoli (che è anche il *leader* dei dorotei), insieme ad alcune recenti interviste di Bodrato, delinea il tipo di risposta che la segreteria dc vuole dare ai suoi critici interni ed esterni. L'«*emergenza esiste*», afferma Piccoli, e non si risponde all'esigenza di una azione politica e parlamentare per fronteggiare la crisi «*discutendo del quadro politico come fosse possibile immaginarne uno diverso a breve scadenza*». Con l'accordo firmato a maggio, soggiunge, abbiamo potuto superare la prova traumatica dell'assassinio di Moro, e più in generale abbiamo compiuto «*un atto di salvaguardia della democrazia*». E' implicita, ma però evidente, in queste parole una critica a Bisaglia (doroteo come Piccoli) e a certi suoi interlocutori: il ministro delle Partecipazioni statali, infatti, nel dichiarare la propria «attenzione» nei confronti del nuovo corso socialista, aveva prospettato ipotesi di rottura dell'attuale quadro politico. E tra queste aveva messo in particolare evidenza proprio quella di un nuovo scioglimento anticipato del Parlamento.

Piccoli ha anche posto esplicitamente il problema della segreteria della DC, affermando che Zaccagnini ha accresciuto «*il suo impegno e il suo prestigio*», mentre si inizia una fase nuova nella quale, a suo giudizio, i vecchi equilibri di corrente non hanno più peso. «*E' inutile immaginare* — ha soggiunto — *una nostra accettazione di una DC che diventi polo conservatore dello schieramento politico italiano*»; questo la DC non lo accetterà mai, «*a nessun costo, per nessuna divisione di compiti*». Piccoli ha anche dato un giudizio articolato sul PCI e sul PSI, dicendo, per quanto riguarda i socialisti, che «*un partito è quello che è, non quello che altri desiderano che sia*» (in sostanza: occorre prendere atto che le posizioni ufficiali del PSI negano oggi la possibilità di una collaborazione governativa con i socialisti al di fuori di una soluzione di larga unità democratica).

Questo tipo di polemica dei dirigenti della DC ha anche un bersaglio esterno facilmente individuabile: la campagna che sta conducendo il *Giornale* di Montanelli contro la politica della segreteria dc e in favore di una «riscoperta» socialista. Proprio ieri, lo stesso Indro Montanelli ha scritto che il suo gruppo è pronto a «*dare una mano*» a Craxi nella misura in cui egli può riuscire a relegare «*in soffitta tutto il ciarpame e il ciabattume*» della tradizione socialista italiana. Ma questo eventuale appoggio al nuovo corso socialista (questo è il filo del discorso montanelliano) deve volgersi in ricatto nei confronti di Piazza del Gesù: l'elettorato moderato e conservatore, da qui in avanti, potrebbe avere una «*possibilità di scelta*», ed eventualmente riversarsi sulle liste socialiste anzichè, com'è avvenuto largamente il 20 giugno, su quelle dc.

A questo tipo di polemiche manca, per adesso, una risposta complessiva della segreteria socialista. Con un corsivo che oggi sarà pubblicato dall'*Avanti!*, Craxi puntualizza tuttavia alcuni aspetti, correggendo tra l'altro Cicchitto, che aveva presentato — con una recentissima intervista — la politica del PSI come volta soprattutto al rovesciamento della segreteria democristiana attuale. Craxi scrive che il PSI si rivolgerà «alla DC nel suo complesso», anche se vuole distinguere tra chi nutre nei confronti dei socialisti sentimenti «*di ostilità o di indifferenza*» e chi «*di attenzione o di amicizia*». Il PSI, afferma il segretario socialista, non pratica la politica degli assi preferenziali «*verso questo o quel gruppo dc*» (e fa i nomi di Bisaglia e di Fanfani). «*Siamo contrari* — conclude l'articolo dell'*Avanti!* — *sia all'ipotesi di conclusione traumatica della legislatura*», sia alla «*fuoriuscita dal quadro dell'unità nazionale*».

c. f.

Prevista tra stasera e domani l'approvazione in assemblea

Definite ieri alla Camera le norme più importanti per l'equo canone

La nuova disciplina votata a larghissima maggioranza - Le caratteristiche del provvedimento - La legge potrà essere definitivamente ratificata dal Senato prima della scadenza del blocco dei fitti

ROMA — La Camera ha varato ieri le norme più innovative e più importanti della nuova disciplina dei contratti di locazione che pone termine, dopo trentaquattro anni, al blocco degli affitti: quelle appunto che istituiscono e regolano il sistema dell'equo canone. Con esso, il livello degli affitti non dipenderà più dalla pretesa unilaterale del padrone di casa, ma viene definito da meccanismi oggettivi anche se perfettibili, stabiliti per legge, attraverso quel provvedimento che tra oggi e domani sarà approvato nel suo complesso dall'assemblea di Montecitorio e potrà essere definitivamente ratificato dal Senato entro pochi altri giorni, in ogni caso prima della scadenza — con la fine di questo mese — dell'ultima proroga del blocco, che è stata approvata proprio ieri in via preliminare dalla commissione giustizia del Senato.

Il sistema di equo canone messo a punto ieri e approvato dalla Camera a larghissima maggioranza (contrarie solo le destre, che per parecchie ore hanno tentato di bloccare, con decine di emendamenti, la formulazione e l'approvazione degli articoli-chiave), riflette nella sostanza, e cioè con qualche ulteriore miglioramento introdotto per l'iniziativa dei comunisti, l'intesa raggiunta tra i partiti della maggioranza dopo il colpo di mano dc in Senato che aveva portato allo stravolgimento della legge ponendo le premesse per canoni davvero iniqui.

COME SI DETERMINA — Il canone di affitto (per gli immobili destinati ad abitazione) non potrà d'ora in poi superare il 3,85 per cento del valore locativo dell'immobile stesso. Come si determina questo valore? Moltiplicando la superficie convenzionale dell'immobile (superficie utile più percentuali fisse degli elementi connessi: garage, terrazzi, balconi, ecc.) per il costo unitario di produzione che è pari al costo base moltiplicato per una serie di coefficienti correttivi. Bisogna vedere allora per prima cosa come si calcola il costo base. In ogni caso di alloggi completati prima del dicembre '75, esso è fisso: 250 mila lire al mq. ovunque tranne che nelle regioni meridionali dove scende a 225 mila. Per gli alloggi invece costruiti più recentemente, il costo-base verrà fissato annualmente con decreto tenendo conto di vari fattori: i costi dell'edilizia convenzionata, il costo dell'area (che in ogni caso non potrà incidere per oltre un quarto), gli oneri di urbanizzazione a carico del costruttore.

I COEFFICIENTI CORRETTIVI — Confermate le sei classi di coefficienti correttivi che saranno applicate per determinare il costo unitario: tipologia dell'abitazione (per evitare mutamenti catastali che comportino mutamenti di canone, vengono ora istituiti severi controlli di eventuali modifiche rispetto all'attuale stato degli immobili); classe demografica dei comuni su cui insistono gli alloggi (più grande è il comune, più alto è il coefficiente; ma sempre nei centri con più di 5 mila abitanti: in commissione, ancora ieri, la DC ha opposto un tenace rifiuto alla proposta comunista di introdurre l'equo canone nei comuni più piccoli dove si registrino particolari tensioni del mercato degli affitti per espansioni di tipo residenziale, industriale o turistico, di conseguenza ogni decisione su questa norma è stata sospesa e rinviata); ubicazione (più alto coefficiente per il centro storico, più bassi per la periferia e le zone agricole), livello di piano (ma riducendo i coefficienti d'incremento per le case ai piani più alti non serviti da ascensore).

ALTRE MODIFICHE — Rispetto al primo provvedimento varato dal Senato, e anche nei confronti del testo rielaborato in commissione alla Camera, sono stati decisi altri miglioramenti, quasi sempre per iniziativa comunista: l'estensione dell'equo canone anche alla sub locazione (approfittiamo per ricordare che con la nuova legge i contratti per case di abitazione non possono avere durata inferiore ai quattro anni); la maggiorazione massima del 30 per cento sul nudo equo canone in caso di affitto di alloggio arredato (ma in questo caso l'arredamento deve essere effettivo, e completo); la esclusione da coefficienti d'incremento per gli alloggi al di sotto dei 70 mq. che siano in stato di conservazione e manutenzione scadenti.

GRADUALITA' DEGLI AUMENTI — Considerati tanto l'equo canone quanto il sistema di aggiornamento annuale (indicizzazione al 75 per cento dell'aumento del costo della vita, dati ISTAT), l'aumento del monte canoni è calcolabile in 1.200 miliardi (dai 2.920 miliardi con il blocco ai 4.100 dell'equo canone); ma tale aumento, in ogni caso assai inferiore alla levitazione del tasso medio d'inflazione, viene graduato nel tempo: in cinque anni per chi ha un reddito sino a otto milioni (cioè solo al sesto anno si avrà l'aumento pieno), in due per i contratti non soggetti a proroga. Se invece l'attuale affitto è superiore all'equo canone, la riduzione opererà tra quattro mesi per intero. Per gli affittuari meno abbienti per i quali l'incremento del fitto in conseguenza dell'equo canone fosse superiore alle accertate possibilità di spesa, scatterà infine il diritto alla integrazione del canone in misura non superiore alle 200 mila lire annue. Sono state approvate anche le norme relative alla disciplina delle locazioni di immobili destinati a uso diverso

g.f.p.

Lettera di De Pasquale

La Regione Sicilia chiede un impegno del CNR al Sud

ROMA — *Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha convocato per oggi l'assemblea dei comitati nazionali di consulenza, gli organismi elettivi di direzione scientifica del maggiore ente di ricerca italiano, per l'esame generale dello stato dei progetti finalizzati.*

Si tratta di una scadenza importante per l'oggetto della discussione, ma anche perchè essendo la prima assemblea del CNR dopo quella dell'autunno scorso dedicata all'esame della relazione annuale del presidente del CNR sullo stato della ricerca scientifica italiana, sarà anche l'occasione per una ripresa del dibattito, al massimo livello, attorno al «capezzale della ricerca».

L'assemblea segue con ritardo eccessivo il convegno di Montecatini del gennaio scorso dedicato ai progetti finalizzati e quindi sarà la sede della verifica degli impegni assunti in quella circostanza: fra questi, principalmente, la svolta meridionalistica nei programmi d'investimento del CNR e l'impegno ad allargare istituzionalmente il confronto sui contenuti dei progetti finalizzati alle forze sociali e alle Regioni.

Una autorevole sollecitazione al rispetto degli impegni assunti pubblicamente è giunta, con una lettera indirizzata al presidente del CNR, prof. Ernesto Quagliariello, e agli undici presidenti dei comitati di consulenza, dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il comunista Pancrazio De Pasquale.

In essa si ricordano l'incontro avvenuto fra il prof. Felice Ippolito, responsabile della commissione per il Mezzogiorno del CNR, e la presidenza e i capi gruppo dell'Assemblea regionale, le riflessioni critiche e autocritiche fatte in quella circostanza dai rappresentanti del CNR e della Regione e la novità intervenuta nel frattempo, rappresentata dal programma della nuova maggioranza del governo siciliano, che include anche il PCI. Per la prima volta infatti, nel programma regionale «si prospetta una politica scientifica della Regione non isolata nè settoriale ma organicamente legata al programma di sviluppo economico e, in particolare, finalizzata alle seguenti opzioni: costruzione di una moderna tecnologia agraria e industriale, valorizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali, approvvigionamento energetico e idrico, risanamento del suolo, rinnovamento della pubblica amministrazione».

La lettera del compagno De Pasquale si conclude con queste affermazioni di notevole rilievo politico: «In base a tutto questo intendiamo manifestare l'attenzione e la attesa di questa Assemblea per la riunione dei comitati nazionali di consulenza che il 20 luglio vaglierà lo stato di avanzamento e le prospettive delle più impegnative iniziative scientifiche del CNR. E intendiamo sottoporre alla vostra attenzione alcune esigenze e proposte, relative al l'iniziativa più importante e valida presa dal CNR: i progetti finalizzati.

«In riferimento agli orientamenti scaturiti dal convegno di Montecatini, riteniamo indispensabile che l'auspicato concorso delle forze sociali e delle Regioni alla gestione dei progetti finalizzati sia realizzato al più presto ed in maniera da correggere tempestivamente la forte sperequazione che caratterizza questi progetti in rapporto al Mezzogiorno e alle Isole. E' a tal fine, auspicabile definire progetto per progetto, o per gruppi di progetti, canali permanenti di informazione e strumenti di coinvolgimento diretto delle Regioni nelle grandi scelte e nella gestione della politica scientifica nazionale. Tali strumenti si rendono oggi tanto più necessari sia per il nuovo campo di intervento che la legge ha aperto alle Regioni nella definizione dei piani di settore, sia per l'esigenza di rivedere i progetti finalizzati proprio attraverso il più coerente collegamento di essi con gli obiettivi e gli strumenti di questi piani.

«Molto utile sarebbe, a tali fini, l'organizzazione, da parte del CNR, di una conferenza nazionale degli utenti. Ad essa possiamo assicurare sin da ora la partecipazione e il contributo di idee e di proposte di questa Assemblea, pronta a organizzare un incontro delle istituzioni e delle forze sociali e culturali della Sicilia con il CNR per un comune esame di merito dei progetti finalizzati e del possibile inserimento in essi del l'Isola, come soggetto e come oggetto, e secondo le grandi opzioni della politica economica regionale che abbiamo prima ricordato.

«Alzanziamo a voi queste esigenze e queste proposte — conclude la lettera del compagno De Pasquale — nella consapevolezza che l'intervento previsto dalla legge 183 per la ricerca scientifica e, in particolare, il progetto speciale "Ricerca e Mezzogiorno" non possono assolutamente essere concepiti e attuati come interventi sostitutivi di una nuova e organica presenza del CNR nella Sicilia e nel Mezzogiorno».

Esami sospesi al «Verri» di Milano

MILANO — Esami sospesi, perplessità tra studenti e professori, proteste dei genitori: questo il clima esistente ieri nell'istituto tecnico professionale «Verri» di Milano dove è in corso un'inchiesta, partita dall'esposto di un bidello, su presunte irregolarità avvenute in occasione dei recenti esami di maturità e su altre relative a promozioni avvenute negli anni scorsi. Ieri i presidenti delle quattro commissioni di esame dell'istituto e il vicepreside sono stati convocati al Provveditorato agli studi di Milano e ascoltati dal provveditore. Alle smentite dei professori e del vicepreside si sono aggiunte prese di posizione di studenti e di genitori che a loro volta smentiscono le irregolarità denunciate dal bidello. C'è inoltre la preoccupazione che l'inchiesta in corso possa portare all'annullamento degli esami. NELLA FOTO: studenti e professori discutono del caso all'interno dell'istituto

Ricercato un suo amico «in ferie» all'estero

Arrestato per la vicenda Moro un impiegato romano dell'ENI

Claudio Avvisati, 25 anni, apparteneva, come gli altri, al «collettivo Tiburtino» - Secondo la polizia è legato al gruppo della tipografia clandestina delle Br

ROMA — Due nuovi imputati nell'inchiesta sulla vicenda Moro: uno è stato arrestato l'altra notte a Roma, l'altro si trova «in ferie» in Germania e viene ricercato. L'uomo finito in carcere si chiama Claudio Avvisati, ha 25 anni, è impiegato all'ENI, abita nel quartiere della Magliana, in via Pescaglia 93. Gli inquirenti l'accusano di far parte della «colonna romana» delle «brigate rosse»: e di concorso nel sequesto Moro. L'imputato, invece, si è dichiarato innocente. Ha ammesso di conoscere due degli altri presunti brigatisti romani, Stefano Sebregondi e Barbara Balzerani, ma ha negato di avere avuto qualsiasi contatto con la rete clandestina delle BR.

Il nome della persona ricercata all'estero non è stato rivelato. Gli inquirenti mantengono il riserbo nella consueta speranza di poterlo ancora rintracciare. Si è appreso soltanto, così, che si tratta di un giovane legato a Claudio Avvisati, che ha lasciato la capitale recentemente dicendo che andava «in ferie».

Claudio Avvisati è molto conosciuto negli ambienti dell'estremismo romano. Il fratello, Massimo, soprannominato «Pelle», morì giovanissimo un paio d'anni fa, stroncato da un male incurabile, e i suoi amici di «Lotta continua» lo ricordarono affiggendo migliaia di manifesti con la sua foto sui muri di alcuni quartieri popolari romani. Il giovane arrestato frequentava soprattutto il «collettivo del Tiburtino» (i cui componenti amavano chiamarsi «tiburtaros»), di cui facevano parte molti altri imputati dell'inchiesta Moro: Enrico Triaca (il titolare della tipografia clandestina di via Pio Foà), Teodoro Spadaccini, Gianni Lugnini, Rino Proietti.

Ottenuto un posto come impiegato all'ENI (l'ente nazionale idrocarburi a partecipazione statale), Claudio Avvisati aveva aderito al «comitato di lotta ENI-Agip», di orientamento estremista.

I funzionari della DIGOS si sono presentati a casa di Claudio Avvisati alle 22,30 dell'altra sera, con il mandato di cattura firmato poche ore prima dal consigliere istruttore Gallucci. L'abitazione è stata perquisita e sono stati sequestrati alcuni documenti che gli inquirenti debbono ancora vagliare. Prima di essere condotto in carcere, l'impiegato è stato interrogato ed ha negato di avere fatto parte della «colonna romana» delle BR. Ha detto anche di non conoscere Triaca, Spadaccini e Lugnini, mentre ha ammesso di avere frequentato Stefano Sebregondi (il giovane accusato di avere acquistato i macchinari della tipografia clandestina) e Barbara Balzerani (la donna che frequentava il covo di via Gradoli, sospettata anche di aver preso parte all'agguato di via Fani).

Ieri sera, intanto, a Cagliari, è stata arrestata, per attività sovversiva, Marina De Montis, sorella di Stefano, il giovane arrestato il 3 luglio scorso a Pavia durante l'operazione della polizia che portò all'arresto di Effisio Mortati, ricercato per l'omicidio del notaio pratese Gianfranco Spighi.

Sergio Criscuoli

Commissione Inquirente: mandati di comparizione a 30 petrolieri

ROMA — La commissione Inquirente per i procedimenti di accusa ha tenuto oggi a Montecitorio una breve riunione per il procedimento sullo scandalo petroli che riguarda gli ex ministri Valsecchi, DC, e Ferri, PSDI.

Dopo brevi interventi dei relatori Spagnoli, PCI, e La Penta, DC, la commissione ha deciso di inviare una trentina di mandati di comparizione di altrettanti «piccoli petrolieri» che saranno ascoltati dall'Inquirente mercoledì e giovedì della prossima settimana.

L'audizione di queste persone, mai ascoltate finora, era stata chiesta dagli avvocati difensori nel corso dell'udienza pubblica del 21 giugno con la quale si sarebbe dovuta concludere la fase dell'indagine vera e propria. Gli avvocati chiesero però i termini a difesa sollecitando inoltre alcuni adempimenti da parte della commissione fra cui, appunto l'audizione di diversi industriali petroliferi i cui nomi erano marginalmente apparsi nel corso dell'istruttoria.

Una volta conclusi gli interrogatori la commissione potrà nuovamente convocare la seduta pubblica. Secondo ogni previsione questo non avverrà prima di settembre.

Richiesta l'autorizzazione a procedere per l'ex missino Clemente Manco

ROMA — La Giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera, riunitasi ieri a Montecitorio, ha deciso di proporre all'Assemblea di concedere alla Magistratura di Taranto il permesso di processare l'onorevole Clemente Manco, già deputato del MSI ed ora del gruppo di Democrazia nazionale, imputato di concorso nel sequestro di persona di cui rimase vittima, a Brindisi, il banchiere Mariano, nel 1975 quando il Manco era uno dei massimi dirigenti del MSI. La proposta del relatore, Bandiera (PRI), è stata approvata all'unanimità.

Sempre nella seduta di ieri, la Giunta, con otto voti contro sette, ha respinto la proposta del compagno Bruno Fracchia favorevole alla concessione dell'autorizzazione alla magistratura di Napoli a procedere nei confronti dell'onorevole Antonio Gava (DC). La Procura della Repubblica partenopea ha aperto nei suoi confronti precedimento penale per falso e illegale ripartizione di utili, in relazione ad alcuni riscontri effettuati presso la Banca Fabbrocini di Terzigno della quale, per un certo periodo, l'onorevole Gava è stato sindaco revisore.

Ascoltati in Parlamento presidente e direttore generale

La SIPRA illustra i suoi programmi

Bilancio finalmente attivo, guerra alla burocrazia, espansione limitata nel settore dei quotidiani Stamane saranno sentiti il presidente e il direttore della RAI - Rottura tra edicolanti e FIEG

ROMA — Il Parlamento, prima di chiudere per le vacanze estive, sta ascoltando i maggiori responsabili della RAI e delle consociate per esprimere i suoi pareri e formulare gli indirizzi per l'attività dei prossimi mesi. Stamane la Commissione di vigilanza sentirà il presidente della RAI, Grassi, e il direttore generale Bertè. L'altra sera, invece, il sottocomitato per la pubblicità e la spesa ha ascoltato i dirigenti della SIPRA, la consociata RAI che si occupa della pubblicità. Da qualche settimana anche la SIPRA è entrata nel fuoco delle polemiche: la si accusa di occuparsi sempre più non soltanto di pubblicità radiotelevisiva ma anche di quella dei quotidiani.

Circa tre ore di esposizione del presidente Damico e del direttore generale Pasquarelli, poi lo scambio di domande e risposte con alcuni parlamentari del sottocomitato, hanno fornito interessanti e più esatti elementi di giudizio.

Innanzitutto è stato chiarito che non esiste alcuna norma che imponga alla SIPRA di limitare la sua attività alla raccolta di pubblicità per la RAI; se questo aspetto è diventato prevalente negli anni passati lo si deve a una questione di «pigrizia imprenditoriale» e di «asfissia da burocrazia» dell'azienda. La quale, quest'anno, presentando per la prima volta un bilancio attivo (sia pure per una cifra modesta) e avendo avviato un piano di risanamento e di rilancio produttivo si presenta come una delle poche strutture pubbliche in discreta salute e, soprattutto, con prospettive incoraggianti.

La SIPRA intende lavorare in queste direzioni: smantellare l'attuale struttura burocratica; qualificare la presenza pubblica nel settore differenziando l'impegno nei vari settori. In particolare sono stati indicati 4 obiettivi: contrastare la creazione di carteli monopolistici (ad esempio nel settore delle emittenti private); agire con criteri di sana gestione economica nei vari campi della pubblicità; ricercare intese e iniziative in comune con le imprese private del settore; qualificare il messaggio pubblicitario ancorandolo, nel rispetto delle più ampie libertà, alle grandi scelte nazionali: ispirare al risanamento del paese. In quanto ai giornali: la SIPRA vorrebbe passare dal 3% all'8,9% del fatturato, una dimensione — si afferma — che non può assolutamente preoccupare le imprese private. Di qui le trattative in corso con alcune testate come *Paese Sera*, *L'Ora*, *Il Giornale*.

Molte le domande dei parlamentari. Il compagno Carri ha posto la questione della FIEG. Gli editori insistono su un doppio «veto»: «no» a messaggi pubblicitari per le tv estere, «no» alla pubblicità sulla terza rete televisiva. Ma — è stato detto — invece che con i «veti» un buon accordo può essere trovato attraverso un confronto sereno tra le parti specificando, ad esempio, il tipo di messaggio che potrà trasmettere la 3. rete tv. Altri quesiti sono stati posti dal dc Bausi e dal repubblicano Bogi. Il comitato non ha formulato ancora il suo parere ma il presidente Zito (socialista) ha avuto nei confronti dei due dirigenti della SIPRA cenni di apprezzamento per una esposizione apparsa chiara ed esauriente.

RAI — Ieri si è riunito il consiglio d'amministrazione per esaminare questioni di personale. I rappresentanti che si richiamano all'area del PCI, alla luce anche delle polemiche suscitate dalle ultime nomine, hanno posto con forza l'esigenza di fissare un tetto preciso per l'organico e di andare, attraverso vaste consultazioni, a una verifica attenta e rigorosa per la migliore utilizzazione possibile del personale eliminando le situazioni di spreco.

EDICOLANTI — Dura protesta dei giornalai contro la Federazione degli editori che non si è presentata ad un incontro convocato dal sottosegretario Bressani nel tentativo di risolvere la vertenza. La FIEG ha affermato di aver disertato al rifiuto degli edicolanti di sospendere ogni forma di agitazione.

Ricevuto da Ingrao il ministro Pedini

ROMA — Il Presidente della Camera Ingrao ha ricevuto ieri mattina il ministro della pubblica istruzione Pedini. Il colloquio ha avuto ad oggetto i tempi di attuazione del programma legislativo in materia scolastica attualmente all'esame della Camera dei deputati, con particolare riguardo alla riforma della scuola secondaria superiore ed ai provvedimenti relativi al personale docente.

Presentata una nuova rivista su «Energia e materie prime»

ROMA — Il professor Felice Ippolito e l'on. Giorgio La Malfa hanno presentato ieri mattina, nella sede romana, il primo numero della rivista «Energia e materie prime», da loro diretta. Il nuovo bimestrale — è scritto in una nota introduttiva — s'intende raccogliere e presentare contributi di ricerche, di studi, di proposte politiche e legislative che riguardano il vasto campo dei problemi relativi all'energia e alle materie prime viste a un tempo con angolazione scientifica ed economica e con angolazione politica e istituzionale».

Alcuni degli obiettivi sui quali la rivista si prefigge di aprire il dibattito sono il destino del piano energetico e del patrimonio minerario dell'ex EGAM (in particolare del carbone del Sulcis, in Sardegna), la riorganizzazione della ricerca scientifica, la proposta di un piano generale per le acque.

Oltre a questi argomenti, si intende, verrà portato avanti il discorso sulle centrali nucleari e sulla necessità di una massima diversificazione delle fonti di energia per l'Italia. In tema nucleare — ha detto Ippolito — non siamo «nè colombe, nè falchi»: la rivista seguirà i problemi in modo aperto a tutti i contributi critici. Giorgio La Malfa ha insistito sulla necessità di dare alle questioni energetiche adeguate risposte di tipo legislativo e istituzionale.

I principali articoli di questo numero della rivista sono: «Dal primo al secondo piano energetico nazionale», di Felice Ippolito, in cui viene affrontato il problema delle possibilità energetiche a breve e medio termine; «L'energia solare, prospettive tecniche ed economiche», di Vittorio Silvestrini; «Le risorse minerarie della Sila e delle Serre in Calabria»; e «Rapporto Conant: l'approvvigionamento internazionale di fonti di energia».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 20 luglio.

L'Assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 20 luglio alle ore 8,30.

Scontro di linea tra Manifesto e PdUP

ROMA — In vista della ormai prossima scadenza congressuale, torna alla luce e si arricchisce di nuovi spunti polemici il «dissidio» che oppone da tempo la direzione nazionale del PdUP e il collettivo redazionale del giornale «Il manifesto». A quattro mesi dalla decisione del quotidiano di rendersi *autonomo* dalla linea politica e dalle scelte operative del partito, e la Direzione del PdUP che interviene con una lunga lettera di critica pubblicata e commentata ieri sul «Manifesto».

Nel documento si sostiene la tesi che la linea politica del giornale si sia progressivamente modificata «in una direzione tale da contrapporsi in modo sempre più netto a quella portata avanti dagli organi decisionali che il partito si è dato. Si tratta — afferma la Direzione del PdUP — non di autonomia rispetto ad un progetto politico comune, ma di una diversa e contrapposta linea politica «non condivisa dalla maggioranza del partito». A sostegno di tale ragionamento, la lettera analizza in dettaglio il comportamento assunto dal quotidiano di fronte ai più significativi avvenimenti della attuale fase politica, dal rapimento di Aldo Moro alla battaglia sul referendum, dalle questioni di politica economica al dibattito sull'ordine pubblico.

In conclusione viene lamentato un atteggiamento di distacco «se non di inespressa ostilità» rispetto al lavoro e alle iniziative politiche del PdUP, e — elemento politicamente rilevante — una radicale modifica di orientamenti del giornale: in direzione dell'area socialista sul piano politico e della CISL sul piano sindacale.

Di fronte a queste contestazioni, la risposta del collettivo redazionale si tiene su un terreno metodologico facendo cadere le più rilevanti contestazioni politiche. Viene confermata nel complesso la scelta di opposizione ad un presunto asse DC-PCI e si rinnovano le critiche alla tendenza socialista cui si dà atto — in ogni modo — di voler «contrastare il rapporto tra comunisti e democristiani». Il concetto di «autonomia» è riproposto infine con termini che lasciano esiguo spazio ai tentativi di ricomposizione: «Il collettivo del *Manifesto* — scrive la redazione — non è una istanza del PdUP e il *Manifesto* non è l'organo, ad autonomia limitata, di un partito».

L'intervista a Renato Zangheri

Bologna: come si rinnova una cultura di governo

L'iniziativa politica e ideale dei comunisti di fronte ai problemi posti da un tessuto sociale in trasformazione, dalla presenza di migliaia di giovani dall'aprirsi di nuove contraddizioni

Stiamo per arrivare all'anniversario del convegno di Bologna sulla «repressione». Sarebbe interessante verificare cosa è rimasto nei partecipanti a quella iniziativa (non parlo dei promotori) sia in termini strettamente *politici*, sia nelle inevitabili, e certamente significative, reazioni umane ed esistenziali che una esperienza collettiva di quel tipo determina nelle coscienze.

La mia impressione è che «l'evento Bologna» non sia stato momento di crescita culturale e politica di una ipotesi di pretesa «opposizione al nuovo regime» ma che abbia semmai contribuito ad accrescere dispersione e frammentazione ideale. E, di conseguenza, abbia finito per favorire ulteriormente atteggiamenti di rifiuto e di sfiducia nella politica.

«Alla guerra come alla guerra»: ma Bologna sembrava più Parco Lambro visto che le basi sulle quali si sarebbe dovuta impostare la «guerra» si sono poi rivelate assai fragili. In attesa di verifiche più precise bisogna pur dire che si è poco discusso del primo documento pubblico che dà conto delle riflessioni e delle reazioni di uno dei principali protagonisti della «battaglia»: il compagno Renato Zangheri. Eppure, l'intervista pubblicata dagli Editori Riuniti *Zangheri: Bologna 77*, (a cura di Fabio Mussi) non è un bollettino finale emanato per tenere su il morale delle truppe, ma è una riflessione ricca di spunti dal vivo e utili al dibattito anche per il mondo giovanile. Zangheri e Mussi avvertono la necessità di non «rimuovere» Bologna, ma di indagarne le cause, gli effetti, i problemi tuttora aperti. Hanno ragione. Il rischio è di discutere di fenomeni politici importanti solo quando sono al centro dell'attenzione. E non mi sembra, poi, che Bologna, dopo settembre, sia da considerarsi solo un abito già usato e fuori stagione. Anzi direi che l'intervista dà modo di vedere che il sarto, dopo il settembre, sta prendendo ancora le misure di un vestito nuovo. E, secondo me, le prende bene. Aiutato da un ottimo indossatore-intervistatore che intende come l'operazione può riuscire solo se invece di occultare i difetti, riesce a mettere in evidenza ogni piega sbagliata, ogni carenza di stile in un quadro che non è mai solo italiano.

Non si tratta dunque di materiale retorico che due compagni di partito offrono per lavarsi le mani e la coscienza ma di una ricerca, così come si dice nella introduzione, «molto critica e piuttosto autocritica». Non paradossalmente, sembra che dall'esperienza del settembre sia proprio Zangheri (e con lui i comunisti bolognesi) ad uscirne con un patrimonio consolidato ed esteso, per un motivo al tempo stesso semplice e storico: il convegno di Bologna e le polemiche sorte intorno ad esso hanno permesso alla città ed al partito di cogliere, nella loro dimensione reale, problemi assai grossi e che richiedono un «salto» in avanti culturale e politico simile a quello che Bologna e l'Emilia hanno realizzato in altre epoche storiche.

«Devo dire che non avevamo apprezzato tutta l'ampiezza della questione giovanile. Avevamo visto le punte, ma non l'iceberg. Le punte erano episodi sporadici, posizioni politiche di pochi, persino esistenziali, espropri proletari, teorie dei bisogni ecc. Cosa non avevamo capito? Che già questo esprimeva in forma confusa e disordinata, una situazione reale, profonda, molto vasta, che anche a Bologna aveva un riflesso rilevante. Già è successo a cavallo del secolo che, proprio Bologna, diventasse una sede di incubazione di contraddizioni specifiche». Già dal marzo al settembre i comunisti bolognesi hanno preso le misure in maniera nuova e diversa, ma Zangheri con questa intervista raccoglie e sistematizza i problemi cui, dice, deve ancora essere data una risposta in chiave strategica.

In primo luogo i problemi della stratificazione sociale e dello sviluppo economico: «Dalla breve ricognizione compiuta emerge il quadro di una Emilia molto diversa da quella che aveva sotto gli occhi Togliatti. Diversa la stratificazione sociale, più ricca e più sviluppata. La stessa nozione di "ceto medio" non può riproporsi nei termini del 1946, nelle campagne ma soprattutto nella città. Di questo discorso (*Ceto medio e Emilia rossa* che Togliatti pronunciò nel '46, *ndr*) resta valido lo spirito, il metodo. Alcuni problemi che storicamente in Emilia sono stati decisivi, per esempio quello del rapporto tra operai braccianti, ceti medi agricoli, oggi si affiancano ad altri problemi».

Giovani del «Movimento» a Bologna nel settembre del '77

Due elementi ci sembrano essere stati al centro della esplosione politica dello scorso anno: l'immissione prepotente nel tessuto socio-economico emiliano del nuovo peso culturale e politico della questione *giovanile* e *meridionale* e, per l'appunto, l'espandersi di un nuovo «ceto medio» differente dalla accezione storica per collocazione sociale e per coscienza politica. Queste due emergenze non riguardano solo Bologna, ma a Bologna assumono tratti particolari per il loro disporsi a fronte della tradizione storica di un governo di sinistra e contribuiscono a segnalare due campi problematici: quello definito dalla *strategia delle alleanze della classe operaia* e l'altro, relativo alla *cultura e alla pratica di governo dei comunisti in una fase in cui essi assumono responsabilità nella direzione del paese?*

Cosa ha significato l'incontro con gli studenti meridionali

La nuova realtà costituita dalle migliaia di studenti meridionali ha innescato, in un tessuto sociale abbastanza armonico ed equilibrato, la contraddizione tra l'arretratezza e lo sviluppo con tutte le conseguenze anche di carattere culturale e di mentalità politica che ciò comporta. Inoltre, le nuove realtà socio-economiche determinate dagli sviluppi del capitalismo maturo e i tratti stessi dell'intervento nel sociale dello Stato assistenziale tendono per un verso a far sì che i conflitti si frammentino in miriadi di micro-conflitti e, per l'altro, nelle grandi città, a rapprendersi come *conflitti socio-ambientali*. In ogni caso, l'interlocutore di questi conflitti soprattutto per i giovani, ma anche per vari strati sociali, non è più il mondo della produzione, ma il mondo dello stato e dell'amministrazione. Fa bene Zangheri a sottolineare come Bologna neanche prima fosse una città senza conflitti e a ricordare che, semmai, la diversità sta nel modo in cui i conflitti sono organizzati (la rete di rappresentanza e di partecipazione), ma fa anche bene a sottolineare come, per i giovani, la rappresentatività nell'amministrazione e nello Stato e largamente insufficiente, vista la drammaticità e la novità dei problemi da essi posti.

Ecco allora che rinnovamento della politica di alleanze del movimento operaio, soprattutto laddove esso è al governo, non significa soltanto scelta di interlocutori politici ma rinnovamento della cultura e della pratica di governo, ampliamento dei caratteri della rappresentatività sociale e politica. Il pericolo è altrimenti quello di una progressiva separazione della politica dal sociale e dal civile e del prodursi di «isole autonome», con compiti di autodifesa sociale e funzioni antipartitiche. Si tratta quindi non solo di criticare l'appiattimento sull'amministrativo, ma di mettere in discussione la qualità e il respiro dell'intervento amministrativo, del rapporto politico e statale con le nuove realtà sociali, facendo i conti con tradizioni e residui di assistenzialismo e paternalismo.

L'analisi dei ceti medi e l'esperienza della crisi

Zangheri fa però anche bene a segnalare come i problemi di Bologna non possono solo essere catalogati sotto le novità di una espressione sociale e politica giunta «dall'esterno», ma che esistono nell'Emilia problemi di stratificazione sociale e di nuova composizione, soprattutto del ceto medio, che richiedono un elevamento dell'analisi e dell'intervento. E che, infine, non esiste solo la nuova presenza di sinistra ma anche il peso della destra e dei cattolici che si fa più organizzato e stringente. L'Emilia non è una isola nella crisi e tale non vuole essere considerata. Il problema della casa, della programmazione, della politica e della ricerca culturale costituiscono ormai un nodo assai intricato di questioni il cui rapporto con la crisi nazionale diventa sempre più decisivo. Semmai Zangheri ci tiene a non smarrire il filo, il legame culturale e politico che tiene unita Bologna agli indirizzi generali di trasformazione del Paese. E' il segno storico che nel dopoguerra le forze democratiche che hanno diretto Bologna si sono preoccupate di stabilire. E' la rottura con la direzione riformista di Bologna del primo dopoguerra: con una esperienza tutta racchiusa in una concezione dualistica del rapporto con lo Stato, l'incapacità «di vedere le cose al di là di Molinella, di Bologna, di Reggio Emilia».

Risulta chiaro come essere capaci di continuare la rottura operata nel secondo dopoguerra significa anche rinnovare, giorno dopo giorno, la propria cultura politica, rifiutare le approssimazioni, abbattere ogni provincialismo, ogni sorta di chiusura nella tradizione. Ed è questo il continuo sforzo che Zangheri indica.

Il problema non è allora quello di «assimilare» l'esterno, ma di chiedersi se il blocco di forze politiche e sociali che dirige oggi Bologna è articolato sufficientemente per rispondere a questa mole di problemi o se, come si dice nell'intervista, bisogna tenere conto dei mutamenti intercorsi. Accanto al ceppo operaio e contadino, la cui unificazione ha rappresentato il superamento storico dell'antagonismo tra «campagnoli» e «cittadini», quali forze sono già emerse e quali devono ancora emergere per fare sì che la sintesi politica corrisponda alla novità delle stratificazioni sociali? E quali strumenti il *potere* deve darsi per rispondere alla diffusione della politica e alla varietà dei mezzi di comunicazione di massa e di socializzazione?

Ecco che torniamo per questa via al problema delle alleanze e della cultura di governo, alla individuazione dei piani sui quali i nostri «effetti di potere» ancora non circolano a sufficienza (la cultura, l'informazione), e di soggetti sociali diversamente atteggiati, come i giovani, le donne: far fronte a tali questioni significa concorrere a disegnare un «modello» in grado di progredire e di continuare a funzionare sempre meglio.

Ecco il nodo segnalato da Bologna e che circola fin dalle prime battute del libro: «Uno Stato in Occidente noi comunisti non l'abbiamo mai ancora diretto. E il problema è invece proprio questo: come lo dirigeremo?». E la questione non è certo quella posta con tanta fretta e direi anche con tanto provincialismo da alcuni intellettuali francesi nè solo quella, posta in primo luogo da Stame, del rapporto tra direzione politica e garantismo, ma è forse più profonda: qual è la via *politica* nella quale le questioni *critiche* della nostra epoca possano trovare soluzione rifiutando e l'approdo dirigista e il rigetto corporativo e anarchico? A questa domanda occorre trovare risposte *insieme* nella ricerca e nella pratica.

Dove sta il progetto autoritario già bell'e pronto? Dov'è la tendenza irreversibilmente repressiva? Noi vediamo solo la necessità di continuare ad esplorare nella *novità* e di farlo con la maggiore responsabilità possibile. Usando noi le armi della *tolleranza* e della *laicità*. Laddove non le usiamo perdiamo. Laddove non sappiamo rinnovarci, il maturo popolo italiano se ne accorge, e la gioventù che, nel bene e nel male, non ha più miti non ci capisce. Non siamo più nel periodo in cui venivamo giudicati *in ultima istanza* per il grado espresso di democraticità e di lealtà, ma piuttosto in una fase in cui veniamo giudicati per il peso e la consistenza dei nostri *atti* di governo, per le nostre decisioni, per le nostre scelte.

Bologna ha dato una lezione di democrazia. Ora con questa intervista il suo sindaco intende continuare la ricerca. E il problema non riguarda solo la città. Al fondo c'è la coscienza che la nostra tradizione deve arricchirsi: per capire certi giovani «serve più Dostojevskij che Marx». La poliedricità dell'espressione giovanile moderna, di cui già Togliatti intravvide le ispirazioni, si misura con la cultura e con la politica dei comunisti. Nessuno ha solo da imparare o da insegnare. Se ci rendiamo conto che occorre allargare i confini della nostra iniziativa politica, le forme della nostra cultura, forse anche le strutture del partito e perché sappiamo che la nostra storia e le nostre idee possono ancora educare, perché sono in grado tuttora di *comprendere* il mondo e le sue trasformazioni. E non solo a livello delle strutture ma anche delle coscienze. Gramsci insegna.

Se Mussi avesse chiesto a Zangheri parafrasando Pavese: «Ami più Bologna o i Bolognesi?», non so cosa Zangheri avrebbe risposto, ma dalle pagine della intervista si capisce che l'amore per i bolognesi è conseguente all'amore per la realtà di una città che li comprende tutti e li rappresenta: e si capisce anche che, quando per alcuni sembra che non sia più così, è la città a dover cambiare per accogliere generosamente i problemi dei «nuovi bolognesi». La vitalità della nostra tradizione si misura dalla sua capacità di cogliere il nuovo e dirigere la trasformazione.

Ferdinando Adornato

Gli inquietanti retroscena dell'«affare Plumbat»

I pirati dell'uranio

Una vicenda che getta luce sulla contesa internazionale per gli armamenti nucleari - Il misterioso viaggio nel Mediterraneo di una «nave ombra» con 200 tonnellate di materiale radioattivo - Testimonianza di Enrico Jacchia

Nel 1968 un ignoto personaggio anticipò 3.750.000 dollari su un conto bancario svizzero riservato a favore di una piccola ed oscura ditta tedesca, la «Asmara Chemie» diretta da un ex ufficiale dell'aviazione militare. Il denaro servì ad acquistare dall'Union Minière, il monopolio belga dell'uranio europeo, duecento tonnellate di ossido di uranio, prelevate presso i depositi di Ilem S. Ioseff, e destinate ad essere rivendute immediatamente alla SAICA di Milano. La SAICA era un'industria più o meno del tipo della Asmara Chemie. Non solo era anch'essa del tutto sconosciuta nel giro di coloro che trattano prodotti nucleari, ma non si sapeva nemmeno quali lavorazioni potesse effettivamente effettuare, avendo al suo attivo un capitale sociale di solo un milione di lire.

Nonostante ciò la SAICA era in possesso di un rarissimo permesso di importazione di uranio firmato dal ministero del commercio estero italiano. Il permesso era stato rilasciato in base ad una precedente concessione di lavorazione di «catalizzatori con componenti a base di uranio» (sic!) fornita dall'allora prefetto di Milano, Libero Mazza. Nell'accertamento ufficiale i suoi funzionari, stranamente, non rimasero insospettiti dalla gigantesca domanda di materie prime rispetto all'inesistente giro d'affari della ditta (industrie in grado di fare ordinazioni di tali dimensioni nel settore nucleare si contano, in tutto il mondo, sulle dita di una sola mano). Per spiegarci, sarebbe stato come se un orologiaio chiedesse di importare un'intera superpetroliera di olio industriale con la motivazione di dover lubrificare orologi.

L'uranio, contenuto in 560 fusti sigillati con la scritta «Plumbat», venne imbarcato sul mercantile «Schersberg» battente bandiera ombra liberiana, che partì dal molo n. 13 del porto di Anversa in Belgio, diretto allo scalo di Genova, dopo aver sostituito l'intero equipaggio con altri marinai arrivati poco prima di salpare le ancore. La nave a Genova non arrivò mai. Riapparve inaspettata nel porto di Alessandretta in Turchia per rifornirsi di nafta il 2 dicembre 1969. A bordo non c'era più un solo grammo di uranio. Di qui ripartì per Palermo, ove sbarcò l'equipaggio servito all'operazione, e reimbarcò i vecchi marinai giunti in Sicilia con mezzi propri. I libri di bordo non recavano traccia dell'intera vicenda. Qualcuno aveva provveduto a strappare e far sparire le pagine riguardanti questi misteriosi 45 giorni.

L'intera storia, che pare frutto di fantasia tanto è strettamente rispondente alla più corrente letteratura gialla, ci viene narrata da Enrico Jacchia nel suo libro «L'affare Plumbat» (ed. Mondadori), con il solo artificio di cambiare qualche nome, dopo averla vissuta in prima persona come alto funzionario della CEE incaricato di indagare sul caso. Gli interrogativi che Jacchia si pone, e che l'intera vicenda impone a noi tutti, sono indubbiamente assai gravi e riguardano lo scottante tema della proliferazione incontrollata degli ordigni nucleari. Non dimentichiamo come, partendo dall'ossido di uranio, si possa ricavare Uranio 235 e plutonio, utilizzabili come esplosivi in ordigni nucleari.

La produzione di bombe atomiche

E poi, non si tratta neppure del primo caso: altri 135 chilogrammi di Uranio 235 (lo stesso quantitativo ricavabile dalle 200 tonnellate di ossido dell'«affare Plumbat») erano già precedentemente spariti dallo stabilimento di Apollo, in Pennsylvania, della società NUMEC, appartenente ad una delle multinazionali del settore nucleare, senza che nessuno si preoccupasse troppo di indagare come ciò fosse avvenuto o di pubblicizzare il fatto. Con i 270 chilogrammi di Uranio 235 provenienti da questi due «furti» (ma poi si tratta veramente di furti?) è possibile fabbricare da 20 a 60 ordigni nucleari di potenza variabile, a seconda delle capacità scientifiche e dei mezzi finanziari e tecnologici di chi ne viene in possesso.

Il suo libro sotto l'apparenza di una narrazione affascinante ed avventurosa, ce la in realtà il soffierto pellegrinaggio di un uomo preparato e corretto, che conosce a fondo i benefici e i rischi impliciti nell'uso dell'energia atomica. Esaminando la realtà dei vari paesi per cercare soluzione a questo interrogativo della propria coscienza ci si trova di fronte a tutta una serie angosciosa di scatole cinesi che, anziché sciogliere il quesito, aprono sempre nuovi e preoccupanti dilemmi. Ne può derivare un senso di impotenza. E questo non è solo un dramma personale, ma investe la nostra epoca: si tratta in realtà dei destini del progresso scientifico.

Si ripete, su scala incomparabilmente maggiore, la storia del nitrato d'ammonio, il più efficace fertilizzante agricolo che si conosca, ma che, al tempo stesso venne usato come materiale esplosivo nella fabbricazione delle granate. Jacchia stesso ne prende atto quando nelle conclusioni del libro scrive: «il rischio contro il quale proclamano che si stanno battendo gli antinucleari, quello delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, non è in fondo maggiore di altri che affrontiamo nella nostra vita quotidiana».

Se da una centrale termonucleare si può ricavare plutonio per costruire bombe atomiche, è pur vero che analoghi strumenti mortali possono essere prodotti anche con mezzi e con conoscenze incomparabilmente più limitati. Basta pensare al fatto che un biologo, con mezzi e spese molto contenuti, potrebbe selezionare e riprodurre colture batteriche o virali in grado di provocare epidemie catastrofiche; oppure al fatto che i nuovi ed utili studi di genetica rischiano di creare, ad opera dell'uomo, nuovi virus epidemici sconosciuti in natura, contro cui non si ritiene possibile alcuna cura.

Le enormi contraddizioni aperte nel mondo moderno dallo sviluppo tecnologico e dalla conseguente capacità di utilizzare in misura massiccia tutte le risorse energetiche sono un problema al tempo stesso politico economico e culturale.

Problemi di controllo

Che non è possibile illudersi di risolvere col blocco delle conoscenze ritenute pericolose limitandole ai soli paesi considerati in grado di farne buon uso. Ma intanto bisognerebbe stabilire quali sono questi paesi. Non esiste garanzia che gli attuali stati, già oggi in possesso di conoscenze avanzate siano proprio quelli in grado di utilizzarle, nel miglior modo possibile, senza cercare di prevaricare e dominare chi ne è privo. In ogni caso è sempre possibile che i segreti scientifici vengano «carpiti» (specie se chi li custodisce ha inconfessabili interessi a cederli) come sembra sia avvenuto nel caso del riarmo atomico di Israele o, come sta avvenendo, per quello del Brasile, notoriamente pilotato dalla Germania Federale.

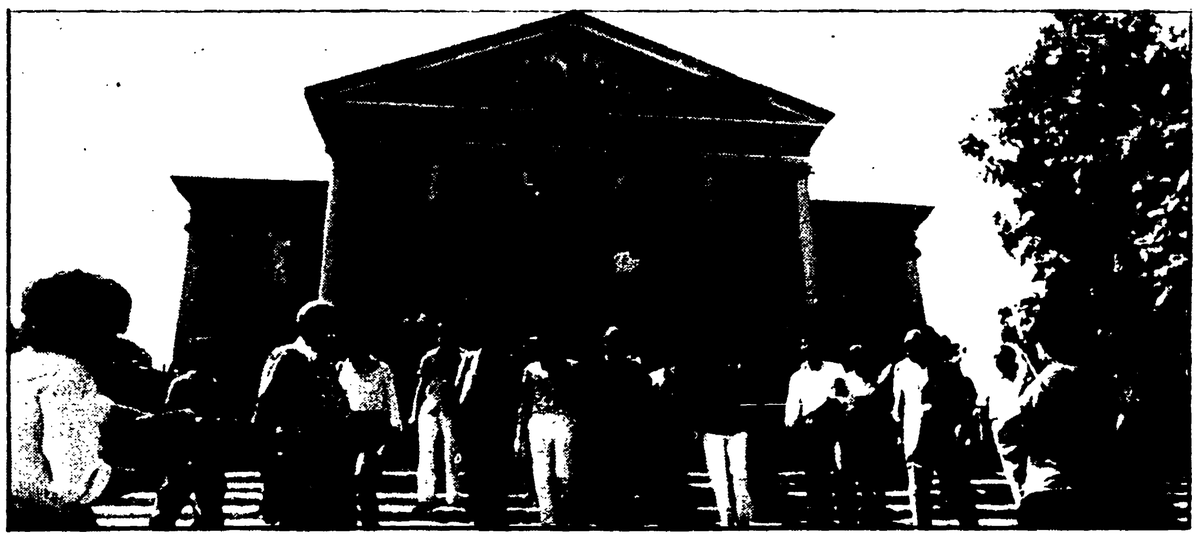
Dovremmo quindi rassegnarci a vivere accumulando ogni giorno margini crescenti di rischio in una sempre più veloce corsa sull'orlo dell'abisso?

Oggi più di ieri abbiamo la conferma che la conoscenza scientifica fine a se stessa, se non è accompagnata da una equivalente maturazione politica e sociale, non è sufficiente a garantire il progresso umano, può anzi provocare risultati diametralmente opposti.

L'unica strada da percorrere è allora necessariamente quella di un sempre maggiore controllo democratico di massa della conoscenza scientifica, e dell'apertura di un dibattito permanente, il più ampio possibile su questi temi. Esattamente l'opposto, ci dispiace rilevarlo, di quanto veniva sostenendo lo allora ministro della ricerca scientifica Mario Pedini ad un dibattito tenutosi alla FAST di Milano il 11 dicembre 1974, quando riferendosi ai problemi di sicurezza delle centrali nucleari disse: «Gli italiani non debbono sapere certe cose, hanno una sensibilità epidermica. Gli echi negativi arrivano dagli Stati Uniti proprio adesso che eravamo riusciti a convincerli dell'innocuità delle centrali nucleari». Anche altri importanti personaggi del mondo scientifico ed economico italiano nel corso dello stesso convegno si affrettarono a denunciare «il grave inquinamento delle coscienze dato dall'informazione». Sono affermazioni che è fin troppo facile replicare che è la disinformazione ad inquinare, mai l'informazione. E oggi come non mai è necessario un controllo di massa, sociale, delle conoscenze, di ogni dato riguardante il futuro e il destino dell'umanità. Ma perché ciò avvenga occorre avere cura informativi non manipolati, una stampa corretta ed il più possibile obiettiva. A questo compito intellettuale e civile contribuisce senz'altro anche il libro di Enrico Jacchia, scrupoloso documento di uno dei tanti episodi legati ai «traffici nucleari», che qualcuno sta svolgendo fuori di ogni controllo e di ogni legalità.

Guido Manzone

Dopo che villa Torlonia è stata aperta al pubblico



La «fortezza verde» conquistata dai romani

La storia del grande complesso settecentesco e di una contesa che per vent'anni ha contrapposto il Comune ai proprietari

ROMA — I romani sono entrati a villa Torlonia dopo un assedio paziente e tenace, durato vent'anni. Niente fanfare o discorsi retorici: con la semplicità d'un amministratore che apre casa ai legittimi proprietari il sindaco Argan ieri mattina ci ha fatto passare i cancelli aperti per tutti per sempre, ora, dall'alba al tramonto come a Villa Borghese, a Villa Pamphili, a Villa Ada, a Villa Celimontana a Villa Sciarra.

Nel cuore del Nomentano, fra Porta Pia e Monte Sacro, piazza Bologna e Corso Trieste, in una zona brulicante di palazzoni e traffico ci sono 13 ettari di verde in piena città, e pinete, bambù e sottobosco: un parco da fiaba, dove intanto è passato il drago delle faleatrici a distruggere rovi, abbattere mostruose cortine di rampicanti e sviluppi di radici disordinate; dove resta no da riparare, sfondati dal vandalismo decennale Torlonia, palazzi e palazzetti, templi, scuderie, padiglioni, teatri, serre, manège, fontane. Tutte belle addormentate condannate alla rovina dalla strega che sperava di specularci sopra, di lottizzarle, di venderle a prezzi... Fino all'ultimo ci hanno sperato: i Torlonia, i Germani, gli Sforza e le banche con loro imparentate. Fino all'ultimo hanno impugnato sentenze, aggirato leggi, tentato spartizioni (metà al Comune, metà ai «palazzinari»; due terzi al Campidoglio, un terzo resta a noi, mercanteggiavano). E i romani ogni volta che soffiava il vento maledetto del rinvio, dell'attesa, della minaccia tornavano alla carica: occupazioni simboliche, campagne di stampa, denunce e delegazioni in Campidoglio: «Villa Torlonia è nostra!».

Adesso è nostra davvero, la breve storia scritta sul cancello che il comitato di quartiere ha innalzato ai cancelli. Fra tante date spicca la svolta decisiva del '77 quando la Giunta Argan finalmente paga l'esproprio a Torlonia, i tribunali respingono i ricorsi, assessori consiglieri e opera, entrano nell'immenso parco e si tirano su le maniche, a lavorare di grosso e di fino.

La vendetta dei Torlonia è tutta lì a testimoniare che non volevano affatto tenersi la Villa, ma vendersi il terreno. Da vent'anni avevano mollato tutto, più si stancia, pensavano più facile sarà lottizzare. Il parco è pressoché intatto, ma sono rovine disperanti il Palazzo e il Teatro, la Torre moresca, la Limonaia, la curiosa Capanna svizzera dove s'erano sbizzarrite dal neoclassico a Liberty, dalle cineserie all'art nouveau le fantasie di architetti come il Valadier, il Caretti, lo Jappelli, il Raimondi: «*Non bado a spese, voglio stupire tutti*» diceva il vecchio Alessandro Torlonia, «*mi proscugo io, come ho prosciugato il Lago del Fucino*». Naturalmente non si prosciugò affatto: sapeva bene dove pompare i soldi, il patriarca d'una famiglia ultima venuta nell'Ottocento fra l'aristocrazia secolare romana, «*Torlonia e il banchiere di tutti gli imperi che vengono a Roma*» — commenta con ironia sottile la Stendhal nelle sue «Passeggiate romane» — «e qualcuno benefici enormi pagando loro le lire sterline in scudi romani». *In compenso da ai suoi clienti balli elegantissimi in queste occasioni non è più avaro*». Suo padre, Giovanni Torlonia, ex ciambellano francese, aveva cominciato col prendere in deposito tutti i soldi dell'ambasciatore Ugo De Basville. «*Caro Torlonia*» — gli disse — «*non mi fido d'altri. Se succede qualcosa*». Appena in tempo Consegnata la cassa pochi giorni dopo De Basville cadeva pugnalato in via del Corso, attentato da tramenare...

I Torlonia non tornarono in Francia diventarono Torlonia. Sapevano sempre da che parte tirava il vento: attaccatissimi al soglio pontificio non esitarono però ad arretrare il loro palazzo in piazza Venezia, quando si trattò di far largo alle borghesissime speculazioni edilizie di Roma capitale. La loro era l'ultima grande Villa romana che seguitava ad ampliarsi e ad arricchirsi, mentre le altre grandi dimore (Ludovisi, Patrizi, Caipizzucchi, Bolognetti, Pallavicini) venivano cedute a cemento dei palazzoni: un bertin: tra sventramenti e bancherotte.

Parono i primi a rendere un concreto omaggio al fascismo Giulio Torlonia, figlio di Alessandro, fanatico d'armi e di pipa — gli schizzò un occhio durante una rovinosa caduta da cavallo sulla punta d'una spada — cedette la Villa sulla Nomentana (affitto simbolico una lira l'anno) al cavalier Mussolini che non voleva sfigurare coi nobili. A poco passò dal Quirinale e da Villa Savoia, facile da sorvegliare, da circondare di fedelissimi.

Fra le tante beghe da superare c'è stata pure questa. Lo sfratto da dare a Mussolini, unico sfratto che, legalmente parlando, ha incontrato la più vivace opposizione d'un padrone di casa. Sfrattato dalla storia, Mussolini rimaneva il legittimo inquilino dei Torlonia: un intralcio in più sulla via dell'esproprio. Le avevano pensate tutte!

Sotto un sole senza nubi i romani ieri mattina si raccontavano la loro fetta di ricordi davanti agli obelischi dei Torlonia. Ridendoci su, ma mica tanto, come fanno i romani. Hanno circondato Argan, ragazzini, donne, turisti, con un grande applauso, l'hanno seguito per i viali, precedendolo spesso nell'ansia di vedere e di conoscere. C'erano gli assessori Nicolini e Della Seta, ma anche quelli del comitato di quartiere, Acri, De Venditiis, Colanzi (esperto di ferro in botanica che difende ogni foglia, ogni ramo della villa), c'erano i bambini delle elementari vicine e lontane nove comuni, contro ventidue private, precisa Rosiprando la compagna Franca Rapon: rappresentante della circoscrizione gli arzani del Nomentano, i rappresentanti della comunità ebraica sotto villa Torlonia si estende una delle più antiche catacombe ebraiche della capitale, materia di restauro ancora contesa.

Dopo la gioia immensa di tanto verde e di tante belle lezze, finalmente nostre, qua si un sottile scomento per le tante cose ancora da fare. Come famiglie che, fatto il trasloco, devono sistemare la loro casa, i romani, ora di scutono. D'accordo tutti su un punto: questa sarà una grande casa di cultura per i cittadini: non quella matrigna, da museo dimenticato, ma che coinvolge tutti, vecchi e giovani. I progetti sono tanti: ognuno dice la sua. Teatro, spettacolo... centro di ricerca: non sembrano più sogni; ad occhi aperti, ora che il materiale è sotto gli occhi di tutti. Per questo è stato importante aprire. Più gente viene, più sarà facile andare avanti, frenare vandali, scoraggiare guastatori e ladri.

Elisabetta Bonucci

Nella foto in alto: il sindaco Argan ieri a Villa Torlonia nel primo giorno della apertura.

Oggi nuovi contatti per nomine e chimica

Alla Camera grave emendamento del governo contro la riforma del bilancio - I sindacati da Scotti per le pensioni

ROMA — E' stata anche ieri una giornata di intense consultazioni tra i partiti della maggioranza in vista del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, che dovrebbe decidere interventi di emergenza per la chimica. La ipotesi del commissario, nei termini proposti l'altra sera in Consiglio dei ministri da Donat Cattin, ha destato — come è noto — notevolissime perplessità. Ieri mattina, Ferrari Aggradi, responsabile economico della DC, ha incontrato i rappresentanti degli altri partiti della maggioranza, per delineare una soluzione alternativa a quella prospettata dal ministro dell'industria, il quale ha pensato ad uno stravolgimento dell'attuale diritto societario. In programma vi è oggi un incontro tra i partiti e Donat Cattin.

Il caso Enel

Appare però poco probabile che il Consiglio dei ministri sia in grado venerdì di sciogliere questo nodo, anche se molto grave è la situazione del gruppo Liquigas Liquichimica e i sindacati, giustamente preoccupati, incalzano il governo. Anche le banche creditrici, da tempo impegnate in una estenuante trattativa per il salvataggio degli impianti Liquichimica, sembrano paralizzate in attesa delle decisioni del governo (l'altro ieri infatti il Banco di Napoli ha confermato il suo *no* alla partecipazione a soluzioni di salvataggio, mentre il consiglio di amministrazione dell'Icipu, riunito ieri, si è detto in attesa).

Nella giornata di ieri sono proseguiti tra governo e maggioranza anche i contatti sulla questione delle nomine: un nuovo incontro è già in programma per oggi, per discutere in particolare il caso Enel. Il massimo riserbo ha circondato la discussione di ieri.

Mentre con i partiti della maggioranza affronta i nodi della chimica e delle nomine, il governo è anche impegnato nella definizione delle misure di intervento nei confronti della spesa pubblica. In questo contesto sono da segnalare due avvenimenti: è stato confermato che venerdì i sindacati incontrano il ministro del Lavoro, il quale ieri ha diramato una ennesima smentita delle anticipazioni circolate in questi giorni a proposito delle proposte per la riforma delle pensioni, sostenendo che *« allo stato dei fatti non esiste alcuna definitiva proposta sulla materia che è tutt'ora oggetto di confronto con le parti sociali »*.

L'altro avvenimento si è verificato invece alla Camera, in commissione bilancio, determinando immediate reazioni negative e preoccupate da parte di tutte le forze politiche. La commissione sta esaminando il disegno di legge di riforma delle contabilità dello Stato, già varato dal Senato. Il governo ha presentato una serie di emendamenti, il più preoccupante dei quali è quello che prevede lo spostamento al 1980 della entrata in vigore di questa riforma. Il risultato di un emendamento del genere è presto detto: il bilancio di previsione per il '79 (quello che Pandolfi sta preparando in questi giorni) verrebbe presentato senza il piano triennale relativo alla intera finanza pubblica. Rischierebbe così di saltare uno dei capisaldi dell'accordo programmatico, che indica in una visione complessiva dei problemi del bilancio le prospettive di risanamento dello Stato.

Impegni disattesi

Contro questa inattesa iniziativa si sono immediatamente pronunciati i deputati comunisti, socialisti, della Sinistra indipendente, socialdemocratici, i quali hanno contestato la validità delle motivazioni addotte dal governo. Un comitato ristretto approfondirà ora la questione.

Il compagno Gambolato ha ricordato che in diverse occasioni il ministro del Tesoro, Pandolfi si era impegnato *« a presentare, con il bilancio '79, un piano triennale per la finanza pubblica »*; con questo emendamento, ha aggiunto, *« ora il governo viene meno a tutti gli impegni assunti di fronte ai sindacati, ai partiti, rendendo più difficile il raggiungimento dell'obiettivo di una reale governabilità della finanza pubblica »*.

Dopo una nuova giornata di gravi disagi nei porti

Il ministro precetta il personale dei traghetti Tirrenia

ROMA — I collegamenti con la Sardegna cominciano lentamente a riprendere. Il ministro dei Trasporti Colombo, d'intesa con quello degli Interni, ha infatti disposto ieri la precettazione del personale dei traghetti da e per l'isola bloccati dallo sciopero selvaggio proclamato dal sindacato autonomo.

La decisione è stata presa dopo un appello che il ministro aveva rivolto ai lavoratori affinché desistessero dalla loro iniziativa di lotta, peraltro già duramente condannata dal sindacato unitario.

Nel pomeriggio era stata presentata un'interrogazione parlamentare da parte di DC, PSI, PCI e Sinistra indipendente, in cui si chiedeva un procedimento urgente atto a sbloccare la situazione. I porti, ieri, sono rimasti nel caos per una intera giornata.

Una analoga sollecitazione era stata fatta dal compagno Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera.

Un passo presso il ministro dei Trasporti era compiuto anche dai deputati sardi. Il gruppo della Sinistra indipendente con una interrogazione aveva chiesto al governo di valutare l'opportunità « di un provvedimento di precettazione dei marittimi ».

Il ministro Colombo riferirà oggi alla Commissione Trasporti del Senato dopo la sollecitazione in tal senso venuta ieri, dalla stessa Commissione.

Migliaia di passeggeri, tra cui moltissimi emigrati rientrati per un breve periodo nei paesi d'origine, hanno dovuto sopportare ancora pesanti disagi. A Napoli, il traghetto della Tirrenia « Cagliari » è rimasto fermo in porto per altre 24 ore. Migliore già dal pomeriggio si presentava invece la situazione dei collegamenti con la Sicilia. A Genova sono rimaste ferme 4 navi: la « Sicilia », la « Città di Napoli », l'« Espresso Ravenna » e la « Petrarca » tutte addette al collegamento con Porto Torres.

I marittimi imbarcati su queste unità, aderenti alla Federmare avevano proclamato lo sciopero di altre 24 ore cioè fino ad oggi. In questo quadro si salvava la sola Civitavecchia dove una sola nave era ferma: l'« Espresso Venezia » mentre la « Deledda » ha ieri sera effettuato regolarmente il collegamento notturno con Olbia.

Così per il PCI la riforma FS

ROMA — Si è svolta presso la Direzione del PCI una riunione dedicata ai problemi della riforma delle Ferrovie dello Stato. Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato:

« I comunisti ritengono che un punto qualificante del programma della maggioranza di governo sia la riforma delle Ferrovie dello Stato, e che in questa materia non siano possibili ulteriori ritardi. Il governo deve dunque presentare in Parlamento il disegno di legge sulla riforma di questa Azienda, consentendo così alla Commissione Trasporti della Camera di proseguire celermente il lavoro cominciato a partire dalle proposte di iniziativa parlamentare, sulla base di un nuovo essenziale riferimento.

L'urgenza della riforma è determinata dalla necessità di liberare l'Azienda dalla strettoia di regolamenti e normative antiquate, e di metterla in condizione di operare con la necessaria agilità, efficienza, immediatezza operativa per ottenere un consistente miglioramento del servizio, una più alta produttività, una riduzione del grave disavanzo finanziario di esercizio, una nuova incisiva capacità di spesa nel settore degli investimenti. Senza la riforma il pur essenziale piano poliennale di investimenti rischia di essere vanificato per la lentezza della spesa e i limiti delle capacità di gestione. I lavoratori delle Ferrovie dello Stato richiedono giustamente un miglioramento effettivo dei livelli retributivi e della organizzazione del lavoro, ma questi risultati possono essere ottenuti solo se nel contempo, attraverso la riforma e il piano poliennale, crescono l'efficienza e la produttività dell'Azienda.

Le linee essenziali cui la riforma, a giudizio dei comunisti, dovrà attenersi per raggiungere i suoi scopi, sono le seguenti:

1. L'Azienda deve realizzare una piena autonomia e responsabilità gestionale, mentre al governo e al Parlamento spettano con la definizione degli investimenti e della strategia di sviluppo, la determinazione della politica tariffaria e il controllo sulla gestione e sui risultati di bilancio.
2. La riforma deve definire l'autonomia delle procedure di spesa dalle norme di contabilità dello Stato, garantire all'Azienda la disponibilità del patrimonio, e realizzare la revisione della struttura della contabilità aziendale separando gli investimenti dall'esercizio. Il Consiglio di amministrazione dovrà assumersi la piena responsabilità dell'equilibrio economico dell'Azienda alla quale il bilancio statale offrirà un contributo finanziario programmato in rapporto all'assolvimento dei fini sociali, e non più un ripiano indiscriminato del deficit annuo.
3. Si dovrà realizzare un adeguato decentramento dell'Azienda, tenendo anche conto della nuova realtà delle Regioni.
4. Il rapporto di lavoro rimarrà in ogni caso regolato per legge per ciò che riguarda le assunzioni, le sospensioni e i licenziamenti la responsabilità, e la normativa disciplinare.

I livelli retributivi, le competenze accessorie, i profili professionali, l'organizzazione del lavoro e le ferie saranno invece disciplinati sulla base di accordi sindacali, alla cui stipula provvederà con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative una delegazione composta dal ministro dei Trasporti, dai rappresentanti del Consiglio di amministrazione della Azienda, e da un rappresentante del ministro del Tesoro.

I comunisti che hanno concentrato i loro sforzi — astenendosi dal presentare una propria proposta di legge in materia — nella ricerca di un punto d'incontro tra le forze di maggioranza, sono convinti che queste indicazioni costituiscano ormai un terreno di convergenza unitario, e mentre ribadiscono la necessità che il governo si assuma le sue responsabilità si riservano ogni iniziativa opportuna, anche in sede parlamentare, per dare una positiva soluzione alla riforma delle Ferrovie dello Stato ».

Dove verrà modificato il decreto sui giovani

Mercoledì l'approvazione e poi la trasmissione alla Camera - Ieri riunione della Commissione Lavoro al Senato

ROMA — Mercoledì sarà discussa in aula, al Senato, la conversione in legge del decreto governativo che modifica la legge per il lavoro ai giovani. Il provvedimento dovrebbe essere approvato nella stessa giornata di mercoledì e, quindi, trasmesso alla Camera per la ratifica definitiva.

Ieri la commissione Lavoro di Palazzo Madama ha discusso (alla presenza del ministro Scotti) alcune modifiche al decreto governativo. Una nuova riunione della commissione è prevista per martedì mattina.

La commissione ha tenuto presenti i problemi segnalati dalla Federazione sindacale e dal CNEL, ed ha compiuto uno sforzo per rendere la nuova legge il più possibile flessibile e capace di mettere in moto le iniziative di istituzioni e forze sociali volte alla soluzione del problema della disoccupazione giovanile.

E' stato dato un parere sostanzialmente positivo sul decreto legge governativo. Si è deciso, tuttavia, di portare una serie di modifiche (in parte di carattere tecnico). Fondamentalmente le novità che verranno introdotte nella legislazione a favore del lavoro giovanile sono cinque: 1) sono stabiliti una serie di incentivi per l'occupazione femminile; 2) una più adeguata presenza delle Regioni nel Comitato nazionale per il lavoro; 3) l'inclusione di rappresentanti del movimento cooperativo in questa commissione; 4) vengono eliminate alcune norme che potevano entrare in contrasto con la legge quadro sulla formazione professionale, allo scopo di salvaguardare i poteri delle Regioni in materia di formazione professionale e quelli dell'amministrazione statale relativi alla assegnazione delle qualifiche; 5) per quanto riguarda i progetti per la formazione professionale degli enti pubblici e degli Enti locali la nuova normativa vale solo per quelli che saranno fatti nel 1979, mentre per quelli già approvati dal CIPE vale la vecchia normativa, per cui le Regioni devono solo accelerare la loro applicazione.

Il compagno Ziccardi prendendo la parola nel corso della riunione di ieri, ha sostenuto che il problema centrale è ora quello della gestione di questo provvedimento e, quindi, delle concrete iniziative che dovranno essere adottate da parte del governo, delle Regioni e delle parti sociali. Si tratta di mantenere fermo — ha detto — il significato di fondo di questo provvedimento che consiste nel dare occupazione straordinaria, e fornire una formazione professionale finalizzata a reali sbocchi occupazionali che vanno individuati zona per zona e su cui si possono e si devono aprire reali vertenze.

Per quanto riguarda le cooperative agricole, il senatore comunista ha invitato il ministro Scotti a prendere insieme al ministro dell'Agricoltura Marcora l'iniziativa di un incontro con le Regioni, in modo da studiare l'applicazione della legge sulle terre incolte che è in approvazione al Senato.

Tra i contadini anche donne e giovani

ROMA — I « giovani del Sud non vogliono emigrare / sulle terre abbandonate vogliono lavorare ». Per la manifestazione nazionale dei contadini i giovani meridionali hanno adattato lo slogan di tante lotte. Per le vie di Roma le Leghe hanno portato le esperienze delle occupazioni delle terre incolte e malcoltivate. Ci sono resistenze degli agrari e intralci della burocrazia, ma anche i primi risultati. « Proprio in questi giorni — ha detto un giovane abruzzese con orgoglio — stiamo facendo il raccolto ». Forte e entusiasta anche la partecipazione delle donne coltivatrici, vecchie e giovani. Nei loro cartelli hanno rivendicato migliori condizioni di vita nelle contrade rurali. Le donne dell'Abruzzo hanno portato anche la propria esemplare esperienza di aggregazione e di iniziativa sui temi specifici della condizione femminile nelle campagne.

NELLA FOTO un momento del corteo

Bloccato il disavanzo nelle aziende comunali

Sono rimasti indietro però gli investimenti senza i quali la produttività non aumenta - Si elabora piano quadriennale

ROMA — Il disavanzo delle imprese pubbliche locali (municipalizzate, gestioni dirette, consorzi, società per azioni) è stato di 1.146 miliardi nel 1977 ed è previsto in 1.158 miliardi alla fine di quest'anno. La parte delle aziende di trasporto urbano, 1.102 miliardi, registra un aumento del 2 per cento, molto inferiore all'aumento dei prezzi e dei costi di esercizio, le altre imprese (elettricità, gas, acquedotti, igiene urbana e farmacie, mercati) registrano una riduzione dei disavanzi del 15 per cento. Da questi dati è partito il presidente della Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali - CISPEL, Armando Sarti, per illustrare ai giornalisti, la rassegna statistica del settore.

A confermare che il risanamento è iniziato stanno i dati sulla produttività. Per ogni addetto alle aziende di trasporto si sono avute 56.289 persone trasportate nel 1977 mentre se ne erano avute 41.915 cinque anni prima. Miglioramenti nel volume dei servizi resi per addetto si hanno anche in altri settori. C'è ancora molto da fare per utilizzare ancora meglio le risorse ed il personale e Sarti ha ricordato, a questo proposito, che la CISPEL spinge le imprese ad un rapporto maggiore con gli utenti, al confronto ed alla verifica pubblica della gestione. Tuttavia l'ostacolo principale al recupero di produttività appare, ora, quello della scarsità di investimenti.

Fatte le rivalutazioni, nonostante le aziende di trasporto pressappoco meno di otto milioni di lire di attrezzature fra materiale rotabile, officine e tutto per ogni persona addetta. Le aziende di nettezza urbana — si chiamano così pur espletando per ora essenzialmente la sola rimozione dei rifiuti in alcuni casi la loro trasformazione — non arrivano a cinque milioni di lire di attrezzature per addetto. Soltanto le aziende elettriche, data la tecnologia impiegata hanno più di 100 milioni di impianti per addetto.

Le imprese di servizio che aderiscono alla Confederazione sono 514: molti Comuni, o consorzi di Comuni, non riescono ancora a trovare i mezzi per dar vita a queste imprese. E' l'altro aspetto del problema degli investimenti. Ad esempio, nel settore della energia ben 39 comuni aderiscono alla CISPEL a titolo di gestori diretti del servizio di illuminazione pubblica non potendo ancora costituire una vera e propria impresa. In generale la creazione di una impresa locale per l'energia alla quale riconducere tutte le iniziative di promozione o assistenza per la produzione e distribuzione delle fonti locali, resta uno degli obiettivi più ambiziosi — richiamato nel piano energetico nazionale — ma difficile da realizzare per l'insufficienza di risorse finanziarie e competenze tecniche.

Sarti ha sostenuto che le imprese degli enti locali hanno fatto meglio di altri settori pubblici nel contenere la spesa, rompere l'automatico aumento dei costi, promuovere il migliore impiego del personale. Nel settore dei trasporti, peraltro, la tariffa consente di recuperare ancora oggi soltanto 27 lire ogni 100 lire di costo. Poiché triplicare le tariffe sarebbe anche antieconomico, in quanto farebbe quell'aumento del l'uso del mezzo pubblico cui si punta (in quanto fa risparmiare energia, e alla fine anche tempo) la ricerca dell'equilibrio economico implica un complesso di nuove iniziative dirette a modificare le condizioni di esercizio. Queste vengono individuate attraverso il piano-programma quadriennale, alla cui redazione sono impegnate tutte le imprese, le federazioni dei singoli settori operativi e la confederazione. Entro quattro anni ci si propone di fare sostanziali passi in avanti nel fornire tutti i servizi essenziali e a seconda delle situazioni regionali, comprensoriali, comunali ed aziendali precisando fin da ora l'indicazione particolareggiata, di ciò che si vuole fare, degli obiettivi a cui si mira e dei mezzi con i quali si ritiene di raggiungerli ».

Confermato per oggi lo sciopero del turismo

ROMA — E' stato confermato per oggi lo sciopero dei lavoratori del settore turistico-alberghiero. La decisione è stata assunta ieri dai sindacati di categoria aderenti a CGIL CISL UIL. La vertenza in corso, infatti, per richiesta degli imprenditori, è stata rinviata a lunedì 24. Una « tattica dilatoria » — questo il commento dei rappresentanti dei lavoratori — che più provocate un « appesantimento » delle forme di lotta. Possibili altri scioperi verranno decisi in una riunione unitaria indetta per martedì 22.

Il negoziato si era finora soffermato, come è detto in una nota sindacale sul problema della classificazione e dell'apprendistato, sul « problema dell'avvicinamento delle parti che non è però ancora approdato ad un risultato utile ».

«Sui piani di settore è in atto una battaglia di potere»

Dalla nostra redazione

VENEZIA — *Vincere la battaglia sull'occupazione e lo scontro sui piani di settore, significa sciogliere un nodo essenzialmente politico: quello del potere decisionale del movimento dei lavoratori. Questo è il punto centrale dell'intervento che Bruno Trentin ha fatto a conclusione dei lavori del consiglio generale della CGIL veneziana. Una verifica sulla portata dello scontro in atto la si può effettuare anche a livello di questa parte del territorio veneto dove accanto ad un attacco all'occupazione che si registra soprattutto nel Sandonatese, ad una sempre più diffusa cassa integrazione, ad una progressiva emarginazione dell'area meridionale della provincia, si assiste a spinte tendenti a produrre logiche di espansione del polo industriale di Marghera, ad un disimpegno pressoché totale della Regione veneta a porsi in una ottica di programmazione e di riequilibrio territoriale.*

Accanto a ciò si sviluppa un'azione padronale tendente a vanificare le conquiste dei lavoratori, a riconquistare spazi sulla organizzazione del lavoro e sull'ambiente, ad escludere e rivisitare gli accordi sottoscritti. In questo ambito si colloca il tentativo Montedison di chiudere, con l'impianto AC 3, l'intero ciclo dell'acetilene, rimettendo così in discussione, assieme al mancato reintegro della cassa integrazione dei lavoratori della Montefibre, un accordo raggiunto con i sindacati l'anno scorso.

Nello stesso senso vanno i tentativi sistematici dell'EFIM di rinvio del piano di riorganizzazione concordato per l'alluminio, così come tutta la partita delle imprese di appalto addette alla manutenzione degli impianti in cui avanza la cassa integrazione mentre non è stato effettuato nessun processo di mobilità nell'area di Marghera.

E' un attacco sostanzialmente diretto a far arretrare le conquiste ottenute dal movimento dei lavoratori con la svolta del '68 e del '69, quella svolta per la cui difesa ed estensione si pongono oggi le scelte del sindacato sul salario legato alla professionalità anziché all'anzianità, sulla qualificazione professionale, sulla scala mobile e sul sistema pensionistico.

« Ciò che oggi bisogna conquistare — ha detto Trentin — sono quegli strumenti che garantiscono che la svolta che noi auspichiamo abbia dei mezzi credibili per andare avanti ».

I sacrifici che pone il sindacato se così si possono chiamare — ha proseguito Trentin — non sono quelli desiderati dai padroni, al contrario modificano situazioni che essi vorrebbero mantenere. Lo scontro si misura sulla capacità del movimento operaio di imporsi sulla « qualità » degli investimenti, poiché non è automatico il rapporto maggiori profitti, maggiori investimenti, più occupazione. In questo quadro si inserisce la battaglia per i piani di settore. Trentin ha fatto un accenno alla labilità delle proposte governative (carenti sulle scelte ed inesistenti sul piano degli strumenti), la partita sulla spesa pubblica, il nodo della politica fiscale, la possibilità per il sindacato di governare il mercato del lavoro, l'occupazione giovanile, la formazione professionale.

La battaglia allora, proprio perché va a toccare un dato di potere, è senz'altro più complessa che per il passato. Va costruita sulla partecipazione di massa, col dare attraverso i consigli di zona, un ruolo più vivo ai consigli di fabbrica.

s. p.

La Fulc al governo: le scelte non si possono rinviare

ROMA — « Molto negativamente » è stato giudicato dal Consiglio generale della Fulc, riunito a Roma per imposta re la scadenza contrattuale e la conferenza di organizzazione l'esito del Consiglio dei ministri di martedì sui problemi della chimica. Si è ancora in presenza — denuncia il sindacato — della logica dei rinvii che « comporta l'ulteriore deterioramento dello stato degli impianti » oltre a mantenere in uno stato di precarietà l'occupazione. Di qui l'esigenza di « coordinare lo sviluppo ulteriore del movimento di lotta. Neppure la pausa feriale « può rappresentare motivo di interruzione » delle iniziative, di mobilitazione. Nel documento si ribadisce come sia « indispensabile » che entro venerdì, quando ci sarà la « giornata di lotta » di varie categorie per i piani di settore, « si abbiano dal governo le risposte alle proposte del sindacato » che mirano a garantire l'occupazione e l'attività produttiva in sintonia con il processo di risanamento. « Iniziative urgentissime », infine, sono state sollecitate per la Liquichimica e la Sir.

Reazioni negative sulla politica del rinvio del governo sono state espresse, nel dibattito, indicati a Brindisi, Truchi, segretario nazionale, ha affermato venerdì che « i lavoratori non lasceranno Roma senza avere avuto indicazioni precise ». Nelle conclusioni del Consiglio generale, Beretta, segretario generale, si è soffermato sulla situazione Liquigas: « Il governo — ha detto — deve adottare misure di emergenza che evitino il fallimento più o meno mascherato della società ».

Il Consiglio generale ha fissato per il 26-28 ottobre la conferenza nazionale di organizzazione che sarà preceduta da conferenze regionali, di solito da adottare sì questo i nodi, partite le nuove non le misure di emergenza di vozione e devono garantire la continuità dell'occupazione e della produzione e devono essere volto per accrescere, non diminuire il potere di controllo pubblico sull'industria chimica ». Il segretario generale, Vizevani, ha sottolineato come siano « mesi che i problemi da risolvere sono sul tappeto. Comunque il rinvio le difficoltà insorte non e faranno retrocedere dagli obiettivi, indicati a Brindisi ».

Richiesti 110 mila tecnici all'anno dai paesi petroliferi

ROMA — In un convegno sull'assistenza tecnica internazionale la società IMC ha presentato una ricerca da cui risulta che un gruppo di paesi, comprendente i principali esportatori di petrolio, richiede ogni anno 110 mila tecnici di vari livelli e specialità. L'avvio di laureati e diplomati italiani a questi impieghi, tuttavia, richiede particolare preparazione e convenzioni interstatali.

Assemblea permanente in prefettura a Cagliari

CAGLIARI — Assemblea permanente ieri alla prefettura del capoluogo sardo. L'hanno organizzata i lavoratori della Filati Industriali di Villacidro (Sulcis Iglesiente) in lotta contro 530 licenziamenti e contro la totale cessazione dell'attività produttiva. « L'intero settore chimico e delle fibre — ricorda in un appello alla disciplina e alla vigilanza la Federazione del PCI di Cagliari — viene a trovarsi a livello di guardia ». E si sono tenute le interrogazioni su Villacidro, Macchiareddu, Porto Torres e Ottana e l'urgenza dell'avvio dei piani di settore. « Immediati interventi », anche attraverso la Sozam (società pubblica della gestione delle azioni Montedison) vengono richiesti in una interrogazione di parlamentari del PCI (primi firmatari Barca e Macciotta). Oltre la mobilitazione di Villacidro si denunciano gli impegni disattesi nella Società chimica e fibre.

Varata la legge su trasferte e straordinari degli statali

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera ha definitivamente varato la legge che aumenta l'indennità di trasferta per i dipendenti dello Stato (magistrati, avvocati e procuratori dello Stato, forze armate, corpi organizzati militarmente, professori universitari, dirigenti statali, ecc.) e quella sugli aumenti per gli straordinari.

L'acquedotto aggiustato (non troppo) dà fango

Di nuovo Caltanissetta alla «conta dei batteri»

Ogni estate l'incubo del tifo contro il quale si è lottato e si crede d'aver vinto - Per trenta milioni di lire perduto lo sforzo di un anno - Dai finanziamenti al clientelismo

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — *Passeremo un'altra estate a contare i casi di epatite virale che si registrano nei quartieri popolari della città? Caltanissetta si sta ponendo questo interrogativo da sabato scorso, da quando cioè dai rubinetti delle case è cominciata a sgorgare acqua color fango inutilizzabile; non solo non si può bere, ma non è buona nemmeno per lavarsi.*

La paura è più che giustificata, se si pensa all'epidemia dell'anno scorso, ai 112 casi di tifo di agosto e settembre al quartiere Provvidenza, ai 214 casi complessivi registrati nel 1977. Ne bastano le assicurazioni date dal Comune e dagli uffici sanitari, le analisi parlano di elementi chimici di inquinamento e non di batteri, tanto più che in un caso (e proprio ai limiti del quartiere Provvidenza) le analisi hanno dato esito positivo proprio nella direzione più temuta e cioè quella batterica che sostiene le infezioni tifoidee. L'esperienza di questa città, la sua storia recente nel campo delle malattie infettive, insegna che c'è solo un modo per conoscere quali sono i pericoli reali: ed è quello di attendere che passino i quindici giorni del periodo di incubazione del tifo!

Alcune considerazioni però, oltre ad augurarsi che il dramma degli anni passati non si ripeta, si possono cominciare a fare. Che cosa è cambiato dall'anno scorso nelle cause che hanno sempre sostenuto la recrudescenza estiva di infezioni orofecali? Che cosa si è fatto per togliere alla città quella che eufemisticamente è stata chiamata «l'endemia» di malattie infettive quasi che presentata così fosse meno grave e scandalosa?

Alcune situazioni sono state sanate, altre invece hanno dell'allucinante. Vediamo intanto la causa prima, gli acquedotti: uno, il «Madonie ovest», è stato raddoppiato e messo in funzione mercoledì scorso. Appena inaugurato, ecco la prima rottura che ha causato l'uscita di acqua mista a fango che dicevamo all'inizio. L'altro, il «Madonie est», quello che dovrebbe assicurare la soluzione dei problemi idrici della città e che è attualmente ridotto a un colabrodo, deve essere rifatto completamente e proprio l'anno scorso è stato deciso dalla Cassa del Mezzogiorno lo stanziamento necessario: 13 miliardi. Tutto qui: i lavori non sono stati neanche appaltati.

C'è poi la rete fognante, le cui condizioni sono state da tutti collegate alle epidemie di questi anni: la protesta della popolazione e l'impegno del gruppo comunista hanno imposto al Comune di ricostruire tutta la rete fognante del quartiere Provvidenza. In parecchi punti s'è scoperto che la rete idrica interna coincidera con le fogne! Nonostante questo, è bastato che mancassero trenta milioni su una spesa complessiva di trecento, per portare l'Ente Acquedotti Siciliani a bloccare l'allaccio delle abitazioni private alla nuova rete idrica del quartiere. Quindi tutto è rimasto come prima per una grossa parte della cittadinanza che ancora, disinvoltamente, viene servita dalla vecchia struttura. Proprio nella zona dove ieri è stata registrata la positività batterica nei campioni dell'acqua analizzati: come si vede, i conti tornano.

In sintesi cioè, alcune cose importanti sono state decise l'anno scorso sull'onda della pressione dell'opinione pubblica nazionale e per l'impegno costante del PCI, ma sono state bloccate poi nella realizzazione da un metodo e da una concezione della spesa pubblica che ancora non si riesce ad estirpare completamente, malgrado l'urgenza e la drammaticità dei problemi che dovrebbero essere risolti. Si individua il problema, si trovano i soldi, si lotta per andare avanti: poi al momento di realizzare, tutto si ferma.

Subentra il clientelismo, le scadenze elettorali, quando non peggio.

E' possibile che in Sicilia come altrove, del resto, non si riesca a uscire da questa logica? C'è una scadenza per dar prova di buona volontà: e la discussione su come o quando spendere i 650 miliardi del piano di emergenza all'Assemblea siciliana. Caltanissetta riceverà ancora fango?

Michele Geraci

Uragani al Nord mentre il Sud resta sui 40° all'ombra

Quaranta gradi all'ombra nelle Murge, uragani e bufere a Trieste. La minima a Roma non scende sotto i 25 gradi, la massima non raggiunge a Bolzano gli stessi valori.

Tutto il Trentino è stato battuto da un temporale che ha scoperchiato case, rovinato frutteti, fatto saltare le linee elettriche: chicchi di grandine grossi come un pugno sono caduti a raffica sull'Alto Adige; hanno perfino sfondato i vetri di pensioni di montagna.

A Trieste una tromba d'aria ha investito ieri mattina l'intera fascia carsica provocando danni ingenti, ma per fortuna nessuna vittima. E' durata meno di mezz'ora, ma ha fatto disastri negli arsenali marittimi, spinto come un dito gigante un'enorme gru dell'Italsider che per poco non si è rovesciata. L'operatore che era in cabina è stato portato sotto shock all'ospedale.

Temporali e freddo, piogge e grandinate si fermano per ora al Nord e sul versante orientale, anche se tendono a spostarsi lentamente su quello occidentale.

Tutte le regioni centrali e meridionali sono invece in un bagno di calore, aggravato dal vento scirocco che spira sulla Puglia e sulla Sicilia. Il mare è molto mosso, mentre nell'entroterra pugliese si sviluppano improvvisi e, alimentati dal forte e caldo vento, spaventosi incendi. Uno dei più rapidi ha già divorato una gran parte della pineta di Castel del Monte, che circonda la storica rocca di Federico II. Alcune abitazioni intorno hanno dovuto essere sgombrate mentre si tenta di circoscrivere le fiamme.

NELLA FOTO: una scena estiva ormai consueta ai bordi della fontana di Trevi a Roma.

Mentre era in vacanza con la famiglia a Bardonecchia

Bimba di undici anni uccisa a coltellate

Arrestato Maurizio Trovò, 17 anni, studente: ha confessato - Faceva il barista nello stesso albergo dove stava la bambina - 14enne trovata nuda e «garrotata» presso Genova

BUSSOLENO (Torino) — Si chiamava Carla Adini, 11 anni, di Borgo S. Lorenzo, da due giorni in vacanza sui monti di Bardonecchia e stata uccisa l'altra sera con quindici coltellate e il suo cadavere, straziato da colpi di lama alla schiena e al torace, è stato ritrovato al primo piano di un albergheto diroccato da alcune persone che partecipavano alle sue ricerche. Questa la orribile vicenda che ha funestato l'intera zona di Bardonecchia e gettato nella disperazione la famiglia Adini: il padre, Carlo, 39 anni, ca postazione alla stazione di Borgo S. Lorenzo (30 km da Firenze); la madre, Marta Stefanini, 41 anni, insegnante elementare, la sorellina, Giulia, di 7 anni.

Il presunto assassino è stato arrestato e, secondo le prime informazioni, avrebbe confessato: si tratta di Maurizio Trovò, anni 17, studente, abitante ad Asti, ma temporaneamente barista nello stesso albergo lo «Jafferau», dove la piccola Adini, con la mamma e la sorellina avevano preso alloggio da due giorni per le vacanze.

Del terribile fatto si devono ancora appurare molti particolari. Carla Adini, giunta alla pensione «Jafferau» da qualche giorno con la mamma e la sorellina, ieri pomeriggio si era allontanata dall'albergo, per andare a giocare con la piccola Giulia e altri bambini: verso le 17 però la sorellina era tornata, dicendo alla madre che Carla preferiva fermarsi ancora un po' nel campo di bocce.

Carla però all'ora di cena non si vedeva, e nemmeno più tardi: la madre la cominciava l'allarme.

Lo stesso proprietario del l'albergo, Enrico Bassi (che è anche vice sindaco di Bardonecchia), insieme ad alcuni agenti e guardie di finanza, partecipava alle ricerche, ed era proprio Enrico Bassi a fare ieri mattina verso le sette, la macabra scoperta.

Appariva subito che quasi certamente la bambina era stata uccisa nel luogo stesso del ritrovamento; e la morte doveva essere avvenuta non molto tempo dopo le 17 di ieri l'altro. A un primo esame, nessun segno esteriore di violenza sessuale: ma solo l'esame necroscopico potrà chiarire tutto.

Il corpo della bambina, è già stato trasportato e composto nella camera mortuaria del cimitero locale.

Il padre, partito da Borgo San Lorenzo, subito dopo la tragica notizia, è apparso completamente stravolto, incapace, come egli ha detto, di rendersi conto di quanto è accaduto.

Quanto alle prime notizie sulla confessione di Maurizio Trovò, che ad Asti frequentava il quarto anno di ragioneria, sono anch'esse allucinanti. «Approfittando di una pausa durante il lavoro — ha detto il giovane, che è stato tradito anche da una ferita da taglio ad una mano —, sono andato a fare una passeggiata sino al 'Tra guardo' e qui, spinto da un impulso incontenibile, ho cominciato a masturbarmi. A questo punto è arrivata la bambina, mi ha visto e, sconvolto per la vergogna, ho perso la testa».

* * *

GENOVA — Orrendo delitto scoperto ieri mattina anche nell'entroterra genovese. Il cadavere nudo di una ragazza, strangolata con un sistema simile a quello della «garrota» spagnola, è stato trovato legato ad un albero in un prato, in località Prele, comune di Savignone.

Secondo i primi accertamenti del medico legale, la morte viene fatta risalire a domenica notte o lunedì. Il corpo della sventurata, che non presentava segni di violenza, era appoggiato all'albero, seduto con le gambe ripiegate: al collo, un laccio che la stringeva passando attorno al tronco.

S. chiamava Alba Maria Catena, di appena 14 anni, figlia di un commerciante di combustibile di Bolzaneto. Sembra che la ragazza martedì verso le 16 si trovasse in compagnia di alcuni coetanei e che a un certo punto si fosse allontanata, dicendo di dovere rientrare a casa. Ma i genitori non la hanno mai vista arrivare e ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri.

Anestesista arrestato per aborto clandestino

GENOVA — Un secondo medico è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova per l'aborto praticato su una giovane senza osservare le disposizioni della nuova legge e, in particolare, non compiendo gli accertamenti preliminari. Si tratta del dott. Alessandro Malcontenti, di 53 anni, che avrebbe — secondo la accusa — partecipato all'intervento in qualità di anestesista.

I carabinieri, su mandato di cattura del pretore Bruno Fasanelli, nei giorni scorsi avevano già arrestato il dott. Domenico Sessarego.

Accusato di aver fatto fuggire i complici di Vallanzasca

Il capo delle guardie di San Vittore arrestato perché favoriva le evasioni

Si parla di un compenso di sessanta milioni - Il maresciallo Palazzo ammanettato nel suo appartamento all'interno della prigione milanese - I sei banditi uscirono indisturbati dalla porta principale

Dalla nostra redazione

MILANO — Il maresciallo Pasquale Palazzo, comandante delle guardie carcerarie di San Vittore, è stato arrestato ieri mattina da un colonnello dei carabinieri che è andato a prelevarlo all'interno del penitenziario milanese. L'accusa nei suoi confronti sarebbe quella di aver favorito la clamorosa evasione (avvenuta il 3 maggio '77) di Colia, Careccia, Rossi, Merlo, Pesce e Di Palma, sei pericolosi criminali che costituivano l'organico della banda Vallanzasca: naturalmente dietro il pagamento di una gentilissima cifra.

Il maresciallo Pasquale Palazzo, dopo l'arresto, è stato trasferito nelle carceri di Bergamo dove si trova a disposizione della magistratura. L'ordine del suo arresto è venuto dall'ufficio istruzioni del tribunale che conduce l'indagine sulla clamorosa evasione. Ha sorpreso un po' tutti, anche se subito dopo l'evasione ci fu netta la sensazione che la fuga in massa fosse stata «appoggiata» in qualche modo dall'interno.

Un silenzio rigorosissimo viene mantenuto dagli organi inquirenti sull'arresto: è stato però possibile sapere che il compenso versato nelle mani del maresciallo che nonostante la presenza a San Vittore di un tenente e di un maggiore, aveva la responsabilità in prima persona degli agenti di custodia, sarebbe stato di 60 milioni da dividere fra lui e altri quattro custodi.

Almeno per altri quattro appartenenti alla guardia carceraria dovrebbero quindi scattare le manette ai polsi, con l'accusa di avere favorito l'evasione di alcuni fra i più pericolosi criminali degli ultimi anni. Tutti erano implicati in fatti di sangue gravissimi, fra cui l'uccisione di un medico, il dottor Premoli, assassinato solo perchè ai banditi serviva un'auto.

Dopo l'evasione i sei criminali hanno seminato altro sangue prima di essere nuovamente arrestati e alcuni, come Merlo e Rossi, si erano specializzati in sequestri di persona.

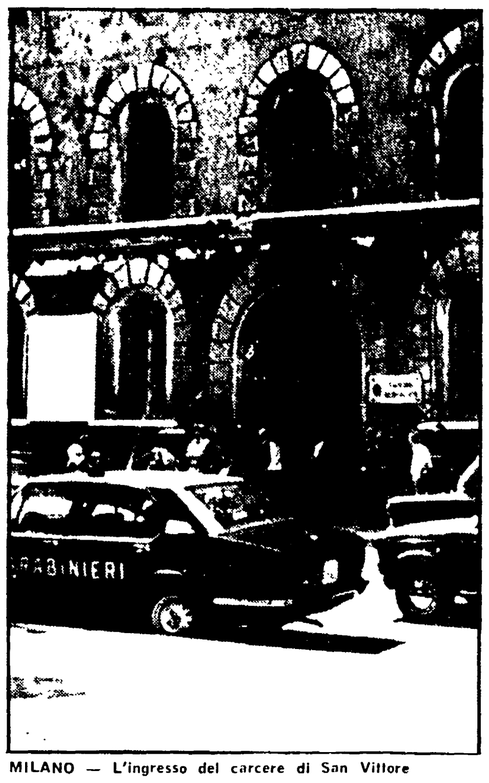
Da oltre un anno la magistratura ed i carabinieri del colonnello Cucchetti, comandante del nucleo di polizia giudiziaria, direttamente a disposizione della magistratura, tenevano sotto controllo il maresciallo Palazzo. Il tenore di vita che il sottufficiale conduceva, del tutto sproporzionato al magro stipendio che riceveva dalla amministrazione carceraria, aveva già suscitato alcuni sospetti.

Quel 3 giugno del '77, sei fra i più pericolosi criminali che si trovassero rinchiusi nelle nostre carceri erano evasi da San Vittore — uno dei carceri ritenuti «inespugnabili» — uscendo semplicemente dalla porta principale. In base ad una decisione che allora era parsa «strana», Colia, Careccia, Rossi, Merlo, Pesce e Di Palma che — secondo il buon senso — avrebbero dovuto essere detenuti in celle differenti di raggi differenti, si trovavano nella stessa cella al pianoterra del primo raggio, l'unico direttamente collegato con l'ingresso principale.

L'arresto del maresciallo Pasquale Palazzo è avvenuto fra le 7,30 e le 8 di ieri mattina, quattro ore prima che nel carcere scoppiasse una protesta di detenuti del 5. e 6. braccio. Circa 600 reclusi, in due fasi, si sono rifiutati di rientrare dal turno di «aria» per protestare contro la mancata applicazione della riforma, per le lungaggini che intralciano la messa in opera dell'amnistia e per la riforma dei codici. Si è trattato di una protesta ordinata e non violenta che si è conclusa alle prime ore del pomeriggio, dopo che due delegazioni, avevano conferito con il giudice di sorveglianza e con il direttore del carcere. A quell'ora il Maresciallo Palazzo era già arrivato nel carcere di Bergamo dove sarà interrogato nei prossimi giorni dal magistrato.

Pasquale Palazzo prestava servizio nel carcere milanese da tempo immemorabile. Tutti coloro che seguono da vicino le vicende del vecchio edificio di via Filangieri lo conoscevano. Il sottufficiale era alloggiato all'interno del carcere stesso in un appartamento che lui stesso definiva «soltanto quattro mura e un tetto sopra la testa». Ci accompagnò assieme all'allora vicedirettore dottor Granito, durante la nostra prima visita al carcere di San Vittore nel marzo del '76. La sua elegante divisa «fuori ordinanza» — e riferiamo il particolare — contrastava con il modesto appartamento così come l'«Alfetta» parcheggiata davanti al carcere. Palazzo non dava spiegazioni in merito: ora certo dovrà darle ai giudici.

Mauro Brutto



MILANO — L'ingresso del carcere di San Vittore

Sparò all'agente Cotugno

Il br Piancone era nel commando che uccise il pg Coco?

GENOVA — Il «brigatista» Cristoforo Piancone, ferito a Torino dall'agente di custodia Vincenzo Cotugno al quale aveva sparato ferendolo mortalmente, sarebbe sospettato di aver fatto parte anche del «commando» che due anni fa massacrò a Genova il procuratore generale Francesco Coco e la sua scorta, composta dall'appuntato Antioco Deiana e dall'agente Giovanni Saponara.

Ciò sarebbe emerso da un confronto svoltosi martedì nelle carceri di Novara, dove Piancone è stato trasferito appositamente da Fossombrone, dove si trovava rinchiuso.

I magistrati Giancarlo Caselli, giudice istruttore, e Laudi, pubblico ministero, che hanno deciso i confronti tra Piancone e numerosi testimoni torinesi e genovesi, avrebbero contestato al «brigatista» anche di aver partecipato agli attentati contro Carlo Casalegno, il presidente dell'ordine degli avvocati di Torino Croce e altre vittime del terrorismo.

* * *

GENOVA — Un registratore che diffondeva messaggi delle Brigate rosse è stato trovato ieri verso le ore 15 da alcuni lavoratori nei pressi dello stabilimento Ansaldo in via Pacinotti, a Sampierdarena.

* * *

TORINO — Con un volantino fatto trovare in un cestino dei rifiuti di corso Unione Sovietica dopo una telefonata anonima fatta alla redazione torinese dell'agenzia Ansa — la «segnalazione» è stata fornita da una voce di donna — il gruppo terroristico «prima linea» ha rivendicato l'attentato fatto sabato scorso al «Consorzio piemontese per il trattamento automatico dell'informazione», centro calcolo della Regione Piemonte.

Dopo aver affermato che il centro di calcolo «è uno degli strumenti di attuazione di questo progetto», i terroristi aggiungono che «nel centro la Fiat, l'Unione industriale, la Westinghouse (che con la Fiat, è interessata alle commesse per le centrali nucleari italiane) programmano le ricerche industriali che nulla hanno a che fare con gli interessi dei lavoratori».

In provincia di Teramo il lavoro nero fa altre vittime

Incendio nel laboratorio-trappola due ragazze gravemente ustionate

Come centinaia di coetanee si «arrangiavano» a far borse in un minuscolo scantinato - Morta una delle braccianti ferite nella sciagura stradale a Taranto

MONTORIO AL VOMANO (Teramo) — «Chi ha sbagliato pagherà»: è il laconico commento del brigadiere dei carabinieri, sul grave «incidente» occorso l'altro ieri sera a due ragazze di Montorio al Vomano, a pochi chilometri da Teramo, che lavoravano «nero», in uno scantinato di due metri quadrati, incollando pelli per un borsettificio. Caterina Trulli, 23 anni, e Marisa Ferrari, 21 anni, sono rimaste gravemente ustionate (secondo e terzo grado) durante l'incendio che si è sviluppato per cause ancora ignote nel minuscolo sgabuzzino, stipato di bottiglie e provviste familiari, all'immediata periferia del paese, nella casa popolare in cui entrambe abitavano. La reticella della finestra, a mezzo metro dal suolo, è divelta, tutto intorno nero fumo e pezzi di pellame annerito. Caterina ha il 30 per cento del corpo ustionato, Marisa oltre il 70 per cento. Per lei, la più giovane, i sanitari del reparto dermatologia dell'ospedale regionale «Umberto I» di Ancona, in cui sono state trasportate l'altra notte, dopo una inutile, forse dannosa sosta nel nosocomio di Teramo non attrezzato per questi casi, parlano di pericolo di vita nel tardo pomeriggio è stata trasportata nel reparto rianimazione per una grave insufficienza respiratoria.

«Un botto, ho sentito un botto come quello degli aerei — dice la signora che abita subito sopra lo scantinato — povere ragazze, la seconda volta che pigliavano lavoro, povero anche quello che glielo ha portato, si strappava i capelli, stamattina». Lo sentiremo dire spesso, girando in paese: che il committente è un piccolo artigiano — in un garage all'estrema periferia del paese lo troveremo a lavorare borse di paglia insieme a una decina di ragazze — e che non è un uomo cattivo, che stamattina stessa le voleva assumere ed assicurarle, per riparare il fatto.

Sul «fatto» una versione certa non c'è, si era parlato di un bracere che serviva per stirare il cuoio, ma era stato smentito dagli stessi familiari: la lavorazione avveniva a freddo, con un mastice infiammabilissimo, che è stato certo il veicolo di un incendio. Quello che è certo, è che Caterina e Marisa hanno tentato di spegnere le prime fiamme in maniera rudimentale, forse pestando con i piedi il mastice che si era rovesciato a terra da un barattolo. E' stato così che le loro vesti hanno preso fuoco e quando sono state estratte dalla cantinola erano due torce umane. Dai loro parenti anzosciati, ieri sono andati anche gli ispettori del lavoro quasi ignari che a Montorio, come in tanti altri paesi della provincia di Teramo, centinaia di ragazze, come Marisa e Caterina lavorano in condizioni disumane, per poche migliaia di lire al giorno. La storia di Caterina e Marisa è uguale a tante altre: non trovando un lavoro stabile (nel paese sono oltre 150 i giovani iscritti alle liste speciali), «si arrangiano». Caterina fa piccole supplenze come assistente alla scuola materna, qualche rimpiazzo al Comune perché è anche dattilografa, Marisa cerca di aiutare come può la numerosa famiglia, come i due fratelli che lavorano da fornaio e camionista, tanto più ora che il padre è disoccupato. A volte, lavoravano a casa di Marisa nella piccola veranda attigua alla cameretta da letto.

Nadia Tarantini

* * *

BARI — Tragico epilogo dell'incidente stradale tra un autofurgone carico di lavoratrici agricole e un autocarro accaduto lunedì a otto chilometri da Martina Franca, in provincia di Taranto. Una delle dodici braccianti ferite, Livia Pugliese, di 59 anni, è deceduta nella sua abitazione. «La perdita di un'altra vita umana — ha dichiarato Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti CGIL — è il prezzo altissimo che la categoria dei braccianti paga alla inefficienza delle strutture pubbliche del collocamento e dei trasporti, sulla quale lucra senza scrupoli il padronato agrario con il sottosalario». La Federazione nazionale Federbraccianti Fisba Uisba ha proclamato per sabato 4 ore di sciopero nelle aree pugliesi di Castellaneta, Taranto, Ostuni, Foggia, Monopoli e Bari e due ore in tutte le altre zone del territorio nazionale in cui ancora si registra il fenomeno del «caporalato».

* * *

SALERNO — Stava lavorando alla costruzione dell'acquedotto che deve convogliare le acque del Sele verso Salerno un operaio di 45 anni, Angelo Michele La Foggia, nativo della provincia di Matera quando un crollo improvviso ieri mattina, lo ha ucciso.

Michele La Foggia, operaio specializzato era solo a lavorare in una «vasca» per la costruzione delle strutture dell'acquedotto, in condizioni quindi di particolare pericolo. Lascia la moglie e tre figli piccoli.

Al centro di Como

Orefice assassinato sotto gli occhi della moglie immobilizzata

COMO — Sanguinosa rapina alle 11,30 di ieri in pieno centro cittadino. Una gioielleria, di proprietà dell'orefice Luigi Rovetti, 33 anni, in piazzale Giulio Cesare, un luogo molto trafficato, specialmente in quell'ora è stata assaltata da due banditi, scesi da un'auto e armati di pistola. L'orefice è stato colpito da alcuni colpi, al fegato a nulla e valso il ricovero all'ospedale Sant'Anna dove, intorno alle 13, poveretto ha cessato di vivere.

E' certo che al momento dell'irruzione dei banditi nel negozio vi era soltanto la moglie dell'orefice, signora Maria Grazia Franzon. Il marito era uscito per un attimo, il tempo di andare due negozi più in là a ritirare la cassa restaurata di un orologio a pendolo. La donna è stata imbavagliata e fatta stendere a terra. Il gioielliere, sopraggiunto mentre i banditi legavano la moglie, ha tentato di opporre resistenza. E' a questo punto che uno dei banditi ha esploso alcuni colpi di pistola, colpendo in pieno il Rovetti. Poi sono fuggiti, abbandonando quei pochi gioielli che erano riusciti ad arraffare.

I banditi saliti su un'auto che li attendeva a breve distanza con a bordo un complice, sono partiti velocemente in direzione della periferia della città e, attraverso il piazzale di Carmelata, hanno imboccato la via Varesina. Rovetti, gravemente ferito e perdendo sangue ha cercato aiuto e è stato trasportato subito in ospedale da un amico. Ma due ore dopo è morto per le gravissime ferite che gli avevano distrutto il fegato.

Vaste battute dei carabinieri e della polizia sono in corso nelle zone comprese tra le province di Como e Varese: nessuno li ha visti bene in faccia tranne la moglie della vittima che però è sotto shock. La scena è stata così rapida che è difficile avere descrizioni sicure.

Rovetti che risiedeva a Bulgaro Grasso, lascia la moglie e due figli ancora piccoli, Massimiliano di 10 anni e Vassili di otto. Anche suo fratello è orefice e possiede un negozio in un centro vicino.

Omicidio-suicidio a Palermo

Ammazza il marito a martellate e si getta dalla finestra

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lì, nel quartiere, era lo spauracchio dei bambini, vittime di tante, quasi sempre improvvise folate d'ira. Lei, una donna mite, riservata, sempre vestita di scuro, gli occhi nascosti dalle spesse lenti da miope. Anna Ardizzone, 54 anni, si è gettata giù dal terzo piano della sua casa ieri notte, schiantandosi al suolo. Poco prima aveva ucciso nel sonno il marito, il cinquantottenne Giuseppe Gallipoli fracassandogli la testa con un grosso martello ed aveva infierito con la stessa arma ripetendo i colpi tremendi al basso ventre che hanno letteralmente mutilato il corpo dei genitali.

Tutto è avvenuto in una notte calda di scirocco, in un pretenzioso condominio piccolo borghese di una strada anonima della borgata dell'Uditore a Palermo. «La donna è venuta fuori in veranda verso l'una e mezza»: hanno dichiarato alcuni dirimpettai. «Sembrava agitata, pensavamo per l'arsura». Sul marciapiede di fronte un motociclista ha visto avvicinarsi alla ringhiera ed ha capito. Con la radio portatile ha dato l'allarme alla centrale e intanto ha gridato: «Signora che fa? Aspetti, aspetti». Ma era troppo tardi.

Poco dopo i vigili del fuoco hanno forzato la serratura dell'appartamento, sei stanze, arredate con gusto un po' pacchiano, un salone diviso in due da una parete scorrevole, una grande cucina, uno stanzino, la veranda dalla quale la donna si è lanciata nel vuoto, la camera da letto. Qui supino, tutto sporco di sangue, la testa martoriata un orribile squarcio all'inguine, il marito.

Anna Ardizzone veniva da Menfi, nella zona agrigentina della Valle del Belice. S'era sposata giovanissima con il Gallipoli, quando questi era arruolato nell'Arma dei Carabinieri. Più tardi l'uomo era passato al corpo delle guardie forestali e dopo vent'anni di servizio era andato in pensione.

v. va.

Lutto nel mondo dello spettacolo

Improvvisa scomparsa di Marcello Marchesi

Lo scrittore sessantaseienne è morto ieri in Sardegna Intensa attività di umorista, poi il successo televisivo

ORISTANO — Improvvisa scomparsa di Marcello Marchesi, noto autore di riviste teatrali, radiofoniche e televisive, attore di cabaret, regista e sceneggiatore cinematografico. Marcello Marchesi aveva 66 anni, essendo nato a Milano il 4 aprile del 1912. Lo scrittore si trovava, in questi giorni, a San Giovanni di Sinis, una località nell'Oristanese, dove aveva accompagnato la moglie Enrichella Sisti e il figlioletto di due anni. Sembra accertato che Marchesi sia annegato mentre faceva un bagno in mare.

La sua attività di scrittore e umorista cominciò assai presto su riviste e settimanali tra cui il *Marc'Aurelio*, *Bertoldo*, *Settebello*. Nel '37 Marchesi è già collaboratore della radio, un tipo di impegno che, praticamente, non abbandonerà mai e che estenderà, poi, alla televisione. Nella sua lunga carriera largo spazio occupa la partecipazione al mondo della rivista e della commedia musicale, come autore di copioni per attori che dovevano poi avere larga notorietà. Ricorderemo, ad esempio, *Bocca baciata*, compagnia Tognazzi. *Tre per tre Nava*, compagnia sorelle Nava. Sempre per Tognazzi preparò, nel '45, *Viva le donne*; mentre scrisse *La donna e il diavolo* per Vanda Osiris. Vengono, quindi, *Sono le dieci e tutto va bene*, con Garinei e Giovannini, per Anna Magnani e Enrico Viarisio; *Follie della Riviera* per Dapporto ('47); *Simpatia* (nello stesso anno) per Walter Chiari e Marisa Maresca. E' la volta, in seguito, di *Che male ti fo?* per Pilotto-Melnati-Renzi ('48), *Vento di jazz* e *Jazz a quattro venti* per Riva, Diana Dei e i De Rege (sempre nello stesso anno).

Nel '50 cominciò la sua collaborazione con Metz, donde il binomio Metz-Marchesi. Fu, inoltre, a fianco di Mosca, Rovi, Manzoni, Frattini, Terzoli. In televisione esordì, nel '52, con *Te le ricordi*, cui seguirono molti altri programmi, tra i quali *Il signore di mezza età* (1962), *Il signore ha suonato* (1965), *Canzonissima* (nel '69 e nel '72).

Oltre che giornalista e autore di copioni, Marcello Marchesi è stato regista, attore e scrittore; ha sceneggiato una sessantina di film e ne ha diretti una decina; ha scritto il soggetto di migliaia di «Caroselli» e una decina di libri, tra cui *Il sadico del villaggio* (nel '65) e *Il malloppo* (nel '72).

Nel campo cinematografico sono sue le sceneggiature, scritte spesso in collaborazione con altri, di vari film di Macario — *Lo vedi come sei?*, *Imputato, alzatevi*, *Il pirata sono io* — e di Totò: *I due orfanelli* (1948), *Fifa e arena* (1949), *Totò al giro d'Italia*, *Totò le Moko*, *47 morto che parla*, *Totò terzo uomo* (nel '51), *Totò lascia o raddoppia*.

Dotato di una notevole *vis comica* e di uno spirito ricco e piacevole, Marchesi è stato ideatore di numerose campagne pubblicitarie e di decine e decine di slogan.

La morte lo ha colto inaspettata lasciando un grande vuoto tra i suoi amici e colleghi che lo attendevano a Roma, proprio oggi, per riprendere insieme il loro lavoro tutto dedicato a divertire gli altri.

Nella foto: una recente immagine di Marcello Marchesi.

Folla record ieri al via della manifestazione a Perugia e Orvieto

Umbria Jazz: una ricetta che non teme concorrenze

Sul piano del rigore delle scelte e dell'organizzazione del rapporto tra musica e pubblico restano però le carenze di sempre - Di scena Hampton e Gillespie

PERUGIA — La macchina organizzativa di Umbria Jazz, probabilmente, si è perfezionata parecchio rispetto agli anni scorsi. L'afflusso di giovani registrato, martedì sera, nei concerti di apertura a Orvieto (con Christian Escoudé e Freddie Hubbard) e Perugia (con Gianni Basso, Lionel Hampton e Dizzy Gillespie) è probabilmente il più alto mai registrato ad un festival *jazz*: certamente più di 10 mila persone a Perugia e qualche migliaio a Orvieto.

Nonostante il moltiplicarsi di iniziative verificatosi questa estate (Pisa, Firenze, Roma, Imola, Nervi), il mito di Umbria Jazz sopravvive e si conferma. Il fascino del viaggio in autostop, delle meravigliose città medioevali, delle notti in tenda, sembra superare ancora di gran lunga qualsiasi proposta musicale più rigorosa, attuale e intelligente formulata in questo mese di luglio incredibilmente ricco di avvenimenti musicali. La ricetta di questa manifestazione, insomma, è ancora quella che dà i migliori risultati sul piano quantitativo.

L'organizzazione del rapporto fra musica e pubblico, viceversa, è rimasta del tutto immutata con le stesse gravi carenze che avevano contraddistinto le passate edizioni. L'informazione culturale è praticamente nulla (grandi solisti delle orchestre che hanno suonato a Perugia, come Joe Newman, Kay Winding e Cat Anderson, non erano nemmeno menzionati nel programma), le condizioni di ascolto assolutamente disastrose (forse un 50% del pubblico sarà riuscito a sentire qualcosa), il «progetto» di programma del tutto casuale e approssimativo, la gestione culturale inesistente. Sono problemi aperti che la Regione conta di risolvere in futuro secondo linee non ancora molto chiare. Sono comunque problemi che possono trovare soluzione e che erano già in bilancio prima dell'apertura del festival.

Dizzy Gillespie

Della musica ascoltata, forse, non vale la pena di parlare a lungo. Si potrebbe dire che Hampton e Gillespie talvolta non riescono nemmeno più a evocare la memoria dei musicisti che sono stati, che gli schemi in cui si muovevano erano del tutto prevedibili, che le proposte erano spesso banali e risapute, ma sarebbe solo mancare di rispetto a personalità illustri che hanno aggiunto qualcosa alla storia del jazz, e sarebbe privo di senso.

Ciò che invece sarebbe interessante capire è la ragione del loro straordinario successo perugino.

Certo è che, al di là delle critiche numerose che si possono muovere alla gestione culturale di questo festival, Umbria Jazz rimane il più importante «laboratorio di sociologia musicale» di questo paese, la sede in cui i segni di regresso e quelli di progresso sono messi a contrasto con più evidenza.

I problemi che la manifestazione investe, comunque, sono molti e diversi e un bilancio, dopo la prima giornata, sarebbe davvero improponibile.

Filippo Bianchi

Il «rock» di Graziani non perde colpi

Simpatiche storie italiane raccontate dal cantautore in un recital romano

ROMA — Vituperato, deriso, snobbato, soppiantato dalle «esperienze originali» sbattuto fuori della porta, finanche dato per morto e sepolto, quest'incredibile rock ha più vite di un gatto e ogni volta sguscia fuori sicuro di non mancare i suoi colpi. Verrebbe quasi da dire, parafrasando un vecchio blues di Otis Spann, «good morning mister rock». Un buongiorno che, però, non ha le tinte della gioia e della serenità, ma quelle fosche e sempre meno lucide di una vita difficile, faticosa, greve, in cui il cosiddetto privato smarrisce il legame con tutto, per diventare un vessillo di autodifesa, uno straccio di sicurezza.

Eccoci allora a parlare di Ivan Graziani, pregevole e poco conosciuto cantautore chitarrista, che l'altra sera a Villa Ada ha bruciato un carico di emozioni suonando per quasi due ore un intreglio micidiale di rock, anche «duro», e di storie italiane.

«Spaghetti-rock», qualcuno diceva commentando le canzoni che via via venivano eseguite tra gli scherzi diavolesch di un impianto di amplificazione incerto; a nostro modesto avviso, un tentativo divertente, curioso, tutto sommato riuscito, di uscire dagli schemi armonici e dai vezzi contenutistici di quella sempre più fitta schiera di «cantautori da tavola-rotonda».

Rock, dunque, diffuso a piene mani dalla gloriosa e risorgente chitarra Gibson, munita addirittura — ah, fantasmi del passato! — di distorsore e di aggeggi vari, per offrire i suoni più corposi e lancinanti. Rock duro, ossessivo, pochi stop, ritmo sicuro guidato da una batteria alla Ginger Baker e sostenuto da un buon bassista e da un elegante tastierista. Il divertimento non è mancato: anzi, partito in sordina, il concerto ha esitato a terminare, grazie anche alla cordiale indole di un Ivan Graziani, rockman di spirito e dispensatore di bis.

Che dire delle canzoni? Si fanno sentire — e non è dato vero cosa da poco — tino in fondo, hanno una schioppettante andatura ritmica e armonica, e non dicono stupidaggini. Ogni tanto, la capolino la metafora ardita, altre volte la mania scatologica si fa sentire troppo via, tutto sommato, i testi sono simpatici, non c'è ritorno ad una poesia dilettantesca e non c'è un mondo liceale di cattive e modeste letture che ha la sfrontatezza di farsi «arte». Una volta tanto, poi, l'universo giovanile non è popolato solo di ex-drogati, militanti delusi, frequentatori della paranoia, scoppiati, sballati, staccati, coattoni. Insomma, non ci si rivolge ai giovani perché essi si riconoscano immediatamente nelle canzoni, né si vuole fare, per fortuna, documentazione della realtà quotidiana ad ogni costo. Ben vengano, quindi, la vena iconastica di Pigro, la delicatezza non sdolcinata di Paolina, Paolina, la truce verità di Motocross (storia sottoproletaria di un giovane che si fa abbindolare da una ragazza, e sarà poi derubato della moto giapponese appena comprata e sprangato su un prato), il piacevole lirismo di Ballata per quattro stagioni. Eppoi l'idea di un'adolescenza spinosa fatta di inquietudini, di piccole sessuofobie, di sguardi rapaci alle gambe di una segretaria o di disimpegnate promesse alla signora della pensione («con l'occhio destro fatto a forma di buco della serratura...») continua ancora a incuriosirci.

Michele Anselmi

Rassegna di musica popolare e ballo a Firenze

Socialità e festa in piazza

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le piazze dell'Oltrarno, i suoi vicoli, le botteghe artigiane, rappresentano quella parte di Firenze che, sebbene esclusa dagli itinerari turistici classici, racchiude più di ogni altra il fascino e la storia della città. Quest'anno, i programmi culturali della Amministrazione Comunale hanno voluto rivalutare questi quartieri, animandoli con una serie di rassegne e manifestazioni adatte a specifici luoghi ed ambienti. E' il caso di Piazza Santo Spirito che da giovedì alla prima metà di agosto ospiterà la «rassegna di musica popolare a ballo» dell'area europea, una proposta dell'associazionismo democratico culturale all'interno del programma «Oltrarno-Estate '78».

In Piazza S. Spirito — che è allo stesso tempo ritrovo di molti giovani e sacca di emarginazione per altri — può infatti risaltare la funzione aggregativa che, ancora oggi, riescono a svolgere i ritmi di danza espressi dalle varie culture popolari europee. A prima vista, potrebbe sembrare scorretto immettere gruppi originali in un contesto difficile come quello dell'Oltrarno, ma il tema della «socialità» in una occasione di festa di piazza è quello che appare dominante nella rassegna fiorentina. La prima serata è dedicata alla cultura provenzale, presente a Firenze con il gruppo «Mont-Joia». La formazione, fondata nel '74, è impegnata nella ricerca della cultura popolare occitana che si esprime attraverso la musica, la danza, i canti di Carnevale, ed un uso appropriato degli strumenti (flauti, cornamusa, rebecca, liuti, tamburi). Un tuffo, quindi, alle radici della cultura autoctona del territorio del Var. Sabato, sarà invece la volta del gruppo «Sauve Terre», una formazione della mioranza catalana della Francia meridionale. Il loro lavoro di ricerca è prevalentemente orientato verso momenti «socializzanti» della musica popolare.

Lunedì, sono di scena due gruppi. Il primo è composto di sei elementi, e si chiama «Sarabande» e raccoglie motivi della tradizione popolare italiana (ballette, filastrocche, ninne nanne, ritmi e canzoni a ballo); il secondo «Zheit», propone canti e balli dell'area mediterranea e balcanica.

Martedì 25, serata con Antonio Infantino e i Tarantolati di Tricarico che presentano una elaborazione ritmica dei temi popolari e sociali della Basilicata.

Giovedì 27, e d. scena il gruppo «Whisky Trail» impegnato in un repertorio di canzoni del patrimonio musicale irlandese. Il 3 agosto, in S. Spirito, interverrà il gruppo folk di Véronique Chalot che illustrerà la ricchezza ed il significato storico e politico della tradizione popolare di due minoranze etniche francesi, quella occitana e quella bretone.

Il 5 agosto, appuntamento con «La puddica», un gruppo che intende evidenziare l'uso che nell'Italia meridionale si fa della musica e della danza, frutto di un lungo lavoro di ricerca in Calabria, Puglia e Campania.

Il 9 agosto, sarà la volta della formazione «Popolarata», che rivolge la propria attenzione alle musiche che hanno come matrice il territorio urbano, cioè feste, sagre, ballate del periodo storico delle repubbliche e dei principati rinascimentali, in particolare riguardanti Firenze. L'ultimo appuntamento è con «Roisin Dubh», un gruppo formato da otto elementi, che nasce dall'incontro di musicisti italiani, irlandesi ed inglesi. Insieme approfondiscono gli elementi che collegano le culture musicali popolari di tutta l'area britannica.

«Con questa iniziativa — spiega Eliana Pilati dell'ARCI di Firenze — si è cercato di fornire una ampia documentazione della musica popolare per proporre, senza mistificazioni di sorta, un panorama completo che abbia una finalità sociale aggregante».

Marco Ferrari

Apre stasera Taormina

TAORMINA — Il film *Scusate, qui chi picchia?* (titolo originale «Przepraszam, czy to bija?») del polacco Marek Piwowski apre, stasera, nella bella cittadina siciliana, il nono Festival delle Nazioni, che si concluderà il 29 luglio.

Manifestazione competitiva — al termine verranno assegnati i premi Cariddi — vi partecipano quindici film di quattordici paesi (solo la Francia è presente con due opere). L'Italia sarà in gara con *L'arma* di Pasquale Squitieri.

Domani, parallelamente alla rassegna di Taormina, comincerà, a Messina, la X Settimana del Filmnuovo che vede la presenza di una cinquantina di opere di varia nazionalità. Oltre che a Messina, i film della Settimana saranno decentrati in altri comuni della provincia — Villafranca Tirrena, Barcellona, Milazzo, Montalbano Elicona — nonché nelle Isole Eolie, a Catania e a Palermo.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **CONCERTO DELLE TREDICI - PAUL HINDEMITH:** Konzertmusik per viola e orchestra - Violista Dino Asciolla, direttore Gaetano Delogu
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 **L'ITALIA VISTA DAL CIELO** - «Campania» - (C)
19 **L'INTRAMONTABILE LISCIO** - Con Luiselle e Lino Banfi.
19,20 **ZORRO** - «Una scelta imbarazzante»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **NELLA CITTA' VAMPIRA** - «Kaiserstrasse» - Con Flavio Bucci, Alessandro Haber, Micaela Pignatelli - Regia Giorgio Bandini
21,50 **SPECIALE TG1** - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **COME MI GIRA MI GIRA, MI GIRA... LA RUOTA** - «Canzoni degli anni Trenta» - (C)
17 **SPORT:** Ciclismo: «Premio Branzi»
18,15 **TV2 RAGAZZI: I TRE MOSCHETTIERI** - Con Lucia e Paolo Poli - Terza puntata
18,30 **ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI** - Coleotteri - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO** - (C) - TG2 Sportsera
19,10 **KONNY E I SUOI AMICI** - (C) - Telefilm
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **SUPERGULP** - I fumetti in TV - (C)
21,15 **VIDEOSERA** - (C) - «Videomania»
22,05 **GLI INFALLIBILI TRE** - (C) - «Partita a tre mani»
22,55 **ATTORE SOLISTA** - Paola Borboni in «Idioma gentile» di Riccardo Bacchelli
23,30 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 14,05: Ciclismo: Tour de France; 19,15: La polluzione; 19,20: La gazzetta del puzzle - Cecilia dalle grandi orecchie - La scimmia astronauta; 20,10: Telegiornale; 20,25: Giardinaggio; 20,55: Qualcosa di nuovo a Rondbuisson; 21,30: Telegiornale; 21,45: Etna; 22,30: Missione segreta; 23,20: Ciclismo: Tour de France; 23,30: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 19,30: Telesport: Atletica leggera; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: La nave dei dannati. Film con Emanoil Petrut, Marga Barbu, George Constantin. Regia di Dinu Cocea; 22,55: Cinenotes; 23,25: Jazz sullo schermo.

☐ TV Francia

Ore 14: Il quotidiano illustrato; 14,20: Giro ciclistico di Francia; 15,05: Dieci anni di luna di miele; 15,55: Il quotidiano illustrato; 18: Recre «A2»; 18,40: Notizie flash; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,30: Werther; 22,40: TG.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,30: Gorki, il ragazzo del circo; 20,05: Parliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Nata libera: La dottoressa volante; 21,30: La freccia di fuoco. Film. Regia di Charles Marquis Warren con Scott Brady, Phyllis Coates; 23,05: Chrono; 23,30: Notiziario; 23,40: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Segnale orario - stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento: le commissioni parlamentari; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi e io 78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: Estate con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05: La Certosa di Parma; 17,55: Lo sai?; 18,30: Un film e la sua musica; 19,15: Peccati musicali; 19,15: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: Processi mentali; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19 e 30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio: un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Ci vediamo al solito bar; 9,32: Le ragazze delle lande; 10: GR2 estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F; 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Citarsi addosso; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 18,33: Archivio sonoro; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,45. 6: Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12 e 10: Long playing; 13: Musica per uno e per quattro; 14: Il mio Chopin; 15,30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra gira la ruota; 17,30: Spaziotre; 21: Discoclub; 22: La testa d'albero da Morydick; 22,15: Le sonate di Giuseppe Matteo Alberti; 22,45: Serenate; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Flavio Bucci interpreta «Nella città vampira» (Rete 1, ore 20,40)

Kaiserstrasse

(Rete 1, ore 20,40)

Il secondo round della rubrica teatrale a cura di Giorgio Bandini propone questa sera *Nella città vampira*. La città vampira è la Berlino nazista del 1933, dove Oliver Onions e Hans H. Ewers hanno ambientato una storia che piacerebbe a Edgar Allan Poe, a cui gli autori fanno del resto esplicito riferimento. I protagonista, infatti, come il consorte di Morella e di Ligeia, tipiche, diaboliche figure femminili di Poe fugge da una realtà di incubo rincantucciandosi nel fantomatico amore per una donna che non è mai esistita. Per liberarsi d'ogni fardello realistico, costui dunque uccide la sua consorte in carne ed ossa, guadagnandosi così il manicomio. Interprete di questa televisiva *Città vampira* è Flavio Bucci, uno dei pochi attori «gotici» italiani. Accanto a lui, la bella e demoniaca Micaela Pignatelli.

Videosera

(Rete 2, ore 21,15)

La rubrica di Claudio Barbati e Francesco Barilli presenta stasera un servizio particolarmente intonato alla trasmissione. Si tratta di *Videomania*, un happening delirante realizzato con un intricato montaggio di immagini da programmi delle TV private.

Speciale TG1

(Rete 1, ore 21,50)

Il settimanale d'attualità curato da Arrigo Petacco ha nel suo carnet odierno *India allo specchio*, un servizio di Mino Damato, che ha realizzato un'inchiesta sul nuovo modello di vita introdotto in India, dopo la caduta di Indira Gandhi, dall'attuale primo ministro Moraji Desai.

orizzonte Piemonte

Un mare di verde e di pietra scolpita.

Il Piemonte è un mare di verde... verde intenso e odoroso delle abetaie dei monti, ove respirare liberamente in lunghe passeggiate estive. E poi degradando al verde oscuro dei boschi di castagno ancor così deserti, ricchi di forre e sentieri di percorsi sempre nuovi nel fresco delle prealpi, sentieri da riscoprire e ripercorrere che portano ora a inattesi mutamenti di paesaggio ora a splendide oasi di silenzio: colline pettinate dalla cura dell'uomo che ci raccontano l'origine del buon vino piemontese, e si lasciano ammirare nella loro sobria bellezza. E poi quel mare diviene mollemente un mare di collina e di filari di vigne che, in Ottobre, si fa rosseggiante a perdita d'occhio fino... al mare.

E... come isole in questo mare, città barocche di rosso mattonato e abbazie romaniche di pietra antica, la pace dei chiostri, e più verso le montagne: sagre e rocche annidate sulla roccia.

Possiamo ogni giorno riscoprire questa terra così mutevole dal bianco dei ghiacciai al fresco oscuro dei chiostri. Tutto questo è silenzio e storia da riscoprire nella pace del verde percorrendo il territorio, di domenica, magari, o in vacanza in auto o a piedi, per ritrovarsi.

orizzonte Piemonte

Capire il territorio.

Piemonte assessorato regionale al turismo

DBMUA torino - 1/4

La « Courneuve » a Milano

Till, eroe popolare

Dalla nostra redazione

MILANO — Un tramonto affocato. La città, stordita dall'afa, dallo strepito del traffico, dall'urlio delle ambulanze, affonda spossata nel buio. Allora, nell'isola senza tempo del Castello Sforzesco, la *silhouette* da saltimbanco del picaresco *Till Eulenspiegel* balena ancora una volta viva e gioiosamente libertaria. Evocato dall'*ensemble* francese del « Centre drammatique de la Courneuve », il leggendario eroe dell'epica fiamminga torna a riproporre le sue trascinanti gesta parodistiche-guerresche.

Il mitico personaggio, già consacrato dall'alone della favola e dalle opere di Thomas Murner e Charles De Coster (ma esiste anche un film del '56 realizzato in collaborazione da Joris Ivens e da Gérard Philipe), s'incarna qui in un gioco teatrale mutuato direttamente dalle cinquecentesche rappresentazioni carnascialesche (*Fastnachtspiel*) fiorite in Germania e nei Paesi Bassi in concomitanza col divampare dei moti popolari per la riforma calvinista, e delle guerre di liberazione nazionale contro l'imperiale strapotere di Carlo V, prima, e di Filippo II, in seguito.

L'esordio dello spettacolo *Till Eulenspiegel* si prospetta, quindi, immediatamente calato nel folto di una tragica atmosfera. Corre l'anno 1573: in un villaggio delle Fiandre devastato dalla guerra, una miserabile congrega di sfiancati saltimbanchi (nani, giganti, acrobati) vaga disorientata tra le rovine. Poco lontano, all'improvviso, tornano a tuonare i cannoni delle armate spagnole

Panico tra gli astanti, e tra i pochi contadini sopravvenuti: il Carnevale non si farà. Ciascuno, mosso dalla paura, tenta di cercare riparo dove e come può. Ma una voce irrompe di colpo con tono sarcastico: « Filippo non fermerà il Carnevale. Per re che sia, non può arrestare il ballo... Filippo non seppellirà il Carnevale ».

La gente a queste parole si rinfranca e si lancia in vicendevoli lazzi piuttosto grevi. Finchè un gigante, tra berci e smorfie, partorisce un altro villano. Ma è Till. Till Eulenspiegel, il raddrizzatore di torti, lo sbertucciatore dei potenti, il difensore dei poveri. No, Till è morto tanto tempo fa in Germania. In Ungheria. In Polonia. No, è scomparso più di recente. No, è vivo, è qui, con noi. Ecco, il suo « chicchiricchì » che esplode con allegra protervia. Il Carnevale va a cominciare.

E sulla ribalta abitata da contadini e saltimbanchi affamati, laceri, perseguitati da torvi soldati spagnoli e da impudenti frati « mercanti di indulgenze », tra lo sfasciume di povere cose e l'attrezzeria bislacca degli acrobati la vicenda ammaestratrice di Till Eulenspiegel prende gradualmente forma e sostanza. Till adolescente che assiste impotente al martirio dei genitori mandati a morte perchè sospettati di tramare contro gli oppressori. Till, vagabondo e in panni di giullare, che abbandonata l'amata Nele si scapriccia nei villaggi delle Fiandre mettendo alla berlina ricchi mercanti, maggiorenti e persino le autorità imperiali. Till, capopopolo, che recluta e sprona alla lotta i contadini e che finalmente ingaggia guerra aperta agli invasori.

E' una giostra, è una « canzone di gesta » che si scatena, ora irruentemente allegra, ora tragicamente assorta, tra canti, balli, soprassalti guerreschi, scherzi e cruenti scontri, durante i quali le torme terrorizzate di contadini, esaltate dall'esempio di Till, si fanno popolo, masse in rivolta, movimento consapevole per riprendersi con coraggio dignità, identità, libertà. Anche l'alleanza di Till e dei suoi seguaci col Principe d'Orange e con gli altri nobili in lotta contro gli spagnoli non è, in fondo, che un passo contingente, e necessario, verso la compiuta liberazione degli sfruttati

L'emblema di tale guerra ininterrotta è, appunto, Till che, pur morto in mille battaglie, risorge sempre tra il popolo e per il popolo quando il peso delle angherie e delle sofferenze si fa insopportabile.

Pierre Constant, regista-animatore del « Centre drammatique de la Courneuve », e tutti i componenti dello stesso *ensemble* hanno operato, rifacendosi liberamente alla leggenda, ai testi di Murner e De Coster, con un lavoro collettivo attentissimo, e rigorose scelte che, privilegiando nel *Till Eulenspiegel* l'intento progressisticamente didascalico, raggiungono il vertice, oltrechè di un gioco del teatro orchestrato con strabiliante fantasia e bravura, di una rappresentazione radicata ai modi e alle tradizioni di una civilissima cultura popolare.

Con strumenti, musiche, scene e costumi assolutamente « poveri », e manifestamente essenziali proprio nella loro grezza fattualità e intercambiabilità, i sorprendenti attori — ma definirli tali è dire poco, poichè sono di volta in volta acrobati, musici, saltimbanchi, cantori di raffinata versatilità espressiva — danno vita ad una favola che se è resa per un verso ancora più affascinante dall'indovinata dimensione drammaturgica, per molti altri viene sublimata in una tutta moderna, ravvicinatissima moralità

In tale preciso senso, *Till Eulenspiegel* è stato còlto dall'attento pubblico del Castello Sforzesco che ha generosamente ripagato con bordate di applausi (anche a scena aperta) tutti i magistrali interpreti: da Jean-Louis Robert (un Till di atletica prestanza e di sicuro talento) a Jean-Pierre Rouvellat, da Christine Liétôt (Nele) a Dominique Brodin fra i numerosi altri.

Sauro Borelli

Il festival di Caracas, un trapianto riuscito

L'America latina nel fuoco teatrale

Una complessa varietà di esperienze, dal recupero delle culture indigene agli spettacoli d'intervento sull'attualità

Due diversi esempi di teatro latino-americano mostrati al Festival di Caracas: in alto, scorcio di un'esibizione degli « Yumbos Chaguamangos », complesso di musica e danza di una tribù indigena dell'Ecuador; in basso, un momento del « Paradiso riconquistato », spettacolo politico del gruppo Escambray di Cuba, che si rivolge in particolare alle popolazioni contadine di quella zona dell'isola caraibica.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA CARACAS — *Lasciamo il Festival del Teatro delle Nazioni, quarta stagione mondiale, col ricordo ancora vivo dei tanti spettacoli visti e col rimpianto, anche, dei pochi che abbiamo dovuto mancare, non godendo del dono dell'ubiquità: citeremo, tra questi, un allestimento dell'*Architetto e l'Imperatore d'Assiria *di Fernando Arrabal ad opera della compagnia newyorkese La Mama, regista Tom O' Horgan, nome legato a imprese variamente memorabili come* Hair *e* Jesus Christ Superstar *(curiosa coincidenza: dello stesso testo arrabaliano, si è data a Roma di recente una bella edizione da parte del gruppo venezolano Trac, guidato da Miguel Ponce, attivo da qualche tempo nella nostra capitale).*

Lasciamo Caracas confortati dai nuovi rapporti di amicizia stretti con gente di qui e di altri paesi, soprattutto latino-americani: l'internazionalità del festival non è stata, del resto, solo un'etichetta diplomatica, né il suo sostanziale successo — al di là di squilibri, lacune, disfunzioni — può essere attribuito solo alle istituzioni pubbliche e private della Repubblica venezolana (il CONAC, Consiglio nazionale della cultura, l'Ateneo di Caracas) che, con l'Istituto del Teatro dell'UNESCO, hanno promosso e finanziato l'iniziativa.

L'aria che si respirava, ad esempio, nei « colloqui » mattutini, dedicati ad argomenti di grosso rilievo (dall'influenza di Stanislavski, Brecht, Artaud nell'America latina al tema della « creazione collettiva », a quello dello « spazio teatrale »), non era davvero troppo intinta di ufficialità, ma invece corroborata da una autentica tensione culturale e politica, da cui non erano esclusi il confronto e lo scontro, la polemica e l'ironia. I « colloqui » sono stati, anche, sensibile cassa di risonanza per proposte, proteste e rivendicazioni. I ragazzi della Scuola nazionale di teatro del Venezuela ci hanno portato la loro denuncia delle penose condizioni nelle quali sono costretti a lavorare; un vibrato appello al sovrano spagnolo, per la libertà degli attori catalani del gruppo Els Joglars, da mesi incarcerati, o in esilio, è partito dall'assemblea, sempre affollata di artisti, intellettuali, scrittori, critici, animatori del teatro; calda solidarietà è stata espressa alla compagnia Abafumi dell'Uganda, che non ha potuto partecipare al Festival (né potrà essere a Roma, ai primi di agosto), perché bloccata in Africa dalla prepotenza di Idi Amin; la presenza a Caracas di una formazione cilena, che continua ad operare all'interno del paese, fra tutte le difficoltà immaginabili, ha offerto lo spunto a manifestazioni di appoggio alla resistenza di quel popolo alla dittatura militare.

Anche il Festival nel senso specifico, cioè in quanto esposizione di spettacoli, non ha millantato il suo carattere intercontinentale. Certo, il contributo asiatico (c'erano India e Iran) e quello africano (Mali, Niger) avrebbero potuto essere più ricchi. Certo, l'apporto europeo, insidiato peraltro dalla concomitanza o imminenza di altre rassegne (Avignone, in particolare), non è parso del tutto all'altezza della situazione (ma degnamente hanno figurato i teatri dell'est socialista: Jugoslavia, Polonia, Ungheria, RDT, quest'ultima con un'apprezzata versione del Cimarron *di Hans Werner Henze, che idealmente la univa a Cuba rivoluzionaria). Il primo tentativo di trapiantare in un mondo diverso una manifestazione nata e cresciuta in Europa, con i meriti e i limiti che si sanno, ha conseguito comunque un risultato largamente felice.*

Il cronista giunto a Caracas da lontano ha potuto, oltre tutto, o meglio in primo luogo, farsi una maggior conoscenza diretta, sia pur sempre sintetica e non esauriente, della varietà e complessità di esperienze che costituiscono il teatro del Centro e del Sud America: undici le nazioni (Venezuela incluso) di questa vasta area geografica scese in campo a Caracas, con uno o più spettacoli, assai differenziati tra loro, tanto da coprire un arco che andava dal recupero di forme rituali delle culture indigene, precolombiane, a esemplari di teatro d'intervento sull'attualità, a raffinate, sofisticate elaborazioni che si potrebbero dire di modello europeo, ove non si tenesse conto della circostanza non trascurabile per la quale la sola Argentina annovera, dal gran decano Borges in poi, una serie di maestri della sperimentazione di linguaggio e, più esattamente, della letteratura (ma anche del teatro) come suprema finzione.

Così, Un comune licenziamento *di Julio Mauricio, messo in scena dal venezolano Teatro del Triangulo, e* Fifty-Fifty, *che va sotto l'egida della Fondazione Teresa Carreño, pure venezolana (ma l'autore, Jorge Goldenberg, è argentino, come i due attori Juan Carlos Gené e Norberto Vieyra) si collocheranno quasi agli antipodi: didascalico apologo su un episodio di repressione antioperaia, il primo, elegante, disimpegnato svolgimento del tema non nuovo della « strana coppia », il secondo. Ma fra questi estremi le sfumature sono parecchie.*

Ci piace concludere le nostre note, inevitabilmente sommarie, citando due paesi minori e meno noti dell'America centrale, da cui sono venuti al festival motivi di stimolo e di riflessione tra i più acuti, Nicaragua e Costarica. L'uno, col Teatro di Ricerca di Niquinohomo, ha offerto agli spettatori più attenti e più pazienti il rigoroso frutto dello studio e della riacquisizione di un'opera teatrale anonima, trascritta per la prima volta nel Cinquecento, El Güegüence: *satira dei Conquistatori spagnoli fatta dagli indios spodestati e oppressi, secondo la linea di una drammaturgia che si potrebbe definire « epica » ante litteram. L'altro, col gruppo Tierranegra, e nei modi diversamente « straniati » del teatro circo o teatro-varietà, ci ha fornito un gustoso adattamento del* Testamento del cane *di Ariano Suassuna, brasiliano, dove gli schemi solenni dell'« auto sacramental » e l'estrosa invenzione della commedia dell'Arte sembrano combinarsi, in una mescolanza di stili che, come quella delle razze, tanto evidente nell'America latina, può esser produttrice di forza, salute, allegria, pur nelle contingenze più tragiche della storia, antica o moderna.*

Aggeo Savioli

Nuova edizione dell'opera alle Terme di Caracalla

Un'Aida anche per Rubinstein

ROMA — Nuova edizione dell'*Aida*, l'altra sera, alle Terme di Caracalla. Non c'è più tutto l'armamentario scenico, appeso alle sovrastrutture che sono state tolte via dai ruderi, ma sono rimasti i cammelli, è rimasto il cocchio che trasporta Radames, e sono addirittura nuovi quattro cavalieri che, al galoppo, incrociano, come pistoleri del West, il loro capo.

Sono rimaste anche le processioni, le cerimonie collettive, le masse che accrescono il dissidio, strano in quest'opera, di una vicenda privata (odio, amore, gelosia, morte, passioni intime), che deve invece svolgersi al cospetto delle folle. Uno sfoltimento si è avuto nella danza dei negretti, affidata a cinque ballerini in tutto, laddove soleva essere l'occasione di una beneficiata di applausi per numerosissimi bimbi salterini.

La sopravvivenza di tutti questi elementi in un paesaggio piuttosto nudo farebbe supporre l'esistenza di esseri fantascientifici, che imperturbabilmente continuino nelle loro faccende, pur dopo la terribile esplosione nucleare. La sontuosità faraonica rimane come simbolo in bassorilievi, statue di animali e di divinità, e in un gioco di luci piuttosto accorto.

Le esigenze spettacolari — è il merito di Attilio Colonnello — sono state salvaguardate con l'erezione di un obelisco tirato su da funi, a scena aperta, e collocato sul basamento tra mille applausi divertiti. I quali si sono fatti più intensi e commossi, quando in platea è stato « scoperto » un altro poderoso « obelisco » musicale: Arthur Rubinstein, proprio lui, il prodigioso pianista, novantadue anni e mezzo.

Oliviero De Fabritiis, un ragazzino al confronto (appena settantasei anni), all'inizio del terzo atto, ha comunicato alla platea la presenza del gran vecchio e tutti in piedi si sono messi a festeggiare Rubinstein (il quale stasera terrà concerto a Parigi), in piedi anche lui, mani grosse e fermissime, capelli di seta bianca, giacca tra ruggine e vermiglio, cappellone a larga tesa, pronto all'uso. L'obelisco (finto) e Rubinstein (vero) sono rimasti come i momenti culminanti di una *Aida* che aveva le migliori carte nel gioco musicale: a incominciare da Maria Parazzini, che ha sostituito all'ultimo momento Rita Orlandi Malaspina nel ruolo protagonistico — bella voce, forte intensità, prontezza e sicurezza — a finire con Ermanno Lauro (Radames), un tenore straordinario: più le linee di canto si complicano, più la voce cresce e si illumina.

Tra i due, hanno esibito qualità sceniche e vocali, notevolissime, Franco Bordoni (Amonasro), Maria Luisa Nave (Amneris), Luigi Roni (Ramfis), Loris Gambelli (il re). Alla minor presa scenica del terzo e quarto atto ha corrisposto la maggior presa vocale. Ed è il pregio di questa *Aida* e della regia di Luciano Barberi, il quale ha saputo, intanto, evitare fratture tra movimenti « tradizionali » e nuova situazione scenica e potrà aggiungere ancora qualcosa via via che lo spettacolo cesserà di alludere alla scenografia che ormai non c'è più. Pubblico numeroso: applausi e chiamate insistenti.

e. v.

NELLA FOTO: *Una scena del quarto atto di « Aida ».*

AVVISO PUBBLICITARIO

RENDIMENTO EFFETTIVO 13 % CIRCA ANNUO

NUOVA EMISSIONE DI CCT BIENNALI A CEDOLA VARIABILE

E' in corso l'emissione di una nuova serie di CCT (Certificati di credito del Tesoro) biennali a cedola variabile con scadenza 1. agosto 1980.

I nuovi titoli che offrono una cedola semestrale, variabile in relazione all'andamento dei tassi del mercato monetario, con un minimo garantito del 6,35 per cento, saranno venduti ad un prezzo di lire 100 per ogni 100 lire di valore nominale. Le 100 lire investite verranno rimborsate alla scadenza.

Tenuto conto di queste condizioni i Certificati garantiscono un rendimento effettivo annuo intorno al 13 per cento, superiore a quello rivenente da un investimento in BOT e ancor più a quello netto attualmente offerto da un deposito bancario.

I CCT sono titoli al portatore disponibili nel taglio minimo da un milione. Essi sono inoltre esenti da ogni imposta, presente e futura, compresa quella sulle successioni.

Per la variabilità della cedola, i CCT rappresentano un titolo capace di soddisfare le esigenze dei risparmiatori in un periodo di incertezza sulle future variazioni del tasso di inflazione. La durata del titolo, di due anni, è adatta a chi cerca un investimento conveniente a somme delle quali non ritiene di dover disporre in tempi brevi.

I CCT possono essere prenotati, entro il 24 luglio, presso la Banca d'Italia da parte delle aziende di credito, degli istituti di credito speciali, degli agenti di cambio e degli altri operatori autorizzati.

I privati investitori possono prenotare i Certificati prima del 24 luglio, rivolgendosi agli intermediari sopra indicati. Dopo tale data i risparmiatori possono comunque acquistare i Certificati rivolgendosi a una banca o ad un agente di cambio.

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere allo affidamento dei seguenti lavori: Strada provincializzata in virtù della deliberazione consiliare n. 3477 dell'8 aprile 1976 « Vivaro-Carchitti » (Allegato B n. 26) - Lavori di sistemazione della strada - Importo a base d'asta Lire 170.000.000.

La licitazione sarà esperita con il metodo di cui all'art 1 lettera a) della legge 2.2.1973, n. 14, con offerte al massimo ribasso e senza prefissione di alcun limite.

Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta licitazione privata, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo sopra specificato, dovranno presentare la domanda entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Lazio.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia di recapito autorizzata al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Viabilità - Via IV Novembre, 119-A 00187 ROMA.

Roma, 20 luglio 1978

IL PRESIDENTE
Lamberto Mancini

Incontro con il musicista sovietico a Milano

Denisov fra tradizione e ricerca

Dalla nostra redazione

MILANO — *Edison Denisov, musicista sovietico quarantanovenne, nato a Tomsk e attivo a Mosca, è a Milano per la « prima » esecuzione assoluta del suo* Concerto per violino e orchestra. *Abbiamo còlto l'occasione per interrogarlo; e la prima domanda che gli rivolgiamo riguarda la sua formazione e le sue prime esperienze conoscitive.*

— Ho cominciato gli studi musicali abbastanza presto — ha risposto —, ma solo dopo aver preso la laurea in matematica sono entrato al Conservatorio di Mosca per studiare seriamente la composizione. Ho avuto un ottimo insegnante, Scebalin: e io gli sono molto riconoscente perchè nelle sue lezioni ha fatto sempre ascoltare molta musica: per esempio, nella sua classe ho sentito per la prima volta il *Marteau sans maître* di Boulez. Scebalin non amava questo genere di musica, ma ha sempre fatto conoscere nella sua classe le opere che trovava interessanti e significative. Finiti gli studi, ho insegnato al Conservatorio di Mosca composizione, contrappunto, analisi e, da più di dieci anni, orchestrazione.

— Come avvenivano le prime conoscenze di musiche di Boulez, Messiaen e altri?

— Ci servivamo dei dischi: le partiture le ho viste e studiate solo dopo. Al Conservatorio amavo soprattutto le opere di Sciostakovic, e credo che lui e Stravinski siano stati i compositori che mi hanno influenzato di più in quel periodo. Dopo aver finito gli studi al Conservatorio, ho capito che c'era molta musica che quasi non conoscevo: per esempio, Bartok e Schoenberg mi erano del tutto ignoti. Ho cominciato allora a studiare seriamente la musica nuova. Dopo aver finito il Conservatorio ha composto poca musica; ho invece analizzato molte partiture, ho scritto molti articoli analitici su Bartok, Stravinski, Sciostakovic, Webern, Schoenberg, Debussy, Dallapiccola, Nono e altri, perché per me era importante studiare le partiture di compositori molto diversi, per trovare il mio posto nella musica. A distanza di tempo posso dire che in quel periodo i tre compositori che mi hanno maggiormente influenzato sono stati Bartok, Stravinski e Debussy.

— Tutto Stravinski, o solo un aspetto della sua produzione?

— Per me il solo Stravinski che esiste è quello « russo », del primo periodo, fino a *Les Noces*, a *Renard* e all'*Histoire du soldat*. Devo dire apertamente che detesto il suo periodo « neoclassico »: amo meno anche l'ultimo Stravinski. Se lo confronto, per esempio, con la musica di Webern, cui talvolta sembra affine, sento che Webern è per me molto vivo, mentre l'ultimo Stravinski non mi dà niente.

Chiedo poi che tipo di ostacoli e resistenze abbiano incontrato in URSS il suo sviluppo stilistico e la sua apertura.

— Credo che ogni sviluppo dell'arte debba trovare i propri ostacoli — sostiene Denisov —; i compositori non sempre hanno trovato comprensione. Quando abbiamo cominciato a fare le nostre esperienze in URSS abbiamo avuto anche noi qualche ostacolo: ma sono, credo, gli ostacoli della tradizione e del gusto. Ora devo dire che i nostri rapporti con i colleghi più anziani diventano sempre migliori, perché ci comprendiamo sempre meglio. Si dice spesso in Occidente che abbiamo avuto soprattutto proibizioni: ma non è stato così. Devo dire che il nostro pubblico è sempre stato molto aperto. Ora praticamente tutto è eseguito. Molti musicisti dell'Unione dei compositori usano le nuove tecniche perché l'informazione è assai ampia: opere di Messiaen, Stockhausen o Xenakis sono nelle biblioteche, e vengono eseguite, come pure quelle di Boulez o Ligeti o altri. Il pubblico ora è più informato sulla musica nuova. Credo che non si debbano chiudere gli occhi, e soprattutto gli orecchi, su ciò che accade intorno, anche se bisogna conservare la propria individualità. Perciò amo molto insegnare in conservatorio, perché questa attività mi mette in contatto con gli studenti. E' necessario anche per me, perché insegno e anche loro mi insegnano, i miei giovani amici...

— E' quindi confortante il panorama della musica nuova in URSS?

— Io trovo che tra i giovani compositori, anche da noi ce ne siano di dotati e interessanti. Un'altra cosa trovo interessante: in repubbliche come la Georgia, l'Armenia, l'Estonia, abbiamo compositori molto legati alle loro tradizioni nazionali, ad esempio in Armenia Tigran Mansurian. Nella mia musica i rapporti con le tradizioni popolari non sono forse evidenti, ma esistono. Ho fatto anche viaggi per registrare i canti popolari. Una sola opera mia, però, è ad essi strettamente legata: *Lamentazioni*, per voce, pianoforte e tre percussionisti.

Si parla dell'interesse di Denisov per la pittura (ci ha subito chiesto notizie dei musei milanesi) e di uno dei suoi lavori che sono stati eseguiti a Milano, le Chansons italiennes *(1964).*

— Credo che sia la mia opera più vicina a Webern e che il suo lirismo sia tipico di tutta la mia musica. Ci sono anche composizioni più brutali e dinamiche, ma sono eccezioni: credo che nella mia musica la linea del lirismo sia la più importante. Lo si nota soprattutto nelle ultime opere, nel *Concerto per violoncello* (1972), in quello per flauto (1976) e in questo per violino (1976) che viene eseguito in « prima » a Milano: esso è forse per me il più importante, perché vi sono concentrate tutte le mie ricerche nell'ambito del concerto. Ha una forma un po' strana ed è scritto in due dimensioni diverse.

Paolo Petazzi

Sossi se la prende col teatro

GENOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Mario Sossi, ha aperto un'inchiesta su *Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi*, uno spettacolo di cui è unica interprete Livia Cerini che è andato in scena sabato scorso ai Giardini dell'Acquasola, nel quadro del programma « Sere di Genova » organizzato dal Comune. Il magistrato, che ha affidato le indagini ai funzionari della Questura, ed intende procedere con rito direttissimo, ipotizza che la Cerini sia incorsa nel reato di « spettacolo osceno ».

Lo spettacolo della Cerini (su testo di Umberto Simonetta) è basato sul tema della liberazione della donna e contiene qualche battuta del tipo ormai abituale nel linguaggio comune e anche televisivo. Gli organizzatori avevano, per questo, fatto esporre all'ingresso (gratuito) un cartello con il divieto ai minori di 14 anni.

A sottolineare la singolarità dell'intervento di Sossi, ricorderemo che *Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi* da circa due anni è stato frequentemente e liberamente rappresentato in numerose città italiane.

Lettere all'Unità

Nel socialismo il benessere ma anche le libertà

Cari compagni,

avete fatto bene ad accogliere le richieste di quei lettori e compagni i quali chiedono di dare molto rilievo alle notizie di discriminazioni, di violazioni delle libertà e di repressione che avvengono nei Paesi dell'Occidente. Sul giornale di martedì, ad esempio, in prima pagina avete posto in evidenza la protesta degli indiani d'America, strutati e discriminati, un trattamento che getta una luce oscura su quel Paese che ci tiene tanto a definirsi « libero »; bene anche l'aver pubblicato con rilievo la requisitoria dei cittadini iraniani contro il regime dello Scià. Gli altri giornali fanno finta di niente, ma l'Unità in questo campo non deve mollare.

Contemporaneamente, però, penso che non debba passare giorno in cui l'Unità non riferisca, commenti, esprima parer: e li riporti: su quello che avviene nel campo delle libertà e della partecipazione alla vita sociale e politica nei Paesi socialisti. E questo bisogna farlo senza peli sulla lingua, senza timori di mettere « i bastoni tra le ruote ». La verità non può arrecare nessun danno. Se noi diciamo chiaramente che dall'Unione Sovietica non ci aspettiamo condanne a anni e anni di galera verso coloro che esprimono riserve e dissensi; se noi critichiamo l'URSS perché in quel Paese molte libertà di pensiero e di parola vengono negate — ebbene, noi dicendo questo non facciamo dell'antisovietismo, ma vogliamo far capire che per noi socialismo vuole dire sì pane e posto di lavoro e assistenza ma vuole anche dire libertà e partecipazione; vuol dire che uno scrittore può esporre nei suoi libri liberamente le sue idee e che un operaio può altrettanto liberamente criticare i dirigenti che sbagliano e partecipare alla vita politica del suo Paese. Se questo ancora non avviene, non è antisovietismo dire e auspicare che queste libertà possano trovare spazio in URSS, un Paese che ha tanti meriti e al quale ci sentiamo tanto vicini.

M. F. DAMIANI
(Roma)

Le condanne nei Paesi « felici » dell'Occidente

Cara Unità,

le proteste e gli appelli, nel mondo occidentale, a favore e sostegno dei dissidenti sottoposti a giudizio in URSS, o in altri Paesi socialisti, non sempre sono in buona fede. Bisognerebbe prima guardare in casa propria: non v'è infatti alcun Paese del cosiddetto mondo libero che possa essere immune da critiche per ripetute violazioni dei diritti umani, civili e sociali — e perfino discriminazioni razziali — a danno di una parte almeno dei propri cittadini. Chi mai può escludere che nei Paesi orientali dietro la facciata del dissenso non si nasconda la provocazione e lo spionaggio con l'intervento determinante dei servizi segreti USA e di altri Paesi occidentali?

Malgrado gli accordi di Helsinki che potevano dare inizio a rapporti nuovi tra Paesi retti con diverso sistema sociale, ci sono troppe forze in Occidente che, a più di sessant'anni dalla Rivoluzione di Ottobre, non tollerano l'esistenza di Paesi socialisti, che non rinunciano ad usare qualsiasi mezzo pur di circoscrivere e possibilmente distruggere l'area del socialismo.

Intanto dobbiamo distinguere tra la sorte di coloro che, in qualunque Paese, sono perseguitati per i loro ideali politici, sociali e religiosi, per l'aspirazione all'autonomia nazionale — e la vergognosa speculazione che ha fatto del dissenso nei Paesi socialisti una industria propagandistica ad esaltazione del libero sistema capitalistico. Si batte perciò la grancassa sulla mano pesante dei giudici nei tribunali sovietici, e si tace su ciò che avviene nei Paesi felici dell'Occidente.

Ecco a riprova di ciò una recente notizia riportata dal giornale francese Le Monde *del 9-10 luglio 1978: « L'inviato speciale del giornale comunista greco cipriota* Haravghi *Panayotis Paschalis è stato condannato venerdì 7 luglio da un tribunale di Tel Aviv a cinque anni di carcere, sotto l'accusa di aver fornito materiali d'informazione all'organizzazione palestinese Al Fatah. Inutili sono state le sue proteste d'innocenza e la dimostrazione che i documenti trovati in suo possesso avevano soltanto un valore puramente giornalistico. Il procuratore generale domandando il massimo della pena affermava che una condanna esemplare sarebbe stata di avvertimento e di monito ai troppi giornalisti stranieri che vengono in Israele con intenzioni sovversive affinché non siano tentati di fornire informazioni ai nostri nemici »*

LORENZO FOCO
(Padova)

Che cosa capita a chi rispetta il Codice della strada

Egregio direttore,

sono un automobilista come tanti altri, con uguali pregi e difetti, e quando guido cerco di rispettare le norme del Codice della strada, ma devo confessarle che qualche volta le buone intenzioni rimangono tali appunto per i motivi che spiegherò più avanti.

Bene. In questi giorni mi sono messo d'impegno e ho rispettato alla lettera gli articoli del Codice. Cinquanta all'ora nei centri abitati, niente sorpassi, rispetto assoluto delle velocità indicate dagli appositi segnali sulle strade, sui dossi, sugli svincoli autostradali e sulle autostrade sia di giorno che di notte; in breve ho guidato come vorrebbe chi ha stabilito queste norme.

Non le dico le parolacce, gli insulti e i gesti vari che mi sono stati rivolti: corna piccole, medie e giganti, alla camionista (i mignoli destro e sinistro alzati sui due pugni chiusi), automobilisti che strombazzavano bitonalmente dietro incitandomi ad accelerare l'andatura, sorpassi al calor bianco con improvvise frenate a mo' di punizione per la mia guida che probabilmente verrà considerata punitiva nei loro confronti.

Naturalmente non tutti si comportavano in questo modo, però mi rendevo conto che in alcuni casi lo zelo con cui rispettavo il Codice della strada non solo era inutile, ma creava le condizioni per possibili incidenti perché venivo continuamente sorpassato con tutti i rischi che, statistiche alla mano, comporta questa pericolosa manovra.

Perciò, a parte la maleducazione di alcuni automobilisti, resta il fatto che parecchie norme del Codice della strada non tengono conto della reale situazione della circolazione nel nostro Paese e pertanto prima di essere applicate andrebbero fatte oggetto di un ulteriore riesame da parte del legislatore.

MAURILIO CRESPI
(Busto Arsizio)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Arturo FOGLIA, Brescia; Mario FERRINI, Roma; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; Anita CIOVINI, Treviglio; Pietro PALMERO, Cuneo (« *Sono rimasto sensibilmente commosso quando in diretta TV si è appreso che Sandro Pertini è stato eletto Presidente della Repubblica. Però mi sembra del tutto inopportuna questa frase inserita in un volantino della Federazione socialista torinese "Davanti ad uomo di Pertini la Democrazia cristiana ha dovuto rinunciare alla sua consueta arroganza, e sono venute meno anche le ambiguità del Partito comunista". Mi pare proprio che simile grave affermazione non si concilii con lo spirito unitario con cui è stato eletto Pertini* »); Sandro BONFICHI, Treviglio (« *Voglio esprimere il caloroso saluto di una anziana partigiana al nostro amato Presidente Pertini. Un saluto anche alla presidenza della Repubblica è un fatto che riempie di gioia e di commozione* »).

Andrea TORRIELLI, Genova-Sestri (« *Anche se ormai la ricerca della Presidenza della Repubblica si è chiusa, fortunatamente in maniera felice — un uomo come Pertini non si può dimenticare — mi rimane difficile condividere l'eventuale disponibilità del PCI a votare La Malfa. Se sulla rettitudine e onestà personale di La Malfa possono non esserci dubbi, sulla sua figura politica mi pare non sia così* »); Ezio VICENZETTO, Milano (a proposito dell'elezione di Sandro Pertini, scrive: « *Voglio augurarmi che le sue parole, così coraggiose, possano un domani infrangere quel muro di omertà e di ossequio disfattismo che purtroppo dilaga nel nostro Paese e che rintondano indurci in ogni tiranno* »).

Umberto ROCCHI, Firenze (« *Dopo oltre trent'anni di regime democristiano, governi di centro, centro-destra, centro-sinistra, cosa ha avuto il popolo italiano? Scandali, super scandali, complici quei partiti che hanno sostenuto tali governi* »); Nicolò NOLI, Genova (« *Non è discorso di Solgenitsin in cui egli non faccia riferimento al Padre eterno, sostenendo che in URSS si vuole sottrarre il popolo alla fede cristiana, per demolire la democrazia della società sovietica, contribuire allo sfascio del Paese, e altre simili sciocchezze, inframmezzate in un minestrone retorico, intriso di falso illuminismo, sofisticato e talvolta banale. Vogliamo chiedere a Solgenitsin di che razza deve essere il Paese che lui sogna a occhi aperti?* »).

Carlalberto CACCIALUPI, Verona (« *Mi spiace dover ritornare su certi argomenti, ma ciò che si è detto sui fatti di Ceccotaccchia al Seminario Gramsci mi costringe a ribadire il mio più netto disaccordo. Rimango nella mia opinione: vi fu un tentativo di restaurazione capitalistica portato avanti dall'imperialismo e indispensabile fu l'intervento dei Paesi del Patto di Varsavia* »); Silvio FONTANELLA, Genova (« *Contro i nostrani contrabbandieri di valuta, bisogna agire rigorosamente e colpire senza pietà. Bollarli pubblicamente come traditori del Paese, sequestrare tutti i loro beni, fargli fare le valigie e buttarli fuori dall'Italia. Il Paese ne ha meno di queste sanguisughe* »).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, e sigiate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

Una conversazione con il compagno Petroselli

Questa fase di lotta tra il vecchio e il nuovo

Domani, con la partecipazione del compagno Armando Cossutta, si riuniranno il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo. L'ordine del giorno della riunione è: « L'iniziativa politica e di massa dei comunisti e le prospettive del governo regionale di fronte all'emergenza e per il risanamento e il rinnovamento della capitale e del Lazio ». L'incontro è stato preceduto dalle riunioni dei Comitati direttivi in tutte le Federazioni.

Sui temi in discussione abbiamo avuto una conversazione con il compagno Luigi Petroselli, al quale abbiamo chiesto innanzitutto di intervenire nel confronto ormai avviato in relazione al rinnovo annuale dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale.

— Ciò che deve venire oggi in primo piano, non solo per noi, non solo per la giunta regionale e per i partiti della maggioranza, ma per tutte le forze interessate al rinnovamento, ovunque esse siano collocate — in primo luogo la classe operaia e i lavoratori, di cui siamo parte essenziale ed espressione, tutte le forze sociali non legate al privilegio, le donne, i giovani, il mondo cattolico — è che la battaglia per realizzare grandi obiettivi di risanamento e di rinnovamento segna una fase di lotta tra il vecchio e il nuovo o meglio, tra il vecchio che viene colpito e resiste e il nuovo che avanza ma non si è ancora affermato.

Ciò è vero in ogni campo, dello Stato, dell'economia, della società. Siamo alla fine del vecchio Stato accentratore e burocratico, ma forze potenti resistono o tendono a riprodurne le distorsioni a livello regionale. Siamo all'attacco della vecchia concezione del tipo di sviluppo e alle premesse della programmazione, ma lo scontro è in pieno svolgimento e l'esito non è scontato. Siamo al crollo di quei monumenti di autoritarismo e di clientelismo disumani che si sono costruiti a danno dei diritti fondamentali quali quelli al lavoro, alla parità tra uomo e donna, alla salute, alla cultura.

Novità profonde si affermano sul piano legislativo e istituzionale, del costume, ma il nuovo è ancora lontano dall'aver vinto, dall'essere scelta di governo, norma, risposta quotidiana certa, efficace, uguale per tutti. Questa è la fase di transizione e qui operano le forze della reazione, le forze moderate, usando tutte le pieghe che offrono le resistenze corporative, municipaliste, settoriali attingendo a piene mani in tutte le disfunzioni che tendono ad allargare il distacco tra istituzioni e popolo.

In sostanza, una svolta è in atto. La questione di fondo è di esaminare a quali condizioni questa svolta si può affermare. Le condizioni sono diverse: applicazione degli accordi programmatici di governo, rapporto nuovo positivo e leale, tra governo regionale e governo locale e, soprattutto, un grande movimento di lotta capace di misurarsi con le istituzioni su tutto il processo che porta a scelte di rinnovamento.

Sul piano dei rapporti tra le forze politiche cosa si può dire?

— La risposta di fondo è un consolidamento della maggioranza regionale. Questa maggioranza si è rafforzata con il ruolo che vi svolge il PSI, l'impegno del PSDI, la funzione peculiare del PRI, che è stata ed è essenziale. Ne fa fede, tra l'altro, la nuova giunta provinciale di Viterbo.

Il PRI ha assunto l'iniziativa, nel suo recente congresso regionale, della proposta di un governo fra tutte le forze democratiche. Confermiamo il nostro interesse per gli sviluppi di questa iniziativa. In pari tempo ci si chiede, conclusa la fase di questa iniziativa, se non sia nell'interesse del rafforzamento delle istituzioni e di tutta la società regionale che il PRI assuma una funzione diretta nel governo regionale. La nostra risposta è affermativa.

Come stanno le cose nel rapporto con la DC?

— La DC romana ha celebrato, dopo nove anni, il suo congresso...

Se ne è già parlato.

— Quel congresso è stato, per alcuni versi, un intervento positivo nella situazione. Ci riferiamo alla riaffermazione di una linea di fermezza dello Stato democratico contro l'eversione, alla battaglia che è stata data e vinta a sostegno della nuova maggioranza parlamentare, anche se non sono mancate e non mancano, a questo proposito, visioni trasformistiche, alla dichiarazione di confronto propositivo con le nuove giunte di sinistra. Queste scelte di linea sono significative perché vi è, tra l'altro, il segno della nostra iniziativa politica e di governo. Ciò detto sono emersi, a nostro avviso, due limiti di fondo.

Il primo limite concerne l'assenza di respiro ideale di fronte a temi essenziali per il governo della capitale come i rapporti tra Stato e Chiesa in questa fase storica. Si pensi a temi come l'applicazione della legge sull'aborto. In giuoco è la funzione della DC come partito autonomo e laico.

Il secondo e principale limite concerne l'analisi della situazione economica e sociale e delle prospettive per Roma e per il Lazio. Non è presente la consapevolezza della natura strutturale della crisi e dei nodi della riforma dello Stato e di nuovi indirizzi economici. In questo contesto, lo stesso « nuovo disegno per Roma », tradisce una idea vecchia dello sviluppo, della mediazione politica, della presenza della DC e si comprende allora come la DC finisca per essere il punto di riferimento polivalente di tutte le resistenze al nuovo nella società romana e regionale.

Questa è la sostanza di quella che chiamiamo una linea ambigua e contraddittoria della DC. Il nodo politico non sciolto è quello del ruolo della DC in un'opera di risanamento e di rinnovamento quale la crisi richiede. La nostra azione politica, culturale, di massa, le nostre scelte di governo, il consolidamento della maggioranza regionale sono perciò un terreno per dare risposta a questo problema, che non è solo della DC, ma di tutta la democrazia italiana.

Quali conseguenze derivano, da queste riflessioni, per il nuovo corso politico alla Regione?

— Qui si è stabilito tra maggioranza e DC un rapporto nuovo. Si è sottoscritta una intesa istituzionale e si è avviato un confronto su alcuni punti di programma. Tra i due fatti c'è una influenza ma c'è anche una distinzione.

Quale è il bilancio che si può fare?

— L'intesa istituzionale è stata una iniziativa politica giusta e positiva, per i suoi contenuti, per il clima che ha creato nei rapporti tra le forze democratiche e antifasciste. Si deve anche a questo clima e a questi rapporti se Roma, bersaglio della strategia reazionaria, del terrorismo e dell'eversione, ha potuto far pesare il suo no e la sua volontà democratica.

La conferenza regionale sui problemi dell'ordine democratico, realizzata anche per l'impegno personale del presidente dell'assemblea, è stato un esempio. I limiti dell'intesa sono, semmai, i limiti dell'azione dei partiti, in primo luogo della DC, nel farla vivere nell'insieme della società. Perciò, come è stato affermato da tutti i partiti della maggioranza, e come ha confermato la stessa DC, l'intesa istituzionale, indipendentemente dal partito democratico e antifascista che esprimerà il presidente, va difesa, consolidata, sviluppata. La questione aperta è un'altra: la corresponsabilità della DC nella azione che deve far uscire il Paese dalla crisi. Questo è il problema che la DC deve risolvere, modificando in modo coerente la sua condotta.

La DC regionale non ha assunto, fino ad oggi, una linea di condotta corrispondente alla sua responsabilità nel governo nazionale fondato su una maggioranza parlamentare, al peso politico che ha, a Roma e nel Lazio. Il voto negativo pregiudiziale sul bilancio regionale per progetti è stata una prova. Lo stesso sen. Signorello dando conto al congresso romano del travaglio di quella decisione ha confermato che non si trattava di un fatto ovvio, ma di una prova politica.

In realtà quella scelta grave e pregiudiziale, grave perché pregiudiziale, è stata la espressione politica di una condotta che come sia sbocchi positivi sia manovre paralizzanti di ritardo e di rinvio e, più in generale, le resistenze al nuovo.

Ecco come si presenta oggi il problema dei rapporti tra maggioranza e DC al consiglio regionale. Insieme agli altri partiti della maggioranza opereremo per risolverlo, per quanto è in noi, nel senso di uno sviluppo positivo.

Sfratti sospesi fino a settembre

L'incubo degli sfratti continua a pendere su migliaia di romani. Per due mesi, però, potranno tirare un respiro di sollievo. Per tutto il periodo estivo, infatti (dal 23 luglio al 23 settembre), è stata decisa la sospensione dell'assistenza della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti.

Il problema della concessione della forza pubblica per gli sfratti durante l'estate è stato preso in esame, ieri, durante un incontro fra il dirigente della Pretura di Roma, Ruggero, l'assessore comunale al patrimonio Prasca, e un rappresentante della questura.

Scioperano oggi i tassisti « autonomi »

E ora scende in campo il « volante selvaggio »

Dopo l'«aquila» e il «timone» ora arriva anche il « volante selvaggio ». Le forze politiche stanno elaborando un progetto di legge per mettere finalmente ordine nell'intricatissimo settore dei taxi; il Comune si appresta a bandire un concorso per 500 nuove concessioni, che dovrebbero in qualche modo sanare l'« abusivismo » — quello dei lavoratori costretti a prendere in affitto una licenza —; il sindacato sta premendo per un nuovo regolamento. E mentre avviene tutto questo, un fantomatico sindacatino «giallo» — ogni riferimento al colore delle vetture è del tutto casuale — ha indetto per stamane uno «sciopero generale». Un'agitazione corporativa, come la definisce un volantino della Cgil e della Uil dei dipendenti tassisti. Corporativa e anche qualcosa di più: una rivendicazione che vuole coprire gli interessi dei settori più retrivi, quelli dei grandi speculatori che fino a ieri hanno fatto il bello e il cattivo tempo nel settore. Cosa chiede in sostanza il Cupar? Lo sciopero è stato indetto in realtà per un unico motivo: l'aumento delle tariffe, e le richieste sono sull'ordine del 50%. Gli altri «obiettivi», come l'allargamento delle corsie preferenziali, il rapido varo delle isole pedonali — esigenze giuste, sentite da tutta la categoria — altro non sono che un «contorno», una copertura al *leit-motiv* dell'agitazione corporativa. Un tentativo, insomma, di trascinare tutti i tassisti su una piattaforma che interessa solo pochi privilegiati. Infatti non è un mistero per nessuno che dietro il Cupar ci sono, quasi esclusivamente, i dirigenti di quelle « cooperative di tassisti » — le virgolette sono d'obbligo — che regolano il mercato nero delle licenze. Gruppi di speculatori che grazie all'inerzia, quando non è stato l'avallo, delle passate amministrazioni, si sono aggiudicati un discreto numero di concessioni; e che ora le affittano o le rivendono. E una licenza, oggi, costa dai venti ai ventidue milioni.

A questo punto una domanda è lecita. Se alla «borsa nera» le concessioni sono a questi prezzi significa che il lavoro del taxi, bene o male, garantisce un guadagno. E allora perché la richiesta di un aumento così consistente delle tariffe? E si potrebbe fare anche un'altra considerazione. Facendo salire alle stelle il tassametro si dimezzerebbe il numero dei passeggeri e il Comune non avrebbe più ragione di indire il concorso per 500 nuove concessioni. Così chi comanda continuerebbe a comandare, a vendere e ad affittare. E, guarda caso, il Cupar si è dichiarato sempre contrario all'iniziativa dell'amministrazione capitolina. Lo sciopero di oggi, insomma, non interessa i lavoratori, quelli veri.

Il segretario generale nega un'assemblea

Alla Corte dei Conti vietato parlare di disoccupazione

Volti nuovi, metodi vecchi. Tra i suoi primi atti, il neosegretario generale della Corte dei Conti, Terranova, ha pensato bene di metterci anche un rifiuto, « perentorio », a far svolgere un'assemblea sindacale. L'incontro, previsto per oggi, era stato indetto dai sindacati confederali, assieme ai giovani delle «leghe». Ma per il dirigente la disoccupazione non è un problema che deve interessare i lavoratori statali.

Alla giusta reazione dei sindacati, che hanno confermato l'appuntamento per stamane, il dottor Terranova ha opposto anche una minaccia: ha detto che di fronte alla Corte dei Conti, stamane, i lavoratori troveranno i carabinieri.

In tanti all'appuntamento per riprendersi il parco sulla Nomentana

E la villa è subito Far West ombra, orto botanico e museo

Molti progetti, mille idee e tante discussioni - A spasso tra gli edifici e le piante rare - « Sempre in bilico tra splendore e kitsch » - Eclettismo e neoclassico - Chi vuole le fontanelle e i gabinetti e chi chiede nuovi ingressi

Mezz'ora dopo l'apertura, villa Torlonia per i bambini era già Far West, per i vecchi una panchina all'ombra, per gli appassionati di verde un orto botanico, per gli amanti dell'arte una galleria del neoclassico e dell'eclettismo. Insomma ci stavano tutti come a casa loro. Un po' euforici erano entrati tutti alle 10 e mezzo, insieme al sindaco. Niente discorsi, una chiacchierata, qualche minuto d'attesa davanti ai fotografi per farsi riprendere, come per l'album di famiglia. Poi il via, tutti assieme dentro la villa, tutti a parlare contemporaneamente raccontando ognuno la sua fetta di storia vissuta: i tempi quando ci abitava Mussolini coi cani e con le guardie, l'abbandono, la lotta, le manifestazioni e l'occupazione simbolica (« te lo ricordi nel '71, quando i Torlonia volevano vendere il terreno »).

Il clima però non è solo di rievocazione: già si parla e si discute sulle mille proposte di utilizzazione degli edifici, davanti a ciascuno dei quali il comitato di quartiere ha affisso un cartellone con le sue richieste. Ma sui discorsi prende il sopravvento il parco, i mille alberi d'ogni specie (la « guida botanica » sarà pronta presto), le canne di papiro, vicino al laghetto che gli americani durante l'occupazione avevano trasformato in pista da ballo, i fusti alti dei pini e quelli dritti delle palme, i fiori selvatici e l'erba che mostra la rasatura avvenuta di fresco.

La gente si perde in mille rivoli, si sdraia sui prati, tira fuori libri e giornali da leggere all'ombra d'un albero. Ognuno dice la sua mentre i bambini hanno già scoperto il campo da torneo e tra un albero e l'altro fanno gli indiani e i cow boys.

I restauri innanzitutto: costano molti miliardi e certo ci vorrà del tempo. Cominciamo allora col rifare i tetti per impedire altre rovine. La villa padronale è ridotta proprio male, tetti sfondati stucchi a pezzi, affreschi rovinati. « Dicono che ci ha messo le mani anche il Valadier — dice l'assessore Nicolini — ma non gli è venuta molto bene ». Dentro però ci starebbero benissimo esposizioni di fotografie o di stampe, non un museo, visto che le pareti affrescate non possono essere coperte di quadri.

Più avanti c'è la limonaia (o aranciera) attaccata al villino medievale. Architettonicamente una crosta (è del 1930) però ben conservata e restaurabile in tempi brevi. E' un po' il pomo della discordia: il comitato di quartiere infatti ci vede dentro un centro culturale polivalente e dice di non volerci un museo morto, un deposito di quadri o di sculture. Il Comune pensa invece che almeno una parte potrebbe ospitare la collezione comunale d'arte moderna o la raccolta privata dei Torlonia di marmi antichi, chiusa adesso in una cantina.

Tanta gente s'è fermata davanti alla casina delle civette: guglie, abbaini, tetti a punta, finestre (quelle sane) con vetri istoriati, un miscuglio di generi e stili che fa un effetto stranissimo. L'ha iniziata l'architetto Jappelli ed era una « capanna svizzera », più tardi il Cambellotti (uno dei maggiori artisti liberty italiani) ci aggiunse le vetrate decorate. Cinquant'anni fa, poi, un giovane (allora) architetto fascista completò l'opera. Di lui qualcuno dice ridendo che sapesse disegnare con le due mani contemporaneamente, davanti e anche di dietro, ma a queste sue capacità scommesche — aggiunge qualcun altro — non ha mai accompagnato l'ingegno.

«L'interesse della villa — dice il nostro Cicerone Nicolini — è sostanzialmente storico. Costruita nel primo '800 dal figlio del ricattiere francese Torlony, non è la villa patrizia tradizionale. Don Alessandro aveva cominciato col volere la casa padronale, il teatro (quello piuttosto bello) gli obelischi, tutto in stile neoclassico, pensato dagli architetti di moda. Ma l'800 è il secolo della borghesia, della nuova classe, e col passare degli anni e delle generazioni la villa è cresciuta, si è trasformata in un incredibile ed unico assemblaggio di edifici sempre in bilico tra lo splendore ed il kitsch ».

Esaurito (si fa per dire) l'excursus architettonico artistico si torna a parlare dell'utilizzo di villa Torlonia. Un dato di partenza: tutti sono d'accordo sul fatto che parco ed edifici sono una conquista e va bene di tutta la città (troppo grande e il valore per levarne l'uso al quartiere o alla circoscrizione) e tutti giudicano necessaria una utilizzazione non cristallizzata ma flutta, mobile. Allora abbiamo detto che si parla di esposizioni temporanee nella villa, di un centro culturale e di un museo (uno s'intende) nell'aranciera e nella casetta medievale. Si parla anche del teatro, che con i suoi 400 posti e il suo palcoscenico tornerà alle sue funzioni originarie per ospitare spettacoli e riunioni. Concerti e manifestazioni all'aperto sono nel futuro del campo da torneo. Qualche pensierino è stato fatto anche per la casina delle civette: perché non trovare qui il posto per archivi e lasciti (quelli di Bragaglia o di Ettore Petrolini per esempio) che il Comune avrebbe a disposizione ma non sa dove metterli?

Già ieri poi, sono arrivate alcune piccole — piccolissime — proposte sensate bisogna dire: i bambini chiedono le fontanelle, gli anziani altre aperture per raggiungere il parco (uno di loro propone anche il « chiosco bianco »), un punto di vendita di latte, altri pensano ai gabinetti che mancano e c'è qua querele sui cani.

Nelle foto: *la folla invade villa Torlonia all'apertura dei cancelli.* A destra: *una veduta di uno degli edifici.*

Breve storia della villa a Trastevere che sarà demolita per ordine del Comune

Prima il playboy, poi il «re del ferro», ora la ruspa

Il complesso era inizialmente di proprietà di Pier Luigi Torri, implicato nella vicenda del « Number One » - Una piscina a forma di cuore - Sonnino già condannato per le ristrutturazioni abusive di due palazzetti a via Garibaldi

ENTRA A CASA CON LA SCALA « AEREA » PER SOTTRARSI ALLE MINACCE DI UN'INQUILINA

E' costretto a raggiungere il proprio appartamento servendosi di una scala aerea, per sottrarsi alle minacce di una inquilina. Protagonisti dell'incredibile vicenda sono Nicola Grotta, proprietario di un fabbricato in via Landi ad Acilia, dove occupa con la moglie ed il figlio un appartamento all'attico, e Antonietta Mandolini, moglie di un vigile notturno. La signora Mandolini, a quanto si legge nell'esposto presentato alla Pretura di Roma, da circa sette mesi, quasi ogni giorno, si apposta per le scale in attesa di vedere salire uno dei componenti la famiglia Grotta. Non appena li vede si lancia contro di loro con pugni, calci, insulti e minacce di ogni genere. Il signor Grotta ha scritto al prefetto e si è rivolto ai carabinieri. Risultati vani questi tentativi si è deciso a far costruire fuori dell'edificio una scala aerea « a distanza » che sfrutti i mezzi di comunicazione di massa, creare centri distaccati dell'ateneo (e non tante mini-università, che sono dannose) e infine pensare alla università residenziale, con collegi veri e propri.

Il compagno Radice ha poi sottoscritto le proposte del sindaco, in particolare quella di un concorso di idee di larga massima sulla seconda università, e l'altra, della creazione di una consulta permanente fra ateneo e enti locali. Sarebbe uno strumento necessario per superare la separatezza tra ateneo e città.

Non tutti gli altri oratori si sono tenuti alle proposte concrete. I democristiani, anzi, sono stati abili nell'eluderle, mantenendo una posizione ambigua. Soprattutto sulla questione dello « stralcio ». Il sindaco Argan, come è noto, aveva sottolineato la necessità che si proceda immediatamente per Tor Vergata, emanando subito il provvedimento. Stralciando anche — per accelerare i tempi — la situazione della capitale dal piano complessivo delle altre università. Montemaggiori (dc) ha detto che la questione va affrontata « nelle sue dimensioni regionali », che la statalizzazione dell'ateneo della Tuscia, e quello di Cassino servirebbero allo sviluppo della zona, anche se ha poi aggiunto che « il problema più importante resta Tor Vergata ».

Il suo compagno di partito, Bernardo, è stato purtroppo meno ambiguo. Dopo un paio di affermazioni indecenti irresponsabili e offensive («tutti i giovani hanno i soldi per comprarsi la moto e il vestito bello ») ha detto « ben vengano le università della Tuscia e di Cassino, se possibile anche prima di quella di Roma. Almeno si riconosca a quella di Viterbo la laurea, che lì i giovani studiano per davvero ».

Nel dibattito ieri, solo intervenuti anche Celeste (PSI), Meta (SDI) Antonaroli (PRI), Cutolo (PLI), Bonvalassina (ind. destra) e un consigliere missino.

L'altro ieri nella discussione aveva preso la parola il compagno Alberti, che sottolineando l'urgenza della nuova università e concordando con le proposte del sindaco, aveva indicato altre proposte da realizzare subito. Soprattutto per quanto riguarda i fuori sede le cui richieste il PCI ha fatto proprie: reperire i nuovi locali per la mensa di Ingegneria, altri alloggi per gli studenti, anche con un censimento delle disponibilità e facendo pressioni perché nei nuovi complessi da costruire siano previste. Infine, ha detto Alberti, è necessario oltre a stipulare la convenzione quadro fra ateneo e comune, farne altre per gli studenti, con i vari enti culturali.

Quando Sergio Sonnino, industriale del ferro e titolare della « Saferrot », fu rapito da un gruppo di banditi la sera del 5 gennaio scorso, fratelli e parenti misero subito le mani avanti facendo sapere che l'azienda aveva sì dei capitali investiti, ma quanto a contanti i cassetti erano all'asciutto, e c'erano anzi degli impegni a cui far fronte.

E' probabile che questo fatto, sempre che risponda al vero, dipendesse anche dal fallimento di una « iniziativa edilizia » di Sergio Sonnino, fallimento dovuto al sequestro disposto dalla magistratura di due vecchi edifici di via Garibaldi, a Trastevere, i quali erano stati completamente sventrati all'interno, per una « ristrutturazione » assolutamente al di là dei limiti della « piccola licenza » richiesta ed ottenuta precedentemente dal Comune.

A questa « disavventura imprenditoriale » si aggiunge oggi la decisione dell'amministrazione capitolina di fare abbattere dalle ruspe la villa, dove lo stesso Sonnino abita, costruita abusivamente nell'area di un orto, appartenuto ad un istituto di suore, sempre a via Garibaldi, proprio dietro i due palazzi cui sono stati apposti i sigilli.

La decisione della giunta Argan è, per la verità, del gennaio dell'anno scorso ma, fino ad ora, le ruspe erano state fermate dal ricorso presentato, per Sonnino, dai « titolari » della « Edilfabiana », la società edilizia responsabile di tutti e tre gli scempi, che aveva cercato di risolvere la questione con una multa. L'altro ieri, però, il Campidoglio è ritornato sull'argomento ingiungendo alla I circoscrizione di rendere operativa, nel più breve tempo possibile, l'ordinanza originaria.

La costruzione mille metri quadri coperti più una piscina di gusto orribile (con chiara «ispirazione hollywoodiana » e stata realizzata a forma di cuore!»), verranno quindi demoliti. Entrambi, sembra, erano già di proprietà di Pier Luigi Torri, il noto produttore cinematografico legato agli ambienti della mafia e dell'eversione fascista protagonista della vicenda del locale notturno « Number One » e di molti altri traffici illeciti: come il riciclaggio del denaro di alcuni riscatti, attualmente latitante dopo essere fuggito da un tribunale londinese durante il processo per un incredibile « giro » di truffe e di capitali di dubbia provenienza.

Ora, come abbiamo detto, l'intero complesso, palazzi, piscina e parco, sono sotto sequestro. Per i due palazzi che si affacciano direttamente su via Garibaldi, la « Livio », un'altra società edilizia di proprietà di Sonnino, è stata condannata una prima volta in Pretura e quindi, in sede d'appello, anche in Tribunale. Per la villa interna i giorni, o forse le settimane, sono contati.

Una brutta fine, quindi, per un insieme di edifici sorti nel '700 per volontà di un ordine di suore e destinati, oltre che a convento per le religiose ad ospitare ed « avviare alla vita le giovani abbandonate ». Una giusta fine, invece, per chi aveva creduto di poter fare ciò che voleva, calpestando tutte le leggi a tutela dell'urbanistica e del patrimonio storico-culturale della città, con l'unico scopo di realizzare, dalla illecita operazione, svariate centinaia di milioni.

Stanziati 6 miliardi per il piano trasporti

Il primo passo della fase attuativa del piano dei trasporti nel Lazio si è avuto ieri con l'approvazione, da parte della giunta, del progetto di intervento. Il progetto, che ora passerà all'esame del consiglio, prevede lo stanziamento di quasi 6 miliardi (5 miliardi e 902 milioni) per la realizzazione di opere di impianti nonché per l'acquisto di attrezzature per l'attuazione del piano regionale. Il progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione delle opere minime atte ad assicurare la piena funzionalità del « nodo di interscambio » di Osteria del Curato.

Il Comune dovrà ora provvedere alla realizzazione di opere varie e fognarie (cofano, pavimentazioni, ecc.). L'ACOTRAL dovrà provvedere, a sua volta, alla realizzazione dei servizi, tra cui impianti di illuminazione, uffici per il movimento e la trazione dei mezzi, pensiline, banchine, ecc. Il progetto prevede anche la realizzazione di installazioni e impianti per l'attuazione del decentramento dei capolinea delle autolinee extraurbane che sono previste nelle seguenti località: Castro Pretorio, piazzale dei Veiano, piazza dei Cinquecento, corso Felice, EUR Fermi, Stazione metro linea B, EUR Fermi, Stazione metro linea B (Piramide), via Giolitti, viale Giulio Cesare, piazzale Flaminio rispettivamente per le direttrici: Tiburtina e Tivoli, Prenestina, strada statale 155 di Frascati, Casilina, Tuscolana Anagnina, Appia Laurentina, Ardeatina, strada statale n. 148, Cristoforo Colombo, Ostiense, Portuense, aeroporto di Fiumicino e Ciampino, Aurelia Boccea, Braccianese, Cassia.

Prosegue in consiglio comunale il dibattito sul secondo ateneo

Per Tor Vergata anche un concorso «di idee»

Domani le conclusioni della discussione con un ordine del giorno - Gli interventi dei compagni Alberti e Lombardo Radice

E' proseguito ieri in Campidoglio il dibattito sull'università con l'intervento dei consiglieri di tutte le forze politiche. La discussione terminerà domani con la replica del sindaco e con la presentazione e il voto su un ordine del giorno.

Per il PCI ha preso la parola il compagno Lucio Lombardo Radice, il quale è subito entrato nel merito della questione, e delle proposte concrete. Ha ricordato che attualmente solo il 15% degli studenti frequenta regolarmente i corsi e che tutti gli altri, si presentano all'ateneo soltanto per gli esami. Ma non si può credere, né pretendere, che un'università di massa funzioni come quella vecchia, struttura per l'élite.

Occorre invece cercare nuovi strumenti, nuovi modi d'essere dell'ateneo. Per esempio potenziare l'università serale, inventare quella « a distanza » che sfrutti i mezzi di comunicazione di massa, creare centri distaccati dell'ateneo (e non tante mini-università, che sono dannose) e infine pensare alla università residenziale, con collegi veri e propri.

Si tuffa per salvare una ragazza e annega

Un giovane è morto mentre cercava di salvare una ragazza che stava affogando. Angelo Ciani, di diciassette anni, si è gettato in mare per soccorrere Angela Paoletti di 18 anni che stava per essere sommersa dalle onde. Probabilmente colto da malore, per lo sforzo, poco dopo essere riuscito a trascinare la ragazza verso riva, Angelo ha annaspato ed è scomparso nel mare.

E' accaduto a Nettuno all'altezza dello stabilimento Bellavista, dove Angelo Ciani, che abita a Bellegra, assieme, a due cugini, si era recato per trascorrere una giornata al sole. Verso mezzogiorno, il giovane ha deciso di farsi un bagno. Mentre stava nuotando ha scorto in lontananza una bagnante in difficoltà.

Il ragazzo si è diretto verso Angela Paoletti con grandi bracciate. Ha afferrato il corpo esanime della ragazza, trascinandola a riva. E' stato a questo punto, quando ormai Angela aveva ripreso le forze, che il ragazzo ha ceduto ed è scomparso in acqua.

Urge sangue

Anna Battistoni ha urgente bisogno di sangue. Chi può donarlo si deve recare al Centro raccolta sangue, di via Ramazzini 15, presso l'ospedale Forlanini, telefono 538950.

Commemorate le vittime del 19 luglio '43

Commosse cerimonie a S. Lorenzo nel 35° del bombardamento

Abbassate le saracinesche dei negozi La manifestazione con Arrigo Boldrini e il prosindaco Benzoni per l'anniversario

19 luglio 1943 - 19 luglio 1978. Sono passati trentacinque anni dal tragico bombardamento di San Lorenzo ma gli abitanti del quartiere ricordano ancora. Ieri per loro è stata una giornata diversa. Diversa al mattino, quando i commercianti hanno abbassato le saracinesche delle loro botteghe, i passanti si sono fermati per la strada in raccoglimento, mentre due delegazioni dell'Anpi e dell'Associazione combattenti e reduci deponevano corone di fiori sui monumenti che ricordano le vittime di quell'evento (mille morti secondo le cifre ufficiali, tantissimi di più secondo la gente del quartiere). Diversa nel pomeriggio, quando il senatore Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'Anpi ha parlato nella piazza dedicata ai Caduti del 19 luglio 1943.

Alla cerimonia, cui era presente anche il prosindaco Benzoni, ha partecipato tanta gente. C'erano anche una delegazione delle Confesercenti guidata dal presidente compagno Mario Mammucari, l'aggiunto del sindaco per la III circoscrizione, il dc Supino e una delegazione della Federazione comunista romana guidata dal compagno Cervi. Confusi tra la gente, i tanti testimoni di quella giornata tremenda. Sei uomini in divisa: due soldati, due sottufficiali e due ufficiali. Erano i rappresentanti del I battaglione granatieri di Sardegna, inviati dal VII comando militare territoriale. Una testimonianza di quell'unità tra popolo e forze armate che anche trentacinque anni fa, dopo le tragiche divisioni, segnò tante vicende della liberazione.

Durante la manifestazione, insieme a Boldrini, Benzoni e all'aggiunto del sindaco, ha parlato anche Mario Fava, segretario della sezione Anpi di San Lorenzo.

In tutti gli interventi, naturalmente, il ricordo di quel giorno tremendo, di quando gli aerei cominciarono a sganciare il loro carico di morte sul quartiere distruggendo case e fabbriche, dei voli radenti per uccidere con le mitragliatrici coloro che erano scampati alle bombe. Ma si è voluto anche sottolineare il legame tra quei fatti, apparentemente tanto lontani e le vicende che oggi il Paese sta vivendo.

Supino, in particolare, ha reso omaggio alla memoria dell'allievo sottufficiale di PS Settimio Passamanti, assassinato due anni fa durante le violenze degli autonomi proprio in via dei Marrucini, e a Riccardo Palma, il magistrato vittima dei terroristi delle «Br» in un quartiere vicino, il quartiere Italia.

«C'è bisogno di andare avanti sulla strada tracciata con la Liberazione trentacinque anni fa — ha detto tra l'altro Boldrini — bisogna ritrovare l'unità di allora per risolvere i grandi problemi che attanagliano il Paese».

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione a San Lorenzo

Una assemblea di donne nella casa di cura Villa Irma, a Torre Maura

«Non è diventata la clinica dell'obiezione Ora si tratta di fare applicare la legge»

I tentativi di boicottare la 194 - Solo tre medici disposti a praticare gli interventi - Tutto è fermo perché due sono in ferie e uno è stato trasferito - Anche le partorienti hanno partecipato all'incontro

Sedute in prima fila, ieri pomeriggio all'assemblea sull'applicazione della legge per l'aborto che si è svolta alla clinica villa Irma, c'erano anche tre donne con il «pancione» in attesa di partorire da un momento all'altro. «Stiamo qui — hanno spiegato — perché il fatto di desiderare un figlio e di averlo concepito non ci impedisce di occuparci o combattere una battaglia che è di tutte le donne». E' stato una presenza troppo più significativa se si considera che proprio in quella casa di cura, come in altre (per esempio al San Camillo) qualche infermiera ha giustificato il proprio atteggiamento ostile alle donne ricoverate per aborto — a volte decisamente terroristico — con il fatto che «procurerebbero dei traumi alle partorienti».

All'incontro, organizzato dalla CGIL, erano presenti oltre a molte lavoratrici della clinica, anche le rappresentanti dell'Udi, Tina Costa, consigliere della VIII circoscrizione e un gruppo di donne della borgata Torre Maura.

La compagna Tina Costa, presente a nome dell'aggiunto del sindaco, ha ricordato la «storia» dell'aborto a villa Irma, il famigerato registro con «i buoni e cattivi» (cioè gli obiettori e i non obiettori), e la circolare della direzione fatta firmare a tutto il personale. «Il proprietario in quel foglio — ha detto Tina Costa — si era limitato ad esprimere il desiderio che nella sua clinica non si praticassero aborti. Ed è stato sufficiente perché molti firmassero per timore di conseguenze. Siamo arrivati all'assurdo che perfino telefonisti, cuochi e addetti alla manutenzione sono diventati obiettori».

E' stata la battaglia delle donne, del quartiere e della casa di cura ad impedire che la circolare girasse ancora, ma soprattutto ad ottenere che a giugno si cominciassero ad eseguire i primi interventi. I primi ed anche gli ultimi, visto che il 7 luglio, l'unico medico non obiettore (gli altri due sono in ferie) è stato trasferito al San Giovanni. Da quel giorno, malgrado la richiesta del professor Alicino, direttore sanitario di villa Irma, il Pio Istituto non ha ancora provveduto a nominare due sostituti non obiettori, in attesa del rientro degli altri componenti l'*équipe* «abortista».

Intanto le donne vengono ricoverate, ma nessuno sa dire se e quando potranno abortire. E' il caso di F.D., madre di sei figli e vicina allo scadere dei novanta giorni. Ieri mattina ha deciso di andarsene, dopo una inutile attesa di otto giorni per cercare, da sola, un altro posto in cui poter abortire.

«Anche se siamo riuscite a evitare che questa diventasse la clinica dell'obiezione — hanno detto, in sostanza le donne, infermiere e abitanti della circoscrizione — dobbiamo ora sconfiggere le manovre tese a boicottare la legge. E questo significa, da un lato, denunciare l'atteggiamento ostile, il terrorismo nei confronti di chi è ricoverato. Dall'altro significa anche che gli unici non obiettori non devono essere ridotti ad eseguire solo aborti».

Altre assemblee sulla applicazione della 194 si sono svolte nei giorni scorsi alla VII e alla X circoscrizione. Piuttosto teso è stato l'incontro al consultorio della decima circoscrizione, dove il personale sanitario — sono tutti obiettori — invitato a partecipare si è rifiutato in blocco. La spiegazione di questa decisione, fornita a chi aveva organizzato il dibattito, si commenta da sola: «è tardi, abbiamo finito il nostro orario di lavoro».

Ora il «Popolo» parla ma è ancora peggio

Il "Popolo" si è finalmente accorto che un presidente ed una giunta espressione di una maggioranza composta dal PCI, PSI, PSDI e PRI sono stati eletti dal consiglio provinciale di Viterbo, uscito dal voto del 14 maggio. Lo ha fatto con un articolo pieno di stravaganze e di inesattezze. Si giunge perfino a stravolgere alcuni dati di fatto acquisiti, come laddove si afferma, con una disinvoltura degna di miglior causa, che il PCI si sarebbe mosso «con arroganza». E chi, se non la DC, nel corso della campagna elettorale aveva addirittura auspicato la «scomparsa» del PRI e del PSDI? Chi, subito dopo il risultato elettorale aveva parlato di «partito guida»? Chi ha cercato, con tutti i mezzi e politici e — cosa assai grave — personali di «piegare» repubblicani e socialdemocratici?

Ora, sostiene il "Popolo", il PCI avrebbe ricattato «gli altri partiti» mettendo in discussione le alleanze raggiunte a livello regionale nel caso di soluzioni con esse contrastanti. Si tratta di una argomentazione rozza quanto falsa. La nostra posizione è stata assai chiara. Abbiamo affermato che: 1) non c'erano motivi validi per non ricomporre le intese precedenti dal momento che la giunta democratica, presentatasi agli elettori con un documento comune, era stata riconfermata dal voto; 2) eravamo e siamo fermamente contrari a forzate omogeneizzazioni dei governi locali, ma che, oggettivamente, una soluzione diversa dalla precedente, proprio perché non motivata, avrebbe avuto riflessi tra le forze politiche della sinistra impegnate oggi nel governo dei maggiori enti locali del Lazio. Questo il nostro ragionare, largamente condiviso da altri partiti sia a livello locale che regionale.

E a smentire le peregrine argomentazioni del "Popolo" (si parla — ma guarda da quale pulpito — di partiti «appendici» delle «federazioni romane» e di una provincia ridotta a «colonia») è il fatto che il PRI è passato dall'appoggio esterno alla partecipazione diretta in giunta. Si è compiuto così un significativo passo avanti rispetto alla situazione precedente: ed è un avvenimento politico di rilievo anche sul piano regionale, che rafforza le intese fra i partiti democratici e di sinistra. La DC, quindi ha subito, proprio per la sua arroganza e per aver sollevato inaccettabili pregiudizi nei nostri confronti, una evidente sconfitta.

E veniamo all'ultimo argomento «forte» dell'articolista del "Popolo": la mancanza di un programma. La realtà è ben diversa. Il programma della nuova giunta provinciale alla cui elaborazione hanno partecipato anche i consiglieri dc, per la sua visione d'insieme e per le concrete scelte individuate rappresenta una novità assoluta per le popolazioni.

Un problema è invece aperto: ed è quello del ruolo e della funzione della DC viterbese. La DC, abbiamo scritto e lo riconfermiamo è di fronte ad un banco di prova: deve scegliere tra l'essere punto di riferimento di ogni protesta e di ogni malcontento o di sentirsi investita di una «corresponsabilità democratica».

o. m.

Dovuto a un sabotaggio l'inquinamento dell'Arrone?

L'inquinamento del fiume Arrone, provocato qualche settimana fa dalla fuoriuscita di circa seimila litri di nafta dai serbatoi del centro nucleare della «Casaccia», potrebbe essere stato provocato da un sabotaggio. L'ipotesi è stata formulata in una perizia dell'ingegner Gioacchino Amato, che ha esaminato i depositi di olio combustibile esistenti presso il centro del CNEN.

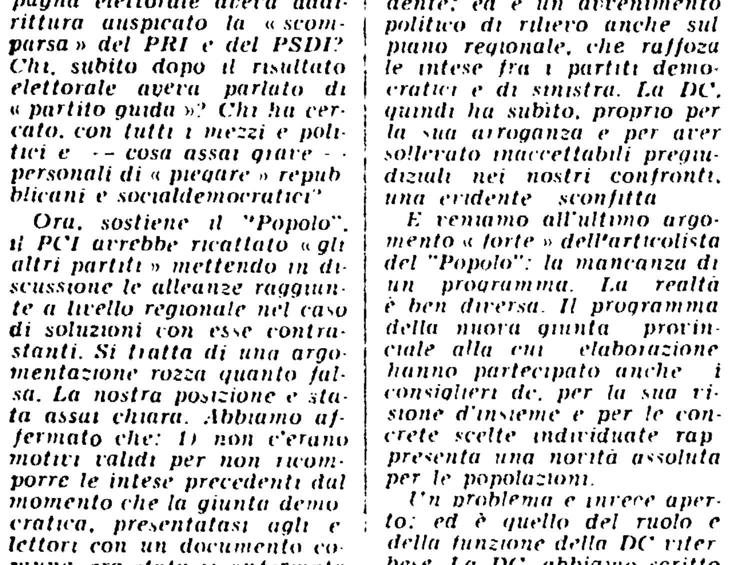
Nella perizia, disposta dal pretore Gianfranco Amendola che ha inviato due comunicazioni giudiziarie ad altrettanti funzionari della «Casaccia», si sottolinea che sono state trovate aperte due valvole di scarico le quali dovevano essere obbligatoriamente chiuse. L'apertura sarebbe avvenuta «con azione manuale» e i congegni appaiono guasti, appunto in seguito alla manomissione. Ciò fa ritenere che qualcuno, certamente non esperto del meccanismo di controllo dei serbatoi, abbia danneggiato le valvole provocando la fuoriuscita dell'olio combustibile.

I carabinieri del NAS sono stati incaricati dal magistrato di svolgere ulteriori accertamenti per identificare i responsabili. L'inquinamento del fiume fu denunciato dai dirigenti del «consorzio villaggio dei pescatori» di Ostia.

Le richieste del pubblico ministero a tre anni dal rapimento del bambino

Trentuno a giudizio per il sequestro Chiacchierini

Il piccolo Claudio, che allora aveva undici anni, fu rapito nel maggio del 1975 - Un miliardo di lire è stato il riscatto pagato dai familiari - La confessione di Pantò e l'arresto della banda



Il piccolo Chiacchierini subito dopo la sua liberazione

Sono 31 le persone che prepararono ed attuarono il sequestro di Claudio Chiacchierini, il bambino rapito tre anni fa nella villa della nonna a Torre in Pietra e rilasciato un mese dopo dietro pagamento di un miliardo di lire.

Queste le conclusioni a cui è giunto il sostituto procuratore della repubblica Domenico Sica, al termine dell'inchiesta sul sequestro: il magistrato, ultimata la requisitoria scritta ha chiesto al giudice istruttore 31 rinvii a giudizio.

Il rapimento di Claudio Chiacchierini avvenne la sera del 17 maggio 1975 nei pressi di Torre in Pietra a pochi chilometri da Roma dove il piccolo, che aveva allora undici anni, era ospite della nonna. Quest'ultima stava assistendo ad uno spettacolo televisivo quando qualcuno bussò alla porta: aprì la bambinaia, Graziella Pedron, che si trovò di fronte a tre uomini armati di fucile e canne mozzate e con il viso coperto da passamontagna. La donna venne stordita e legata con una corda.

Poi i banditi affrontarono la nonna del bambino che reagì colpendo uno di loro al viso. I malviventi riuscirono comunque a prendere il bambino e fuggirono. Claudio Chiacchierini, figlio di un docente universitario, venne liberato dopo il pagamento di un riscatto di oltre un miliardo di lire, somma che fu fornita dal nonno materno, il professor Parrillo.

Nella requisitoria, il magistrato, ricordando che alla banda fu attribuita anche la responsabilità nei sequestri Botticelli e Baldessari, rileva che le prove raccolte per quanto riguarda quest'ultimo rapimento «non sono sufficienti» e che le stesse si riferivano al progetto per il rapimento dell'industriale Lenzini che però non fu mai compiuto.

Per quanto riguarda, invece, il rapimento Botticelli, il processo si è svolto qualche giorno fa al tribunale di Camerino e si è concluso con la condanna di numerosi componenti dell'«anonima sequestri sarda». Il magistrato ha sottolineato che a favorire le indagini, sono state soprattutto le ammissioni «complete» di Giuseppe Pantò che ha chiamato come correi la maggior parte degli altri imputati. Tra costoro vi era anche Costantino Camboni, che, il 13 giugno dello scorso anno, si uccise mentre era detenuto nel carcere di «Regina Coeli». L'arresto della banda al completo avvenne il 5 giugno 1977 in esecuzione dei mandati di cattura firmati dal dottor Ferdinando Imposimato, il giudice istruttore al quale spetta il compito di esaminare le richieste del pubblico ministero.

Secondo quanto hanno accertato le indagini, i soldi pagati per la liberazione di Chiacchierini furono usati per acquistare beni immobili che durante l'inchiesta, sono stati posti sotto sequestro.

il partito

ROMA

ASSEMBLEE — FRASCATI: alle 18 (Piazza Corsi ...).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — CASTEL SAN PIETRO alle 20,30 «Il Partito nuovo e il Partito oggi» (O. Bagnetti).

ZONE — **EST** a NOVENTANO alle 18 assemblea dipendenti comunali e bancari della II Circoscrizione (Galileo Rocco); **CASTELLI** a TOR **SAN LORENZO**: alle 20 riunione Comitato comunale di Ardea (Fagiolo); **TIVOLI - SABINA** a MENTANA alle 20,30 attivo comitato comunale sull'aborto (Pizzuti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — **STATALI ZONA EST** alle 17 **CELLULA DIFESA** a Salario (Mancuso).

FESTE DELL'UNITA' — Oggi inizia la Festa dell'Unità di Porta Medaglia con un dibattito alle ore 21 su problemi dell'agricoltura con il compagno Agostino Bagnato.

schermi e ribalte

Galina Samsova e Cyrill Atanasoff nella «Bella addormentata»

Questa sera alle 21 precise replica alle Terme di Caracalla della «**Bella addormentata nel bosco**» di P.I. Ciaikovsky (rapp. n. 6), coreografia di Marius Petipa, regia e nuovi brani coreografici di André Prokovsky, maestro concertatore e direttore David Machado, impianto scenico di Attilio Colonnello, costumi di Beni Montresor. Protagonisti: Galina Samsova, Cyrill Atanasoff. Altri interpreti: Cristina Latini, Margherita Parrilla, Astrid Ascarelli, Mario Bigonzetti, Alessandro Vigo e la Compagnia di Balletto del Teatro.

Servizi speciali dell'Atac funzionano al termine degli spettacoli al Teatro alle Terme di Caracalla. La tariffa unitaria è di L. 300. I percorsi di tali linee sono indicati nelle tabelle situate ai lati della platea del Teatro alle Terme.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Le mille e una notte» (Teatro Tenda)

CINEMA

- «West side story» (Ambassade, Astor)
- «Una donna tutta sola» (Ariston)
- «American Graffiti» (Atlantic, Triomphe)
- «Killer elite» (Ausonia)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Barberini)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Capranichetta)
- «Straziami ma di baci saziami» (Cola di Rienzo)
- «Cabaret» (Etoile)
- «Ciao maschio» (Fiammetta)
- «Amarcord» (Gioiello)
- «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Le Ginestre)
- «La grande abbuffata» (Mercury)
- «Taxi driver» (Metro drive-in)
- «Il piccolo grande uomo» (New York)
- «Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Paris)
- «Ecce Bombo» (Quirinale, Superga)
- «Hi, Mom!» (Quirinetta, Smeraldo)
- «Una moglie» (Rivoli)
- «Una donna chiamata moglie» (Rouge et Noir)
- «Domenica maledetta domenica» (Avorio)
- «Marlowe il poliziotto privato» (Bristol)
- «Il male di Andy Warhol» (Eldorado)
- «Un turco napoletano» (Espero)
- «Toto Peppino e la dolce vita» (Macrys)
- «Per favore non mordermi sul collo» (Madison)
- «Gli uccelli» (Nuovo)
- «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!» (Rialto)
- «Trash» (Trianon)
- «Padre padrone» (Verbano)
- «Gang» (Lido)
- «Morte a Venezia» (Cineclub Sadoul)
- «Rassegna del cinema pornografico» (Politecnico)
- «Notorius, l'amante perduta» (L'Officina)
- «La dolce vita» (XX circoscrizione - Prima Porta)
- «Filumena Marturano» (Villa Ada)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - tel. 3601752)
La stagione della Filarmonica '78-'79 si inaugurerà il 4 ottobre del 1978. I soci che vogliono rinnovare l'Associazione per la stagione in corso possono farlo presso gli Uffici dell'Accademia in via Flaminia dalle ore 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19, tutti i giorni salvo il sabato pomeriggio. I posti saranno tenuti a disposizione fino al 31 luglio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo Americano. Per informazioni: Segreteria dell'Associazione.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 5139405) - Teatro Estivo Coperto
Stasera alle 21 Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in «**Garcia Lorca a New York**» e «**Lamento per Ignacio**» con musiche di Tarrega, Lobos Albeniz, Rodrigo Ponce assoli eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazione ed informazioni dalle ore 18

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Basilica di Massenzio - Telefono 6793617/6710)
Oggi alle 21,30 concerto diretto da Daniel Oren, violinista Nina Bellina. In programma: Mendelssohn Concerto per violino e orchestra. Musiche per il «**Sogno di una notte d'estate**» di Shakespeare. Soprano M.F. Gallemini, contralto S. Bizzo.

TEATRI

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - tel. 6547137)
Seminari di formazione teatrale alle 9-13 Trac di Caracas. «**Tecnica di base**». Seminari di formazione teatrale alle 15-18 Living Theater «**Teatro di strada**».

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel. 359.86.36)
Alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «**Asinaria**» di Plauto.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle 21,30 «Prima» Gruppo proposta presenta: «**A corte con la pancia vuota**» (Racconti e fantasie intorno a vecchie credenze e rituali magici). Scritto e diretto da Tommaso Guarino

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 6561156)
Alle 21 Patrick Persichetti in «**Wandering**» a one man show of songs - Poems ad music

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,30, II rassegna internazionale di Teatro Popolare - Franci - Le grand magic circus presenta: «**Le mille e una notte**». Regia di Jerome Savary

ESTATE ROMANA XVIII CIRC. (Tenda in Piazza Ormea - Casalotti)
Stasera alle 21 Aleph Teatro presenta: «**Bianca Alice**».

S. ESTATE TUSCOLANA - FRASCATI (Teatro delle Fontane - Villa Torlonia)
Domani alle 21 «**La farinella di Giulio Cesare Croce**» con A. Giordana. E. Berec. regia di Nino Mangano. Prezzi 2.000 numerati, 1.000 non numerati. Prenotazione tel. 940331.

SPERIMENTALI

CAMION ALL'ARANCERA (Via Valle delle Camene - Terme di Caracalla)
In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma con il Tetro dell'Opera e con il Teatro di Roma «**Il giardino del Teatro e dintorni**». Prima parte Area teatrale di Carlo Quartucci.

COLL. RUOTA LIBERA (Vicolo della Torre, 10 - Tel. 5115977-6650846)
Intervento e partecipazione nell'incontro europeo di interscambio di esperienza teorico-pratiche su «**Animazione - giovani - tempo libero**» (Berlino 15-21 luglio). L'incontro presentato col titolo «Literdramma 1978» e organizzato dalla Accademia di Belle Arti di Berlino

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Movimento studio lavoro Mimo Danza Alternativa Hal Yamanouchi presenta «**La banda delle Fiabe**». Gruppo di musica Latino America «Machitum». Dimostrazioni conclusive del Corso di danza Elena Gonzales.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194)
Dalle 16 alle 18 tutti i giorni in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma Giuliano Vasilicò prova R. Musil.

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi, 19 - 3611620)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti. (Ore 16-20)

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle 22 Musica sudamericana - Dakar folclorista peruviano, Carmelo folclorista spagnolo.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373)
Tutte le sere alle ore 21,30 Ifta a canta. Spettacolo di folclore italiano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33 - Tel. 7822311)
Gruppo di autoeducazione Comunitaria e formazione socio culturale. Alle 17 laboratorio artigianale, puzzle e burattini.

TEATRO DI ROMA (Verde Ragazzi - Villa Borghese - Porta Pinciana - Tel. 657390)
Alle 11 «**La fattoria degli animali**». Alle 18 «**La banda delle fiabe**».

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Roccamelone, 9)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581 63 79)
Alle 19 - 21 - 23 «**Morte a Venezia**» di Luchino Visconti.

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle 18,30 - 20,30 - 22,30 «**Notorius, l'amante perduta**», USA 1946 regia di A. Hitchcock.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 18,30, 20, 21,30, 23 «**Last concert Ceam**»
STUDIO 2
Alle 18, 19,30, 21, 23 «**Grand Magic Video: concerti di Bob**»

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360 56 06)
Alle 18,30, 20, 21,30, 23 Prima rassegna storica del cinema pornografico «**Cirque Erotique**» (1923), «**Le Pierrot**» (1920); «**Sa Majeste Carnaval**» (1920); «**Feux d'artifice**» (1930); «**Emergency Clinic**» (1940); «**Un reve**» (1910); «**Le femme au portrait**» (1952).

ESTATE ROMANA

XX CIRC.: PRIMA PORTA
Anfiteatro Centro di Cultura Polivalente. Alle 18 teatro «**Teatro animazione e territorio**» tre giorni di laboratorio aperto. Montaggio delle attrazioni - Via Cassia, 871. Alle 21 cinema «**La dolce vita**».

VILLA ADA
La II e XVI Circoscrizione in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presenta, alle 21,30 il film «**Filumena Marturano**», regia di E. De Filippo (De Filippo).

VILLA PAMPHILI
La II e la XVI Circoscrizione in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Roma presentano alle ore 21,30 «**Ballet national festivales de Espana**».
Biglietti in vendita presso: Biglietteria Teatro Argentina, Orbis, Biglietteria Villa Ada e Villa Pamphili (ore spettacolo)

XIX CIRCOSCRIZIONE
Rassegna film superotto

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Messe nere per vergini svedesi, con P. Haines - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO
Gola profonda nera, con A. Wilson - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO
Giovannona coscia lunga, con E. Fenech - C (VM 14)
AIRONE
Chiusura estiva
ALCYONE 838 09 30 L. 1.000
Il fantasma dello spazio, con T. Cooper - A
ALFIERI
Chiusura estiva
AMBASSADE
West Side Story, con N. Wood - M
AMERICA
(Chiusura estiva)
ANIENE 890 817 L. 1.200
Messe nere per vergini svedesi, con P. Haines - DR (VM 18)
ANTARES 890 947 L. 1.200
(Chiusura estiva)
APPIO 779.638 L. 1.300
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875 567 L. 1.200
Sospetto, con C. Grant - C
ARISTON
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S
ARISTON N. 2
Bel Ami l'impero dell donne, con N. Noit - S (VM 18)
ARLECCHINO 360 35 46 L. 2.100
(Chiusura estiva)
ASTOR 622 04 09 L. 1.500
West Side Story, con N. Wood
ASTORIA 511 51.05 L. 1.500
(Chiusura estiva)
ASTRA 8186 209 L. 1.500
(Chiusura estiva)
ATLANTIC
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR
AUREO
(Chiusura estiva)
AUSONIA 426 160 L. 1.000
Killer Elite, con J. Caan - G (VM 18)
AVENTINO 572 137 L. 1.500
(Chiusura estiva)
BALDUINA 347 592 L. 1.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
BARBERINI
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
BELSITO 340 887 L. 1.300
(Chiusura estiva)
BOLOGNA 426 700 L. 2.000
(Chiusura estiva)
BRANCACCIO 795.225 L. 2.000
(Chiusura estiva)
CAPITOL
La mazzetta, con N. Manfredi
CAPRANICA 679 24 65 L. 1.600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
CAPRANICHETTA 686.957 L. 1.600
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Bunuel - SA
COLA DI RIENZO 350 584 L. 2.100
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi - SA
DEL VASCELLO 588.454
(Chiusura estiva)
DIANA 780 146 L. 1.000
Corruzione al palazzo di giustizia, con F. Nero - DR
DUE ALLORI 273.207 L. 1.000
Chiusura estiva
EDEN 380 188 L. 1.500
Sole appassionatamente su una isola, con Bouchery - S (VM 18)
EMBASSY 870 245 L. 2.500
(Chiusura estiva)
EMPIRE
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
ETOILE
Cabaret, con L. Minnelli - S
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
(Chiusura estiva)
EURCINE 591 09 86 L. 2.100
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
EUROPA 865 736 L. 2.000
(Chiusura estiva)
FIAMMA 475.11.00 L. 2.500
Guire - S
Scandalo al sole, con D. Mc
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)
GARDEN 582.848 L. 1.500
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)
GIARDINO 894.946 (L. 1.000 - 500)
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A
GIOIELLO 864.149 L. 1.000
Amarcord, di F. Fellini - DR
GOLDEN
Chiusura estiva.
GREGORY 638.06.00 L. 2.000
Misteria, con S. Farrel - DR (VM 14)
HOLIDAY
(Chiusura estiva)
KING 831 95 41 L. 2.100
(Chiusura estiva)
INDUNO
Chiusura estiva.
LE GINESTRE 609.36.38
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
MAESTOSO 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)
MAJESTIC
La porno palla (Prima)
MERCURY 656.17.67 L. 1.100
La grande abbuffata, con U. Tognazzi - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN
Taxi Driver, con R. De Niro - DR (VM 14)
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
I ragazzi del sabato, con R. Carradine - DR
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier - G
MODERNETTA 460.285
(Chiusura estiva)
MODERNO 460 285 L. 2.500
Femminilità, con A. Alvina - DR (VM 18)
NEW YORK
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A
NIAGARA 627.32.47 L. 250
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - A
N.I.R. 589 22 69 L. 1.000
(Chiusura estiva)
NUOVO STAR
(Chiusura estiva)
OLIMPICO 396.26.35 L. 1.500
(Chiusura estiva)
PALAZZO
(Chiusura estiva)
PARIS
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C
PASQUINO - 580 36.22 L. 1.000
Sleeper, con G. Milton - DR (VM 14)
PRENESTE 290.177 L. 1.000 - 1.200
Torino violenta - G
QUATTRO FONTANE
(Chiusura estiva)
QUIRINALE
Ecce Bombo, con N. Morett. SA
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Hi, mom!, con R. De Niro - SA
RADIO CITY
(Chiusura estiva)
REALE
Il prof. Guido Terzilli..., con A. Sordi - SA
REX 864 165 L. 1.300
(Chiusura estiva)
RITZ
(Chiusura estiva)
RIVOLI 460 883 L. 2.500
Una moglie, con G. Rowlands - S
ROUGE ET NOIRE
Una donna chiamata moglie, con L. Ullman - DR
ROXY 870 504 L. 2.100
(Chiusura estiva)
ROYAL
Guerre stellari, con G. Lucas - A
SAVOIA 861 159 L. 2.100
Concerto con delitto, con P. Falk - G
SMERALDO - 351 581 L. 1.500
Hi, mom!, con R. De Niro - SA
SUPERCINEMA 485 498 L. 2.500
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
TIFFANY 462 390 L. 2.500
Coppie erotiche
TREVI 689 619 L. 2.000
(Chiusura estiva)
TRIOMPHE
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR
ULISSE 433 744 L. 1.200 1.000
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A
UNIVERSAL
Il prof. Guido Terzilli..., con A. Sordi - SA
VIGNA CLARA
(Chiusura estiva)
VITTORIA
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN
Riposo
ACILIA
Riposo
ADAM
Riposo
AFRICA 838 07 18 L. 700-800
Amore mio aiutami, con A. Sordi - S
ALBA 570 855 L. 500
(Chiusura estiva)
AMBASCIATORI 481 570 L. 700-600
La chiava del sesso
APOLLO 731 33 00 L. 400
(Chiusura estiva)
AQUILA 754 951 L. 600
Goodbye Bruce Lee
ARALDO D'ESSAI
Riposo
ARIEL 530 251
(Chiusura estiva)
AUGUSTUS 655.455 L. 800
Storie immorali di Apollinaire, Y. M. Hauron - SA (VM 18)
AURORA 393 269 L. 700
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
AVORIO D'ESSAI 753 527
Domenica maledetta domenica, con G. Jackson - DR (VM 18)
BOITO 831 01 98 L. 700
Can Can, con F. Sinatra - M
BRISTOL 761 54 24 L. 600
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G
BROADWAY
(Chiusura estiva)
CALIFORNIA 281 80 12 L. 750
La bella e la bestia, con L. Mimmet - DR (VM 18)
CASSIO
Rugantino, con A. Celentano - SA
CLODIO 359 56 57 L. 700
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA
COLORADO 627 96 06 L. 600
Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo
COLOSSEO 736 255 L. 600
(Chiusura estiva)
CRISTALLO 481 336 L. 500
Milano odia, con T. Milian - DR (VM 18)
DELLE MIMOSE 366 47.12
(Chiusura estiva)
DELLE RONDINI
(Chiusura estiva)
DIAMANTE 295 606 L. 700
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)
DORIA 317 400 L. 700
(Chiusura estiva)
ELDORADO
Il male, con C. Baker - SA (VM 18)
ESPERIA
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)
ESPERO 863 906 L. 1.000
Un turco napoletano
FARNESE D'ESSAI 656 43 95 L. 650
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
GIULIO CESARE 353 360 L. 600
(Chiusura estiva)
HARLEM 691 08 44 L. 400
Corruzione al palazzo di giustizia, con F. Nero - DR
HOLLYWOOD
Indians, con J. Whitmore - A
JOLLY 422 898 L. 700
Kapo, con S. Strasberg - DR (VM 16)
MACRYS D'ESSAI 622.58.25 L. 500
Totò Peppino e la dolce vita - C
MADISON 512.69 26 L. 800
Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski - SA
MISSOURI
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini - SA
MONDIALCINE (ex Faro)
(Chiusura estiva)
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552 350
Io ho paura, con G.M. Volonté, DR (VM 14)
NEVADA 430.268 L. 600
Riposo
NOVOCINE D'ESSAI
(Chiusura estiva)
NUOVO 588 116 L. 600
Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - P. Colonna 679.06.95)
(Chiusura estiva)
ODEON 464 760 L. 500
Scene d'amicizia tra donne, con J. Moreau - DR (VM 14)
PALLADIUM - 511 02 03 L. 750
Trastevere, con N. Manfredi - DR (VM 14)
PLANETARIO 475 9998 L. 700
Il monaco di Monza
PRIMA PORTA 691 32 73 L. 600
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
RENO
(Non pervenuto)
RIALTO 679.07 63 L. 700
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
RUBINO D'ESSAI 570 827 L. 500
I due gondolieri, con A. Sordi - C
SALA UMBERTO 679 47.53 L. 500 - 600
Roseanna, con G. Petré - G
SPLENDID 620 205 L. 700
Violenza armata a San Francisco, con R. Casteel - DR
SUPERGA
Ecce Bombo, con N. Moretti - A
TRAIANO (Fiumicino)
La stangata, con P. Newman - SA
TRIANON 780 302 L. 600
Trash i rifiuti di New York, con J. Dallesandro - DR (VM 18)
VERBANO 851 195 L. 1.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

ARENE

CHIARASTELLA
Il corsaro nero - A
FELIX
Frau Marlene, con P. Noiret - DR (VM 18)
LIDO (Ostia)
Gang, con R. Mitchum - G
MARE (Ostia)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
MESSICO
Peccato in città
NUOVO
Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)
S. BASILIO
Rugantino, con A. Celentano - SA
TIBUR
Le fatiche di Ercole, con S. Koscina - SM
TIZIANO
Per favore non toccate le palline con S. M. Queen - C
TUSCOLANA
Attento gringo e tornato Sabata con G. Martin - A

OSTIA

SISTO
La febbre del sabato sera
CUCCIOLO
Tintorera lo squalo che uccide con S. George - DR (VM 14)

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI
Più forte ragazzi, con T. Hill - C
DELLE PROVINCIE
La battaglia di Inghilterra, con F. Stafford - DR
MONTE OPPIO
Il giustiziere di mezzogiorno, con F. Franchi - C
NOMENTANO
Il prezzo del potere, con G. Gemma - A
PANFILO
Massacro a Condor Pass, con H. ... - A
TIBUR
TIBUR
Le fatiche di Ercole, con S. Koscina - SM
TIZIANO
Per favore non toccate le palline, con S. M. Queen - C

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Africa, Alcione, Ambasciatori, Atlantic, Ausonia, Avorio, Boito, Cristallo, Giardino, Induno, Jolly, Madison, Missouri, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trianon, Traiano di Fiumicino, Ulisse, Verbano.

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Gli operatori della « pedata » hanno scoperto i saloni del Totocalcio

Sono cambiate le «bancarelle» ma è sempre «calcio-mercato»

L'atmosfera è ancora la stessa ed anche gli assembramenti - Le 300 lire del caffè e le 6.000 della tavola fredda - Il Milan smentisce ogni interessamento per Zigoni - Rognoni alla Pistoiese - Il decreto legge del governo sarà cambiato, ma resta la sostanza

Il calendario di Coppa Italia

ROMA — Ieri pomeriggio presso il centro di elaborazione elettronica del Coni è stato compilato il calendario della Coppa Italia 1978-79. La prossima edizione del torneo prenderà il via domenica 27 agosto e vedrà impegnate tutte le squadre della serie A e della serie B.

Ecco il quadro delle cinque giornate:

PRIMA GIORNATA
(27 agosto)

PRIMO GIRONE
MONZA - NOCERINA
TARANTO - FIORENTINA
Riposa: JUVENTUS

SECONDO GIRONE
BARI - LAZIO
PISTOIESE - L. VICENZA
Riposa: BOLOGNA

TERZO GIRONE
PALERMO - VERONA
TORINO - CESENA
Riposa: BRESCIA

QUARTO GIRONE
CATANZARO - LECCE
SPAL - FOGGIA
Riposa: MILAN

QUINTO GIRONE
PESCARA - AVELLINO
UDINESE - SANBENEDETTESE
Riposa: PERUGIA

SESTO GIRONE
ATALANTA - GENOA
NAPOLI - SAMPDORIA
Riposa: RIMINI

SETTIMO GIRONE
ROMA - ASCOLI
TERNANA - CAGLIARI
Riposa: VARESE

SECONDA GIRONATA
(30 agosto)

PRIMO GIRONE
FIORENTINA - MONZA
JUVENTUS - TARANTO
Riposa: NOCERINA

SECONDO GIRONE
BOLOGNA - BARI
LAZIO - PISTOIESE
Riposa: VICENZA

TERZO GIRONE
BRESCIA - TORINO
CESENA - PALERMO
Riposa: VERONA

QUARTO GIRONE
FOGGIA - CATANZARO
LECCE - MILAN
Riposa: SPAL

QUINTO GIRONE
AVELLINO - UDINESE
PERUGIA - PESCARA
Riposa: SANBENEDETTESE

SESTO GIRONE
GENOA - SAMPDORIA
RIMINI - NAPOLI
Riposa: ATALANTA

SETTIMO GIRONE
ASCOLI - CAGLIARI
VARESE - TERNANA
Riposa: ROMA

TERZA GIRONATA
(3 settembre)

PRIMO GIRONE
FIORENTINA - JUVENTUS
NOCERINA - TARANTO
Riposa: MONZA

SECONDO GIRONE
BARI - PISTOIESE
VICENZA - BOLOGNA
Riposa: LAZIO

TERZO GIRONE
TORINO - PALERMO
VERONA - BRESCIA
Riposa: CESENA

QUARTO GIRONE
CATANZARO - SPAL
MILAN - FOGGIA
Riposa: LECCE

QUINTO GIRONE
SANBENEDETTESE - AVELLINO
UDINESE - PERUGIA
Riposa: PESCARA

SESTO GIRONE
RIMINI - GENOA
SAMPDORIA - ATALANTA
Riposa: NAPOLI

SETTIMO GIRONE
CAGLIARI - VARESE
TERNANA - ROMA
Riposa: ASCOLI

QUARTA GIRONATA
(10 settembre)

PRIMO GIRONE
MONZA - JUVENTUS
NOCERINA - FIORENTINA
Riposa: TARANTO

SECONDO GIRONE
BOLOGNA - LAZIO
VICENZA - BARI
Riposa: PISTOIESE

TERZO GIRONE
CESENA - VERONA
PALERMO - BRESCIA
Riposa: TORINO

QUARTO GIRONE
FOGGIA - LECCE
SPAL - MILAN
Riposa: CATANZARO

QUINTO GIRONE
PESCARA - UDINESE
Riposa: AVELLINO

SESTO GIRONE
ATALANTA - RIMINI
GENOA - NAPOLI
Riposa: SAMPDORIA

SETTIMO GIRONE
CAGLIARI - ROMA
VARESE - ASCOLI
Riposa: TERNANA

QUINTA GIRONATA
(17 settembre)

PRIMO GIRONE
JUVENTUS - NOCERINA
TARANTO - MONZA
Riposa: FIORENTINA

SECONDO GIRONE
LAZIO - VICENZA
PISTOIESE - BOLOGNA
Riposa: BARI

TERZO GIRONE
BRESCIA - CESENA
VERONA - TORINO
Riposa: PALERMO

QUARTO GIRONE
LECCE - SPAL
MILAN - CATANZARO
Riposa: FOGGIA

QUINTO GIRONE
AVELLINO - PERUGIA
SANBENEDETTESE - PESCARA
Riposa: UDINESE

SESTO GIRONE
ATALANTA - RIMINI
GENOA - NAPOLI
Riposa: SAMPDORIA

SETTIMO GIRONE
CAGLIARI - ROMA
VARESE - ASCOLI
Riposa: TERNANA

Dalla nostra redazione

MILANO — Il calciomercato trasloca dalla Lega e scopre improvvisamente i locali del Totocalcio che, a poche centinaia di metri dagli uffici di viale Filippetti, ampi e spaziosi, consentono agli operatori di muoversi con sufficiente disinvoltura nella giungla delle trattative supplementari.

Un'organizzazione solerte ha cercato di attenuare disagi e fatiche di questa fiera campionaria della pedata, ricreando gli ambienti della mensa aziendale. Accanto all'entrata campeggia, infatti, un cartello indubbiamente assai utile per snellire il traffico in arrivo. Dice: «Piano a disposizione: seminterrato, piano terra, secondo piano. Servizio bar: piano terra. Salletta stampa: secondo piano». L'operatore o il dirigente che, tra una comproprietà, un insulto a Campana e un prestito con diritto di riscatto, volesse pensare anche al proprio stomaco, potrà poi farlo nell'ampio salone posto alla sinistra della porta principale. Altri due cartelloni, sempre molto esplicativi. Il primo informa la gentile clientela calcistica che un caffè costa 300 lire, 600 lire bibite varie e panini, 1000 un whisky. Il secondo reclamizza una tavola fredda evidentemente improvvisata per l'occasione: un primo a scelta, un secondo con contorno frutta e un quartino di vino al prezzo sensazionale di seimila lire IVA e servizi vari compresi.

Il calciomercato dunque, cambia pelle ma non la sostanza di sagra paesana. D'altronde era anche scontato in attesa che, a datare dalla prossima stagione, la riforma del settore sportivo contribuisca a dichiararne la morte per cause naturali. Attualmente il «mercato» è in agonia. Questi dovrebbero essere gli ultimi suoi tre giorni.

Certo la Federazione avrebbe voluto evitare gli assembramenti ma non c'è riuscita. Ieri mattina, attorno ai vialetti che circondano la Lega, c'erano i soliti gruppi che discutevano di ali e mezze ali di tiri in porta e sfruttare al meglio le fascie laterali. Nei grandi alberghi attorno alla stazione centrale si conducono, nonostante i severi richiami, trattative notturne ed anche diurne. Quelle, ovviamente, di una certa importanza.

Ecco dunque che le notizie relative a Carrera uno dei pochi ancora in grado di smuovere una situazione di attesa giunzono di rimbalzo confermando la volontà del Vicenza di incassare, oltre al cartellino di Lelj un robusto conguaglio in contanti. Le parti sono ancora sintonizzate su diverse lunghezze d'onda e dunque Manni plenipotenziario vicentino tiene vivo il discorso con il Pescara per Galbiati cui andrebbero Pellegrini e milioni. Pare comunque che quest'ultimo non ne voglia sapere di trasferirsi in Abruzzo. Ragioni per cui, mentre la Fiorentina è impegnata a livello di supplenze con il recalcitrante Pellegrini il Pescara a sua volta lascia qualche speranziella al Catanzaro che, come noto ambisce, oltre che a Galbiati, anche ad Oraz.

La Lazio è sempre in trattative con il Pescara per il centrocampista Zucchini. Janich offre Ghedin e soldi. Ballico vorrebbe Badiani con una piccolissima aggiunta. Colta in contropiede dal Bologna che le ha soffiato Bachlechner, la società romana è intenzionata a procedere con molta forse troppa parsimonia. Dovrebbero arrivare una punta di rincalzo (Lupini e, appunto Zucchini. Intanto Janich ha spedito il giovane mediano Pivotto nazionale juniores, a raccogliere interessanti esperienze, in provincia, a Campobasso.

Mentre il Milan smentisce di aver mai trattato Zigoni («Non lo comprerò per nessuna ragione», ha dichiarato Vitali) e si interessa stancamente al Bordon del Foggia, l'Inter è orma: prossima a concludere il passaggio di Roselli al Vicenza in comproprietà. Questione di poche ore soltanto. Sono invece ufficiali i seguenti movimenti: il centroavanti Tedoldi e il portiere Carnelutti passano dal Mantova al Rimini così come la giovane mezzala del Seregno, Erba. Il Monza, in attesa di chiudere definitivamente con l'Ascoli il discorso inerente Felice Pulici, ha ceduto il portiere Reali in comproprietà alla Biellese.

La Sampdoria, invece, ha concesso la comproprietà dei suoi giovani Monaldo e Pionetti alla Cremonese per una cifra globale attorno ai centocinquanta milioni. Sempre la Cremonese ha concluso con il Brescia l'acquisto, con la formula della comproprietà, del portiere Tarocco e dell'attaccante Nicolini. Grossa operazione tra Cesena e Pistoiese: in Romagna vanno Dossena e Fabiano Speggiorin mentre in Toscana si trasferiscono Rognoni, Bittolo e Lombardo.

Da Roma si apprende intanto che il decreto governativo sul trasferimento dei calciatori dovrà essere «corretto» per eliminare alcune grossolane storture come quella che fissa per il Parlamento il termine di approvazione della legge organica» e per eliminare difetti di incostituzionalità quale quello di elevare regolamenti privati (quelli federali) a disciplina di legge dello stato, senza neppure indicarli con esattezza. Così all'articolo 1 si aggiungerà che i rapporti fra società, atleti e tecnici continuano sì ad essere regolati dai regolamenti sportivi in via esclusiva ma provvisoria. All'articolo 2 invece, sarà limitata ad un anno l'efficacia del decreto in modo che ne discenda la necessità di una nuova normativa entro quel tempo senza peraltro costituire un «condizionamento» per il Parlamento.

Alberto Costa

Ieri a Bellaria per il titolo dei medi

Jacopucci va k.o. Minter «europeo»

L'epilogo del match s'è avuto alla dodicesima ripresa — L'inglese era in vantaggio

Dal nostro inviato

BELLARIA — La vittoria e il conseguente titolo europeo dei pesi medi è andata in premio alla potenza di Alan Minter. Contro di lui Jacopucci non ha comunque sfigurato. Ha replicato colpo su colpo sino all'ottava ripresa. Un Jacopucci, quello visto qui a Bellaria, ben diverso dal pugile timoroso e votato solamente alla difesa che si conosceva. Ma la sua volontà ha cozzato contro la potenza di un Minter, determinato e aggressivo. Mentre dettiamo queste note, Jacopucci sta lasciando il ring tra gli applausi, avvenimento questo che ma: finora si era registrato. Un premio che Jacopucci però certamente, si è meritato.

Ma vediamo come è andata la giornata pugilistica romagnola.

D. Jacopucci, e Minter si parla in tutti i locali pubblici di Bellaria. Un'ora prima delle operazioni: d. peso si è formata una gran ressa davanti alla locale azienda autonoma di soggiorno dove i protagonisti della serata pugilistica bellariese vengono accolti, tutti con molti applausi. I più calorosi, naturalmente, sono stati per l'idolo locale Righetti, il colosso di Rimini, di professione vigile urbano che nutre però, a dispetto del suo singolare lavoro, l'ambizione di divenire l'erede di Cassius Clay. Anche Jacopucci, ha la sua buona dose di incitamenti... Mentre Minter arriva al peso quasi come un turista qualsiasi, Jacopucci vi giunge passeggiando tra due ali di folla che l'accompagnano dall'hotel Splendid Suisse sino alla bilancia. Questi i pesi dei due pugili... Jacopucci, chilogrammi 72, Minter 72,586. Impossibile avvicinare i due contendenti... I rispettivi clan tengono lontano tutti con molta cortesia ma anche con altrettanta fermezza. E si va all'arena allestita da Ottavian... Liverani e Ferri.

Dopo i primi match di contorno che vedono i successi entrambi per ko tecnico alla terza ripresa del peso gallo torlivese Nati sul foggiano Palumbo e del leggero inglese Bosa Edwards sul turco Oezakalin, per Jacopucci scocca l'ora della verità. Tra le dodici corde del ring l'attende Alan Minter, al quale il pugile di Tarquinia vuol dimostrare di essere campione e non un bluff. Al suono del primo gong Minter si presenta con il suo sinistro stuzzicante, puntuale e preciso che si stampa sul viso di Jacopucci, che però non arretra di un passo e replica «incrociando» con il destro sul sinistro dall'allungo dell'inglese. Lo schema prosegue nella seconda ripresa. Minter, molto fermo sul tronco viene anticipato dal destro di Jacopucci che prima, con un destro procura una leggera ferita al sopracciglio destro di Minter e poi, con un jab, lo fa barcollare. Reagisce Minter, ma Jacopucci lo controlla bene.

Nella quarta ripresa l'inglese prende un leggero sopravvento. Si rischia la rissa. I due a centro ring, accettano la bagarre e il combattimento tecnicamente accenna a scadere. All'inizio della settima ripresa Jacopucci è al tappeto. L'arbitro non sa vede del sinistro di Minter, perché sta redarguendo i secondi dell'italiano, ma lo conta lo stesso. Via si prosegue ancora Jacopucci adesso deve recuperare. Gli scambi sono tremendi. Il volto di Minter mostra evidenti tagli e Jacopucci indirizza proprio lì i colpi. Ma l'inglese è ormai il padrone del match. Porta colpi su colpi e dopo aver posto in difficoltà Jacopucci nel corso della decima e undicesima ripresa, nella dodicesima va a prendersi il titolo europeo con una serie tremenda di bordate che Jacopucci non è più in grado di assorbire. La conclusione arriva con un destro alla mascella che manda al tappeto e per il conto definitivo Jacopucci.

Lino Rocca

● ANZALONE mostra i nuovi «simboli» della Roma

Il nuovo marchio presentato ieri da Anzalone

La Roma si rinnova con ... il «lupo furente»

L'iniziativa dovrebbe portare quattrini nelle anemiche casse sociali - Il 10 % del fatturato per avere il brevetto - Sabato la prima pietra al «Centro di Trigoria»

ROMA — La Roma, società di calcio, entra in una sua nuova dimensione. Dopo cinquant'anni di fortune alterne, il presidente Anzalone, che dopo i propositi di abbandono è rimasto saldamente al timone della società, ha deciso di «tentar vie nuove per colmare il deficit giallorosso». Abbando le tradizioni e le vecchie abitudini e via libera ad una serie di innovazioni, sopratutto a livello commerciale, che dovrebbero servire a dare un volto nuovo alla società e alle anemiche casse sociali.

«Dopo tanti anni, la Roma ne ha cinquanta, era giunto il momento di ritirarsi il trucco» — ha sottolineato il presidente romanista — *«Così abbiamo deciso di battere nuove strade, per non rimanere strangolati dal già pesante deficit. Oltretutto quando fra brevissimo tempo verrà a cadere la norma del vincolo perderemo anche quello che adesso chiamiamo "patrimonio" giocatori. Così abbiamo studiato nuove soluzioni, per cercare di sopravvivere».*

Anzalone e i suoi collaboratori hanno inventato un marchio, un «lupo» dall'aspetto feroce, diremo rugente, al posto della vecchia e materna lupa che allatta Romolo e Remo. Lo hanno depositato per il copyright presso la società autori ed editori, ed ora verrà rivendutto a varie ditte, che lo applicheranno sui loro articoli abbigliamento sportivo, valige, ra, editoria, musica: giocatoli, scarpe, berretti, adesivi ecc.). In cambio la società giallorossa percepirà il 10 % del fatturato. *«Non abbiamo inventato nulla di nuovo, in America questo sistema è molto usato. I Cosmos tanto per fare un esempio hanno le mani in pasta in numerose iniziative di questo genere* — ha precisato Anzalone — *in Italia però siamo i primi ad avere intrapreso questa strada. È un netto chiarissimo commerciale, una maniera di autosponsorizzarci. Questo ci permetterà almeno lo spero, di far fronte alle sempre più crescenti spese e anche per coprire quel periodo di "magra", cioè quando il campionato si ferma e non arrivano i soldi degli incassi».*

La Roma si è quindi lettera a capofitto in un nuovo tipo di condizione sociale: una dimensione commerciale, abbonamenti diecennali da rendere invito per la tribuna d'onore centrale. Potrebbe essere questa anche una soluzione per fronteggiare i pressanti problemi economici della società di calcio. L'essenziale è che la Roma e le altre eventuali società che volessero ricoprirla non strutturino oltremisura questa iniziativa per «scaricare» dei soldi ai propri tifosi, che saranno i maggiori acquirenti. In chiusura di conferenza Anzalone ha annunciato che sabato 29 luglio verrà posta la prima pietra al nuovo centro sportivo giallorosso di Trigoria e l'apertura a settembre della scuola di calcio per zona nascerà.

p. c.

Sportflash

● **VELA** — L'italiano Ernesto Treves si è piazzato terzo nella regata per il campionato europeo di vela, classe Dinghy 470 mantenendo così la possibilità di aggiudicarsi il titolo.

● **PUGILATO** — L'incontro per l'assegnazione del titolo mondiale dei pesi massimi fra il detentore Leon Spinks e lo sfidante, Muhammad Ali, avrà luogo al Superdome di New Orleans il 25 settembre.

● **SOLLEVAMENTO PESI** — Il bulgaro Janko Rusov, vincendo il titolo mondiale juniores di sollevamento pesi, ha battuto il record mondiale della distensione con kg. 179.

● **CALCIO** — L'argentino Cesar Tarantini, che ha fatto parte della nazionale che ha vinto i «mondiali», è stato ingaggiato dal Barcellona.

● **CALCIO** — Gli ungheresi Tibor Nylasi e Andreas Torocsik, che erano stati espulsi contro l'Argentina ai «mondiali» sono stati squalificati per un anno dalla Federazione magiara. La stessa Federazione ha accettato le dimissioni del c.t. Lajos Baroti sostituendolo con Ferenc Kovacs.

● **TENNIS** — Corrado Barazzutti ha esordito vittoriosamente agli «open» di Svezia battendo lo svedese Douglas Palm per 6-1, 6-2.

Senza grossi bagliori tecnici il meeting dell'Amicizia a Siena

Ortis senza avversari vince, ma non fa il record

Suspense per la saltatrice americana Fredericks, squalificata dalla IAAF, che voleva gareggiare Successi di Glance nei 100, di Nehemiah nei 110 ostacoli - Simeon quarto nel disco (m. 59,50)

Dal nostro inviato

SIENA — Meeting dell'amicizia con un pizzico di suspence. A Siena infatti si è presentata la bionda pentatleta americana Jane Fredericks squalificata dalla Iaaf (Federazione internazionale d. atletica) — o per lo meno soggetta a squalifica — per aver ricevuto denaro in occasione d. una manifestazione polisportiva definita «sui perstar». Della vicenda il lettore ricorderà che abbiamo riferito diffusamente in un precedente servizio. Assieme alla Fredericks erano coinvolti Dwight Stones, Francine Larrieu e Kathy Schmidt. La Fredericks si è però presentata a Siena esibendo una lettera della Iaaf nella quale si chiariva che le sospensioni riguardano Stones, la Larrieu e la Schmidt.

Quindi è stata regolarmente iscritta alla gara del lungo ma mentre si accingeva a saltare dopo essersi riscaldata assieme alle compagne di gara il giudice di pedana ha sollevato la bandierina rossa e l'ha allontanata. L'atleta americana ha a lumeggiato di essere in regola e cioè che la sospensione non la riguardava e ha pure sostenuto di aver gareggiato a Losanna grazie alla lettera della Iaaf. Gli organizzatori tuttavia — e han fatto bene — si sono attenuti alle norme e secondo per la Federazione d. atletica italiana la ragazza non era in regola non le hanno permesso di saltare. Sarebbe bene che gli organi dirigenti internazionali chiarissero in fretta la posizione dell'atleta per evitare che si ripetano in futuro spiacevoli vicende come quella senese dove non c'erano colpevoli evidenti visto che le norme sono quelle che sono e che la unica notizia sicura è di sospensione del comitato organizzatore era quella di provenienza federale che dava la Fredericks in posizione irregolare.

C'è stata anche la speculazione politica messa in piedi dal gruppo sportivo Fiamma che ha diffuso un volantino nel quale si accusano gli organizzatori di fare opera di discriminazione e di razzismo per non aver accettato l'iscrizione di Gabriella Dorio. Nel volantino, messo su in fretta e furia la popolare atleta diventa Gabriella D'Orio.

In realtà gli organizzatori sono più che disposti ad accettare Gabriella Dorio, Anne Sé Possamai e Silvana Cruciata (atlete appartenenti a società Fiamma) a patto che si tratti di adesioni effettuate a livello personale.

L'omobile volantino, che tra un ballo libertà e fratellanza e che reca l'intestazione del movimento sociale ha tra no accento a quella de gruppo sportivo Fiamma, vuol fare speculazioni, servendosi dello sport. Eppure il gruppo sportivo Fiamma, al quale nessuno vieta di fare attività — come volantino pretende — non fa neppure parte del comitato che esiste a livello di Coni ed enti di promozione sportiva. A fascisti, emarginati, sul piano della politica sportiva, non resta che la povera arma della speculazione. Gabriella Dorio, è la brava atleta lo sappia, sarà sempre la benvenuta. Ma non saranno mai benvenuti i fascisti dei gruppi sportivi Fiamma che svendono la bandiera della bassa speculazione piuttosto che fare sport.

Ieri venerdì a «meeting», festa dell'amicizia dello sport. La giornata è impaziata e Renaldo Nehemiah il grande ostacolista americano di origine di un saggio dell'eccezionale talento di cui dispone. Non ha avversari, e si permette persino una partenza lenta ma alla seconda barriera è già nettamente in testa e conclude in un eccezionale 13 e 66 che avrebbe fatto la felicità di Giuseppe Buttari giunto secondo in 14'8 e 97. Il campione americano che ha solo 19 anni, sarà certamente il concorrente più importante del cubano Casanas nella corsa a 110 metri.

Nel disco Simeon non ha fatto meglio del quarto posto con un modesto 59,50 preceduto dagli ungheresi Szegleces (61,30) Szauer (60 e 78) e dal tedesco della RDT Lemme (59,74). Nei 5.000 l'americano Steve Scott un ragazzone che ricorda come un cavallo lanciato al galoppo si è limitato a contenere lo jugoslavo greco Kristo Papakristo e il tedesco della RDT Hans Kanze. Per Scott, solo un modesto 3'44"6 sufficiente tuttavia ad affondare il nostro Fedeli (ottavo Leporati quinto in 3'49"6).

Modesto lo spettacolo dove Harvey Glance si è limitato ad una partenza fulminea e ad un tranquillo controllo della gara. Per lui 10'8"12 e per Edwards un bravo sulla doppia distanza 10"70. Fin molto atteso la prova di Velocità Ortis sui 5000 ma il ragazzo non aveva stimoli a decuri, così si è limitato a mettere KO gli avversari e vincere in pratica soltanto in 13'51"6. Buon meeting comunque per molti grandi atleti e risultati discreti. Ma non si può avere sempre il record.

Remo Musumeci

Quasi pronta la Legge quadro della pesca sportiva

ROMA — Conferenza stampa dell'on. Colucci presidente della federazione italiana della pesca sportiva e della attività subacquea. Nel corso dell'incontro il presidente Colucci ha assicurato che l'auspicata Legge quadro sulla pesca in acque interne è in fase di avanzata elaborazione presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Questa legge prevede una uniforme normativa per tutte le regioni. Il presidente Colucci ha inoltre informato che in un recente incontro avuto con i responsabili della attività subacquea (impiego degli autorespiratori nella pesca subacquea). Concordemente si decise di abolirli salvo quando si tratti di immersioni a scopo esplorativo cinematografico fotografico. Infine ha parlato dello sviluppo del nuoto pinnato che molto probabilmente verrà inserito nelle olimpiadi di Mosca anche se per il momento a solo scopo dimostrativo.

GARA PER APPALTO LAVORI

Si pubblica che sono in termine [illegible] dalla pubblicazione del presente avviso nel BOLLETTINO UFFICIALE della Regione le seguenti opere [illegible] per il modo di calcolo di classificazione [illegible] sistema previsto dalla legge 2 febbraio 1973 n. [illegible] per quanto [illegible] e [illegible] e [illegible] sociali per [illegible] Roma [illegible] seguenti Opere [illegible]

PIANO DI ZONA N. 12 - REBIBBIA
1) Augustea 66, alloggi 9 — L. 222.324 533
2) S. Silvestro Capite, alloggi 11 — L. 272.193 021
3) Eburina, alloggi 9 — L. 222.053.654
4) Verde Dimora, alloggi 9 — L. 222.324 533
5) Villa S. Giovanni, alloggi 10 — L. 247.620 083
6) Crea, alloggi 10 — L. 247.620.083
7) Sergsi, alloggi 9 — L. 223.119.714

ZONA CASAL DEI PAZZI - NOMENTANO
1) I Quattro Fiori, alloggi 12 — L. 294 673 397

PIANO DI ZONA N. 12 - REBIBBIA
1) Benvenuta, alloggi 10 — L. 247.620 083
2) Casaccia Seconda, alloggi 10 — L. 247.620 083
3) Lazio 70, alloggi 9 — L. 223.245 030

ZONA SPINACETO
1) Giornalisti Tevere, alloggi 12 — L. 275 889 290

Le imprese che [illegible] requisiti di legge dovranno essere [illegible] dovranno inoltrare richiesta in carta legale a mezzo raccomandata all'Arch. Antonio Borton via Tuscolo Lev. Cinque n. 22 Roma entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel BOLLETTINO UFFICIALE della Regione del 20 luglio 1978.

Le richieste di invito non [illegible] per le imprese [illegible] il caso di gare deserte o [illegible] stessa [illegible] a trattativa privata [illegible] norme vigenti, con [illegible] anche il numero.

Il Presidente

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - sul mare famiglia - Giugno 6000 - Luglio 7000 complessive. (148)

CATTOLICA HOTEL VENDOME - 2. categoria Tel. 0541 963410 Vicinissimo mare, offerta straordinaria Giugno Luglio 21-31 8 e Settembre TRE persone stessa camera usufruendo solo per DUE Pensione completa compreso IVA Giugno Settembre 11.000 Luglio e 21 31 8 13.000 1-20 8 14.000 Camere servizi, balcone, ascensore, menu a scelta (165)

CATTOLICA - HOTEL TRITONE - 2 categoria Tel. 0541 953140 Sul mare Sistemazione Tutte camere con bagno, terrazza, vista mare Ascensore Menu a scelta Offerta speciale, terza persona stessa camera sconto 50% (escluso 1-20 agosto); luglio e 21 31 agosto 13 800, 1-20 agosto 16 000 settembre 11 000 Garage Tutto compreso (213)

RICCIONE - HOTEL MIRELLA - Via Antioch, 14 - Tel. 0541/41075 Tranquillo camere servizi, balcone, bar, giardino Pensione completa Giugno 21 8, Settembre 7.000 complessive Luglio e Agosto interpellarci (211)

VACANZE sul Adriatico, oasi di pace, vicino alla pineta. Prima quindicina luglio 240 000 Luglio Settembre 400 000 Specialissime offerte 12 agosto settembre a Numana Marche. Sottomarina Tel. (0541) 81500 (2.7)

CATTOLICA - Hotel delle Nazioni - Via Parma 5 - Tel. 0541 963140 A 20 m. dal mare - camere con servizi privati, balconi - ascensore - Lardellaggio Ottimo trattamento - cucina curata - menu a scelta - offerta speciale terza persona stessa camera sconto 50% (escluso 1 20 agosto) giugno settembre 9000 luglio e 21 31 agosto 10 500, 1 20 agosto 12 500 tutto compreso (204)

RICCIONE Pensione Aurelia - Tel. interno 0541 41 969 Vicina mare - tranquilla - camere con senza servizi - trattamento familiare Pensione completa 24 31 8 settembre 6500, luglio 9500 tutto compreso anche IVA (205)

OCCASIONI

ROULOTTES nuove accessoriate pure vendo scontate fino al 40% vendo Tel. (041) 975399 - 975223 - 450763 - 953416

Ieri a Losanna arrivo solitario dell'olandese Knetemann

Il Tour aspetta la «crono» di Nancy

Tutti pronosticano Hinault ma Zoetemelk ha ancora una speranza - Agostinho non s'arrende

Nostro servizio

LOSANNA — Con la salvezza in vista dell'ultimo chilometro, l'olandese Knetemann ha vinto la diciottesima tappa del Tour che si è conclusa nella parte alta di Losanna e con un leggera salita. Knetemann faceva parte di un quintetto che era sfuggito al controllo di Zoetemelk e Hinault e che comprendeva Agostinho, Bruyere, Wellens e Janssen. Il meglio piazzato in classifica di quest'attacco era Agostinho il quale aveva promesso di attaccare, e infatti il portoghese ha guadagnato più di due minuti pur restando fermo nella posizione che occupava.

Agostinho è terzo in classifica, il suo distacco da Zoetemelk e Hinault diminuisce, ma salvo imprevisti, il Tour si, deciderà domani, con la prova a cronometro di 75 chilometri da Metz a Nancy. Per oggi, in programma una gara di 186,500 chilometri che porterà a Belfort e nulla d'importante dovremmo registrare anche se Agostinho e Zoetemelk ad accelerare nuovamente le distanze. Ieri Zoetemelk e Hinault lo hanno lasciato fare ma domani lo terranno d'occhio lo marcheranno e quindi si assisterà alla sfida decisiva appunto a cronometro che a due giornate dalla conclusione proclamerà il nome del vincitore di Parigi.

Il nome, diretto sulla bocca di tutti. Si tratta del bretone Hinault di un regolarista che se ben difesa in salita e che esprime il meglio di se stesso nelle cronometro. Zoetemelk che godeva di un piccolo vantaggio (1'51") sembra dunque destinato alla sconfitta o meglio all'ennesimo piazzamento. Tre volte l'olandese ha terminato il Tour al secondo posto per non dire delle due edizioni in cui è giunto quarto e di quando è finito ai piedi del podio. Dunque Zoetemelk e proprio l'eterno piazzato? I tecnici sono tutti per Hinault, ma l'olandese ha ancora una speranza, e appunto ieri mentre usciva dal controllo medico, ha detto a cronisti e tifosi: i favori del pronostico vanno al mio rivale e non a caso perché Hinault è un eccellente passista però è chiaro che venerdì sparerò entrambi le ultime cartucce e chissà qualche carta da giocare, perso di avere. A volte le crono giocano un brutto scherzo...

Michel Degard

L'ordine d'arrivo

1) Knceteman, 3 ore 36'52"; 2) Bruyere a 1'13"; 3) Wellens a 1'14"; 4) Agostinho a 1'15"; 5) Janssens a 1'21"; 6) Menendez a 2'10". Seguono 7) Martens; 8) Van Impe; 9) Maertens; 10) Lasa.

La classifica generale

1) Zoetemelk, 91 ore 08'57"; 2) Hinault a 14"; 3) Agostinho a 4'17"; 4) Bruyere a 8'17"; 5) Seznec a 8'25"; 6) Wellens a 12'25"; 7) Galdos a 13'28"; 8) Lubberding a 14'23; 9) Nilsson a 16'46"; 10) Van Impe a 16'56".

L'Arci-Caccia: chiarezza sul costo delle licenze

L'ARCI Caccia di Roma è tempestivamente intervenuta a tutela degli interessi dei cacciatori, presso gli Uffici della Questura di Roma che sulla base di una propria interpretazione della legge, ritengono di dover applicare subito, e non già attendere il 1. gennaio 1979, l'aumento del 30% sul costo del rinnovo delle licenze di caccia.

Il presidente dell'ARCI-Caccia di Roma, Remo Castellani, ha formalmente chiesto alla Direzione generale delle Tasse del Ministero delle finanze di emettere con urgenza «una circolare chiaramente esplicativa» della norma che impone l'aumento del 30% delle tasse di concessione governativa per la licenza di porto d'armi anche per uso caccia, evidenziando particolarmente la data di entrata in vigore del provvedimento di aggravio per i cacciatori.

L'iniziativa dell'ARCI Caccia di Roma a favore di tutti i cacciatori tende essenzialmente ad ottenere entro tempi brevissimi una incontrovertibile ed univoca interpretazione della norma.

Ovett escluso dalla nazionale di atletica

LONDRA — Steve Ovett — il forte mezzofondista inglese campione del mondo sui 1500 metri — ha un mese di tempo, per rimboccarsi le maniche e scendere sotto il limite massimo di 3'40"6 altrimenti dovrà rinunciare a far parte della nazionale inglese di atletica, che parteciperà ai prossimi campionati europei di Praga. Per il momento i selezionatori hanno escluso Ovett la formazione, preferendogli lo scozzese John Robson.

Per le condanne dei dissidenti

Contro l'URSS «rappresaglia» commerciale USA

Annullato un contratto di vendita all'Unione Sovietica di calcolatori per milioni di dollari

WASHINGTON — Il presidente Carter ha annullato un contratto per la vendita di computer all'URSS come rappresaglia per le condanne dei dissidenti sovietici Sharanski e Ginzburg. La notizia diffusa ieri dalle reti televisive ABC e CBS è stata confermata da un funzionario responsabile del segretariato al commercio americano, Stanley Marcuss il quale ha aggiunto che Carter ha ordinato che in futuro qualsiasi vendita o fornitura destinata all'Unione Sovietica debba ottenere un permesso governativo prima di venire effettuata. I computer, per un valore di diversi milioni di dollari erano destinati all'agenzia di stampa sovietica, Tass. Di recente l'URSS aveva anche avviato colloqui con varie industrie americane per la cessione di tecnologie nella prospezione petrolifera, ma il funzionario del ministero americano del Commercio ha detto che d'ora in poi qualsiasi produttore americano che voglia esportare un articolo contenuto nella lista di controllo, dovrà chiedere una licenza e in alcuni casi l'approvazione presidenziale.

Nell'apprendere la decisione di Carter, il leader della maggioranza democratica al Senato, Robert Burd, ha detto che «il presidente ha agito in modo appropriato» e che ha messo così in rilievo «con una azione concreta le critiche americane alla Unione Sovietica».

Dopo le condanne di Sharanski e Ginzburg molti membri del Congresso americano si erano pronunciati a favore di rappresaglie commerciali contro l'URSS.

A Washington si fa rilevare anche che due delegazioni ufficiali americane avevano annullato nei giorni scorsi le loro annunciate visite in Unione Sovietica in segno di protesta. E' stato anche annunciato che i corrispondenti dell'agenzia sovietica TASS saranno convocati questa settimana al dipartimento di Stato per discutere lo status dell'ufficio della TASS a San Francisco. Ciò verrebbe messo in relazione alle condanne a Mosca dei corrispondenti nell'URSS del *New York Times* e del *Baltimore Sun*, accusati di aver pubblicato informazioni diffamatorie nei confronti della TV sovietica. I due giornalisti avevano messo in dubbio la spontaneità di una dichiarazione di «pentimento» di un dissidente georgiano trasmessa dalla televisione moscovita e presentata dai due corrispondenti americani come «un montaggio». Durante il processo a Mosca, il dissidente georgiano ha confermato l'autenticità delle sue dichiarazioni.

Intervento di Waldheim al vertice di Khartum

OUA: fuori dal colonialismo il futuro dei popoli africani

Nel continente i profughi sono oggi 4 milioni, uno dei quali nel Corno - Dati agghiaccianti sulla denutrizione delle popolazioni - Discussi «interventi esterni»

KHARTOUM — Ottanta milioni di africani non hanno il cibo necessario a sopravvivere, l'agricoltura del continente è del tutto insufficiente e quattro milioni di profughi (dei quali un milione nel solo Corno d'Africa) conducono una vita di stenti: questo il drammatico quadro delineato la notte scorsa dal segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, in un discorso pronunciato all'apertura del quindicesimo vertice dei capi di Stato e di governo dei paesi membri dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA).

Waldheim ha anche ammonito i rappresentanti dei 49 paesi che la bilancia dei pagamenti della maggior parte degli Stati africani sta peggiorando. «Le riserve di valuta sono pressocchè asciutte — egli ha detto — e la situazione debitoria ha raggiunto il livello pericoloso di 150 miliardi di dollari: su cinque dollari guadagnati con le esportazioni, uno serve al pagamento dei debiti.

Ancora più preoccupante — ha proseguito Waldheim — è il problema umanitario posto dai profughi, che sono quattro milioni su tutto il continente ed uno nel solo Corno d'Africa.

«La crescita e lo sviluppo dell'agricoltura sono state molto scarse ed hanno causato problemi alle popolazioni del continente»; l'alimentazione pro-capite è «tremendamente diminuita» e, nel continente, almeno 83 milioni di persone soffrono di denutrizione.

Le sanzioni applicate alla Rhodesia hanno fatto perdere 800 milioni di dollari allo Zambia ed oltre 100 al Mozambico: «La comunità internazionale — ha sottolineato a questo proposito il segretario dell'ONU — ha l'obbligo di aiutare questi paesi e nello stesso tempo di rispettare scrupolosamente l'applicazione delle sanzioni contro quel paese».

Waldheim ha quindi espresso «soddisfazione» per l'accordo raggiunto sulla Namibia, che «non può tuttavia far dimenticare i numerosi problemi che ancora esistono in Africa». Preoccupante è, anche, la situazione nel Sudafrica, dove il governo «non manifesta alcuna intenzione di rinunciare alla sua politica di discriminazione razziale» e le misure di repressione «non faranno che aggravare le tensioni con conseguenze sempre più tragiche».

Il segretario dell'ONU, dopo avere accennato positivamente ai recenti accordi di Sheba e Bengasi sul Ciad, ha poi affermato che è necessaria ed urgente una soluzione al problema del Sahara occidentale.

Un messaggio all'assemblea dell'OUA è stato inviato dal Presidium del Soviet Supremo e dal governo sovietico. In esso si rileva fra l'altro che «certi ambienti internazionali conducono una politica di tensione in Africa ed accendono in questo continente conflitti fratricidi, cercando di arrogarsi il diritto di determinare il destino dei popoli africani. Siamo certi — conclude il messaggio — che i dirigenti dell'Africa indipendente sapranno trovare ancora una volta soluzioni rispondenti agli interessi vitali dei popoli del continente», ai quali l'URSS ribadisce il suo appoggio.

Ieri sono intervenuti all'assemblea anche il presidente della Guinea, Sekou Touré (che vi partecipa per la prima volta da 12 anni), il quale ha fra l'altro affermato che nessuna potenza straniera dovrebbe avere basi militari o forze armate sul suolo africano, ed il presidente egiziano Sadat, il quale ha parlato della sua «iniziativa di pace» verso Israele ed ha deplorato che il governo di Tel Aviv sembri non avere compreso l'importanza dei contatti in corso e continui invece a «dare la priorità all'occupazione di territori arabi».

Sul tema degli «interventi esterni» in Africa si sono particolarmente soffermati due interventi, quello del presidente del Mozambico, Samora Machel, e del presidente nigeriano, Obasanjo.

Machel ha accusato i paesi occidentali di aver lanciato una campagna contro la presenza armata cubana e sovietica in Africa solo per distogliere l'attenzione del mondo dalla loro strategia tesa a ricolonizzare l'Africa.

Il presidente nigeriano Obasanjo, in un discorso che è stato definito «molto equilibrato» dagli osservatori, ha esortato sovietici e cubani a non mantenere perpetuamente la loro presenza militare in Africa, rischiando di diventare «ospiti sgraditi». Obasanjo non ha comunque risparmiato le critiche agli interventi occidentali, e in particolare alla spedizione franco belga (con l'appoggio logistico degli Stati Uniti) nello Zaire. «I lanci di paracadutisti nel XX secolo — ha detto — non sono più accettabili per noi di quanto non fossero le cannoniere del secolo scorso per i nostri avi. La convocazione di conferenze in Europa e in America per decidere del destino dell'Africa richiama troppo brutti spettri che sarebbe meglio dimenticare, per il bene sia nostro che degli europei».

Per l'intransigenza di Tel Aviv

Un nulla di fatto conclude i colloqui Egitto-Israele

Le conversazioni sono terminate nel segno della incertezza Nessuna proposta americana - Contrasti nel governo israeliano

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Malgrado le rassicurazioni ufficiali sull'utilità dell'incontro e nonostante la speranza di poter riprendere il discorso in una prossima occasione, le conversazioni tripartite di Leeds Castle sul Medio Oriente si sono svolte e concluse sotto il segno della incertezza. Le difficoltà erano previste fin dalla vigilia anche se da parte americana ed egiziana ci si poteva augurare che la circostanza servisse a stimolare qualche segno diverso e positivo. Gli USA avevano incoraggiato la ripresa dello scambio diplomatico tra i due paesi per colmare i sei mesi di assenza di ogni contatto e preparare il terreno ad una futura trattativa. Gli egiziani hanno accettato la proposta americana di riaprire le questioni vecchie e nuove in modo aperto e flessibile, senza impegni in questa prima fase. Il carattere esploratorio della seduta nel castello del Kent non è stato però condiviso dalla delegazione israeliana. Questo ha voluto dire, in parole povere, che il rappresentante governativo israeliano ha posto sul tavolo del sondaggio le sue proposte già note e le ha presentate come condizioni in termini assoluti, ossia non negoziabili. La stampa inglese non risparmia le sue osservazioni più pungenti all'indirizzo dell'attuale *leadership* israeliana. C'è da domandarsi infatti se l'intenzione di Tel Aviv di non muoversi da una posizione di forza apparente non sia piuttosto la spia di ben altre difficoltà interne, il riconoscimento indiretto insomma di quanto siano divisi fra di loro gli stessi responsabili governativi israeliani. L'avvertimento di Sadat, l'altra sera, ha lasciato una traccia significativa: non ci saranno altri incontri — aveva detto il presidente egiziano — se non compaiono nuovi elementi nell'atteggiamento di Israele. La riunione di Leeds Castle si è chiusa ieri sera rischiando di lasciare il vuoto dietro di sé. Questo cioè nel caso (che nessuno si augura) non intervengano mutamenti sul versante israeliano. Le nuove proposte egiziane recate a Tel Aviv da Weizman dopo l'incontro di questi con Sadat non sono state ancora prese in considerazione dal governo israeliano. Dayan si è quindi presentato a Leeds Castle come se il piano egiziano non esistesse ed ha ripetuto le tesi risapute, e si penserebbe, ormai superate. Nessuna novità ufficiale dunque da parte israeliana anche se il nuovo — ammesso che lo si voglia riconoscere — è stato chiaramente espresso dall'altra parte. La riprova che l'ostinato atteggiamento di Begin non funziona nemmeno in patria è data dal forte contrasto di opinioni con altri ministri e principalmente con Weizman che — secondo quanto riferiscono i corrispondenti inglesi — non ha affatto nascosto la sua disapprovazione per il rinvio, fino al consiglio dei ministri di domenica prossima, delle ultime proposte egiziane il cui esame era invece urgente. In questo quadro come si può ipotizzare, e su quali basi di serietà, un eventuale vertice Sadat-Begin a cui sarebbero demandate — come ha cercato di sostenere in questi giorni Dayan — le decisioni più importanti? Nella deliberata tattica di stallo adottata dagli israeliani a Leeds Castle a riguardo del futuro di Gaza e della Cisgiordania c'è chi vedeva ieri un ennesimo tentativo di neutralizzare l'influenza americana verso un accordo di compromesso. Gli USA, dal canto loro, si sono astenuti dall'avanzare nelle attuali circostanze qualunque proposta di propria iniziativa.

Antonio Bronda

Delegazione di senatori italiani in URSS

ROMA — Una delegazione di senatori, guidata dal vicepresidente del Senato Tullia Carettoni Romagnoli, è partita ieri per Mosca per una visita di una settimana in Unione Sovietica, organizzata con il patrocinio dell'associazione Italia-URSS. Della delegazione fanno parte i senatori della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra indipendente e il segretario generale dell'associazione Italia-URSS Vincenzo Corghi.

Tema dei colloqui che la delegazione avrà con personalità politiche sovietiche sarà il funzionamento di una repubblica all'interno del sistema federativo sovietico. Nel corso delle conversazioni verranno trattati anche temi di attualità tra i quali quello del rispetto dei principi stabiliti con l'accordo di Helsinki.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 — Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Si è spenta ieri la compagna

ADRIANA BATTAGLIA

valorosa partigiana e militante comunista. La ricordano i compagni che l'hanno conosciuta e stimata.

Ostia, 20 luglio 1978

S. è spenta ieri

ADRIANA BATTAGLIA

Ne danno il triste annuncio i figli Piero e Lorenzo, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 8 con partenza dall'obitorio di piazza del Verano.

Roma, 20 luglio 1978

E' improvvisamente mancata

ADRIANA GRECO

A funerali avvenuti con profondo dolore lo annunciano la mamma, le figlie Susanna e Simona con le loro famiglie, la sorella Giuliana con i suoi familiari ed i parenti tutti.

Torino, 20 luglio 1978.

Ted Kennedy fra gli indiani

WTSHINGTON — Dibattito pubblico fra il senatore Ted Kennedy e gli indiani che hanno occupato simbolicamente Washington dopo una lunga marcia attraverso l'America per porre la questione dei loro diritti e della difesa delle «riserve» attaccate dalle multinazionali in cerca di risorse minerarie. La protesta in particolare riguarda nuove leggi, proprio per modificare le norme riguardanti lo sfruttamento delle risorse all'interno delle zone di territorio affidate in base ai trattati alla popolazione indigena.

Domani a Pechino riprende il negoziato

Presto il trattato di pace fra la Cina e il Giappone?

Duro giudizio dell'Unione Sovietica attraverso la «Pravda» sulla clausola «antiegemonica» che verrebbe inclusa nell'accordo - Le trattative erano state sospese nel 1975

TOKYO — Cina e Giappone hanno deciso di riprendere il negoziato interrotto due anni e dieci mesi fa per la stipulazione di un Trattato di pace e di amicizia che ponga fine tecnicamente allo stato di guerra e dia l'avvio ufficiale ad un periodo di cooperazione e di alleanza tra i due paesi.

Yosuke Nakae, direttore generale dell'ufficio per gli affari asiatici del ministero degli Esteri giapponese, si è recato ieri in aereo a Pechino, per prendere parte alla ripresa delle trattative, in programma domani, venerdì.

I negoziati vennero sospesi nel '75 per il dissenso verificatosi su una clausola, richiesta dai cinesi, di condanna di quella che viene usualmente definita dai cinesi stessi «egemonia» (dominazione straniera) in Asia, che la delegazione nipponica non accettò di includere nel trattato, ritenendola rivolta essenzialmente contro l'URSS.

Fonti del ministero degli Esteri giapponese affermano che questa volta i giapponesi concorderanno con la inclusione della clausola nel trattato, suggerendo però di allargare l'opposizione dei due paesi all'«egemonia» in qualsiasi parte del mondo, e non solamente in Asia.

La delegazione giapponese è capeggiata dall'ambasciatore in Cina, Shoji Sato, e la delegazione cinese dal vice ministro degli Esteri, Han Nien Lung.

Tokyo «spera che il trattato possa essere concluso entro la metà del mese prossimo». Il ministro degli Esteri, Sunao Sonoda, si recherà in visita a Pechino la settimana prossima, per partecipare ai «ritocchi definitivi» dei negoziati, se la trattativa tra Sato e Han procederà secondo le aspettative.

Il vice ministro degli Esteri giapponese, Keisuke Arita, ha intanto informato l'ambasciatore sovietico a Tokio, Dmitri Polyanski, che il proposto trattato con la Cina non sarà in alcun modo diretto contro paesi terzi.

La ripresa del negoziato cino-giapponese ha però suscitato reazioni negative nell'URSS. Ieri, il corrispondente da Tokyo della «Pravda», Igor Latyshev, ha scritto: «Si vuole coinvolgere il Giappone in un pericoloso gioco, che già in questo momento complica notevolmente i rapporti internazionali».

«Cercando di dissipare l'allarme dell'opinione pubblica pacifista, i rappresentanti del governo giapponese, nelle loro dichiarazioni pubbliche, sostengono che la presenza nell'accordo di un articolo sul rifiuto dell'egemonia non contraddirà i rapporti di buon vicinato tra URSS e Giappone, che la sottoscrizione di un accordo cino-giapponese con forti accenti antisovietici non influenzerà in modo sostanziale l'ulteriore sviluppo dei rapporti russo-giapponesi. Ma chi sarà tanto ingenuo da credere a queste affermazioni tranquillizzanti? La realtà è, invece, che la sottoscrizione dell'accordo cino-giapponese, dati gli attuali orientamenti di Pechino contrari alla causa della pace, non potrà non danneggiare il buon vicinato tra i nostri due paesi».

Sakharov ammonito dall'Accademia delle scienze

MOSCA — L'accademia delle scienze dell'URSS ha ammonito Andrei Sakharov — leader del dissenso ancora membro dell'accademia — per il suo comportamento durante il processo contro Iuri Orlov.

Nel maggio scorso Sakharov e la moglie, dopo aver cercato di entrare all'interno dell'aula dove veniva processato Orlov, si trovarono coinvolti in un tafferuglio con alcuni volontari della milizia.

Sakharov fu trascinato in un cellulare e condotto ad un posto di polizia (dove venne rilasciato dopo poche ore). Successivamente fu multato per 50 rubli.

Un verbale sull'accaduto fu inviato anche all'Accademia delle scienze che ha approvato il mese scorso — ha rivelato Sakharov ai corrispondenti occidentali — una risoluzione che definiva «inammissibile» il comportamento del Premio Nobel per la pace.

Dalla prima pagina

Patti agrari

detto «regime di proroga dei contratti» e permette così ai contadini di uscire da una condizione intollerabile di perenne incertezza. Infine la legge — è questo poi il punto più qualificante, ed è proprio qui che si sono concentrati fino all'ultimo momento gli attacchi conservatori, per bloccare o comunque snaturare la legge — cancella quella miriade di patti agrari (mezzadria, colonia, partecipazione, soccida) che in questi anni sono stato l'ostacolo più grande allo sviluppo dell'agricoltura. L'art. 21 della legge stabilisce infatti il principio della trasformazione in affitto di tutti i patti agrari, e quindi l'adeguamento dell'economia agricola italiana a quella degli altri grandi paesi europei.

Esistono però delle eccezioni a questo principio, elencate negli articoli successivi. Le riserve che i comunisti mantengono sull'insieme della legge riguardano appunto tali eccezioni. In particolare quelle che rendono difficili, almeno nell'immediato, la fine della colonia in diverse zone del Mezzogiorno.

Queste riserve non pregiudicano il giudizio largamente positivo del PCI sulla riforma. Ieri il compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo del Senato, parlando in aula per dichiarare il voto favorevole dei comunisti ha ricordato come l'approvazione della legge avvii ora a conclusione una battaglia lunga, aspra, gloriosa per la liquidazione di quel patto mezzadrile che, se ebbe in tempi lontani una funzione positiva, ormai da molti anni è un residuo arcaico di ingiustizia, una remora grave allo sviluppo di una moderna agricoltura e di una società più avanzata.

Tutta la storia dell'agricoltura italiana e l'intera storia del nostro paese — ha detto Di Marino — sarebbe stata diversa se la linea del superamento della mezzadria e la linea della riforma agraria generale condotta con lotte eroiche dai contadini italiani fosse stata allora vincente. Basti pensare quale contributo le masse contadine avrebbero potuto dare allo sviluppo di una agricoltura moderna. Le resistenze conservatrici hanno invece fatto pagare un duro prezzo di degradazione, di abbandono, di dissesto, di emigrazione a tutta l'agricoltura.

Ancora più dura e drammatica — ha soggiunto Di Marino — la storia dell'economia meridionale: una storia di rapina feroce del lavoro contadino, che è stata una delle strozzature e la causa principale dell'arretratezza economica del meridione. Purtroppo la legge, seppure sancisce importanti successi, miglioramenti e possibilità per i coloni meridionali, non arriva a sancire la liquidazione della colonia. Di qui la nostra principale riserva su questa legge, ma insieme l'impegno a farla applicare nel modo più ampio e dinamico per dare valore alle conquiste strappate con l'approvazione della riforma.

Di Marino si è quindi soffermato sui contenuti della nuove norme, rilevando in particolare come la disciplina dei contratti di affitto che viene ora stabilita sia più equilibrata e introduca elementi ragionevoli di maggiore elasticità e di articolazione dei canoni che possano ridare al contratto di affitto agrario quella funzione che deve avere in una agricoltura moderna, fortemente dinamica.

La legge perciò ha non solo una grande funzione sociale — ha detto Di Marino — ma anche economica, come punto di avvio di una politica che riconosca la centralità dell'agricoltura nell'economia italiana e il valore decisivo dell'impresa.

Il compagno Di Marino ha concluso il suo intervento affermando che non è un caso che i primi passi compiuti trovino fa per il superamento della colonia e della mezzadria, nel clima della politica di unità nazionale dopo la liberazione, raggiungano un risultato concreto proprio ora, quando questa politica unitaria ispirata, sorretta dall'impegno solidale delle grandi masse lavoratrici e contadine, che oggi a Roma hanno testimoniato la loro decisa combattività e il loro impegno per il rinnovamento della società meridionale.

Apprezzamento per il valore sociale, civile ed economico di questa riforma è stato espresso in aula ieri anche dal socialdemocratico Schietroma, da Mazzoli della DC e dall'indipendente di sinistra Guarino. Cifarelli, repubblicano, ha invece annunciato il voto di astensione del suo gruppo. Pur riconoscendo la necessità di un superamento dei vecchi patti agrari — ha detto — i repubblicani considerano eccessivi gli «automatismi» di questa legge, che avrebbero voluto più duttile. Nettamente contrari alla riforma le destre: i liberali — Balbo ha ripetuto ieri in aula i motivi della opposizione del PLI che aveva già illustrato parlando l'altro giorno in qualità di relatore di minoranza — e naturalmente i missini e i demonazionali, schierati con grande accanimento a difesa degli interessi degli agrari. Nencioni di DN aveva presentato anche una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, in mattinata, che era stata respinta dalla grandissima maggioranza della assemblea.

Contadini

valutiamo quanto di nuovo c'è nella legge. E poi, apre un varco, è un grosso risultato, una prima tappa, permette di cominciare la trasformazione. Non è — insiste — una legge punitiva: fino all'ultimo colono ne avrà vantaggio. Oggi diciamo che la lotta continua, perché ulteriori miglioramenti ci siano. Intanto, mettiamo a frutto quanto abbiamo conquistato».

Anche i pensionati chiedono la riforma, della previdenza. Parlano di parità, della necessità di superare assurde discriminazioni («*Ci insegnino a vivere con 92.000 lire al mese*»), e insieme dell'esigenza prioritaria del risanamento dell'Inps. «*Siamo pronti* — spiegano — *a farcene carico, anche attraverso l'adeguamento delle quote dei coltivatori rapportate alle effettive capacità di reddito*».

I giovani disoccupati chiudono il corteo. Gridano: «*E' ora, è ora, la terra a chi la lavora*», «*Contadini, operai, disoccupati, rinceremo organizzati*». Nei loro striscioni raccontano la storia delle occupazioni delle terre. Chiedono una legge adeguata che sostenga gli sforzi delle cooperative e blocchi le manovre speculative degli agrari.

Quando, ancora in piazza Esedra, gli ultimi trattori accendono i motori, in piazza Santi Apostoli il comizio è appena iniziato. La parola è a un contadino, Ezio Pellegrini, uno dei trentamila. «*Vogliamo produrre di più, con costi più bassi, vogliamo dare ai cittadini prodotti genuini, fatti nelle nostre montagne e nelle nostre pianure*». Espone le «*ragioni*» dei contadini, quelle scritte e gridate per tutto il corteo.

Le donne coltivatrici del l'Abruzzo, intanto, si conquistano il posto sotto il palco. Hanno creato un coordinamento, «*per non restare isolate*». Loro hanno «*ragioni*» specifiche: la piaga dell'aborto, l'assenza dei consultori, la carenza degli asili nido, delle scuole. «*Abbiamo anche noi diritto a una vita civile, proprio perché viviamo in campagna*» dice Claudia De Vincentiis. Per venire a Roma hanno dovuto superare pure difficoltà familiari. Ma l'hanno spuntata.

La manifestazione volge al termine. Mazzoli, presidente della Confcoltivatori del Lazio ringrazia i partiti, i sindacati, le cooperative che hanno aderito all'iniziativa (sul palco ci sono, tra gli altri, il compagno La Torre, responsabile della commissione agraria del PCI; Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti; Bagnato, assessore regionale all'agricoltura).

Avolio conclude auspicando «*uno sforzo comune di rinnovamento dell'economia e della società*». E di questo sforzo si fanno interpreti i contadini che, in delegazione, subito dopo la manifestazione, si recano alla Camera e al Senato per incontrare le Commissioni e i gruppi parlamentari democratici, e ricordare che a Roma sono venuti a chiedere che il rinnovamento cammini, anche in campagna.

Amnistia

to, aveva fatto sapere, mentre la riunione era in corso, che in ogni caso avrebbe preso le proprie decisioni. In vista del confronto parlamentare, ci sarà oggi un ulteriore incontro tra gli esponenti dei partiti, assente il governo, che potrebbe segnare qualche altro risultato. Sembra che il provvedimento sarà presentato al Senato.

Lockheed

morazzia cristiana. La invito pertanto a riflettere sull'importanza della risposta e le chiedo se nella sua qualità di ministro abbia compiuto atti o operato su suggerimenti o pressioni di qualche suo collega di partito».

Troppo scottante la risposta «*Nessuno che ricoprisse una qualche carica nella DC, né che fosse un personaggio influente ha mai sollecitato un mio atto relativo ai C130*».

GIONFRIDA: «*Nemmeno come suggerimento?*».

GUI: «*Nessuna attenzione, suggerimento o sollecitazione da parte della DC. Per quanto riguarda questo periodo è già stato detto che la somma delle contribuzioni politiche era divisa in tre parti relative, rispettivamente, alla lettera di intenti, alla firma del contratto e alla sua registrazione alla Corte dei Conti. Io sono del tutto fuori*».

Ma Gui sa benissimo che il suo nome non è solo sottinteso negli atti del processo. In almeno due occasioni gli americani lo hanno chiamato direttamente in causa e per iscritto: in una lettera di Cowden a Rike e Morrow (dirigenti Lockheed) e in una lettera dello stesso Ovidio Lefebvre postillata a mano ancora da Cowden. «*Il team del precedente ministro*» (cioè Gui) così viene definito il destinatario di 78.000 dollari incassati ufficialmente dalla società Ikaria di Vaduz, una delle tante società fantasma che si aggirano tra le carte di questo processo. «*Non so chi abbia scritto la frase che questa somma era per il precedente ministro. Io non ho avuto un soldo* — ha detto Gui — *e nessuno mi ha promesso niente. Non mi risulta poi che membri del mio team siano in seguito andati al Tesoro come dice la lettera degli americani. Può darsi che qualcuno abbia inserito Olivi e l'Ikaria nel mio team. So che nessuno mi ha dato soldi o fatto promesse perché altrimenti l'avrei buttato fuori della porta*».

E' stato a questo punto che il giudice De Stefano, l'altro relatore, ha cercato di interrogare ancora Ovidio Lefebvre.

DE STEFANO: «*C'è agli atti una sua lettera a Cowden del 19 dicembre del 1970 che doveva servire come ricevuta per i 78.000 dollari dell'Ikaria. In margine a quella lettera Cowden scrive: "Pagamento per il team del precedente ministro della Difesa Gui". Riconosce la sua firma e l'annotazione scritta di pugno da Cowden?*».

Ovidio fa finta di leggere il foglio che invece conosce già molto bene, evidentemente alla ricerca di una spiegazione logica. E quello che dice è un primo colpo a Gui: «*La firma è mia. La scrittura penso sia di Cowden, ma dovrei fare delle comparazioni per essere sicuro*».

DE STEFANO: «*Gli risulta che Cowden alla commissione inquirente in USA ha dichiarato che fece questa annotazione su sua indicazione*».

OVIDIO LEFEBVRE: «*Sicuramente no. Cowden deve aver fatto una associazione di idee: Olivi è quel tale che si occupò dell'affare quando ministro era Gui*». Conclusione assolutamente risibile (ma di questo Ovidio è consapevole): quando c'è scritto *team* nella lettera bisogna leggere *time*. Team significa squadra, apparato, collaboratori; time significa tempo.

Sono parole che si scrivono in modo differente e che si pronunciano anche in modo dissimile. Come ha fatto Cowden a fraintendere?

OVIDIO LEFEBVRE: «*Io ho ricordato Olivi parlando con i funzionari della Lockheed e avrò detto: "Olivi è quel tale che ha avuto il compito di predisporre un incontro con il ministro Gui". Comunque sono sicuro che i soldi se li sono divisi Olivi e Max Melka, presidente della Ikaria, il ministro non ha preso niente*».

DE STEFANO: «*Allora Cowden ha frainteso. E si è inventato anche che Olivi era nel team del ministro*».

E a questo punto Ovidio Lefebvre ha dato una versione che, proprio per il ridicolo che trasuda, diventa eloquentissima: «*Il riferimento di Gui a Olivi è dato dal fatto che essendo quest'ultimo piccolino e magrolino scherzosamente lo possa aver chiamato qualche volta in inglese il "piccolo guy", little guy" (che tra l'altro può significare ometto) che ha preparato l'appuntamento con "il grande Gui"*».

Ma Ovidio sa benissimo che il gioco di parole vale (poco) se le stesse fossero scritte: *guy* e *Gui* possono essere confusi, ma se pronunciati (e Ovidio dice di aver fatto questi riferimenti parlando con gli americani) assolutamente no. *Gui* (il ministro) si pronuncia *Gui* e *guy* (ometto) si pronuncia *gai*. Una versione dunque tutta inventata di sana pianta.

Il colpo finale l'intermediario l'ha dato subito dopo quando ha tentato di negare di aver detto che c'era stata una confusione tra la parola *time* e *team*. Ma per fortuna in questo processo (potenza dell'automazione) funzionano i registratori. Hanno registrato, i giudici, la parte contestata e Ovidio la ha riascoltata subito. Ormai il «gioco» Ovidio l'aveva fatto. E (conoscendolo, si può dire) tranquillamente, in modo consapevole.

La corsa è stata ancora più eloquente (se possibile) Ovidio Lefebvre si è arrampicato sugli specchi e ha negato perfino l'evidenza, la validità alle lettere di Cowden: «*Le ha contestate su ricordi*». Ma egli sa che Cowden, in Usa, è stato molto preciso e del team di Gui ha detto di aver saputo tutto sin dal primo momento.

La conclusione logica per Ovidio Lefebvre a questo punto sarebbe stata quella di dire finalmente l'altra parte di verità. Ma si è fermato. Fino alla fine del processo?

Da Pertini il capo di Stato Maggiore

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il capo di Stato Maggiore della Difesa generale Francesco Cavalera, confermandogli il suo vivo interessamento per i problemi delle Forze Armate.

1978

Olivetti annuncia la macchina per scrivere elettronica

Olivetti ET 101

Un punto di svolta nell'evoluzione della scrittura professionale. Olivetti ET 101 è una macchina per scrivere di concezione interamente nuova: tutte le sue funzioni sono governate e controllate dall'elettronica.

Olivetti ET 101 opera a un livello di massima silenziosità.

Olivetti ET 101 può cambiare scrittura alternando le margherite portacaratteri e scegliere fra quattro diversi passi di scrittura, di cui uno proporzionale. Utilizza cartucce di nastro intercambiabili e nastri correttori. È uno strumento di lavoro flessibile e polivalente.

Olivetti ET 101 corregge automaticamente, impagina da sé, ricorda e scrive frasi ricorrenti, memorizza tracciati pagina, concentra in tastiera tutti i comandi: rende il lavoro più agevole e creativo, liberandolo dalle operazioni ripetitive.

Nel 1875, con la prima macchina per scrivere nasce la scrittura meccanica. Nel 1920, James Smathers costruisce un prototipo di macchina per scrivere elettrica. Nel 1978, Olivetti introduce la scrittura elettronica: con Olivetti ET 101.

olivetti

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Dalla giunta comunale una parola di chiarezza sui problemi del dissenso

Il voto unitario di tutte le forze politiche democratiche su un documento comune: questo il risultato che era atteso dai lavori del consiglio comunale sul problema del dissenso in Unione Sovietica, alla luce dei recenti fatti e delle pesanti condanne inflitte ad intellettuali ed esponenti del movimento per il rispetto degli accordi di Helsinki. Lo stesso tema era in discussione al consiglio provinciale, a testimonianza della sensibilità dimostrata dalle istituzioni, in tutte le loro componenti, per questo grave problema, che ha suscitato significative prese di posizione nel mondo politico e culturale.

La cronaca registra oggi oltre ad un documento sottoscritto in Provincia da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, un ordine del giorno della giunta comunale fiorentina, che verrà discusso nella seduta di venerdì.

E' un atto politico di importanza rilevante, e il testo concordato lo dimostra: «Il consiglio comunale — afferma il documento — esprime ferma condanna per le sentenze emesse a carico degli intellettuali Sharansky, Ginzburg e Piatkus, sulla base di procedimenti giudiziari lesivi delle libertà fondamentali dell'uomo e contrastanti con le risoluzioni dell'atto finale di Helsinki ribadendo il valore universale della libertà e dei diritti dell'uomo, che devono potersi esprimere liberamente, poiché il confronto delle idee, la libera espressione di critica, di fede, di dissenso, devono poter costituire gli elementi fondamentali di ogni società democratica. Fa appello alle autorità sovietiche, nel rispetto della sovranità dell'URSS affinché sia revocata la pena agli intellettuali condannati; dà mandato al sindaco di trasmettere l'ordine del giorno al ministro degli esteri, all'ambasciatore dell'URSS in Italia, e anche all'ANCCI e all'URPT, con l'invito ad esaminare le iniziative opportune e di farsene parte attiva.

E' il caso di parlare di un testo esemplare per chiarezza, decisione, correttezza. Ma voto unanime non c'è stato, e tutto è stato rimandato alla seduta di venerdì. Come ormai si ripete spesso in occasioni del genere a Palazzo Vecchio la volontà unitaria, da più parti conclamata, non si è tradotta immediatamente in atto concreto. Dopo ore di discussione in sede di conferenza tra i capogruppo, convocata mentre il consiglio era in corso appunto per dare a questo pronunciamento maggiore peso e dignità, sono immancabilmente spuntate le questioni procedurali, di cui è facile impadronirsi nei momenti di difficoltà e di incertezza.

La posizione assunta dal gruppo comunista, ancora una volta, ha dimostrato a quale livello di chiarezza e di responsabilità sia giunta l'elaborazione teorica e politica del partito su questo argomento: niente dilazioni, estrema disponibilità al confronto, ma anche nessun cedimento alla speculazione, ai tentativi, scoperti perché ormai ripetuti fino alla nausea, di giocare al rialzo per mascherare, un oggettivo disagio di fronte alla prospettiva di misurarsi a viso aperto sui problemi che riguardano non solo l'ambito del comunismo ma gli stessi fondamenti della democrazia, nei paesi socialisti e a «casa nostra».

Non altrettanta chiarezza è venuta da altri pulpiti, e la DC, come sempre ha fatto la parte del leone: i suoi esponenti, forse allettati da una velleitaria convinzione di costringere il PCI alle corde, si sono traditi da soli, rifiutando alla fine la firma di un documento contrattato e concertato per ore tra tutti i gruppi politici, DC compresa, ricorrendo essa sì questa volta alla dilazione, e suscitando anche lo sconcerto e la ferma critica dello schieramento laico. Troppo importanti questi problemi, troppo approfondito ormai il dibattito e l'analisi sviluppati dai comunisti di tutto il mondo su questo tema per credere che una simile logica non si rovesci invece, e con esiti negativi, su chi tenta di riproporla.

Resta il dato positivo della piena assunzione da parte della giunta di una posizione ferma e responsabile, su cui alla prossima seduta è chiamato in causa l'intero consiglio, per dimostrare quella volontà unitaria che la città si attende.

Affidati dal Comune alla cooperativa di Novoli

Tre ettari di terreno incolto saranno trasformati in frutteto

L'appezzamento si trova a Cascine del Riccio - Un canone di 112 mila lire l'anno - Primo passo verso l'assegnazione di terre abbandonate che si trovano nel Comune di Firenze

«Quel terreno incolto era proprio un pugno in un occhio; erbe alte un metro, ma sotto terra fertile, adatta soprattutto alla coltivazione di frutta. Una cooperativa come la nostra, con grande esperienza e con la voglia di svilupparsi, coinvolgere giovani per avviarli al mestiere non poteva trovare di meglio». E' il commento, semplice e appassionato di Gino Provvedi, presidente della Cooperativa produttori agricoli del mercato di Novoli che ha appena ottenuto la concessione di coltivare circa tre ettari di terra di proprietà comunale a Cascine del Riccio.

«Il comune possiede appezzamenti destinati ad uso agricolo — spiega l'assessore Ariani —. Alcuni a Trespiano destinati però, in un futuro più o meno prossimo, ad essere fagocitati dal cimitero. Invece questi 27 mila metri quadri, incolti da oltre 15 anni, hanno una precisa destinazione che noi abbiamo voluto sfruttare. Si è pensato a cooperative giovanili e a strutture associative già formate in grado di garantire piani colturali redditizi e nello stesso tempo l'inserimento di giovani, anche sulla base della legge sul preavviamento al lavoro da poco modificata per decreto governativo. La domanda presentata dalla cooperativa di Novoli è arrivata a proposito».

Nei dettagli la delibera di concessione in affitto, approvata dal consiglio comunale nella sua ultima seduta, si basa su un piano colturale che consiste in una piantagione di meli e peri a carattere intensivo e secondo criteri sperimentali. Data l'esposizione della zona e l'andamento climatico non sarà necessaria la somministrazione di sostanze antiparassitarie e quindi non esistono pericoli di inquinamento della falda freatica che fornisce l'acqua. L'affitto ha durata di 15 anni, per consentire i notevoli costi di impianto ed è stato valutato, sulla base della legge nazionale sui fondi rustici, in un canone di 112.000 lire annue.

«Purtroppo — continua Ariani — non è che un piccolo passo. Esistono, nel territorio comunale tanti altri appezzamenti abbandonati, incolti e mal coltivati che appartengono ad enti o privati. Abbiamo dato il via al loro censimento, ma per realizzare qualcosa di concreto aspettiamo la legge nazionale, così da poter stipulare con le proprietà le concessioni o i contratti di affitto e mettere in moto un meccanismo salutare in primo luogo per l'economia cittadina e anche per l'occupazione e la formazione professionale».

Gino Provvedi e Alessandro Ciullini, l'amministratore della cooperativa non nascondono soddisfazione: «dal 1956 ad oggi la nostra struttura si è sviluppata: conta attualmente 400 soci, dispone di quattro stand di vendita al mercato ortofrutticolo, e se opera prevalentemente nel territorio provinciale, ha rapporti non solo in Toscana ma anche in altre regioni.

Il grande salto — precisa Ciullini — l'abbiamo fatto cinque anni fa sviluppando sulla base di programmi colturali e commerciali la base produttiva e affinando la nostra produzione.

Il terreno messo a disposizione dal comune servirà proprio per mettere alla prova gli studi approfonditi di cui la cooperativa intende avvalersi nel campo della frutticoltura «Mele e pere — affermano con giusto orgoglio i rappresentanti della cooperativa — possono crescere qui anche meglio che in Trentino».

«L'inserimento dei giovani — conclude Ciullini — sarà uno dei nostri punti di forza. Molte cooperative giovanili sono in difficoltà per il ricorso alla monocoltura che non garantisce una rimunerazione stabile. Il nostro impegno è quello di chiamare accanto ai vecchi coltivatori nuove leve che possano impadronirsi, è il caso di dire sul campo, di questo patrimonio professionale».

Ai lettori

Per esigenze tipografiche, da oggi fino alla prima decade di settembre le pagine toscane dell'Unità usciranno in edizione ridotta. Siamo costretti così ad interrompere anche la pubblicazione delle pagine speciali della costa che hanno incontrato largo favore fra i nostri lettori. Dato il successo dell'iniziativa ci ripromettiamo di ripetere la esperienza anche l'anno prossimo con nuove inchieste ed iniziative. Nell'augurare buone vacanze a chi ci segue e ci legge, cogliamo l'occasione per chiedere scusa ai nostri lettori per questa forzata riduzione delle pagine toscane.

In consiglio comunale i risultati della commissione speciale

La Toscana colpita dalla crisi reagisce con la programmazione

Decisive le priorità, i tempi, i costi reali - 100 mila i disoccupati mentre si registrano fenomeni di spreco delle risorse - La relazione di Marco Mayer

La commissione speciale si è presentata in aula: a palazzo Panciatichi si è tornati così a discutere ad approfondire il tema della programmazione. I tre mesi di lavoro della commissione, gli incontri con le associazioni che rappresentano il tessuto sociale toscano, gli obiettivi precisi sono stati ripercorsi e sistemati organicamente nelle relazioni del presidente della commissione, il comunista Marco Mayer, il quale ha voluto subito rimarcare che, in questo dibattito che ormai si prolunga da tempo, non si riparte tutte le volte da zero.

Rispetto alle proposte di programma della giunta la commissione, con la relazione conclusiva, si è limitata a sottolineare alcuni degli indirizzi per l'adozione del programma e alcuni atti e impegni prioritari per il consiglio e la stessa giunta. E' stato detto decine di volte e in questi mesi che la programmazione non è né una legge né tanto meno un libro di testo a cui dare, una volta per tutte, l'imprimatur. Marco Mayer lo ha ripetuto, affermando che bisogna essere per una programmazione del fare.

Sono perciò decisive le priorità, i tempi, i costi reali le possibilità di attuare e verificare tutte le disponibilità. «Programmare — ha detto Mayer — vuol dire decidere che alcune cose si fanno, che altre non si possono fare; dire sì coerenti con le linee del piano, no a molte spinte anche legittime; disporre di strumenti per correggere quando è necessario». Se il rilancio della programmazione non si realizza come uno schema quantitativo di crescita della produzione e del reddito (basata magari su alcune macro cifre) ma restando con i piedi per terra e tenendo conto delle tendenze economiche in atto ci si deve concentrare obbligatoriamente sull'oggi, sui compiti della regione.

«In Toscana — ha spiegato a questo proposito il presidente della commissione — le cose sono cambiate o stanno cambiando e se non si interviene in modo adeguato con un tempestivo rilancio di una politica di programmazione saremmo destinati a subire soltanto gli affetti negativi dei mutamenti. Il quadro è conosciuto, è stato più volte tracciato: 100 mila di soccupati, seri limiti del sistema industriale, il fenomeno contestuale di spreco e sottoutilizzazione delle risorse. La disoccupazione giovanile e prevalentemente femminile imperversano mentre si acuisce lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. Il «ripiegamento protezionistico» non dà una risposta adeguata a questi assilli, mentre una programmazione che faccia tesoro in Toscana dell'impostazione dello stesso statuto regionale (impostazione politica e istituzionale unitaria) può permettere nuovi e vitali contatti della Regione con la società Toscana. La stessa ampia partecipazione al lavoro di questa commissione da parte di forze politiche e sociali dimostra che questa strada se percorsa può dare utili risultati.

«Particolarmente importante — ha aggiunto a questo proposito Mayer — è l'impegno assunto di convolgere tutte le assemblee elettive locali della Toscana nella programmazione regionale in collegamento con le categorie economiche e le forze sociali dei rispettivi territori». La commissione speciale nella relazione insiste sulla necessità di una centralità dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la conversione industriale essenziali sono il rapporto con il territorio, la formazione professionale, la riqualificazione della manodopera, il ruolo dei consorzi delle piccole imprese, la ricerca applicata, la realtà delle piccole e medie aziende, gli interventi specifici previsti per i giovani e le donne e il raccordo con i progetti. Con queste impostazioni dovrebbe essere valutata la prospettiva degli acciai speciali all'interno della siderurgia; il progetto del farmaco rispetto alla chimica ed alla stessa riforma sanitaria; il settore moda rispetto all'andamento del tessile e dell'abbigliamento; i problemi del settore cartario rispetto a certe realtà territoriali quali ad esempio Pistoia e Lucca.

Solo così, nonostante forti limiti del tempo, la Regione avrà dato un contributo reale e troverà un decisivo punto di verifica per il piano regionale. Quanto al medio credito ed al credito speciale il presidente Mayer ha affermato nella relazione che tali problemi richiedono un rapporto non soltanto con le banche ma con le stesse forze imprenditoriali perché di fronte ad una azienda in crisi occorreranno terapie d'intervento diverse, flessibili, un'azione concentrata e contrattata, altrimenti si finirebbe soltanto con l'allargare l'area dell'assistenza.

In conclusione Mayer ha accennato all'utilità di uno strumento permanente, con sede unitaria per i problemi della programmazione, che può favorire un rapporto organico tra giunta e consiglio, un contributo alle altre commissioni senza alcuna sovrapposizione.

Per la commissione 12 progetti bastano

Cosa propone in sostanza la commissione speciale? Per quanto riguarda i progetti della regione essa ritiene che quelli presentati dalla giunta come lista aperta (sono in tutto 12) coprano già le esigenze specifiche e immediate che emergono dalla situazione economica e sociale della Toscana. Quindi in sostanza la commissione dice basta alla elaborazione di nuovi progetti.

Rispetto alla elencazione la commissione propone una classificazione di questi progetti in 4 tipi. 1) progetti per lo sviluppo di specifiche aree territoriali, come ad esempio il progetto Amiata che è già al fase esecutiva; 2) progetti per la valorizzazione delle risorse (esempio progetto Arno, Serchio e Foreste); 3) progetti per settori economici commessi alla domanda pubblica (come il progetto informatico o quello del farmaco); 4) progetti per la valorizzazione di settori specifici, di aree delimitate o di, tutto il territorio toscano (come il progetto cuoio approvato l'altro giorno dal consiglio regionale, quello marmo, o quello dell'industria intermedia).

Rispetto ai progetti, oltre che a sollecitarne una definitiva operatività, la commissione sottolinea la necessità di raccordarli più strettamente con i piani della legge di riconversione industriale e i programmi comunitari. Sulla base degli indirizzi per il programma, la cui approvazione è prevista in coincidenza con l'approvazione del bilancio regionale '79, la commissione ha individuato alcuni atti particolarmente prioritari ed urgenti: a quali sta la giunta che il consiglio dovrebbero immediatamente porre mano.

Questi atti sono: l'approvazione delle nuove leggi regionali di spesa (artigianato, turismo, agricoltura), l'approvazione della legge regionale per la definizione degli ambiti territoriali e lo sblocco conseguente delle proposte di legge di delega, la revisione della legge delega in visione adeguata delle alle nuove competenze del 616 e infine la definizione delle indicazioni prioritarie relative al quadro di riferimento territoriale.

Azione legale della vecchia proprietà

Minacciati di sfratto i soci del «Forteto»

Sulla cooperativa agricola «Il Forteto» di Barberino del Mugello incombe il pericolo dello sfratto. I soci hanno infatti ricevuto una richiesta di comparizione in giudizio da parte della vecchia proprietà che reclama la scissione di ogni impegno contrattuale e il sequestro cautelativo di tutta l'azienda, in attesa che il giudice decida definitivamente sull'intera vicenda. L'azione legale dei vecchi proprietari è giunta con un fulmine a ciel sereno e rischia di compromettere l'ottimo lavoro fin qui svolto dalla cooperativa per trasformare quello che una volta era un terreno abbandonato in una azienda moderna e capace di produrre reddito per gli addetti.

Ieri mattina, nel corso di un incontro con la stampa, i soci del Forteto hanno spiegato i termini della vertenza. La cooperativa, che fra l'altro opera anche nel campo dell'emarginazione giovanile, contribuendo concretamente al recupero ed al reinserimento dei giovani handicappati, è entrata in possesso della terra circa un anno fa, dopo la stipulazione di un contratto provvisorio e l'esborso di oltre 40 milioni, come anticipo della somma pattuita.

L'intero debito (450 milioni era stata la richiesta della vecchia proprietà, cifra sempre contestata dai soci del Forteto) sarebbe stato liquidato con i finanziamenti che la cooperativa avrebbe avuto dagli istituti finanziari e dalle leggi regionali. Ben presto, però, i soci si sono accorti che la promessa di vendita, redatta all'atto dell'entrata in possesso della terra, non aveva sufficiente valore legale per garantire l'accesso ai mutui ed ai finanziamenti regionali, in quanto la proprietà della terra restava molto indefinita. Pertanto la cooperativa nei mesi scorsi ha chiesto ripetutamente, senza alcun risultato positivo, che i vecchi proprietari perfezionassero l'atto di vendita del terreno (circa 220 ettari).

Fino ad oggi la cooperativa si è praticamente autofinanziata con sacrifici personali di tutti i soci, i quali oggi rischiano di vedere cadere nel nulla i loro sforzi non indifferenti. In pratica, se la richiesta di sequestro venisse accolta, i vecchi padroni assenteisti verrebbero premiati, in quanto avrebbero a disposizione un terreno rimesso in coltura e case, che una volta erano fatiscenti, oggi abitabili.

L'udienza avrà luogo domani mattina, presso la sezione del tribunale civile di Firenze.

In corteo a Roma centinaia di contadini toscani

In centinaia sono scesi dalla lunga coda di pullman hanno srotolato gli striscioni e, impugnate le bandiere e i cartelli, sono confluiti nell'immenso corteo, quasi come divorati da un serpente, sfilando per le vie di Roma insieme ad altre migliaia di contadini giunti da tutt'Italia e alle delegazioni di operai che hanno partecipato alla manifestazione. I contadini toscani non hanno voluto mancare all'appuntamento. Sugli autobus erano saliti da ogni parte della regione, dal grossetano, dal senese, la valdelsa, il mugello. La giornata era attesa da lungo tempo e infatti in tutta la Toscana si erano susseguite numerosissime assemblee fra le organizzazioni dei contadini ed incontri con le forze politiche della regione.

Il risultato non poteva smentire lo sforzo che si era fatto per organizzare la manifestazione infatti la grande partecipazione dietro agli striscioni ha dimostrato come in Toscana non solo sia aperto fra le organizzazioni dei contadini un vasto dibattito che ha visto partecipare un numero molto alto di agricoltori, ma anche come sia possibile far emergere proficue proposte che incidano sulle scelte del governo.

Rapina all'ufficio postale di piazza della Libertà

Due giovani a volto scoperto hanno rapinato ieri mattina, pistole in pugno, l'ufficio postale di piazza della Libertà. «Non vi preoccupate. Tanto sono soldi dello Stato!» ha gridato uno dei due rapinatori, intimando ai dieci impiegati e ai quindici clienti che in quel momento si trovavano all'interno dell'ufficio postale, di alzare le mani al cielo e di stare calmi. Un bandito si è quindi avvicinato al cassiere e si è fatto consegnare il denaro liquido: circa 5 milioni di lire.

Entrambi i rapinatori erano abbastanza giovani e vestiti distintamente. Compiuto il colpo sono fuggiti a bordo di una Mini Minor rossa. Giunti al semaforo di viale Don Minzoni hanno trovato il segnale rosso, con calma si sono fermati stando ad alcune testimonianze — dietro ad un camion. Hanno atteso che scattasse il verde, quindi sono ripartiti superando l'automezzo che li precedeva e facendo perdere le loro tracce. I due rapinatori hanno dimostrato una buona dose di sangue freddo, presentandosi nell'ufficio postale a viso scoperto e non fuggendo all'impazzata per le strade onde evitare di richiamare l'attenzione di qualche passante. Non si esclude che i due siano rapinatori che vengono da fuori Firenze.

Circa alla stessa ora, le 10,20, altri due giovani hanno compiuto un furto in una macelleria di via San Salvi 13 rosso. I due sono entrati nel negozio facendo finta di acquistare della carne, quindi approfittando del fatto che il proprietario si era recato nel retrobottega si sono impossessati di un milione e 800 mila lire che erano custodite in un cassetto della cassa.

Gli appuntamenti in provincia di Firenze e nella regione

Numerose le iniziative ai festival dell'Unità

Numerose iniziative della stampa comunista in provincia di Firenze e in tutta la regione. Alle 21 all'**Antella** dibattito sull'aborto. Domani dibattito sull'equo canone. A **Bagno a Ripoli** semifinale del torneo di calcio «G. Matteo», gara di ballo liscio con il complesso Toscana Folk e proiezione di un film. A **Calenzano** alle 21 dibattito sulla crisi economica e le lotte sociali con la partecipazione di F. Cubattoli della segreteria della federazione, G. Forconi segretario della Camera del Lavoro, O. Faggi sindaco di Calenzano e i compagni dei consigli di fabbrica di Calenzano. Sempre alle 21 proiezione di diapositive. Alla festa di **Castelfiorentino** finalissima del torneo di calcio.

Alla festa organizzata dalla sezione **Bagnolo** di **Impruneta** spettacolo realizzato dal gruppo Uci Bagnolo in collaborazione con Monica Gazzo «Cosa e una notte piace», storie di donne intorno ad un tavolo. Alle 22,30 dibattito con Laura Cecchi. A **Stabbia**, Dibattito sulla condizione femminile. A **Pratolino**, festa dell'«Unità» del comune di Vaglia.

Alla festa organizzata dalla sezione **Tre Pietre** dibattito su «Associazionismo ed enti locali per la promozione dello sport nel territorio» con la partecipazione di Andrea Borselli della federazione fiorentina del PCI, Fabio Lironi della commissione consiliare di decentramento. Alla festa organizzata dalla sezione Beppino Falorsi al **Lippi** alle 21 gara podistica, alle 21,30 conferenza-dibattito su «Tre anni di amministrazione delle sinistre».

A **Montelupo**, in località Simmiano lo spettacolo musicale con «Il gruppo popolare». A **Rignano sull'Arno** alle 21,30 concerto di Stefano Rosso e alle 22,30 spettacolo musicale con il gruppo Musica Artigiana. Serata gestita dai giovani, oggi alla festa dell'«Unità» di **Piano di San Bautoto**. Alle **Sieci** alle 21,30 comizio e spettacolo.

Apre oggi la festa organizzata dalla sezione **Sinigallia Lavagnini** con un incontro con il sindaco di Firenze. A **Poggibonsi** (Si) alle 21 concerto per pianoforte. A **Massarosa** (Ms) in località Montramito alle 21,30 dibattito su «Lotte operaie e prospettive di sviluppo nel comune di Massarosa». A **Radicondoli** (Si) dibattito pubblico. A **Torre del Lago** (Lu) proiezione del film dell'ANPI «Unità del popolo oggi come ieri per salvare il paese». Segue un dibattito con G. Antonini presidente dell'ANPI versiliese.

Stasera alle 21 a **Cintolese** comizio di Marco della Lena. A festival delle sezioni di **Ho Chi Minh** di Porta a Boizo e «**Ai Naldesi**» stasera alle 21 dibattito sull'aborto.

CERCA
in queste pagine, l'offerta primato dello
Spendibene
E' un primato di prezzi eccezionali

Prime battute del dibattito: c'è già aria d'intesa

Gli interventi di Butini, Leone e Pollini - Verso un documento unitario conclusivo? - Costruttivo e lungo confronto

Il tour de force è iniziato in consiglio, con l'intervento del vice presidente della commissione, il democristiano Ivo Butini. Il riferimento alla crisi che colpisce il paese (con un riconoscimento implicito dell'emergenza) e ai diversi modi di fronteggiarla ha costituito l'ossatura della prima parte del suo intervento. Butini ha poi affermato che quando la commissione ha affrontato il concetto di programmazione come processo ha inteso affrontare il problema del rapporto tra economia ed istituzioni e ha precisato che l'azione programmatoria deve essere concertata e contrattata. Tale impostazione — ha detto Butini — rende attivo e concreto il confronto fra forze sociali ed istituzioni.

Riguardo alle istituzioni, Butini ha detto che si può restituire ad esse prestigio morale ed efficacia operativa con una seria ricomposizione delle competenze e dei poteri e con la coerenza unitaria dei comportamenti. Dopo aver sottolineato la necessità di dare ordine, efficienza e coerenza alla pubblica amministrazione, Butini ha detto che la programmazione è anzitutto programmazione delle entrate, o liberazione delle risorse, perché in questa consapevolezza risiede la qualità di «realismo» che si vuole introdurre come fatto nuovo nella programmazione regionale. Con le nostre risorse, i nostri poteri, i nostri mezzi, si può fare «meglio» che in passato, ed è questo l'accertamento da compiere, prima di pensare di fare «di più». Consideriamo il lavoro della commissione speciale come un'occasione per una svolta: la programmazione esige il massimo di rapporto dialettico ed il massimo di responsabilità ma sarebbe un grosso errore attribuire ad essa un valore strumentale per assorbire l'opposizione, come pure, da parte dell'opposizione, il rifiuto per paura di qualche consenso chiaro ed importante in luogo di tanti piccoli assensi sussurrati.

Al termine del lungo intervento Butini ha esplicitato le proposte della DC: presentazione di un documento conclusivo al dibattito nel quale siano fissati i principi, gli obiettivi, gli strumenti della programmazione. Polemico il successivo intervento del capogruppo socialista Mario Leone, verso coloro che hanno parlato insistentemente di un «calo di tensione e impegno politico» della giunta in questa parte finale della legislatura. Leone ha voluto sottolineare invece che alla giunta va il merito di avere predisposto un coerente documento politico e al consiglio di averlo valutato positivamente e di avere voluto la costituzione della commissione stessa.

E' lecito — secondo Leone — poter affermare che si sono realizzate le condizioni essenziali — quantomeno quelle interne alla regione — per poter procedere verso una sollecita predisposizione del programma di sviluppo, con l'avvio di un numero crescente di azioni programmatiche. Per i socialisti vi è tuttavia la consapevolezza che non sono presenti tutte le condizioni necessarie per il decollo del piano: la mancata istituzione dei comprensori, l'interruzione del processo di delega agli enti locali e l'ancora non definito «quadro di riferimento territoriale». L'augurio, che è anche manifestazione di una volontà politica, è che con la ripresa autunnale sia possibile definire tempi brevi e certi per il cammino da compiere.

E' stata poi la volta dell'assessore alle Finanze Pollini che ha ricordato come un particolare impegno deriverà anche per la Toscana dall'attuazione di alcuni provvedimenti legislativi nazionali. A questo proposito Pollini ha indicato il ruolo a cui la regione deve far riferimento e come intervenire per una corretta applicazione delle provvidenze previste dalle varie leggi, collegando questa azione con una mobilitazione complessiva di tutte le risorse disponibili, ed in primo luogo di quelle finanziarie. Pollini ha poi accennato al ruolo della regione nei confronti della spesa pubblica riferendosi a cosiddetto «piano Pandolfi».

Le indiscrezioni sul «programma Pandolfi» — ha detto — se confermate, comporterebbero una rettifica del quadro delle risorse disponibili per la regione. Questo «programma» pone più di un interrogativo i tagli, pur nella considerazione della introduzione di correttivi, risultano eccessivi per l'economia italiana; non secondario appare anche il fatto, più politico che metodologico, che questi tagli della spesa pubblica che pur interessano assai le regioni e le autonomie locali, siano prospettati e discussi senza alcun tipo di confronto con le regioni e con le autonomie medesime. E' fuor di dubbio — ha concluso Pollini — che la spesa delle regione, delle province e dei comuni sia ormai perfettamente controllabile sia in termini finanziari che di funzioni svolte e non è assolutamente legittimo che tali enti, e soprattutto le regioni, si chiedano perché tali riduzioni sono state prospettate senza un confronto con i livelli di governo locali.

Il dibattito è continuato per tutta la giornata di ieri. In base ai primi interventi si profila la possibilità di una larga intesa unitaria sulle scelte di fondo.

Caro automobilista
Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri.
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22 - FIRENZE
TEL. (055) 430.741

USATO
SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novoli 22
Tel. (055) 430.741

TOSCO ORAFA
Argenteria - Oreficeria - Gioielleria
Perle - Corallo - Orologeria
Articoli da regalo - Avorio
LIVORNO
Via Grande, 21-22 - Tel. 0586-23208

a FIRENZE
TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA
CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO
EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI
VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE
urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson
FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.252
Aut. Comune Firenze del 7-10-76

APERTO A LIVORNO
NUOVO PUNTO DI VENDITA
GBC
CONC.
COMELCO s.a.s. - Via G. Galilei 3/5 - Tel. 39414
ELETTRONICA - RADIO - TV - HI-FI

La tragedia ieri mattina in un appartamento di Signa

Gioca con la pistola del padre e uccide per disgrazia il cugino

La giovane vittima aveva 15 anni, lo sparatore solo due di più - I due ragazzi hanno aperto un cassetto dove era riposta una calibro 22 per tiro a segno - L'hanno caricata ed è partito un colpo

Uno studente di 17 anni ha ucciso a Signa, ieri mattina poco prima delle 12, il cugino quindicenne con un colpo di pistola partito accidentalmente da un'arma di proprietà del padre dello sparatore che i due ragazzi erano riusciti a scovare in un cassetto.

La vittima di questa assurda tragedia è il quindicenne Leonardo Pandolfino abitante a Signa in via Don Minzoni 10. Lo sparatore invece si chiama Alessio Corsino ed abita in via Alberti 17. Erano cugini da parte di madre. I due ragazzi erano soliti frequentarsi ed anche ieri mattina come molte volte erano assieme in casa di Alessio.

I due cugini erano soli nell'appartamento di via Alberti in quanto il padre di Alessio, Tullio Corsinovi, che lavora come custode al cimitero comunale, era uscito assieme alla moglie per acquistare una bicicletta nuova al figlio minore.

Sembra sia stato proprio il piccolo Leonardo ad incitare il cugino a fargli vedere la pistola del padre che era custodita in un cassetto chiuso a chiave. Tullio Corsinovi ha poi dichiarato, sembra, che già da qualche tempo non riusciva a trovare più la chiave del cassetto dove era custodita l'arma. Non è escluso pertanto che proprio Alessio l'avesse sottratta al padre. I due ragazzi hanno aperto il cassetto. E' venuta fuori una Bernardelli calibro 22 da tiro a segno, regolarmente denunciata dal padrone di casa.

Alessio ha tirato fuori dal cassetto anche alcuni proiettili per far vedere al cugino come si caricava l'arma. Ha infilato alcuni colpi ed ha fatto scorrere il carrello di armamento della pistola.

Improvviso ha risuonato nella casa vuota un colpo. Alessio ha visto il cugino accasciarsi di fronte a lui tenendosi la testa. Un attimo di smarrimento, poi il ragazzo è uscito in strada urlando a chiedere aiuto. I primi ad accorrere sono stati alcuni operai che lavoravano nel vicino cimitero dove il padre dello sparatore presta servizio.

Nel frattempo è giunto anche il nonno dei due ragazzi richiamato dalle urla del nipote. Agli occhi dei primi soccorritori si è presentata una scena straziante. Il piccolo Leonardo giaceva sul pavimento in una pozza di sangue. Il colpo lo aveva raggiunto alla testa nella zona parietale destra.

Non dava segni di vita. Immediatamente comunque con una ambulanza lo sventurato ragazzo è stato avviato al pronto soccorso dell'ospedale di Signa. Dopo neppure un'ora però cessava di vivere.

Il cugino distrutto dal dolore ha continuato a ripetere anche davanti al magistrato del tribunale dei minorenni dottor Alessi che lo ha interrogato: «Io non ho pigiato il grilletto. Non ho sparato. Non volevo fargli del male».

I carabinieri della compagnia di Signa intervenuti sul posto del resto sembra abbiano ritrovato la pistola con la sicura ancora inserita. Non è escluso però che Alessio, inesperto di armi, nel momento in cui ha fatto scorrere il carrello d'armamento dell'arma abbia toccato inavvertitamente il grilletto facendo partire il colpo mortale che ha ucciso il cugino. Ora una perizia balistica accerterà se eventualmente l'arma era difettosa.

Sdegno e cordoglio fra la gente del posto

Aveva lasciato la bambola di stoffa nella cameretta

La piccola Carla, uccisa mentre era in vacanza a Bardonecchia, era conosciuta da tutti - «Una bambina sempre sorridente e serena»

«C'E' da impazzire dal dolore... una fine così atroce, orribile». «Cosa si può dire a una madre e a un padre che perde un figlio così?». Sono questi i primi commenti a caldo alla notizia dell'uccisione di Carla Adini, la bambina di undici anni di Borgo San Lorenzo, massacrata a colpi di coltello in una baita di Bardonecchia come riportiamo in un'altra parte del giornale.

La notizia dell'atroce fine di Carla ha suscitato come è comprensibile emozione e raccapriccio a Borgo San Lorenzo. Nei negozi, nelle case, nei bar, ieri mattina, dopo le prime notizie del giornale radio, non si parlava d'altro che della piccola Carla conosciuta da tutti. La sua tragica morte ha ricordato a molti la orribile fine dei due giovani fidanzati che furono trucidati con un coltello mentre si trovavano in auto.

Carla era partita domenica mattina felice e contenta come lo si può essere a undici anni. Con sé aveva portato la sua inseparabile bambolina di panno che ora è rimasta nella cameretta della pensione Frejus il Bardonecchia dove trascorreva le vacanze assieme alla madre Marta Stefanini, 41 anni, insegnante e alla sorellina Giuna di 7 anni.

A casa in via Primo Maggio 22, poco distante dalla caserma dei carabinieri, era rimasto il padre, Carlo Adini 49 anni, capostazione di Borgo San Lorenzo. Tutti conoscono la famiglia Adini e tutti conoscevano Carla, una bambina ubbidiente, sempre sorridente e serena come ci hanno detto le suore delle Stigmatine dove Carla frequentava le elementari.

Dalla quarta era stata promossa in quinta classe. La sua insegnante è sconvolta. Riesce a malapena a pronunciare qualche parola, poi preferisce ritirarsi.

La notizia della morte di Carla è arrivata alla stazione dei carabinieri di Borgo San Lorenzo, poco dopo le 7 di ieri mattina quando in una baita di Bardonecchia, una squadra di volontari guidata dal vice sindaco, ha scoperto il corpo ormai senza più vita di Carla. L'assassino l'aveva colpita più volte con un coltello. La bambina era scomparsa dal pomeriggio di martedì verso le 17 quando era uscita dalla pensione per giocare assieme ad alcuni ragazzini. Da quel momento nessuno l'aveva più vista.

Alle 19,30 all'ora di cena era stato dato l'allarme dopo che la madre disperata e affranta l'aveva cercata invano. Le squadre di soccorso, carabinieri e volontari iniziavano subito le ricerche: si pensava che fosse rimasta vittima di una disgrazia, caduta in qualche scarpata. Poi invece la tragica scoperta.

I carabinieri hanno avvertito Carlo Adini e nonostante le pietose bugie dei militari, l'uomo ha subito compreso che era accaduto qualcosa di irreparabile a sua figlia

il partito

Oggi alle 9,30 presso il comitato regionale è convocata la riunione del comitato direttivo per discutere su «Valutazione sull'andamento della campagna del tesseramento e reclutamento al partito» (relatore Vannino Chiti). La riunione proseguirà nel pomeriggio con inizio alle 15,30 su «Problema delle aggregazioni dei comuni toscani in zone» (relatore Luciano Lusvardi).

* * *

E' convocata per oggi alle 16 in federazione, l'attivo provinciale degli amministratori comunisti per discutere su «Situazione politica ed impegno dei comunisti nel governo locale». Concluderà i lavori il compagno Michele Ventura.

Il tragico incidente sul lavoro in uno stabile di Sesto Fiorentino

Muratore 50enne muore precipitando con il montacarichi dal quinto piano

E' deceduto durante la corsa all'ospedale - Un sopralluogo dei carabinieri Aperti molti interrogativi sulle condizioni di sicurezza del cantiere in questione

Un muratore ha perduto la vita in un incidente sul lavoro in circostanze che devono ancora essere chiarite e precipitato dal quinto piano di uno stabile assieme al montacarichi.

La vittima si chiamava Benedetto Abatangelo, aveva 50 anni e abitava con la famiglia in via Nicolò da Tolentino 16. Della sciagura, avvenuta nel pomeriggio di ieri a Sesto Fiorentino, si stanno occupando i carabinieri che hanno effettuato i primi rilievi per l'accertamento di eventuali responsabilità. Sulla dinamica del tragico infortunio che è costato la vita al l'Abatangelo sembra che non vi siano testimonianze dirette.

Benedetto Abatangelo, dipendente della ditta edile di Piero Cerrini, residente all'Impruneta, si trovava a lavorare in uno stabile di via Mameli a Sesto Fiorentino. Al momento della sciagura l'Abatangelo si trovava sul tetto di una terrazza al quinto piano del palazzo. Improvvisamente alcuni operai hanno udito un urlo straziante e poi un gran tonfo: Abatangelo si è schiantato al suolo dopo un volo di venti metri assieme al montacarichi.

Subito soccorso il poveretto veniva trasportato d'urgenza al centro traumatologico; le sue condizioni sono apparse immediatamente disperate. Infatti, Benedetto Abatangelo è morto durante la inutile e disperata corsa verso l'ospedale. Quando è stato adagiato sul lettino del pronto soccorso il medico di servizio non ha potuto fare altro che costatarne il decesso dovuto alle gravi lesioni interne riportate.

Del fatto veniva subito informato il Commissariato di Sesto e i carabinieri. Questi ultimi eseguivano un sopralluogo nel cantiere dello stabile. Per il momento non si possono che avanzare delle ipotesi. Benedetto Abatangelo può aver perduto l'equilibrio mentre manovrava il montacarichi (ma non ci dovrebbe essere una catena di sicurezza?) ma il fatto che assieme all'uomo sia precipitato il montacarichi lascia pensare che il muratore è stato trascinato nella caduta dal mezzo meccanico.

Perché si è staccato il montacarichi? Da quanto tempo non veniva revisionato? Si è verificata una rottura del perno del braccio del montacarichi per un eccessivo carico? A tutte queste domande dovranno rispondere gli inquirenti per stabilire a chi risalgono le responsabilità della morte dell'operaio.

Certaldo: alla «Boccaccio» la mostra di Bruno Guidi

CERTALDO — Il pittore Bruno Guidi — livornese di nascita, romano d'adozione — ha inaugurato in questi giorni una sua mostra personale presso la galleria d'arte «Giovanni Boccaccio», in via 2 Giugno a Certaldo. Le sue opere più significative «tappezzano» le pareti di un ampio salone, messo a disposizione e sistemato dall'amministrazione comunale.

Dell'artista, Davide Lajolo ha scritto, tra l'altro: «Bruno Guidi non ha la pittura nel sangue, è semplicemente perduto dentro un mare di pittura. Inguaribile... Se uno vuole vivere, lo vedrete, deve comunicare. Ecco, Guidi che ha allora sostituito il pennello alla lancia, ha preso un pezzo di carta, una tela ed ha espresso i suoi pensieri... Guidi vive perché dipinge, ama perché dipinge, sta in mezzo alla gente perché la può dipingere, e non ci sarà altra città, altra terra, altre avventure artistiche che gli facciano dimenticare le sue avventure toscane».

La mostra rimarrà aperta fino al 30 luglio, ogni giorno dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 17 alle 22,30.

NELLA FOTO: «Attesa», olio su tela dell'artista.

Hanno manifestato oggi contro le inadempienze padronali

Chiaro no ai licenziamenti dei lavoratori del Pratese

Larga risposta delle masse lavoratrici - Si aprirà una vertenza a livello comprensoriale - Il dibattito dell'assemblea dei delegati

PRATO — I lavoratori del Pratese hanno dato la prima risposta generale alle inadempienze padronali di questo comprensorio. Lo sciopero indetto per ieri dalle organizzazioni sindacali ha trovato una larga rispondenza tra le masse lavoratrici, a testimonianza, che non ostante il periodo estivo inoltrato, forte è l'esigenza di cambiamento e di maturazione di nuovi indirizzi economici anche in questa area. Al centro di questa mobilitazione generale sono stati i lavoratori delle aziende in crisi, sia quelle del settore tessile: Fili Franchi e Fabbricone; che quelle Ceramiche chimiche: la Zampini, la Brogi e la Felice.

I tempi della crisi colpiscono così quelli di questa area, e pur con una attenuazione degli effetti, i problemi sul tappeto sono molto grossi e si amplieranno se non interverranno dei mutamenti nell'economia del mandamento. Questa convinzione è diffusa tra le masse lavoratrici ed i sindacati, ed è stata ribadita nel corso dell'assemblea dei delegati di tutte le categorie, svoltasi prima del corteo per le strade cittadine. E' per questo, e l'avevano già accennato mesi addietro le organizzazioni sindacali, che ci si sta preparando ad aprire una vertenza a livello comprensoriale, che incide sugli aspetti dello sviluppo industriale ed economico di questa zona, sulle sue contraddizioni, sul suo modello produttivo. Una premessa a questa piattaforma generale a livello territoriale è stato il documento sull'industria tessile pratese, presentato qualche mese fa dalla Fulta. La minaccia di licenziamenti e di chiusura di fabbriche rende ancora più evidente questa esigenza.

Il problema dell'occupazione della economicità e produttività delle aziende non può essere scollegato da un disegno generale di sviluppo dell'intera area. Questo è l'elemento di fondo emerso dalla assemblea. Del resto questa esigenza, oltre a dimostrare ancora una volta il senso di responsabilità e la capacità del movimento operaio di farsi carico dei problemi grazie che investono la prospettiva del paese e di questa zona, si lega direttamente a quell'idea di programmazione, quale processo realizzato nel vivo dei problemi e che riguarda direttamente la dimensione territoriale, per definire, anche, gli orientamenti generali.

Non poteva mancare, quindi, in questo discorso, il riferimento alla funzione e ai contenuti dei piani di settore, e al contributo che realtà come quella pratese danno per la loro realizzazione, soprattutto relativamente al tessile.

La tematica è di scottante attualità, soprattutto in questi giorni per quanto riguarda il settore chimico e per le note vicende nazionali. Ma anche perché vertenze come quella del Fabbricone richiamano direttamente le responsabilità governative a livello degli indirizzi delle partecipazioni statali.

Questo progetto politico, che parte dalla realtà pratese, ma si richiama all'azione sindacale generale, secondo i deliberati dell'Eur, è stato riaffermato nelle sue caratteristiche generali anche dal segretario nazionale CGIL CISL UIL Romei che ha concluso i lavori dell'assemblea dei delegati.

Con un messaggio le Br rivendicano l'attentato al dirigente Assolombarda

Un messaggio delle Brigate Rosse rivendica l'attentato contro Gavino Manca membro del consiglio direttivo dell'Assolombarda. Ieri mattina alcuni passanti hanno segnalato agli uomini della DIGOS che da un involucro nei pressi di un'edicola all'angolo tra via dell'Ariento e via Sant'Antonino uscivano delle voci.

Sul posto si sono recati alcuni agenti dell'ex ufficio politico ed alcuni artificieri. Con cautela è stato rimosso l'involucro. All'interno è stato trovato un registratore con un nastro nel quale a nome delle BR veniva rivendicato l'attentato contro il dirigente dell'Assolombarda di Milano avvenuto il 5 luglio scorso.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
MANIFESTAZIONI ESTIVE 1978
Questa sera alle ore 21: spettacolo di **Balletti**. Programma: **Introduzione** di C. Czerny - L. Dobrievich. **Jeux** di C. Debussy - L. Dobrievich. **Le nozze** di I. Stravinsky - M. Béjart. **Ritirata di Madrid** di L. Boccherini - L. Dobrievich. Orchestra, corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: **Ossibuchi e palle d'oro**, tre atti comicissimi di Silvano Nelli. Regia di Wanda Pasquini. Riduzioni ENAL, ARCI, ACLI, ENDAS, AGIS tutti i giorni escluso il sabato e la domenica. Lunedì: riposo.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave Tel. 290.419
La Compagnia Dory Cei con Orlando Fusi, ore 21,30 **Travolti da un'insolito destino per colpa d'un grillo canterino.** Scene di Rodolfo Marma. Regia di Dory Cei.
Prenotazioni, tel. 290.419. Prevendita al botteghino del Teatro dalle ore 18,30. Spettacoli: tutti i giorni escluso il lunedì. Il più comico spettacolo estivo!

OMNIBUS
ASSOCIAZ. CULTURALE PRIVATA
Via Ghibellina, 156 R
Questa sera ore 22. **Country Folk**, esperienze americana di Ragghianti.

GARIBALDI (Fiesole)
Piazza Garibaldi - Bus 7
XXXI ESTATE FIESOLANA
Gli anni cinquanta. Ore 87.15 «**I vinti**» (M. Antonioni 1953). Ore 22.50 «**Il tetto**» (V. De Sica 1955).

FIRENZE ESTATE '78

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci - Telefono 6810530
Questa sera, ore 21,30, la **Cooperativa Teatrale «Il Forno»** con G. Nannini, presenta: **Padron son io** tre atti di Rocca Degli Orasi. Regia di M. De Mayo.
Rid. ACLI, ARCI, ENDAS

TEATRO CORTILE DEL BARGELLO
(Ingresso V.a Ghibellina)
Ore 21,30, la Compagnia di Prosa Città di Firenze - cooperativa dell'Orzuolo, presenta: **La mandragola** di Nicolò Machiavelli. Regia di Domenico De Martino.

RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti)
STAGIONE TEATRALE ESTIVA
Teatro Regionale Toscano. Ore 22 gruppo Ouroboros «Winnie dello sguardo» per **Giorni felici**, di S. Beckett. Spazio e regia di Pierotti.

GIARDINO DELL'ISTITUTO D'ARTE DI PORTA ROMANA
Stagione teatrale estiva. Teatro Regionale Toscano. Ore 21,30 il Teatro Stabile di Torino presenta **La duchessa di Amalfi** di Webster. Regia di M. Missiroli. In collaborazione con il Festival dei Due Mondi di Spoleto.

PIAZZA SANTO SPIRITO
«Musica popolare e ballo dell'area europea»: questa sera alle ore 21 concerto del gruppo etnomusicale occitano «Mont Joia». Canti e danze dalla Provenza (Francia).

TEATRO IL BOSCHETTO
V. di Soffiano 11 Parco di Villa Strozzi
FIRENZE EVENTI DANZA '78
Sabato 22 luglio inaugurazione della rassegna di danza contemporanea con Murray Dance Company. Abbonamenti a quattro spettacoli (Murray Louis, Teatro - Danza Contemporanea di Roma, Collettivo Danza Contemporanea di Firenze, Bussotti, operaballetti) in prevendita a L. 3.000 presso le seguenti sedi: Teatro dell'Orzuolo (via dell'Orzuolo 31). Ore 16, 18,30. Comitato Provinciale ARCI via Ponte alle Mosse 61, ore 10, 12,30 e ore 16, 19,30. Palazzo Vecchio, ore 9,30. 12,30. Agenzie Universalturismo via degli Spezziali 7.

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-8-10-17-20)
Scuola di nuoto, tutti e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19. Quattro vasche di ogni dimensione in un grande parco-giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppio bar e self service. Una conversazione, un giornale, un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.507
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi è come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar-ristorante aperti fino a tarda notte.

DANCINGS MILLELUCI CAMPI BISENZIO
Piazza Matteucci.
Ore 21.30 danze con «I Solitari».

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
La tigre del sesso, con Dyanne Thorne, Michel Morlia, Tony Angelo (Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Un film straordinariamente audace e sexy. **Suggestionata.** A colori, con Eleonora Giorgi, Gabriele Ferzetti. (VM 14).
(16, 17.45, 19.15, 20.45, 22.45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Chiusura estiva

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Bel Ami il mondo delle donne. A colori, con Jean-Claude Barco, Nathalie Nort, Michel David (VM 18). Rid. AGIS
(16, 17.45, 19.30, 21, 22.50)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Lynney, Musicone dei Bee Gees (VM 14)
(16, 18.20, 20.20, 22.45)
Rid. AGIS

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Domani vinco anch'io. A colori, con Robby Benson e Annette O'Toole. Per tutti
(16,30, 18.35, 20.40, 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
Prima **Bermuda: fossa maledetta.** Technicolor con Janet Agren, Arthur Kennedy, Andreas Garcia. Per tutti
(16, 17.45, 19.30, 21.05, 22.50)

PRINCIPE
Via Cavour 184 R - Tel. 575.891
(Ap. 16)
Per la regia di Sam Peckinpah ritorna il capolavoro del cinema americano **Cane di paglia**, a colori, con Dustin Hoffman e Susan George.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiuso

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Paul Newman, Robert Redford e Katharine Ross in **Butch Cassidy**, Technicolor per tutti.
(16.10, 18.25, 20.35, 22.45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Eccezionale film poliziesco: **Marlowe indaga.** Technicolor, con Robert Mitchum, Joan Collins, Oliver Reed, Sarah Miles, James Stewart.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
Riapre d'estate **Agente 007 Casinò Royale**, con Woody Allen, Peter Sellers e David Niven. A colori L. 1.000 AGIS 700 Us. 22,45.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Goodbye amore mio, di Herbert Ross, technicolor con Richard Dreyfuss, Martha Mason. Per tutti.
(16.30, 18.35, 20,30, 22,30)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Chiuso per lavori tecnici

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Trionfa di Dario Argento **Il gatto a nove code**, a colori, con James Franciscus, Karl Malden e Catherine Spaak. (VM 14).
(Us. 22.40).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16 e dalle 21 proseguimento in giardino)
di Delmer Daves, **Scandalo al sole.** Technicolor dal romanzo di S. Wilson. Con Richard Egan e Sandra Dee.
(Us. 22.45).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertentissimo ritorna il film di Gianni Boncompagni **Amici miei.** A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, P. Noiret, S. Dionisio e D. Del Prete.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiuso per ferie

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiusura estiva

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 16)
Un tranquillo weekend di paura di John Boorman. A colori, con Burt Reynolds, Jon Voight. (VM 18).
Platea L. 1500 - rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1000
(16,15, 18,25, 20,30, 22,40)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Interno di un convento, di Walerian Borowczyk a colori con Lisa Branice e Howard Ross (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Aria cond. e refrig.
(Ap. ore 10 antim.)
Noa Noa, a colori con Hiram Keller, Mariane Carrara e Roberto Posse (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Concerto con delitto, a colori, con Peter Falk, John Cassavetes e Blythe Danner. Per tutti.
(16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto «forced air»)
Un thrilling **Il colpo della metropolitana**, con Robert Shaw e Walter Matthau. Technicolor.
(Us. 22.30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
(Ap. 16)
Il prestanome («The Front») di Martin Ritt con Woody Allen, Zero Mostel, Herschel Bernardi e Michael Murphy. A colori. Per tutti.

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
Chiusura estiva

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 16 - Dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino - fresco assicurato)
Meratona dell'Horror: **Gli orrori del liceo femminile**, con L. Palmer e J. Brown. A colori. (VM 18)
(Us. 22.30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 150.826
In cerca di mr. Goodbar, di Richard Brooks a colori, con Diane Keaton e Tuesday Weld
(15.50, 18.05, 20.20, 22.40)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49.493
Ore 21 Sandro Julien **Una ragazza a due posti** (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna 111
Spettacolo sfilacato **Emanuelle.** (VM 18)
Inizio ore 21.15 e repete ogni tempo L. 700

ARENA UNIONE (Girone)
(Ap. 21,30)
Codice 3: emergenza assoluta.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 101 - Tel. 225.057
(Ap. 21)
Le notti dei falchi, avventuroso a colori, con Y. Goda, Rod Rodi e A. Daven. (In caso di maltempo in sala)

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 21)
Comicissimo **L'altra metà del cielo**, risate in technicolor, con Adriano Celentano, Monica Vitti
U.S. 22.45
(In caso di maltempo in sala)

ROMITO
Via del Romito
Domani: **Frankenstein junior** di Mel Brooks

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani 474 - Tel. 451.480
Terrore e dissenzione: **L'Anticristo**, di Alberto De Martino, con Mc. Ferre e Carla Gravina (It. 1974).
Rid. AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. 21)
Il clan dei siciliani, con Jean Gabin

C.D.C. ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pistoiese 556 - Tel. 701.035
(Ap. 21)
Padre Padrone, di Paolo e Vittorio Taviani

C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31/-31
Per la serie cinema e violenza un film di Martin Scorsese **America 1929: Sterminateli senza pietà.**

C.D.C. COLONNATA
Sesto Fmo - Tel. 412.203 - P. Rapisardi
Riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 610.016
Riposo

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
(Ap. 21,30)
(L. 700-500)
Gable e Lombard, un grande amore, di Sidney J. Furie, con James Brolin e Jill Clayburg
Rid. AGIS

SALESIANI
Rollecar

ESTIVI A FIRENZE

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Ulivato (Viale A. Aleardi)
Di che segno sei?, di S. Colizzi, con A. Celentano, R. Pozzetto e Mariangela Melato. Technicolor. (In caso di maltempo al cinema Edelweiss con Ap. ore 20,30)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
Ore 21. **Agente 007 licenza di uccidere**, con Sean Connery, Ursula Andress, colori. (In caso di maltempo al Flora Salone)

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 120 - Tel. 221106
Ore 21 **La pantera rosa sfida l'Ispettore Clouseau**, con Peter Sellers

CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
Via S. Romano, 1 - (Bus 16)
(Ap. 21,30)
Il prigioniero della seconda strada, di M. Frank con Jack Lemmon.

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
(Ap. 21)
Steve Mc Queen e **Bullitt**, con Jacqueline Bisset e Don Gordon

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Oggi sciopero e corteo dei lavoratori del turismo

Nuovo sciopero oggi dei lavoratori del turismo in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto alla fine di giugno. Sono interessati all'agitazione i dipendenti di alberghi, bar ristoranti, autogrill, mense aziendali, piscine, agenzie di viaggio ecc. La giornata di lotta è stata indetta dai sindacati di categoria (Filcams, Fisascat, Uiltatca). Gli elementi di diversa valutazione tra le parti riguardano un confronto tra sindacati ed imprenditori sulle politiche del turismo e della ristorazione, le questioni dello sviluppo del settore e dell'aumento occupazionale, dell'organizzazione del lavoro, di una nuova classificazione, dell'applicazione integrale dello statuto dei lavoratori, del miglioramento delle norme del collocamento e del salario ecc.

Durante lo sciopero si svolgerà un corteo. Il concentramento è fissato alle ore 9,30 alla Fortezza da Basso da dove sfilerà la manifestazione che attraverserà la città.

Il quartiere 9 richiede il vecchio percorso dell'autobus «20»

Con una sola astensione il consiglio di quartiere n. 9 ha deliberato nella seduta dell'11 luglio di richiedere all'Amministrazione comunale che venga ripristinato il vecchio percorso della linea n. 20. Infatti la nuova linea 20B non rende alcun beneficio alla popolazione in quanto il capolinea si trova in una zona già servita dalla normale linea n. 20. Nella delibera si rileva che la decisione presa dall'azienda ha sottratto ai cittadini di questo quartiere un servizio, contrariamente alle richieste già avanzate precedentemente dal quartiere stesso. Del resto l'azienda di trasporti non aveva nemmeno accolto le richieste del consiglio inerenti le linee 20, 28 e 14.

Ricordo

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno Armando Cini. Nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono, la moglie Emilia e il figlio Roberto sottoscrivono 30 mila lire per la stampa comunista.

CITTA' DI FIRENZE
TEATRO COMUNALE
Ente Autonomo

TEATRO COMUNALE
QUESTA SERA alle ore 21
VENERDI' 21 luglio, ore 21
SABATO 22 luglio, ore 21

BALLETTI
INTRODUZIONE
di C. Czerny - L. Dobrievich
JEUX
di C. Debussy - P. Bédu - L. Dobrievich
RITITARA NOTTURNA DI MADRID
di L. Boccherini - P. Dobrievich
LE NOZZE
di I. Stravinsky - M. Béjart
ORCHESTRA, CORO E CORPO DI BALLO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria del Teatro Comunale e l'Agenzia Universalturismo

Editori Riuniti
Juan Goytisolo
Don Julian
Traduzione di Gabriella Lapasini
«I David» - pp. 224 - L. 2.800
In un romanzo appassionato e crudele il più originale degli scrittori spagnoli fruga nella storia della sua terra, dall'ombra del Cid al tramonto di Franco.

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

La Bastogi si farà carico dei 197 esclusi

L'intesa per la Sacfem prevede 500 riassunzioni

L'assemblea di fabbrica vota sì agli impegni dell'industriale Peroni - Gli ex dipendenti saranno assunti entro il mese di luglio dell'80 - Perplessità nel settore edile e tessile della nuova fabbrica

AREZZO — E' stata bloccata la caduta produttiva e occupazionale della Sacfem, sono state create le condizioni per ripartire. Ma la gestione dell'accordo sarà difficile, una lotta quotidiana per farlo rispettare. Questo il giudizio espresso da Falchi, della FLM provinciale, sull'accordo raggiunto per la Sacfem. Nella sua globalità questo prevede che nel tempo massimo di due anni 500 addetti vengano assunti dalla nuova Sacfem, guidata dallo industriale milanese Peroni. Rimarrebbero ancora quasi 200 lavoratori per i quali la Bastogi si è personalmente impegnata alla riassunzione, anche al di fuori della nuova Sacfem.

Nel dettaglio l'accordo si divide in tre parti. Prima di tutto il passaggio dalla vecchia alla nuova società dovrà avvenire senza licenziamenti, ma «con le lettere di assunzione in mano», come ha detto Falchi. Da questa premessa essenziale scaturiscono le altre due parti dell'accordo, e cioè gli impegni della nuova società e della Bastogi. La nuova Sacfem, guidata da Peroni, si impegna a prendere immediatamente parte attiva nella gestione del gruppo industriale in liquidazione. Questo concretamente significa garantire la presenza della nuova società nel tradizionale settore della Sacfem e mantenere in servizio i dipendenti occorrenti alla prosecuzione delle commesse in corso di lavorazione. Garantire quindi la vecchia produzione Sacfem, unico sistema per permettere il riassorbimento delle maestranze e dare avvio ad Arezzo alle produzioni Peroni, e cioè alle macchine stradali. Unire vecchio e nuovo ma con quali risultati occupazionali? Peroni per le nuove produzioni assumerà a settembre 50 addetti, che cresceranno nell'arco di due anni fino a diventare 300.

Lavoratori della Sacfem in corteo

Per il settore tradizionale della Sacfem, quello edile e tessile Peroni, assumerà, sempre nell'arco di due anni, cioè nel tempo massimo di cassa integrazione altri 200 addetti. A luglio 1980 quindi, se questa parte dell'accordo verrà rispettata saranno 500 gli ex dipendenti del gruppo industriale Sacfem che entreranno nella nuova società di Peroni. Ad essi verrà conservato il trattamento economico precedentemente goduto e manterranno i diritti acquisiti con l'eccezione degli eventuali superminimi individuali. Rimane il problema dei 197 addetti esclusi dagli impegni di Peroni. Di questi si è fatto carico la Bastogi che si è impegnata a favorire lo sviluppo della nuova società, in modo tale da rendere possibile un aumento dell'occupazione prevista da Peroni. La finanziaria assisterà la nuova società nelle ricerche di mercato, nel favorire i contatti con gli altri imprenditori, nell'elaborazione di programmi nei settori tradizionali delle produzioni Sacfem.

«La Bastogi, è detto nell'accordo, s'impegna a promuovere in particolare la vendita dei prodotti della nuova Sacfem nell'ambito delle aziende potenzialmente clienti, che direttamente o indirettamente essa può controllare». Questo appare un impegno abbastanza mobile ma che però viene rafforzato da un altro punto dell'accordo: «nella eventuale impossibilità di un reinserimento di tutte le maestranze nella nuova Sacfem, la Bastogi si impegna, compatibilmente con la professionalità dei singoli e la disponibilità ad una eventuale riqualificazione, ad assumere in società controllate e collegate, sia in Arezzo che altrove».

Questi sono gli impegni sottoscritti dalla nuova Sacfem e dalla Bastogi. Da parte sua il governo ha confermato che il mantenimento dei livelli occupazionali è la condizione per la concessione delle agevolazioni e dei finanziamenti previsti e concessi alla vecchia Sacfem.

I tempi di attuazione dell'accordo sono limitati e definiti dai 24 mesi che sono il periodo massimo di cassa integrazione. L'assemblea della fabbrica ha accettato con pochissimi voti contrari i contenuti dell'accordo. Dubbi, com'è chiaro, ve ne sono. Di Peroni non si sa molto, se non il fatto che sembra essere l'imprenditore più qualificato nel campo della produzione delle macchine stradali. Lo si attende però adesso alla prova in settori diversi dal suo, come sono quelli tessile ed edile. Non crea poi certo entusiasmi la prospettiva di prolungare per altri due anni la cassa integrazione, tenendo conto che per molti operai saranno il quinto o il sesto anno. Adesso si attendono le verifiche trimestrali di attuazione dell'accordo e soprattutto, entro la fine dell'anno, la presentazione da parte di Peroni di un programma per le vecchie produzioni Sacfem.

Claudio Repek

Incendio doloso nei boschi dell'Argentario

MONTE ARGENTARIO — Dieci ettari di bosco e di macchia mediterranea sono andati distrutti da un incendio probabilmente doloso sviluppatosi nei pendii del monte Argentario che guardano verso l'isola di Giannutri. Le fiamme alimentate da un forte vento sono state spente dopo una lunga opera compiuta da una cinquantina di uomini tra vigili del fuoco, guardie forestali e volontari giunti appositamente.

Il lavoro è stato svolto con difficoltà. In quanto la direzione del vento modificava spesso il tragitto del fuoco. Un altro elemento che ha reso difficile l'opera di circoscrizione dell'incendio è stata l'impossibilità di utilizzare i famosi aerei antincendio. Il mancato intervento è dovuto oltre alle difficoltà del territorio, ubicato in bassa collina, anche al fatto che non è pervenuta l'autorizzazione del ministero competente per l'uso di tali velivoli. Il fenomeno grave e preoccupante della distruzione dei boschi all'Argentario si ripete con particolare frequenza nel periodo estivo.

I partiti unanimi sulla formula per il '79

Tutti d'accordo a Viareggio per il carnevale

Un programma complessivo che prevede l'intervento anche degli operatori privati accanto agli enti pubblici - Alcune manifestazioni saranno a pagamento

VIAREGGIO — La macchina del Carnevale di Viareggio comincia a rimettersi in moto. Lunedì scorso il consiglio comunale di Viareggio ha adottato la deliberazione relativa al proprio contributo per l'edizione 1979. Di carnevale a Viareggio non si parla solamente nel periodo della manifestazione o nei mesi che immediatamente la precedono: ma l'interesse, gli spunti polemici vivono per tutto l'anno ed anche in mezzo all'afa estiva. Questo testimonia il rilievo e l'importanza della manifestazione viareggina ed anche il profondo legame che essa ha con la città.

Dal 1976, anno in cui la Giunta abolì il biglietto d'ingresso ai corsi mascherati, come misura promozionale e per consentire «l'apertura» del carnevale alla partecipazione ed al contributo di soggetti un numero sempre maggiore, i rapporti fra le forze della maggioranza e della minoranza hanno sempre registrato, su questi temi, spunti polemici che a volte hanno toccato punte elevate. Questa divisione ha nociuto pesantemente sulla possibilità di perseguire tutte le possibilità di finanziamento spettanti per questa manifestazione sul dispiegarsi di tutte le potenzialità di contributi, di idee, organizzativi e gestionali al di fuori degli organismi preposti alla direzione del carnevale.

L'altra sera in consiglio comunale si è registrato il fatto nuovo del voto positivo, alla deliberazione di contributo e di impostazione della formula per l'edizione 1979, di tutte le forze democratiche presenti, ad eccezione dell'astensione del consigliere socialdemocratico e del voto contrario dei missini. E' stato questo il frutto di un lavoro condotto da tutti i gruppi politici e compiuto in una commissione consiliare che ha trovato un punto di convergenza del quale partire per dare nuovo impulso alla manifestazione.

Il contributo del comune (130 milioni) — assieme a quelli spettanti della regione (35 milioni), della provincia (10 milioni) — dell'azienda autonoma riviera della Versilia (25 milioni) — consentiranno al comitato carnevale di avere garantite le somme necessarie, e di averle a breve scadenza, per far fronte alle spese «fisse» relative ai corsi mascherati. Il comitato carnevale sarà in condizione di emettere il bando di concorso, per i carri allegorici e per la partecipazione dei rioni, già dal prossimo mese di agosto.

L'emissione del bando di concorso consentirà ai costruttori di avere quel giusto periodo di tempo a disposizione sia per l'ideazione — e a questo proposito è già in attività la commissione mista comitato-carristi-esperti — sia per la costruzione materiale dei carri. Al comitato carnevale spetterà la proposta del programma definitivo delle manifestazioni utilizzando in occasione di uno o due corsi mascherati — così come la delibera prevede — la possibilità di introdurre alcune forme di pagamento per manifestazioni ed iniziative spettacolari di grosso rilievo.

Si tratterà, in collaborazione con la giunta, i gruppi consiliari democratici, le categorie e l'associazionismo, di formulare un programma complessivo che preveda l'intervento non sempre e solamente degli enti pubblici ma anche di operatori privati, delle associazioni democratiche capace di autofinanziarsi, di raccogliere contributi, dall'istituto di credito, contribuiti altresì dall'introduzione della pubblicità commerciale all'interno del circuito dei corsi. E' questa la strada del «carnevale aperto» che, partendo dalla copertura finanziaria del nucleo centrale costituito dai corsi mascherati, veda impegnato il comitato in un'opera di coordinamento e di proposta complessiva cogliendo l'occasione anche del nuovo clima di unità che attorno alla manifestazione si è creato.

Entro il 15 ottobre si tireranno le somme di questa attività ed il consiglio comunale sarà chiamato ad esaminare il preventivo per il carnevale 1979.

Nella foto: uno dei carri protagonisti delle passate edizioni del carnevale viareggino.

Approvata un'ipotesi di programma urbanistico

Si sviluppa l'edilizia ad Arezzo più insediamenti nelle frazioni

Per esaurire la domanda di alloggi saranno necessarie entro tre anni 1500 nuove case
Prevista un'espansione del settore dopo l'approvazione della legge per l'equo canone

AREZZO — Al termine di una complessa consultazione che ha investito le circoscrizioni, il consiglio comunale ha approvato un'ipotesi di programma pluriennale di attuazione della legge Bucalossi. Il documento del consiglio comunale indica la quantità e l'ubicazione delle aree destinate all'espansione urbanistica per il prossimo triennio.

Prima di diventare atto ufficiale del comune, il programma pluriennale di attuazione tornerà al vaglio delle circoscrizioni per un parere definitivo. Con quali previsioni Arezzo si avvia verso la soglia degli anni '80? Il fabbisogno abitativo è stato stimato in 1500 alloggi, pari a 755 mila metri cubi. La prevedibile domanda dei prossimi tre anni è stata calcolata tenendo conto dell'incremento annuale della popolazione, della consistenza globale del patrimonio edilizio, del fabbisogno ancora insoddisfatto. Ma non solo. Si è anche considerato che l'ormai imminente varo dell'equo canone e del piano decennale per la casa dovrebbero determinare una discreta ripresa dell'attività edilizia. Inoltre è prevedibile un'ulteriore crescita del movimento cooperativo e dell'edilizia sovvenzionata. Nella localizzazione delle aree si tende a favorire lo sviluppo delle frazioni per evitare l'eccessiva espansione del capoluogo e di conseguenti fenomeni di congestionamento che ne deriverebbero. Nelle frazioni è di conseguenza localizzata quasi la metà delle aree destinate ad edilizia residenziale. Sono una quarantina i nuclei abitati, piccoli e grandi, disseminati per tutto il territorio comunale nei quali sarà possibile costruire abitazioni nel prossimo triennio. Il programma pluriennale ha anzi fornito l'occasione per rispondere alle aspettative degli abitanti di alcune frazioni ai quali il piano regolatore non concedeva la possibilità di costruire. Un fatto che, unito al crollo dell'agricoltura, rischiava di far precipitare questi insediamenti in uno stato di irreversibile abbandono.

In effetti, in mancanza di alternative, gli abitanti di questi centri si vedevano costretti ad abbandonare i luoghi di nascita per andare ad insediarsi nella frazione più vicina. Con l'adozione delle necessarie varianti al Piano regolatore, alle frazioni già incluse nelle direttrici e nella fascia di sviluppo se ne sono aggiunte altre.

Viene in questo modo sanata una palese incongruenza, derivante da un'applicazione troppo astratta di criteri urbanistici non privi di validità.

Per 6 mesi le banche aiuteranno la Serredi di Livorno

LIVORNO — La Serredi è una azienda livornese specializzata nella produzione di laterizi: da quattro mesi i suoi 136 dipendenti non percepiscono lo stipendio in quanto la fabbrica, dopo aver investito circa un miliardo nell'ammodernamento degli impianti, è attualmente gravata da pesanti oneri passivi.

Si è trovata per ora una soluzione transitoria: le banche per sei mesi sconteranno all'azienda il portafoglio degli ordini con la garanzia della FIDI. Questa soluzione permetterà di verificare le prospettive concrete dell'azienda.

Per valutare la situazione e le prospettive della Serredi, si è riunito in questi giorni il comitato direttivo della Federazione del PCI di Livorno riconoscendo che il motivo principale dell'aggravamento delle condizioni produttive e finanziarie risiede nella profondità della crisi dell'edilizia.

Rapinano 18 milioni e picchiano il cassiere a Grosseto

GROSSETO — 18 milioni sono stati «razziati» ieri mattina alla filiale della Banca Popolare dell'Etruria di Grosseto, ubicata nella centralissima via 24 Maggio. Erano le 8,25, al momento in cui gli impiegati stavano aprendo la porta degli uffici, quando tre giovani, a volto scoperto, uno che faceva da palo e due armati rispettivamente di mitra e pistola, intimavano ai presenti di stare fermi al solito grido: «Questa è una rapina»; portatisi velocemente verso la cassa si sono impossessati del denaro contante. Scontento per lo scarso bottino, uno dei malviventi, pare che per la rabbia abbia dato un calcio al cassiere.

I tre giovani dopo il colpo si sono allontanati a bordo di una Fiat 128 di cui non è stato possibile identificare la targa.

Inutile le ricerche immediatamente intraprese dai carabinieri dalla squadra mobile. Con quella di ieri mattina salgono a tre le rapine contro altrettanti istituti.

Su iniziativa della Federazione Unitaria Pensionati

A Follonica un centro sociale per anziani

FOLLONICA — Un centro sociale per anziani su iniziativa della Federazione sindacale unitaria regionale e provinciale dei pensionati sorgerà a Follonica, in uno stabile attiguo all'attuale scuola media a tempo pieno, ubicata al Cassarello, in un'area di verde dove pini, spiaggia e mare fanno un ambiente unico.

Sul problema, da tempo oggetto di riflessione e verifica sulla fattibilità del progetto, dalle organizzazioni sindacali e gli enti locali, se ne è discusso nuovamente ieri mattina, alla sala Florida, dove, organizzata dal Consiglio unitario di zona, si è svolta un'assemblea alla quale sono convenuti 200 pensionati, in maggioranza ex-minatori, oltre a dirigenti sindacali regionali e delle province di Grosseto, Livorno, Siena e Arezzo, lavoratori della SOLMINE e Montedison, del Casone di Scarlino, amministratori comunali e dirigenti politici dell'intero comprensorio. I fini e gli scopi di questo centro sociale, sono stati oggetto del dibattito introdotto da Francesco Macci.

Uno degli obiettivi che stanno alla base dell'iniziativa è quello di superare l'emarginazione sociale senza riproporre «ricoveri assistenziali» di vecchio tipo ma dando invece stimolo e valore alla partecipazione. Infatti, nei locali da riattare urbanisticamente, con una ricettività prevista sui 90 posti letto, aperti tutto l'anno con turni scaglionati stabiliti dalle delegazioni sindacali, dovrebbero trovare posto centri diagnostico, per la riabilitazione, di geriatria e gerontologia. L'insieme di servizi sociali saranno gestiti dagli enti locali, con la messa a disposizione di non più di otto unità (cuochi, assistenti sociali e personale vario), mentre per la conduzione delle altre attività sociali e ricreative interverranno gli stessi pensionati ospiti del centro. E' quindi nella gestione sociale, fino ad oggi non riscontrabile delle 150 case di riposo toscane nelle 12 in progetto in Maremma, sta il valore politico di questo centro di aggregazione proiettato sul territorio dove vivono ben 5000 lavoratori pensionati, non tutti in condizioni economiche da poter permettere cure riabilitative psicofisiche. Su questo progetto pilota, il consiglio comunale di Follonica ha espresso alcune proposte per giungere all'acquisizione dell'immobile, di proprietà demaniale dato in concessione alla Provincia che a sua volta dovrebbe passarlo agli enti locali competenti.

p. z.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GOLDONI: Signore e signori buonanotte
ODEON: Chiuso per ferie
GRAN GUARDIA: Non pervenuto
GRANDE: Non pervenuto
MODERNO: Non pervenuto
METROPOLITAN: Una squillo per l'ispettore Klute (VM 14)
LAZZERI: Chiuso per ferie
MODERNO: Chiuso per ferie
4 MORI: Chiuso per ferie
AURORA: Chiuso per ferie
ARDENZA: Il pianeta errante
ARENA ASTRA: Attenti a quei due: L'ultimo appuntamento
SORGENTI: Roma violenta (VM 14)
JOLLY: Inframan l'altra dimensione

ROSIGNANO SOLVAY

TEATRO SOLVAY: Ore 21 - Il gatto con gli stivali
ARENA SOLVAY: Ore 21,15 - Tax [illegible]

SAN VINCENZO

VERDI: Ore 17 - Gulliver nel paese dei Lilliputi; ore 20,30 - Ma papà ti manda sola?
TIRRENO: I due superpiedi quasi piatti
CENTRALE: Don Camillo monsignore ma non troppo

DONORATICO

ARISTON: La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa
ETRUSCO: (Marina di Castagneto): La stanza del vescovo

PIOMBINO

METROPOLITAN: I due superpiedi quasi piatti

PORTOFERRAIO

PORTOFERRAIO: Che botte se incontri gli orsi
ASTRA: Conrentola

GROSSETO

EUROPA 1: Lo spaccatutto
EUROPA 2: Lucky Luciano
MARRACCINI: Chatterbox sesso parlante
MODERNO: L'esorciste
SPLENDOR: Chiuso per ferie
ODEON: Chiuso per ferie

MARINA DI GROSSETO

ARISTON: Herbie al rally di Montecarlo

CASTIGLION DELLA PESCAIA

ROMA: Il grande Jack

ORBETELLO

SUPERCINEMA: Le avventure di Bianca e Bernie
IL TIRRENO: Notti porno nel mondo (VM 18)

VIAREGGIO

CENTRALE: L'uomo venuto dalla pioggia
SUPERCINEMA: Superser
EOLO: Bomb
GOLDONI: Mary Poppins
ODEON: I ragazzi del coro
EDEN: La bambolona
POLITEAMA: Il padrone e l'operaio
ESTIVO GARDEN: Perdono a Hong Kong
ESTIVO TIRRENO: Agente 007 vivi e lascia morire

FIUMETTO

AURORA: Io e Anne

LIDO DI CAMAIORE

ESTIVO GIARDINO: Agente 007 una cascata di diamanti
NUOVO TIRRENO: Insaziabili [illegible] del terzo tipo
CRISTALLO: Una donna tutta sola

TONFANO

ESTIVO GIARDINO: Mash
ESTIVO ITALIA: Nuovo programma

FORTE DEI MARMI

NUOVO LIDO: Non pervenuto

FOCETTE

ESTIVO FOCETTE: Chiusura per due dopo il funerale

MASSA

ASTOR: Occhi dalle stelle
GUGLIELMI: Chiuso per ferie
MAZZINI: Chiuso per ferie
STELLA AZZURRA (Marina): La pantera rosa
ARENA (Marina): Diamanti sporchi di sangue

PISA

ARISTON: Butch Cassidy
ODEON: Operazione Proteus
ASTRA: Bermude la fossa maledetta
ITALIA: Chiuso per ferie
MIGNON: Chiuso per ferie
NUOVO: Chiuso per ferie
LA LUCCIOLA (Tirrenia): L'uomo [illegible] ragno

LUCCA

MIGNON: Non pervenuto
PANTERA: Chiuso per ferie
MODERNO: Chiuso per ferie
EUROPA: Il macchio selvaggio
TEATRO ASTRA: Il branco (VM 14)
CENTRALE: Ripete
NAZIONALE: Chiuso per ferie
[illegible] S (VM14)

MONTECATINI

KURSAAL: Kleinhoff Hotel
EXCELSIOR: Una moglie
ADRIANO: Spettacoli teatro

PISTOIA

GLOBO: Percoi jeans e ...

EMPOLI

CRISTALLO: chiusura estiva
LA PERLA: Sole, sesso e pastorella

POGGIBONSI

POLITEAMA: chiuso
ITALIA: Massacro a Condor Pass

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: chiuso per ferie
S. AGOSTINO: Impotenza di omicidio per uno studente

AREZZO

ODEON: Anche gli uccelli uccidono

Solidarietà per il Cile insieme al complesso Amerindios

MASSA — Questa sera alle ore 21 presso lo studio comunale, si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno con la presenza del gruppo di cantanti musicisti Amerindios. La manifestazione patrocinata dal Comune di Massa, è stata organizzata dall'ENAS in collaborazione con ARCI, ENDAS e ACLI; hanno aderito alla manifestazione anche tutti i partiti democratici.

Quella di questa sera è l'ennesima prova di solidarietà che Massa antifascista dà al popolo cileno; nel manifesto si legge «grande Cile: per non dimenticare». In caso di pioggia tutto verrà rinviato a domani.

Prima dello spettacolo ci sarà il saluto del sindaco di Massa, Silvio Tongiani, e a nome della resistenza cilena parlerà Padre Ruzzo.

Il prezzo di ingresso è stato fissato in lire 1500, l'intero ricavato sarà versato nelle casse del sindacato unitario del Cile.

ESTATE
semaforo rosso
L'abbigliamento
giovane
classico
casuals
UOMO - DONNA - RAGAZZO
Negozi a: PIOMBINO
CECINA
GROSSETO
PORTOFERRAIO
VENTURINA

OFFERTA - PRIMATO!
(E' QUASI INCREDIBILE)
DELLO
SPENDIBENE-EDILIZIO
di Pisa
ALCUNI PREZZI E ARTICOLI
L. 2.300 mq. piastrelle ceramica riv.to sc. cantiere
L. 5.500 mq. parquet rovere ed eucaliptus (in fornitura)
L. 1.500 mq. (tagli di moquettes ad esaurimento)
L. 28.500 N. 1 vasca bianca cm. 170 x 70
L. 38.500 N. 1 serie apparecchi sanitari bianchi 4 pezzi vetrochina
L. 39.500 N. 1 serie rubinetterie per bagno (vasca-lavabo bidet)
L. 48.000 N. 1 serie apparecchi sanitari colorati
L. 59.000 N. 1 porta laccata compreso inbotte e serratura
L. 55.000 N. 1 forno da pane in refrattario
L. 135.000 N. 1 grill da giardino con girarrosto elettrico!
L. 88.000 N. 1 caminetto interno
L. 46.800 N. 1 serie accessori di cristallo pezzi dieci per arredo bagno
(prezzi I.V.A. esclusa)
(PER FORTUNA C'E' LO SPENDIBENE!)
SPENDIBENE-EDILIZIO
DELLA
SEPRA-PAVIMENTI
PISA - Via Aurelia Nord - Madonna dell'Acqua
Tel. (050) 890.705 (2 linee)

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE '78 - STASERA ORE 21
CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri si è svolta la seduta del consiglio

Regione: ribadito il no al trasferimento Mobil

Un o.d.g. di solidarietà con i lavoratori della SEBN - Sospeso l'inizio di nuovi corsi per paramedici - Chiesto un dibattito in aula sui piani di settore

E' stata quasi interamente dedicata ai problemi della occupazione e dell'assetto produttivo la seduta di ieri del consiglio regionale.

In apertura dei lavori è stata ricevuta una delegazione degli operai della Cirio, in lotta per la programmazione e lo sviluppo dell'agricoltura. Successivamente sono stati approvati una serie di importanti ordini del giorno.

Il primo si riferisce alla Mobil Oil. L'argomento è stato introdotto da un intervento del consigliere comunista Tamburrino: la giunta regionale — ha detto — già da un anno doveva vigilare sugli impegni della Mobil di non trasferire la lavorazione degli olii minerali. Oggi, invece, il problema si ripropone.

Le preoccupazioni dei comunisti sono state condivise da tutti gli altri partiti che, dopo un breve dibattito, hanno approvato un ordine del giorno unitario. Nel documento si respinge l'orientamento della Mobil Oil di conservare nel Mezzogiorno — a Napoli — l'attività di raffinazione e trasferire al Nord produzioni più qualificanti. Si sollecita quindi l'azienda a non mettere in atto iniziative unilaterali e, nello stesso tempo, si chiede al ministro competente un incontro per definire la questione tenendo conto delle deliberazioni del consiglio regionale della Campania.

Il documento è stato accolto da un applauso dei lavoratori della Mobil presenti in aula.

Sempre dai banchi del PCI la giunta è stata poi invitata a rispettare i termini previsti per esprimere i pareri sui piani di settore per l'elettronica, la carta, il tessile, la chimica e la siderurgia. E' stato inoltre sollecitato un dibattito in consiglio su questo problema prima del giorno 27. Un impegno in questo senso è venuto dall'assessore Del Vecchio, che ha, però, affermato di aver ricevuto dal governo — per il momento — solo il piano di settore per l'elettronica.

Altro problema trattato è quello dei paramedici. Sempre nella seduta di ieri è stata approvata una delibera con cui si sospende, per l'anno scolastico '78-'79, l'inizio di nuovi corsi per infermieri professionali, mentre quelli iniziati negli anni precedenti continueranno a svolgersi regolarmente, anche per i ripetenti. Attualmente, infatti, presso gli enti ospedalieri della regione c'è un fabbisogno di circa 1.400 infermieri e nel giro di qualche anno ne saranno disponibili 1.980. Bisogna ancora accertare, però, la carenza di personale negli enti mutualistici, nei servizi sanitari degli enti locali, nelle case di cura private eccetera.

Inoltre la Regione si è impegnata a svolgere un'indagine per accertare come gli ospedali hanno speso i 14 e più miliardi assegnati per attrezzature, molte delle quali risultano inutilizzate.

Infine il consiglio ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori della SEBN e un altro di condanna per i processi ai dissidenti sovietici. Altre sedute sono in programma per stamane e nei prossimi giorni.

Incontro con gli operai chimici

Si è svolto ieri a palazzo San Giacomo un incontro tra l'amministrazione comunale e una delegazione di lavoratori della zona industriale. Con gli aggiunti del sindaco di Barra, San Giovanni e Ponticelli, hanno partecipato delegati della ICM, della Decopon e della Vetromeccanica, insieme con i rappresentanti del sindacato unitario chimici. Ha presieduto la riunione il compagno Valenzi insieme con gli assessori Geremicca, Di Donato, Locoratolo e Vanin e i consiglieri Caruso, De Marino, Daniele e Langella.

La discussione ha confermato la necessità più volte ribadita che nei piani di settore della chimica venga operata una scelta a favore delle fabbriche del Mezzogiorno e di Napoli in particolare. Inoltre, lavoratori e Comune hanno sollecitato l'unificazione delle trattative che attualmente si stanno svolgendo con il governo e la Regione e hanno impegnato quest'ultima a concordare con le rappresentanze aziendali, sindacali e con l'amministrazione comunale i pareri da esprimere sui piani di settore. In particolare è stato poi affrontato il problema dei 36 lavoratori della ICM, da un anno senza stipendio e senza cassa integrazione. Il Comune si è impegnato ad intervenire presso i ministri competenti perché alcune garanzie precise vengano fornite già prima della pausa estiva.

Intanto il gruppo comunista al Comune ha organizzato per oggi alle 20,30 — presso l'ARCI di Barra — un incontro con i disoccupati della zona orientale. « Un movimento unitario e di massa per l'occupazione, il risanamento dell'apparato produttivo, la rinascita della zona orientale »: questo il tema in discussione.

NELLA FOTO: i lavoratori mentre discutono con il sindaco e gli assessori.

Dopo l'ampia relazione di Valenzi dei giorni scorsi

E' cominciato al Comune il dibattito sul programma

Il lungo intervento del dc Milanesi pieno di « gaffes » e di inesattezze
Discorso che rappresenta una « vecchia » DC - La discussione prosegue

NAPOLI — E' iniziato ieri il dibattito in consiglio comunale sulle dichiarazioni programmatiche della terza giunta Valenzi. Il programma, a cui si è giunti dopo una lunga trattativa tra i partiti, è stato elaborato congiuntamente da PCI, PSI, PRI, PSDI, DC. Valenzi lo ha illustrato recentemente con una relazione.

Questi, essenzialmente, i problemi affrontati: occupazione, interventi straordinari per Napoli, progetti speciali, sviluppo dell'apparato produttivo, riforma dell'azienda comunale.

Ad aprire il dibattito è stato ieri il dc Milanesi. In più di un'ora di intervento non ha fatto nessun riferimento concreto ai problemi affrontati: « *L'ho sempre detto* — ha affermato con tono profetico — *che il PCI non è la medicina adatta all'ammalato Napoli* ». Nel tentativo di difendere l'operato della DC come forza di opposizione, inoltre, Milanesi non si è trattenuto dal commettere *gaffes* singolari, come ad esempio di correttezza — tanto per citarne una — ha ricordato il voto favorevole della DC al bilancio. Non ha però ricordato che in quell'occasione, per non votare, lui insieme con un gruppo di fedeli si precipitò fuori dall'aula.

Ha anche detto che nel corso delle trattative tra i partiti nonostante l'invito dei comunisti non avrebbero mosso un dito per attuare un concreto mutamento del quadro politico (si riferiva essenzialmente alla sostituzione del sindaco).

Le cose, però, stanno in ben altro modo. La DC ha sempre detto di non poter andare al di là di una maggioranza programmatica, per cui non si è mai preoccupata di indicare quale quadro politico le avrebbe consentito di superare quel limite.

Ma il discorso di Milanesi era chiaramente rivolto a quei suoi colleghi di partito che, proprio partecipando a quella maggioranza programmatica che la ha sempre osteggiato, hanno preso le distanze da un atteggiamento chiuso di cui l'ex sindaco è stato più volte espressione.

Il dibattito, che mentre scriviamo è ancora in corso si è concluso a tarda sera.

San Carlo: dibattito oggi alla sala di Santa Chiara

E' per questo pomeriggio, alle 18, il dibattito sulla situazione di crisi determinatasi al teatro S. Carlo e che ha portato alle dimissioni di Gilberto Marselli, Pasquale Del Vecchio, Ugo Messora e Gaetano Macchiaroli, consiglieri di amministrazione dell'ente.

Il dibattito, che sarà introdotto dal compagno Gaetano Macchiaroli e a cui prenderà parte Luigi Pestalozza, si terrà nella sala di Santa Chiara a piazza del Gesù.

ANTICO TEATRO RITROVATO A NOCERA SUPERIORE

Un teatro di epoca sannitica è stato ritrovato in località Pareti, presso Nocera Superiore.

Si tratta di un edificio di circa 75 metri di diametro che risale al secondo secolo avanti Cristo. Il teatro è addossato alle mura della città.

Il teatro si trova nella zona in cui recentemente sono state trovate due torri della antica cinta muraria che circondava l'antica « Nuceria Alfaterna », corrispondente all'attuale Nocera Superiore.

Lettera aperta di un gruppo di ginecologi napoletani

«Ecco perché non obiettiamo»

« Siamo sempre stati contro l'aborto clandestino che mortifica le donne ed offende la società » – Solo attraverso la prevenzione si potrà risolvere il grave problema – Sollecitato un rapido e concreto intervento da parte della Regione

« *Noi siamo stati sempre contro l'aborto clandestino che mortifica la donna e offende la società intera. Sentiamo perciò oggi il dovere di contribuire concretamente alla costruzione di una società in cui non sia più necessario abortire* ».

Comincia così una « lettera aperta » alla cittadinanza che i ginecologi non obiettori della nostra città hanno sentito il bisogno di sottoscrivere. Bisogno nato dall'assurda situazione in cui si sono trovati ad operare nelle strutture ospedaliere quando coscientemente hanno deciso di non sottrarsi all'attuazione della legge sull'aborto.

Si sono trovati, ingiustamente, dalla parte di chi ha torto. « Ci trattano come fuorilegge — ha detto una volta Gugliemo Magli, primario al Cardarelli — *come se fossimo noi e non i nostri colleghi obiettori a non rispettare una legge dello Stato* ». Le difficoltà che hanno incontrato, l'ostilità più o meno palese dei loro colleghi, non li ha fatti però recedere dalla loro giusta decisione. Anzi, per ribadire la loro scelta hanno sottoscritto questa « lettera aperta ».

Sono: Guglielmo Magli, Mario Fiorini, Girolamo Larusca, Luigi Apadia, M. Attanasio, Nicola Senteri, F. Marafioti, Marco Talotti, Maria Sciortino, Mario Torella, Carlo Franza, Aniello esposito, Lucio Di Prisco, Sergio Sonnino, Carmine Maglione.

Le motivazioni che in essa adducono sono valide: nessuno dei loro colleghi obiettori (quelli veri, non quelli che lo sono solo per comodità), non può non condividere le motivazioni di fondo ad una scelta di questo tipo.

Dice infatti la lettera: « *Sono note a tutti, in particolare alle donne e ai medici, in ragione del loro ruolo sociale, la diffusione degli aborti e la condizione inumana, incivile crudele cui per secoli hanno dovuto sottostare le donne napoletane e del Mezzogiorno.*

« *Per questo ci siamo subito adoperati* — continua la lettera — *a partire dalla nostra scelta della non obiezione, a collaborare alla applicazione della legge 194 che ha come sua prima finalità* la tutela *del diritto alla procreazione responsabile e la* prevenzione *dell'aborto inteso come normale mezzo di controllo delle nascite.*

« *Perseguendo questa finalità* — prosegue la lettera — *siamo intenzionati a lottare perché vengano rapidamente istituiti i consultori la cui legge istitutiva è vecchia già di un anno* ».

E' alla prevenzione che, quindi, tendono i sanitari firmatari dell'appello, una prevenzione programmata alla quale devono dare il loro contributo concreto anche quanti oggi non collaborano all'attuazione della legge. Interlocutore primo in questa battaglia è certamente la Regione che deve promuovere iniziative serie e concrete perché lo sforzo di alcune amministrazioni ospedaliere e del personale sanitario oggi impegnato, non venga vanificato nel tempo.

« *Noi, tra mille difficoltà* — conclude la lettera — *stiamo facendo la nostra parte. Chiediamo però che le istituzioni, la società tutta, si facciano carico del diritto alla vita affrontandolo come problema sociale quale esso realmente è* ».

PER DUE E SUCCESSIVE DIVERSE PROTESTE

Per tre ore bloccata la Domiziana

Due proteste hanno bloccato ieri per un paio di ore la Domiziana creando non poche difficoltà al traffico, su quella strada sempre intensissimo.

La prima manifestazione è cominciata alle 9,45 presso la zona di « Sella » di Baia. I dimostranti, un centinaio, intendevano protestare contro la ventilata chiusura di una spiaggia libera della zona (l'ex lido Italsider) che dovrebbe essere trasformato in stabilimento del Cral della Regione Campania. I dimostranti sostengono che questa trasformazione li priverebbe di uno sbocco a mare costringendoli a compiere molta strada per arrivare sulla spiaggia, anche perché tutto l'arenile della zona è occupato da stabilimenti a pagamento.

Questa prima dimostrazione è terminata dopo che il dirigente del commissariato di Pozzuoli, dottor Capasso, ha assicurato agli abitanti del luogo, denominato « Stufa di Nerone », che avrebbero ottenuto un incontro con il presidente della giunta regionale per dirimere la vicenda.

Pochi minuti dopo questa prima occupazione della strada statale, all'altezza del bivio di Licola altri dimostranti (per la maggior parte donne e bambini) hanno occupato la sede stradale della Domiziana. I dimostranti, in questo caso, intendevano protestare contro la grave situazione igienica della zona. Questa occupazione è terminata — dopo alcune ore — con una carica della polizia che ha sgomberato la strada.

Tre donne, Maria Rosaria Pinelli di 37 anni, Francesca Bifulco di 30 e Rita Esposito, di 25 sono state medicate all'ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli. Le donne hanno riportato contusioni guaribili in pochi giorni.

Secondo la versione fornita dalla polizia la carica sarebbe stata ordinata quando nei pressi della zona bloccata dai dimostranti, è giunta una macchina a bordo della quale c'era un bambino che doveva essere trasportato d'urgenza a Roma perché bisognoso di cure specialistiche. Gli agenti avrebbero chiesto ai dimostranti di sgomberare la strada e solo dopo ripetuti rifiuti è stato effettuato lo sgombero.

Una donna, Maria Grazia Cutolo di 21 anni è stata identificata e sarà denunciata all'autorità giudiziaria. In un loro comunicato i dimostranti di Licola affermano, invece, che l'intervento della polizia è avvenuto senza preavviso.

Nel documento sottolineano anche le gravi condizioni igieniche della zona, aggravate da scarichi industriali e fognari che si immettono nell'Alveo dei Camaldoli che sbocca a mare, proprio nei pressi di Licola.

La mancanza di interventi — richiesti più volte — ha portato a che l'inquinamento del mare salisse — dicono i dimostranti — a livelli inaccettabili tali da far emanare un divieto di balneazione. Per evitare che si verifichino epidemie e divieti di balneazio ne il comitato chiede che vengano prese — urgentemente — misure atte a normalizzare la situazione.

E' durata tutta la notte

« Battuta » della mobile: arrestate cinque persone

La squadra mobile ha compiuto l'altra notte, un'operazione a vasto raggio che è durata tutta la notte ed è proseguita fino alle prime luci dell'alba di ieri. Durante l'operazione, diretta dal dottor Vincenzo Perrini che dirige « pro tempo » la squadra mobile, hanno partecipato 40 agenti e sei volanti, sono state arrestate cinque persone.

La città è stata divisa in vari settori che sono stati battuti « a tappeto » — queste operazioni si sono svolte sotto il controllo dei dottori Malvano e Labrino — mentre le volanti tacevano la spola ed istituivano blocchi volanti in punti nevralgici della città. Le auto controllate sono 676, mentre 944 persone sono state identificate e immediatamente rilasciate dopo un controllo con il « terminale » della questura).

I « falchi » hanno arrestato, durante l'operazione due quindicenni che avevano rubato da un'auto di un turista tedesco una macchina fotografica. I due sono stati colti con le mani nel sacco proprio nel momento che stavano per fuggire con il bottino. I due giovani sono stati portati al Filangeri e la macchina fotografica restituita all'ignaro turista.

Altri due arresti sono stati effettuati presso il locale notturno « Il Gattopardo » di via Epomeo. Giuseppe Castaldo e Pasquale Brancaleon sono stati sorpresi mentre nascondevano una pistola dietro una poltrona.

Ad Agnano è stata arrestata la quinta persona, una ragazza di 18 anni, Angela Maddaluno di Pozzuoli, che alla richiesta di presentare i documenti agli agenti ha risposto con improperi e parolacce.

Preoccupazioni per il futuro dei cantieri di Castellammare

Scende in mare l'Emilia Ora mancano le commesse

Una conferenza stampa del CdF sui problemi dell'azienda - E' urgente approvare il piano della Finmare - Si rischia la cassa integrazione per 300 lavoratori

«Emilia», la nuova nave traghetto costruita all'Italcantieri di Castellammare è scesa in mare nella tarda mattinata di ieri. Appena tagliato il nastro, nell'attimo in cui la bottiglia di champagne si è infranta contro la fiancata destra, la nave — 10.500 tonnellate di stazza — si è mossa, e, facilmente, con una breve corsa ha raggiunto il mare.

Sotto il sole cocente, assordati dalle sirene i 2500 lavoratori del cantiere l'hanno salutata, compiaciuti con un applauso. « Emilia » è la quarta di un gruppo di sette navi traghetto che si stanno realizzando a Castellammare per conto della Tirrenia, società del gruppo IRI Finmare, della serie che prende il nome da strade antiche.

Ma in una delle sale della direzione, dove era stata convocata una conferenza stampa del consiglio di fabbrica, i sentimenti di orgoglio e di soddisfazione sono affiorati solo per un attimo sui volti dei compagni Vezio Palumbo, Garzillo e Massa. La costruzione delle sette navi traghetto sarà completata nel corso del '79, ma già dalla fine di quest'anno alcuni reparti del cantiere rischiano di rimanere inattivi per mancanza di commesse. Ciò potrebbe comportare per gli inizi del '79 la messa a cassa integrazione di circa 300 unità lavorative che potrebbero diventare mille nel corso dell'anno. E' che significa che se non intervengono, subito, fatti nuovi ci troveremmo di fronte ad un vero e proprio disastro per l'economia napoletana.

L'incertezza del futuro del cantiere stabiese è da porre in relazione alla grave crisi che pesa sull'intero settore e che ha già colpito duramente i lavoratori dei cantieri di Palermo, Taranto, Venezia, Monfalcone e Napoli. Per quanto riguarda Castellammare il problema è urgente e quello che preoccupa di più i lavoratori è il silenzio ed il disinteresse da cui si sentono circondati. Sotto accusa è in particolare la Regione, alla quale il consiglio di fabbrica ed il sindacato di categoria hanno chiesto da tempo di promuovere una conferenza regionale della cantieristica e dei porti che può costituire l'occasione di un confronto serio ed approfondito sul problema.

Il superamento della crisi, è stato detto in un documento del consiglio di fabbrica, passa per l'elaborazione di un piano di settore che dovrà tener conto delle conclusioni della vertenza dei cantieri navali durata 14 mesi e che ha ottenuto dalla Fincantieri l'affermazione del principio del mantenimento degli attuali livelli produttivi.

Nel frattempo per dare respiro bisognerebbe superare gli ostacoli che impediscono il completamento del piano « Finmare » realizzato finora solo al 50 per cento.

Sergio Troiano

Sequestrati due chili di hascisc nei Quartieri

I carabinieri del gruppo operativo di Napoli hanno sequestrato due chili e cento grammi di hascisc. L'operazione, diretta dal tenente colonnello Traversa, è cominciata qualche giorno fa, quando da Savona giunse a Napoli la segnalazione che in quella città era stato sbarcato un notevole quantitativo di stupefacenti che, dai bloccati dai militi liguri, avevano preso la strada di Napoli.

E dopo lunghe indagini, nei quartieri spagnoli, i militi hanno trovato gli stupefacenti che cercavano: due chili e cento grammi. Una parte (1.200 grammi) sono stati trovati nell'autoalzore di Vincenzo Baraffardi, denunciato in stato di fermo assieme ad un dipendente, Gennaro Bianchi, mentre altri 900 grammi sono stati rinvenuti in un sottoscala di proprietà di Giovanni Adamo che si è reso irreperibile.

Le indagini stanno proseguendo.

I 90 anni del compagno Pasquale Prisco

Compie oggi 90 anni il compagno Pasquale Prisco. Iscritto al nostro partito dal 1943, ancora oggi frequenta assiduamente la sua sezione, la « Antonio Gramsci » di Cappella Gangiani, dove continua la sua militanza circondato dall'affetto e dalla stima di tutti i compagni.

Al compagno Pasquale Prisco esprimono auguri affettuosi per una lunga vita i compagni della sezione, della Federazione del PCI di Napoli e della redazione dell'« Unità ».

Un significativo esempio di « meridionalismo » del Mattino

Rizzoli, uno e due

Iniziative sindacali sul problema dei falsi braccianti nel Casertano

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Arrestati 24 braccianti di Caserta (ci sono anche vecchie e ragazzi) Per avere l'assistenza s'erano iscritti abusivamente negli elenchi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Qui sopra il titolo a 6 colonne che campeggiava sulla prima pagina del « Corriere » di ieri; in alto il titoletto a 3 colonne relegato in un angolo di una pagina regionale del « Mattino »

Sei colonne in prima pagina e un inviato speciale a Caserta: tanto vale per il « Corriere della sera » la storia dei 24 braccianti arrestati nottetempo come pericolosi malfattori per un'iscrizione, ritenuta « abusiva », agli elenchi anagrafici. Tre colonne, a fondo pagina, in cronaca, frutto di un « pastone » anonimo: questa, invece, la valutazione che dello stesso fatto ha dato ieri « Il mattino ». Tutti e due i quotidiani sono — com'è noto — la voce dell'editore Rizzoli, che assai di recente ha sostenuto « di voler intensificare lo sforzo per ampliare la diffusione de "Il mattino" ». « Questo sforzo — ha aggiunto — dovrà avere in prima istanza l'impegno da parte della redazione per dare al giornale contenuti particolarmente legati ai problemi economici e sociali del Sud ». Se quelle che documentiamo sono le conseguenze di questo nuovo « sforzo » non c'è che dire: con « meridionalisti » così c'è poco da stare allegri...

IN FEDERAZIONE

Alle ore 17,30 riunione della commissione sanità con Vozza e Demata.

IL GIORNO

Oggi: giovedì 20 luglio 1978 Onomastico. Elia (domani Prassede).

LUTTO

E' morto il signor Michele di Maio, suocero del compagno Salvatore Vozza della segreteria della federazione. Al compagno Salvatore, alla moglie Elisabetta le condoglianze dei comunisti di Castellammare, della federazione, del comitato regionale e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 5; **S. Giuseppe San Ferdinando:** via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Mercato Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo:** S. Giov. a Carbonara 83; **Vicaria:** S.ta Centrale c.so Lucci 5; **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Pozzuoli:** Corso Umberto 47; **Miano-Secondigliano:** viale Maddalena 53; **Posillipo:** via Manzoni 120; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8; **Ponticelli:** via B. Longo 52; **Pianura:** via duca d'Aosta 13; **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli 16 (Piscinola).

PICCOLA CRONACA

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva,** prefestiva telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore tel. 441 344.

SOCCORSO MARE

Per chiedere aiuto in caso di incidenti che avvengono in mare e possibile telefonare ai seguenti numeri che corrispondono alle capitanerie di porto della Campania:

Napoli 206261; Ischia 991417; Capri 8370226; Procida 8967381; Torre del Greco 8812200; Castellammare 8711086; Torre Annunziata 8611855; Pozzuoli 8671160; Salerno 089/224765; Amalfi 089/871366.

L'INDUSTRIA CONSERVE ALIMENTAR
« RONDINELLE »
di SORVILLO SANTOLO
STRIANO

Ha il piacere di comunicare alla sua affezionata clientela di essere stata premiata con la « medaglia d'oro » — garanzia e fiducia — per riconosciuti meriti di efficienza seriella tanto da costituire un punto di riferimento altamente qualificato.

MEDAGLIA D'ORO garanzia e fiducia

Per l'occupazione nelle fabbriche e nelle campagne

Oggi in sciopero la zona aversana

L'iniziativa del consiglio unitario di zona - Viene chiamata in causa, assieme al padronato ed al governo, anche la Regione - Il caso della Indesit e le preoccupazioni per la Texas-Instruments - L'importante questione degli «elenchi anagrafici» di iscrizione dei braccianti

CASERTA — Tutta la zona aversana oggi scenderà in lotta a fianco dei lavoratori metalmeccanici e di quelli delle altre categorie, che hanno proclamato uno sciopero generale con una manifestazione ad Aversa.

Tale iniziativa del consiglio unitario di zona — che ha già ricevuto il pieno appoggio e l'adesione da parte delle forze politiche democratiche a livello provinciale, con un comunicato emesso congiuntamente lunedì scorso — pone al centro i problemi della difesa dell'occupazione nelle fabbriche e nelle campagne, della salvaguardia e riqualificazione dell'apparato produttivo esistente; inoltre intende rilanciare nella zona una proposta di sviluppo diverso e di programmazione democratica.

Su tali obiettivi il movimento operaio chiama in causa, oltre al padronato e al governo, anche la Regione. Da qui la decisione di concludere la manifestazione con una forte delegazione che si recherà alla giunta regionale per rivendicare — come ci ha detto il compagno Franco Capobianco, segretario del consiglio unitario di zona — un serio ed adeguato disegno regionale di programmazione e un pieno uso delle risorse nel territorio intrecciato con i settori (elettronica, agro-industria, tessile abbigliamento-calzaturiero e del commercio); iniziative di coordinamento e di rapida spesa e investimenti previsti dalla legge 285 e di tutte le misure per l'occupazione giovanile, rilancio selettivo degli interventi in edilizia (opere pubbliche, infrastrutture) collegato alle drammatiche condizioni di inciviltà e alla qualità della vita nella zona.

Nello stesso tempo viene data una ferma risposta di massa alle manovre padronali di attacco alle conquiste operaie che proprio in questi giorni si stanno sviluppando in due punti chiave del movimento: l'Indesit e i braccianti iscritti negli elenchi anagrafici.

Per quanto riguarda l'Indesit ci troviamo di fronte ad una grave crisi di mercato e di produzione di un'azienda con impianti nuovi, di recente entrati in attività. Tale crisi è la conseguenza di scelte sbagliate e dell'«avventurosa» politica industriale, di corto respiro, del gruppo dirigente che ha portato all'abbandono di qualsiasi forma di ricerca e di sperimentazione.

Così si è arrivati al fallimento dei programmi aziendali: con oltre 400 mila pezzi giacenti nei depositi e con il ricorso alla cassa integrazione (per ora limitato ad alcuni stabilimenti, ma con il pericolo che investa tutti i 5000 lavoratori di Teverola nella ripresa autunnale). Va anche detto che corre serio rischio anche l'altra grossa fabbrica della zona, la Texas Instrument, che produce componenti elettromeccanici legati proprio all'industria di elettrodomestici.

Per uscire da questa situazione si deve imporre all'Indesit di cambiare rotta, di recuperare il terreno perduto con investimenti per l'ammodernamento tecnologico, la sofisticazione e la diversificazione delle produzioni, ma ancora di più, per far mantenere gli impegni e i punti meridionalistici strappati con l'ultima vertenza di gruppo, in modo particolare l'attuazione immediata del centro di ricerca applicata in Campania.

Non meno pericolosa si va facendo la situazione nelle campagne per gli ultimi arresti e per il clima persecutorio, fatto di denunce indiscriminate nei confronti dei lavoratori della terra per le iscrizioni negli elenchi anagrafici.

In modo particolare tale situazione può diventare esplosiva in una realtà come la zona aversana, fortemente disgregata da un punto di vista sociale: per cui essa va superata, non certamente con l'intervento indiscriminato e repressivo della magistratura, ma attraverso un controllo democratico del mercato del lavoro nelle campagne da parte delle organizzazioni sindacali e un più avanzato funzionamento degli uffici di collocamento.

Tutto questo nell'ambito di una politica di sviluppo dell'occupazione in agricoltura che respinga i ricatti degli agrari, porti al superamento della svariate forme di lavoro nero e avvii processi di programmazione (col piano ortofrutticolo regionale) imponendo la presentazione dei piani colturali e il rispetto degli accordi per il salario e l'orario di lavoro.

Pasquale Iorio

Debole e poco convincente replica all'interrogazione del compagno Adamo

Evasive le risposte del governo sulle assunzioni alla FIAT di Grottaminarda

ROMA — Le cause delle forti manifestazioni organizzate da alcuni mesi nella zona dell'Ufita dai sindacati, dalle Leghe dei disoccupati e dagli amministratori dei 33 Comuni del comprensorio per protestare contro i metodi di stampo clientelare nell'avviamento al lavoro nello stabilimento FIAT di Grottaminarda, hanno formato oggetto di risposta, nella commissione Lavoro della Camera, del sottosegretario Cristofori ad una interrogazione del compagno Adamo.

Come si ricorderà, fino a qualche giorno fa i senza lavoro avevano tenuto occupati gli uffici di collocamento della zona con la solidarietà delle popolazioni.

Il deputato comunista denunciava nella interrogazione le decine di assunzioni fatte ignorando la graduatoria, il rilascio di nulla-osta — da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro — senza l'effettiva sussistenza dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge, le pretestuose richieste, da parte dell'azienda di qualifiche sconosciute, il rifiuto ad applicare la legge 285, gli odiosi atti di discriminazione in danno della manodopera femminile.

Il sottosegretario ha, nella sua risposta, fornito solo elementi sullo stato dei rapporti tra la FIAT e i sindacati (rapporti del resto già noti) trascurando qualsiasi impegno in direzione di un cambiamento della politica e dei metodi fin qui seguiti dalla azienda. Silenzio assoluto poi sul rifiuto della FIAT di applicare la legge per i giovani, e nessun impegno per rendere obbligatorie le prove di mestiere presso gli istituti professionali e di stato, per evitare la proliferazione di attestati di comodo da parte di ditte private.

Il compagno Adamo, nel dichiararsi solo parzialmente soddisfatto della risposta, ha ribadito che lo stabilimento FIAT di Grottaminarda rappresenta una conquista raggiunta grazie a dure lotte condotte per anni dai disoccupati del Sud e dagli operai del Nord per un obiettivo fondamentale: quello del lavoro ottenuto senza più compromettere la dignità e la libertà dei cittadini in cerca di occupazione.

I metodi fin qui seguiti dalla FIAT — ha soggiunto — vanno in direzione completamente opposta, cioè ottenere un certo tipo di organizzazione all'interno della fabbrica ed un certo tipo di maestranze vincolate alla riconoscenza del notabile di turno.

Sono metodi che i giovani, i disoccupati non li potranno mai consentire.

Si svolgerà dal 28 al 30 luglio

A Frigento il festival irpino della FGCI

AVELLINO — «Le speranze della sua riuscita sono molte, ma anche l'impegno "nel costruirlo" nel migliore dei modi possibile è davvero eccezionale e senza precedenti».

In questi termini il compagno Ciriaco Coscia, segretario provinciale della FGCI irpina, parla del secondo festival provinciale della gioventù comunista, che durerà tre giorni, dal 28 al 30 luglio, e si terrà a Frigento, il centro irpino, con poco meno di 5000 abitanti in cui il 14 maggio i comunisti, assieme ai socialisti, hanno registrato la loro più brillante vittoria, strappando, con una lista capeggiata dal compagno on. Iannarone il Comune alla DC. «Ma non è soltanto il suo carattere di nuova roccaforte della sinistra — dice il compagno Villani di Gesualdo — che ci ha indotto a scegliere Frigento: non bisogna, infatti, dimenticare che questo paese ha un po' un ruolo di cerniera tra l'alta Irpinia e la valle dell'Ufita.

«E poi — aggiunge Villani — non bisogna scordare la bellezza paesaggistica: Frigento conserva ancora le caratteristiche del borgo medioevale, da cui, con i suoi 911 metri di altezza si domina l'immensa verde vallata circostante».

«Il tema vero e proprio del festival — continua Coscia — è "Giovani e Mezzogiorno", nel senso che non solo vogliamo approfondire lo strettissimo intreccio che esiste tra la questione meridionale e quella giovanile, ma soprattutto scorgiamo nelle masse giovanili le protagoniste fondamentali della battaglia per il riscatto del Sud e per un loro qualificato inserimento nella società. E' persino ovvio che il filone dell'internazionalismo non poteva mancare nel festival; e difatti lo spettacolo di chiusura vedrà per protagonisti gli "Inti-Illimani", il famoso complesso cileno, che a Frigento tiene uno dei suoi ultimi concerti prima di partire dall'Italia.

«Un'altra novità rispetto al precedente festival di Ariano — rileva il compagno Cocchiola — è il fatto che abbiamo scelto per "villaggio" del festival l'intero paese, puntando soprattutto sulla piazza centrale, dove si tengono spettacoli e dibattiti, e la piazza adiacente, dove saranno installati stands e mostre. Tra queste particolare menzione meritano quelli sulla disoccupazione giovanile, sull'aborto, sullo sport (con particolare attenzione alla promozione dell'Avellino in serie A), sull'insediamento Fiat e sulle bellezze naturali ed artistiche dell'Irpinia, mostra quest'ultima concessa dall'ente provinciale per il turismo».

Gino Anzalone

Lotteria del festival

I tre premi della lotteria per la sottoscrizione della stampa comunista organizzata nell'ambito del festival dell'Unità di Salerno sono andati ai biglietti serie A/601 (primo premio); serie B/522 (secondo premio); serie C/807 (terzo premio).

taccuino estate

«Riprendiamoci il castello»

Quest'anno le iniziative giovanili per una estate diversa in Campania si presentano particolarmente ricche ed intense, specialmente in questo scorcio di mese.

«In sostanza — dice il compagno Claudio D'Aquino, della redazione napoletana di «Città Futura» — in quasi tutte le province si svolgeranno manifestazioni per molti versi simili all'occupazione del Parco Robinson sul Ticino o a quella dell'isola di Capraia, di cui recentemente si è molto parlato».

Vediamo come si articolerà questa «estate giovane».

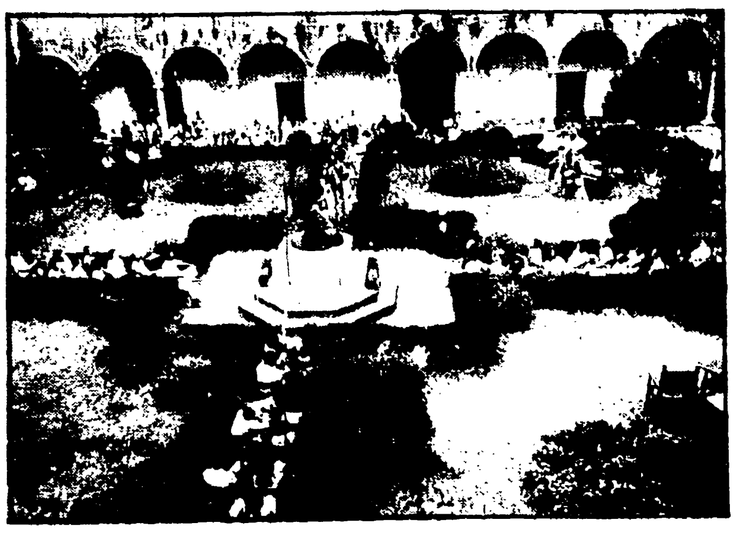
Sabato e domenica prossima un comitato di giovani disoccupati delle leghe di Maddaloni, in provincia di Caserta, ha organizzato l'occupazione di un vecchio castello abbandonato.

«Sono in programma — dice Claudio D'Aquino — corteo, tammurriate, dibattiti, giochi per i bambini e lavoro volontario per una simbolica ristrutturazione del castello e la riscoperta dei tracciati collinari».

Un'analoga iniziativa è stata organizzata per domani dai compagni della FGCI di Benevento. Occuperanno una struttura polisportiva la cui costruzione non è stata mai terminata. Ed anche in questa occasione ci saranno spettacoli e dibattiti. In corso di preparazione, ancora, è la Festa della Gioventù di Avellino, che si svolgerà dal 28 al 30 luglio a Frigento.

I compagni della FGCI hanno tra l'altro allestito un campeggio che fornirà i servizi essenziali gratuitamente nel corso dei tre giorni: della festa che si concluderà con uno spettacolo degli Inti Illimani «Infine — ricorda Claudio — e per il 24 luglio alle ore 20, nello stadio San Paolo, uno spettacolo musicale con il trio Lignori e il Canzoniere del Lazio, in preparazione del festival mondiale della gioventù a L'Avana».

in citta' — Il «Rameau» al chiostro...



Il Chiostro di «Santa Maria La Nova» (come si vede nella foto) è animato, in queste sere estive, dalla presenza di decine e decine di spettatori che assistono con interesse alle repliche de «Il nipote di Rameau» di Denis Diderot che la cooperativa «Teatro dei Mutamenti» presenta nell'ambito della rassegna «Estate giovani '78» organizzata dall'assessorato alla cultura e ai problemi della gioventù della amministrazione provinciale di Napoli.

Lo spettacolo, che inizia alle ore 20 precise, è a ingresso gratuito. Per accedervi basta ritirare i biglietti-invito presso l'assessorato in via Santa Maria La Nova 43, 2° piano, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 tranne il sabato.

...e a cena da Basilio

Una cena all'aperto e a pochi passi da casa? Basta andare «da Basilio», a Pianura. E' una trattoria a conduzione familiare, immersa nel verde e con un ampio parcheggio. L'ideale per lunghe tavolate. A gestirla è il simpatico Giorgi Di Vicino, bravo anche come cameriere.

Tra le caratteristiche: si mangia abbondantemente, bene e si paga poco (non più di 5 mila lire). Le specialità del locale sono le tipiche portate napoletane, quindi preparano tutte le pietanze assai piccanti.

Squisita, per chi non ha problemi di dieta, è «mezzanelli lardiati» o le «penne arrabbiate» (versione originale della paziente donna Pasquaina, talentivissima cuoca, che è andata dalla signora Fiorella Indelle il consiglio alla cucitore «il cui allevamento è a due passi dal ristorante» col pepetonino forte, poco tissime anguille fritte, con sale e pepe sono eccellenti; gradevole il fritto all'italiana, ottima anche la cacciotta locale, purtroppo non sempre disponibile perché Giorgio preferisce dedicarsi più ai clienti che alla lavorazione dei gustosi formaggi.

Non mancano per i clienti più tradizionali i soliti pasti: spaghetti alle vongole o alle cozze; fettuccine alla bolognese, pollo arrosto. Di buon livello il vino rosso, imbottigliato in proprio, che non supera i 12 gradi.

Un discorso a parte merita il pane di sapore meraviglioso, è preparato ancora coi vecchi sistemi, quali l'impasto a mano ed infornata a fascine.

Spesso, mangiando da Basilio, se non si è fabbricanti salumi solo col pane. Quindi, per chi ci dovesse andare, consigliamo di contenersi altrimenti: veramente si rischia di non gustare più niente.

La trattoria «da Basilio» è in via Luigi Santamaria, a Pianura. Per arrivarci occorre un po' di attenzione, da Fuorigrotta si arriva a via Epomeo, alla fine di questa strada si imbocca la strada per Pianura, dopo qualche chilometro si deve girare a destra per proseguire poi diritto fino alla piazza centrale. Gli abitanti freccie indicano con precisione gli altri pochi metri. Vi accoglierà Giorgio con molta familiarità.

Una raccomandazione Giorgio ha la «mania» della fotografia, evitate di parlarne. Correte il rischio di mangiare piatti, obiettivi e pellicole al posto delle deliziose pietanze. La trattoria «da Basilio» è aperta tutti i giorni e tutto l'anno eccetto il giovedì. La domenica le chiusura è anticipata alle 16,15.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- **Il nipote di Rameau** (Chiostro di S. Maria La Nova)
- **Le nuvole** di Aristofane (Teatro Grande di Pompei)
- **Il più grande amatore del mondo** (Modernissimo)
- **Il buono, il brutto, il cattivo** (Italnapoli)

TEATRI

CHIOSTRO DI SANTA MARIA LA NOVA
Alle ore 20 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta: «Il nipote di Rameau» di D. Diderot, con Lucio Allocca e Renato Carpentieri.

TEATRO GRANDE DI POMPEI
Alle 21 la Compagnia di Tino Buazzelli presenta: «Le nuvole» di Aristofane.

PALAZZETTO DELLO SPORT
Alle 20 concerto della «Premiata Forneria Marconi».

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377 046)
Donna Flor e i suoi mariti, con J. Wilker - SA (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel 682 114)
Una squillo per l'ispettore Klute con J. Fonda - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Nazarin, con F. Rabal - DR

NUOVO (Via Montecalvario 18 Tel 412 410)
Baby killer, con J. Ryan - DR (VM 14)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
7 samurai, con Y. Shimara - A

SPOT CINELLUS (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel 370 871)
Un caldo corpo di femmina

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418.680)
(Chiusura estiva)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel 683128)
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel 416 731)
(Chiusura estiva)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
(Chiusura estiva)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(n.p.)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Settima donna, con F. Bolkan DR (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Shoot voglia di uccidere, con E. Borgwine - DR

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
(Chiusura estiva)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483)
Bagni del sabato notte, con R Aberdeen - S (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
(Chiusura estiva)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415 572)
Amore alla francese, con N Delon - S (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel 377 057)
(Chiusura estiva)

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Emanuelle e Lolita

ADRIANO (Tel 313005)
5 dita di violenza, con Wang Ping - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616303)
(n.p.)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Il bel paese, con P. Villaggio - SA

ARLUBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377 583)
Il piacere è femmina

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224 764)
Dolce pelle di donna

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 741.92.64)
(chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Dalle Ardenne all'inferno con F. Stallord - A

CORALLO (Piazza G.B Vico - Telefono 444.800)
La dottoressa al distretto militare, con E. Fenech - C (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill - C

EDEN (Via G. Santelico - Telefono 322 774)
Sexy jeans, con D. Maury - C (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

GLORIA e A (Via Arenaccia 250 Tel 291 309)
Sexy jeans con D Maury - (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel 324 893)
Dolce pelle di donna

OLIMPIA «B»
Chiuso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 Telefono 370.519)
Suspiria, di Dario Argento - DR (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
Il dito in bocca

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
(non pervenuto)

AMERICA (Via Fito Anglini, 21 Tel 248 982)
Candido erotico

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 723)
(Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 208.470)
Creta la donna bestia

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619 280)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stallord - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Il passo dell'assassino, con J. Collins - DR (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200441)
I 13 figli del drago nero

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel 685.444)
Il buono il brutto e il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel 760 17 12)
Salvate il Gray Lady, con C Heston - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio Tel 310.082)
Il più grande amatore del mondo con G. Wilder - SA

PIERROT (Via A.L. De Meis, 58) Tel 756 78 02)
Serpico, con A Pacino - DR

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel 769 47 41)
Non pervenuto

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel 616 925)
Stato interessante, di S Nasca SA (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
Chiuso

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel 767.85.58)
Paolo il caldo, con G. Gianini DR (VM 18)

VITTORIA (Via M Piscicelli 8 Tel. 377 937)
La cuginetta inglese di M Pecas - S (VM 18)

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22 75 93 (martedì e giovedì)

...BENE
LA HORIZON 1100cc-1300cc
COSTA MENO.
da L. 4.195.000 su strada, chiavi in mano (naturalmente)
CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA
CHRYSLER SIMCA
AUTOGALLIA
Via Pietro Testi 118 (Loggetta) Napoli - Tel. 610233 PBX
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
Via Diocleziano 204-206 - Napoli - Tel. 635601
Corso Garibaldi 230 - Napoli - Tel. 293663

PREZZI VACANZE
Al
MAGAZZINI DEL POPOLO s. r. l.
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA
Corso Garibaldi, 322-330 - NAPOLI
Tel. 264.735

da e per le isole

per CAPRI

ALISCAFI (Snav partenza da Mergellina): 7,10, 8,20, 9,00, 9,40, 10,20, 10,50, 11,20, 12,20, 13,20, 14,20, 15,00, 15,50, 16,30, 17,20, 19,20, 19,50 (Caremar in partenza dal molo Beverello: 8,30, 10,50, 14,45, 17,15, 19,15

VAPORETTI: 7,00, 7,30, 8,25, 9,00, 9,15, 11,05, 12,05, 13,30, 15,30, 16,50, 19,30.

da CAPRI per NAPOLI

ALISCAFI (Snav arrivo a Mergellina): 8,00, 9,10, 9,55, 10,30, 11,25, 12,15, 13,10, 14,15, 15,10, 15,55, 16,40, 17,25, 18,00, 19,00, 19,40 (Caremar arrivo al molo Beverello): 7,00, 9,30, 13,45, 16,15, 18,15.

VAPORETTI: 7,15, 9,05, 10, 10,10, 11,10, 14,50, 16,00, 16,20, 17,00, 18,25, 19,00

(La durata del viaggio è di 40 minuti circa in aliscafo e di un'ora e 25 minuti in vaporetto).

per ISCHIA

ALISCAFI (aliscafi del Tirreno partenza da Mergellina): 7,10, 7,50, 8,20, 9,00, 9,40, 10,20, 11,00, 11,40, 12,20, 13,20, 14,20, 15,20, 16,40, 17,20, 18,10, 18,40, 19,00, 19,40, 20,00, 20,20 (Caremar in partenza da molo Beverello): 9,00, 10,40, 14,40, 16,50, 18,50

VAPORETTI: 6,30, 6,50, 7,00 (festivo): 8,35, 8,55, 9,15, 11,00, 11,10, 12,20, 13,45, 16,10, 17,00, 17,35, 19,00, 19,30, 20,05

da ISCHIA per NAPOLI

ALISCAFI (arrivo a Mergellina): 7,00, 7,30, 8,00, 8,20, 8,40, 9,10, 9,50, 10,30, 11,10, 11,50, 12,30, 13,20, 14,20, 15,20, 16,20, 17,20, 18,10, 19,00, 19,30, 20,00, 20,20 (Arrivo al molo Beverello): 7,15, 9,30, 13,45, 15,50, 17,50

VAPORETTI: 4,15, 6,30, 7,00, 7,20, 8,15, 9,00, 10,20, 13,05, 14,20, 14,45, 16,55, 17,00, 17,25, 18,25, 18,50, 19,35.

(La durata del viaggio è di 40 minuti con gli aliscafi e di un'ora e 25 minuti circa con i vaporetti).

per PROCIDA

ALISCAFI (Caremar da molo Beverello): 7,45, 10,00, 15,30, 17,20, 19,05

VAPORETTI: 4,50 (feriale); 6,15, 14,00, 16,45, 20,00, 20,25.

da PROCIDA per NAPOLI

ALISCAFI (arrivo a molo Beverello): 6,50, 9,00, 14,10; 16,20, 18,15

VAPORETTI: 7,10; 7,40, 11; 13,15, 17,30; 18,30, 19,00

(La durata del viaggio è di 30 minuti con l'aliscafo e di un'ora e 5 minuti circa con il vaporetto).

I vaporetti per le isole partono e arrivano tutti al molo Beverello a Piazza Municipio.

Indirizzi delle società di navigazione del Golfo:
CAREMAR: Piazza Municipio, molo Beverello - Tel. 31.53.84
Alilauro - Aliscafi del Tirreno: molo Est, via Caracciolo, 13 (approdo di Mergellina) - Telefono 68.10.41
Società Libera Navigazione del Golfo: molo Beverello, Piazza Municipio - Tel. 32.07.63
SNAV: molo Ovest, Via Caracciolo, 10 - Tel. 68.04.46.

Nella riunione del consiglio di ieri

I comunisti invitano PSI, PRI e PSDI a dare subito un governo alla Regione

Il capogruppo Mombello ha ufficialmente annunciato la decisione di ritirare la firma dalla mozione dei 5 partiti di fronte alle contraddizioni dc dopo l'intervento nazionale - Ulteriore passo del PCI per uscire dalla lunga crisi

ANCONA – Ancora niente governo nelle Marche. La terza seduta del consiglio regionale si è conclusa con la laconica comunicazione di Bastianelli «I consiglieri riceveranno a domicilio la nuova convocazione». Ma il fatto nuovo c'è, dopo il traumatico intervento della segreteria nazionale della DC: i comunisti hanno preso la iniziativa di formare un governo, invitando socialisti, socialdemocratici e repubblicani alla collaborazione e chiedendo ufficialmente alla DC di rendere possibile una immediata soluzione, ormai urgentissima, della crisi regionale. Nella seduta tuttavia gli altri partiti hanno espresso ancora disponibilità vaghe, lanciando la palla ai propri organismi dirigenti. Il partito socialista (nell'intervento del vice presidente Massi) ha dichiarato di essere favorevole – dopo tanti ritardi e di fronte al dramma della situazione politica – ad un governo di venti (PCI PSI), pur restando convinto delle grandi difficoltà in cui questa giunta si troverebbe ad operare.

In apertura di seduta ha parlato il capogruppo del PCI Mombello. Ha annunciato innanzitutto la decisione di ritirare la firma dalla mozione già depositata in consiglio e bloccata dalla pesante ipoteca politica venuta dalla segreteria nazionale della DC. «Di fronte a questo atto – ha detto Mombello – che ha messo in forse la stessa maggioranza di governo, di fronte alle gravi contraddizioni della DC, che non è stata in grado di sottoscrivere neppure quel documento di mediazione e di chiarificazione presentato dai tre partiti laici, siamo costretti a constatare che la DC non sa percorrere con lealtà e coerenza la strada dell'intesa. Quali garanzie può avere un accordo su cui pesano contraddizioni così laceranti di uno dei maggiori contraenti? Se la DC ha bisogno di tempi lunghi, noi rispettiamo questa esigenza, ma diciamo chiaramente che le Marche non possono più attendere». Qui ha rivolto l'appello agli altri partiti, per realizzare «una giunta aperta, pronta ad accogliere i ripensamenti della DC, in ogni momento in cui se ne creassero le condizioni politiche». «Chiediamo alla DC – ha continuato Mombello – di non ostacolare la formazione di questa giunta, di non assumere collocazioni pregiudiziali».

Breve interruzione chiesta dalla DC, poi il capogruppo democristiano ha avuto modo di rispondere. Ha definito «sorprendenti e contraddittorie» le motivazioni addotte dal PCI, dal momento che nulla dell'accordo è stato cambiato, dopo l'intervento della DC nazionale (sfugge a Nepi il peso «politico» di quell'intervento). Ha rivolto, tra le righe, un invito a PSI, PRI, PSDI, ma ha spiegato che la Democrazia cristiana, dopo aver consultato gli organismi dirigenti, si rimette ra alle sovrane decisioni del Consiglio.

Tutto sommato, nonostante i colpi ricevuti, l'intesa resta in questi dibattiti consiliari il vero oggetto del contendere. L'intesa e i suoi correlati sviluppi, paradossalmente – sembra a noi – proprio la consapevolezza della necessaria *unità* sta bloccando la situazione. «Parliamoci chiaro – ha detto Massi – il vero oggetto del contendere non è stato affatto il chiedere alla DC di mettersi in contrapposizione con la sua segreteria nazionale. E' un altro il nodo vitale su cui si è sviluppata la complicatissima vicenda: ovvero l'ingresso del PCI nella giunta, come ultimo atto necessario a sciogliere il nodo della trentennale discriminazione verso i comunisti. Per noi, questo problema non esiste ma per altri è forte condizionante. Ora la DC deve capire cosa si, dovevano profonde e definitive garanzie al PCI, nel momento in cui questo partito aveva accettato di stare ancora fuori dalla effettiva. Su questa base ci sono forse ancora possibilità per trovare. Altrimenti se costretti, noi saremo disposti a governi di vertice». Massi ha espresso «la chiara certezza di dissipare ogni dubbio circa la proposta avanzata da tre partiti laici (PRI, PSDI, PSI)».

Il PRI ha parlato della necessità di una scelta politica da parte di tutti. Venarecci ha affermato «Possiamo essere disposti ad una soluzione, anche a più riduttiva nella forma nel tempo e nei contenuti che passa marginalmente il quadro politico dell'intesa».

La discussione ora si dibatte ancora tra due opposte ipotesi: il tentativo di far passare una scelta di «intesa» ancora fondata sulla discriminazione del PCI o la sottolineatura di un comunista Fabbri e l'impossibilità di tornare a consunti equilibri del centrosinistra che ha parlato chiaramente il socialista Righetti. E la amara verità è secondo cui «il vecchio è morto e il nuovo stenta a nascere» sta per il momento paralizzando la più importante istituzione democratica delle Marche.

l. ma.

● **FESTIVAL DI «CITTA' FUTURA»**

TERNI – Con la proiezione del film «La classe operaia va in paradiso» inizia domani la festa della Città futura di quartiere San Giovanni e San Valentino.

Un'iniziativa di alcune associazioni di Terni

Campi di studio in Valnerina alla ricerca degli ultimi lupi

Saranno organizzati alla fine di agosto dall'Arci, da Italia Nostra, e da altri gruppi per la difesa dell'ambiente - Si riscopriranno anche itinerari dimenticati

TERNI – E' questo un periodo durante il quale si fa un gran parlare di lupi in Valnerina. Del tutto comprensibile quindi che a qualcuno sia venuto in mente di approfittare dell'estate per recarsi in uno dei pochi posti dove questo animale vive ancora, per studiarlo, ammesso che si riesca a incontrarne qualche raro esemplare. Perché il lupo, nonostante i fantasiosi allarmi e le voci circa addirittura chi va dicendo che lupi di varia specie sono stati paracadutati sui monti della Valnerina) è in via di estinzione e ne sono rimasti soltanto rarissimi esemplari.

L'idea di organizzare dei «campi di studio» non soltanto per il lupo e l'aquila, ma anche per visitare una zona ricca di bellezze ambientali e con un patrimonio storico culturale notevole, è stata della commissione ambiente dell'ARCI di Terni e di altre associazioni che hanno come obiettivo comune la difesa dell'ambiente: la sezione di Terni e di Spoleto di Italia Nostra, la Pro Natura di Terni, il Gruppo grotte e pipistrelli, il CAI di Spoleto. La località prescelta è Gavelli, un piccolo centro della Valnerina, poco conosciuto, che si trova a 1.100 metri di altezza e dista 42 chilometri da Terni e 80 da Perugia. La scelta è caduta su Gavelli, che si trova nelle vicinanze di Santa Anatolia di Narco, per una serie di fattori: il primo, come si diceva all'inizio, è dovuto alla presenza di due specie in via di estinzione: il lupo e l'aquila (ve ne è una coppia, una delle poche ancora esistenti, che nidifica tutti gli anni. I figliolotti vengono però regolarmente uccisi quando ancora non sono in grado di volare bene); un altro legato alla bellezza paesaggistica e alla possibilità di riscoprire itinerari ormai dimenticati, come quello tracciato dalla «via del ferro», che da Monteleone di Spoleto arriva a Scheggino.

Nella zona inoltre si trovano piccoli centri rurali con chiese affrescate da pittori come lo Spagna e Lorenzetti, e con monumenti di notevole interesse storico.

I campi di studio inizieranno il 20 agosto e termineranno il 5 settembre. Ogni campo durerà cinque giorni e potrà essere frequentato da non più di 18 persone. Il prezzo è modesto: con 25 mila lire viene assicurato l'alloggio e il mangiare. Il tutto ovviamente impostato secondo criteri di economicità, come è del resto nello spirito di iniziative come queste che hanno lo scopo di mettere i partecipanti a diretto contatto con la natura. Per l'alloggio ci si sistemerà nei locali della scuola elementare, che è stata gratuitamente messa a disposizione dal sindaco. Il prezzo è al sacco, mentre per la cena si andrà in trattorie locali, rinomate per la genuinità dei loro piatti. Gli spostamenti da un centro all'altro avverranno con un pulmino. I gruppi potranno inoltre avvalersi della esperta guida di Toscano Bruno, docente dello Istituto di storia dell'arte, del prof. Orsomando, del naturalista Bernardino Ragni.

Per concludere, gli organizzatori tengono a precisare che non andranno in queste suggestive località della Valnerina con «lo spirito del turista» e nemmeno con quello del «sapiente». Si cercherà anzi di avere contatti con gli abitanti.

g. c. p.

Un primo positivo risultato per i lavoratori della ex Cassese

La vertenza CCL un banco di prova per il movimento operaio di Pesaro

MONDOLFO (Pesaro) – La vertenza della CCL (azienda appartenente alla GEPI, 250 dipendenti, settore del mobile, risultato tangibile delle lotte dei lavoratori della Cassese fallita nel '74) aperta in aprile è stata oggetto di un ampio dibattito sia all'interno del movimento operaio che al suo esterno proprio perché essa poneva obiettivi di lotta nuovi e tali da rappresentare un banco di prova per la coscienza e la maturità del movimento stesso.

Il risultato, largamente positivo, testimonia la presenza di una classe operaia pronta ad assumersi sempre nuove responsabilità e disponibile ad una battaglia sul terreno delle scelte e degli indirizzi, siano essi di carattere aziendale che generale.

Il confronto con l'azienda avvenuto non solo su elementi coinvolgenti immediatamente la condizione operaia, ma anche attorno alle questioni dell'occupazione, degli investimenti e dei programmi produttivi, ha posto con forza il problema delle tipologie produttive ed il ruolo pubblico, sia che l'azienda deve svolgere all'interno del settore. Questa impostazione dimostra che nei lavoratori e nel consiglio di fabbrica la coscienza economica si è andata formando come coscienza politica tale da innervare la lotta aziendale all'obbiettivo di fondo dell'occupazione.

Ora l'accordo pone il problema di essere gestito e questo è un altro momento di verifica del salto di qualità determinatosi nella coscienza operaia (risultante delle lotte tenaci e del dibattito serrato), come e momento di verifica della disponibilità dell'azienda, la cui sostanziale correttezza nella fase di contrattazione attende ora una conferma sul terreno della realizzazione degli obiettivi.

La conquista del lavoro per 8 giovani dimostra che la legge 285 e e può essere un terreno di lotta dal quale ottenere risultati. Ma è ovviamente necessario in questo senso un rapporto organico tra giovani disoccupati e classe operaia organizzata (rapporto ancora insufficiente) possibile attraverso il rafforzamento e la costituzione delle leghe.

Va positivamente considerato il rapporto che l'azienda ha accettato di instaurare con il Consorzio provinciale del mobile al fine di effettuare studi di mercato finalizzati alla ricerca di nuove tipologie. E questo per due motivi, perché si è creato un rapporto tra la maggiore azienda del legno della provincia e una struttura pubblica che ha come finalità la promozione dell'associazionismo e la razionalizzazione del settore; perché aver sottoscritto questo punto significa riconoscere ai lavoratori un ruolo di soggetti attivi nella determinazione delle scelte aziendali.

Ma vediamo i vari punti della vertenza.

Investimenti: l'azienda è stata interamente ricostruita dopo il fallimento della Cassese con ingenti investimenti in strutture ed impianti. La CCL è inoltre disponibile ad un confronto aperto sugli investimenti futuri.

Leggi 285: 3 giovani già assunti nei mesi scorsi e tempo indeterminato. Otto da assumere entro settembre con contratto di formazione di lavoro, cinque dei quali troveranno una occupazione stabile. Entro ottobre è prevista una verifica per fare il punto su questo aspetto.

Professionalità: 50 lavoratori passano alle categorie superiori, rotazione delle mansioni per permettere un accrescimento della professionalità dei lavoratori.

Ambiente di lavoro: per indagini sull'ambiente e sullo stato di salute dei lavoratori si fa riferimento alle strutture dell'amministrazione provinciale.

Premio di produzione: è stato introdotto il principio della perequazione e viene superato il meccanismo del CCNL che prevedeva aumenti in percentuale. Quindi aumento di 17.500 per gli operai di 3.a cat., 16.300 per quelli di 1.a e 11.200 per gli impiegati di 1a.. Va notato che i livelli salariali erano ancora ai minimi contrattuali!

Riteniamo che sul carattere di questa significativa vertenza debba svilupparsi il dibattito più esteso, soprattutto perché il «salto di qualità» realizzato alla CCL diventi un punto di riferimento per l'intero movimento operaio della zona. Questo è anche l'impegno dei comunisti nella sezione di fabbrica come nel territorio.

Roberto Olivieri

Si chiuderà domenica il festival dell'Unità di Tolentino

Migliaia di visitatori nel «villaggio» di Lido delle Grazie

Vivace dibattito con il compagno Macaluso Questa sera confronto PCI-PSI con Libertini

TOLENTINO – Piazza della Libertà di Tolentino era una festa di colori ed un sventolio di bandiere rosse, grazie anche ai pannelli preparati dai compagni della sezione di Appignano. Le sedi gremite da lavoratori provenienti da tutta la provincia per partecipare al dibattito con il compagno Emanuele Macaluso.

Il primo applauso e scroscio al formarsi della presidenza con il compagno Bravetti, segretario della Federazione, Bellesi, presidente della commissione di controllo, Baldassari, segretario del comitato comunale, che con il compagno Macaluso, della direzione, apriva formalmente il festival provinciale de «L'Unità».

Dopo la chiara e precisa ricostruzione degli ultimi anni della vicenda nazionale il compagno Macaluso è stato investito da una raffica di domande: leggi attuate, processi di Moica, vicenda del Quirinale, risultati elettorali nei lavoratori e nel consiglio di fabbrica la coscienza economica si è andata formando come coscienza politica tale da innervare la lotta aziendale all'obbiettivo di fondo dell'occupazione.

Ora l'accordo pone il problema di essere gestito e questo è un altro momento di verifica del salto di qualità determinatosi nella coscienza operaia (risultante delle lotte tenaci e del dibattito serrato), come e momento di verifica della disponibilità dell'azienda, la cui sostanziale correttezza nella fase di contrattazione attende ora una conferma sul terreno della realizzazione degli obiettivi.

La conquista del lavoro per 8 giovani dimostra che la legge 285 e e può essere un terreno di lotta dal quale ottenere risultati. Ma è ovviamente necessario in questo senso un rapporto organico tra giovani disoccupati e classe operaia organizzata (rapporto ancora insufficiente) possibile attraverso il rafforzamento e la costituzione delle leghe.

Va positivamente considerato il rapporto che l'azienda ha accettato di instaurare con il Consorzio provinciale del mobile al fine di effettuare studi di mercato finalizzati alla ricerca di nuove tipologie. E questo per due motivi, perché si è creato un rapporto tra la maggiore azienda del legno della provincia e una struttura pubblica che ha come finalità la promozione dell'associazionismo e la razionalizzazione del settore; perché aver sottoscritto questo punto significa riconoscere ai lavoratori un ruolo di soggetti attivi nella determinazione delle scelte aziendali.

Ma vediamo i vari punti della vertenza.

Investimenti: l'azienda è stata interamente ricostruita dopo il fallimento della Cassese con ingenti investimenti in strutture ed impianti. La CCL è inoltre disponibile ad un confronto aperto sugli investimenti futuri.

Leggi 285: 3 giovani già assunti nei mesi scorsi e tempo indeterminato. Otto da assumere entro settembre con contratto di formazione di lavoro, cinque dei quali troveranno una occupazione stabile. Entro ottobre è prevista una verifica per fare il punto su questo aspetto.

Professionalità: 50 lavoratori passano alle categorie superiori, rotazione delle mansioni per permettere un accrescimento della professionalità dei lavoratori.

Ambiente di lavoro: per indagini sull'ambiente e sullo stato di salute dei lavoratori si fa riferimento alle strutture dell'amministrazione provinciale.

Premio di produzione: è stato introdotto il principio della perequazione e viene superato il meccanismo del CCNL che prevedeva aumenti in percentuale. Quindi aumento di 17.500 per gli operai di 3.a cat., 16.300 per quelli di 1.a e 11.200 per gli impiegati di 1a.. Va notato che i livelli salariali erano ancora ai minimi contrattuali!

Riteniamo che sul carattere di questa significativa vertenza debba svilupparsi il dibattito più esteso, soprattutto perché il «salto di qualità» realizzato alla CCL diventi un punto di riferimento per l'intero movimento operaio della zona. Questo è anche l'impegno dei comunisti nella sezione di fabbrica come nel territorio.

Roberto Olivieri

Grande successo della manifestazione musicale

Aumenta sempre di più il pubblico di «Umbria Jazz»

Una vera e propria fiumana di giovani ha invaso pacificamente le città umbre Qualche difficoltà per i trasporti - I progetti per le edizioni degli anni prossimi

I calcoli, resi difficili da un'occupazione dello spazio comprensiva delle varie manifestazioni da «campeggio», sono stati provvisoriamente fatti martedì circa diecimila a Perugia e quattromila ad Orvieto, in ogni caso più che nelle passate edizioni. Il pubblico di «Umbria Jazz» è in crescita esponenziale (nonostante il «feeling» nelle piazze viceversa sia diminuito).

Gli applausi non sono mancati né per gli illustri «vecchiardi» che hanno suonato a Perugia e nemmeno per Hubbard ad Orvieto mattatore di una serata in cui solo la chitarra di Eschoudé si è fatta un po' sentire. Il successo insomma rende solidi i commenti che anche quest'anno l'assessore Alberto Provantini ha fatto alla stampa presentando lunedì la manifestazione.

Riprendendo un articolo apparso sul «Messaggero» che faceva qualche critica ad «Umbria Jazz», l'assessore all'industria e al turismo ha messo in evidenza come al di là di tutto l'estate italiana trovi un grosso punto di aggregazione giovanile proprio con «Umbria Jazz» «Il fiore all'occhiello dell'Umbria – parafrasando il titolo dell'articolo in questione – non è ancora appassito», ma anche Provantini nella conferenza stampa e l'assessore Abbondanza con lui, parlano del futuro in termini di revisione e di migliore organizzazione.

Dall'anno prossimo – è stato annunciato proprio nella conferenza stampa – a gestire Umbria Jazz saranno le aziende autonome di soggiorno e turismo assieme agli enti locali. A loro passerà anche la definizione della direzione artistica su cui le critiche non sono poche (nella conferenza stampa è stato fatto notare come «Umbria Jazz» sia nei fatti condizionato dalle «importazioni di musicisti» d'oltre Manica per la stagione musicale europea invece di condizionare e stimolare il mercato). Provantini peraltro ha precisato che fino ad oggi alla direzione che ha detto «inizia» siamo stato chiesto di mettere in cartellone proposte per tutti i gusti.

Probabilmente gli organizzatori condizionati da gusti e motivi propri non sono riusciti nella difficile impresa, ma per il futuro anche il problema della direzione artistica vedrà un approccio più razionale.

Novità anche in merito alle attività promozionali per il jazz. L'assessore Abbondanza ha parlato di un recente corso di jazz istituito al conservatorio Morlacchi di Perugia e di una manifestazione in ottobre da fare in collaborazione con la RAI e con la direzione artistica di Giorgio Gaslini. «Umbria Jazz» spesso definita efficacemente una cattedrale nel deserto potrebbe divenire il cloro di tutta una serie di attività jazzistiche e musicali continuate nel corso dell'anno.

Queste sono un po' anche le richieste (comprese quelle avanzate con documenti e articoli dell'ARCI) e le riflessioni che hanno travagliato anche il vato dell'edizione '78.

Sul fitto terreno quello della piazza, le novità, come dicevamo sono poche. La fiumana di giovani è arrivata e praticamente ha occupato le città umbre. Un turismo sui generis ma che spesso e attento al patrimonio artistico dell'Umbria come per mattinata ad Orvieto dove si sono addirittura nel duomo per ammirare i fantastici affreschi del Signorelli. L'Umbria attira anche per i suoi paesaggi e «Umbria Jazz» è un occasione per rendersene conto di persona.

Tutto a posto anche per quanto riguarda i servizi: i panini hanno soddisfatto le esigenze del pubblico altrettanto dicasi per i servizi igienici forse un po' meno per quanto riguarda i trasporti. Lesodo da Perugia e Orvieto è iniziato tardi ieri mattina ad Orvieto di Terni o Città di Castello soprattutto hanno autostop e treni non senza qualche intoppo. Per quanto riguarda in particolare i treni una protesta è nata presso la stazioncina di S. Anna quando un migliaio di giovani pretendeva di entrare in un treno con una capacità di duecento posti. Protesta subito rientrata grazie all'approntamento di soluzioni alternative ed al mutuo aiuto dei lotta e comitato e grazie della Lega (anche pagando i biglietti ai ragazzi del treno rimanevano sempre quelli).

«Umbria Jazz» non è comunque una questione «d'un certo» e la ozio caso sui problemi logistici prevale la constatazione di fondo sull'importanza della manifestazione. Il successo è grande continuato e sui generis. Uno studio in più per fare meglio. E in fondo quello che, in maniera provocatoria anche l'ARCI aveva inteso dire: che la Regione si afferma che il lavoro in questo senso è già iniziato.

g. r.

Mc Coy Tyner che si esibirà questa sera

UMBRIA JAZZ STASERA

GUBBIO
Giovanni Tommaso Quintet
Bobby Rich Big Band
Pete Guy Junior W'lls Chicago Bleus Band

CASTIGLIONE DEL LAGO
Pietro Bassini
Guido Manusa di Quartet
Mc Coy Tyner Sextet
Carla Bley Band

Firmati due documenti

Conclusa ad Ascoli la verifica dell'intesa fra i cinque partiti

ASCOLI PICENO – Con la firma di due documenti, uno politico ed uno programmatico, si è conclusa la verifica sullo stato di attuazione del programma che è alla base dell'intesa tra i partiti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI al Comune di Ascoli Piceno. I partiti dell'intesa anche in seguito al rinnovo parziale (a cui hanno concorso tutti e cinque «con pari dignità politica e pari diritti e doveri») della giunta comunale dovuta alle dimissioni di due assessori democristiani, «hanno convenuto – dicono nel documento politico – sulla necessità di rafforzare la solidarietà democratica dell'intesa». Ma quali sono stati sulla base di un riconoscimento unanime, i ritardi registrati nell'attuazione del programma concordato due anni fa, gli impegni presi dai partiti in direzione di un rilancio e di una ulteriore fiducia all'intesa comunale?

Innanzitutto si è deciso una ristrutturazione della Giunta, per una sua maggiore funzionalità «ferma restando la fondamentale esistenza della collegialità nell'attività dello esecutivo nella prospettiva di una organizzazione di partito mentre dei servizi comunali». Per far avanzare ciò. Comunque un dato effettivo in alcuni settori specifici: è che qualcosa hanno concordato che entro il 15 settembre prossimo, in Giunta d'intesa con la conferenza dei capigruppo consiliari gli uffici «Monti ceppo» e «Decentramento» «Pianificazione», dovendo le delle strutture organiche [illegible] alla funzionalità dei rispettivi servizi. Anche le commissioni consiliari permanenti, di parte, [illegible] svolgono un insostituibile ruolo [illegible] Amministrazione comunale saranno ristrutturate. Entro il [illegible] settembre dovranno essere ricomposte e nominati i rispettivi presidenti. Al PCI andranno le presidenze di due commissioni «programmazione e finanza, sicurezza sociale e decentramento». E stato poi concordato e impegnato a rendere pienamente funzionali i consigli di quartiere [illegible] entro il 31 dicembre prossimo, la giunta per [illegible] Consiglio comunale dei membri dei consigli di quartiere e di frazione entro il 30 settembre [illegible] consigli dovranno eleggere i rispettivi presidenti, entro il 30 settembre la Giunta, con una propria delibera assegnerà in fondo ai singoli organi di decentramento, entro il 31 dicembre, infine la commissione consiliare competente procederà alla ridefinizione territoriale dei quartieri e delle frazioni, che avrà valore dal momento della elezione diretta dei relativi consigli circoscrizionali.

Un aggiornamento ha subito anche il programma amministrativo alla luce delle nuove esigenze e dei ritardi sin qui accumulati. Le forze dell'intesa si impegnano tra tutto alla ristrutturazione dei servizi, degli uffici e della pianta organica entro la fine dell'anno. Entro luglio, e questo è un altro punto non meno importante, dovranno essere pubblicati i piani particolareggiati delle zone di completamento di San Gaetano e Monte Rocco.

I cinque partiti, infine, verificheranno immediatamente, presso gli organi della Cassa per il Mezzogiorno, la possibilità di tenere fermo il finanziamento della tangenziale Sud per andare ad una ristrutturazione dell'opera, per trasformarla cioè da quattro a due corsie, con strutture ridotte e meno faraoniche.

Fino all'anno scorso erano 72

Altri sei licenziamenti: all'«Umbra Calce» sono rimasti solo 26 operai

ACQUASPARTA – La «Umbra Calce» è un comune che conta meno di mila abitanti, la maggiore industria. Teneva occupati, fino all'anno scorso, 72 dipendenti. Adesso l'organico si è ridotto a 26 operai, qualche impiegato. Gli ultimi licenziamenti sono di questi giorni: la direzione ne aveva chiesti 11 si è ridotti attraverso l'iniziativa sindacale, a portarli a 6.

La riduzione del livello occupazionale è comunque rilevante, soprattutto se si mette in rapporto con le risorse economiche della zona che rischia così un'ulteriore impoverimento. La «Umbra Calce» ha vissuto ai quali alti: mesi una storia travagliata. L'azienda fino al dicembre dello scorso anno si chiamava «Cava Gerli», dal nome degli ex proprietari, i fratelli Gerli. Acquasparta industriale partita da zero e che, nel periodo del boom aveva messo in piedi una piccola fortezza. Agli inizi dell'anno la cava di calce però cessò momentaneamente causa per [illegible] fallimento aveva [illegible] non più sostenibile. L'azienda deve alla SNAM per il metano quasi un miliardo, all'ENEL 110 milioni, per l'energia elettrica. Fu soprattutto grazie alla battaglia condotta dai lavoratori, insieme alle organizzazioni sindacali e agli Enti locali, se si riuscì a evitare la chiusura definitiva.

Lungo comunque la pratica di fallimento che sembra avviarsi a quasi alto mare, con il pericolo per i lavoratori di perdere la liquidazione. Verso chi? [illegible] Gerli hanno [illegible] a vendere parte del loro beni. Si formò [illegible] società grazie ad un intervento della Sviluppumbria. La finanziaria regionale che si fece garante nei confronti della SNAM che [illegible] così a fornire il metano e di altri istituti di credito. Una volta [illegible] attività la nuova società ha [illegible] una politica di continua riduzione del personale anche [illegible] licenziamenti appaiono [illegible] ultimi.

Grave decisione della EME di Montecassiano: vuole ridurre l'organico di settantasei unità

MACERATA – E durata pochissimo, meno di un'ora, la riunione convocata ieri pomeriggio in Prefettura per la ricerca di soluzioni accettabili per la vertenza della EME. La proprietà, infatti dopo aver discusso la settimana scorsa sulla proposta di mobilità automatica avanzata dal sindacato in alternativa a 98 licenziamenti annunciati, ha ieri presentato un progetto di accordo in cui ribadiva la volontà di ridimensionare l'organico.

«L'azienda stante l'esuberanza di personale e la mancanza di commesse, provvede a dimensionare gli organici, alle possibilità produttive. Tuttavia – si legge testualmente nella bozza – il numero dei lavoratori da dimisplegare tra quelli che già sono a zero ore – inizialmente stabilito in 98 unità – viene ridotto a 76 unità (su un organico di circa 160 dipendenti - ndr)».

Tutto qui. Inevitabile la brusca rottura della riunione e delle trattative. «Una proposta assurda – si è limitato a commentare Ivo Cabascia segretario provinciale della FLM – e inaccettabile da parte nostra di cui la EME si deve assumere tutte le responsabilità».

Continua dunque l'occupazione dello stabilimento di Montecassiano, presidiato dai lavoratori.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione vuole esperire mediante licitazione privata in conformità dell'art. 1 lett. C) della legge 2273 n. 14 e precisamente per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media [illegible] del successivo art. 4 della stessa legge, il seguente appalto

– *costruzione del Liceo scientifico in Osimo - opere murarie ed affini - importo a base d'asta lire 63.500.000*

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione provinciale - Divisione segreteria - Sezione contratti - entro il giorno 25 luglio 1978 regolare domanda. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'appalto sarà indetto quanto prima al perfezionamento degli atti amministrativi.

IL PRESIDENTE
Araldo Torelli

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione vuole esperire mediante licitazione privata in conformità dell'art. 1 lett. C) della legge 2273 n. 14 e precisamente per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media [illegible] del successivo art. 4 della stessa legge, il seguente appalto

– *appalto lavori di rifacimento del manto di usura in tappeto di conglomerato bituminoso - strade provinciali varie - 1 e 2 gruppo - l'importo a base d'asta è rispettivamente di lire 66.404.500 e di lire 201.130.000*

La licitazione sarà unica ed unica offerta.

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto, debbono inoltrare all'Amministrazione provinciale - Divisione segreteria - Sezione contratti - entro il giorno 25 luglio 1978 regolare domanda. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'appalto sarà indetto, quanto prima, al perfezionamento degli adempimenti amministrativi.

IL PRESIDENTE
Araldo Torelli

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione vuole esperire, mediante licitazione privata in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2273 n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lettera C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R.D. 23 maggio 1924 n. 827 il seguente appalto

– *appalto lavori di rifacimento del manto di usura in tappeto di conglomerato bituminoso - strade provinciali varie - 1 e 2 gruppo - l'importo a base d'asta è rispettivamente di lire 66.404.500 e di lire 201.130.000*

La licitazione sarà unica ed unica offerta.

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto, debbono inoltrare all'Amministrazione provinciale - Divisione segreteria - Sezione contratti - entro il giorno 25 luglio 1978 regolare domanda. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'appalto sarà indetto, quanto prima, al perfezionamento degli adempimenti amministrativi.

IL PRESIDENTE
Araldo Torelli

italturist
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Vivace dibattito in Consiglio comunale sulla truffa alla Regione

Nessuno scandalismo inutile ma fare luce sulla Polichem

Un ex consigliere dc ha accusato la DC provocando così il teatrale abbandono dell'aula del gruppo democristiano - Il « polverone » non deve coprire responsabilità dell'assessore Caria - Spiegazioni utili

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — **Lo scandalo del miliardo truffato alla Regione sarda dal sedicente industriale di materie plastiche, Angelo Massari, di 51 anni, ricercato da tutte le questure italiane per altri « colpi grossi » ai danni dell'amministrazione pubblica, sta mettendo a rumore il mondo politico isolano, e provocando le giuste reazioni di condanna da parte dei lavoratori e delle popolazioni.** Se ne è discusso l'altra sera in consiglio comunale, quando un consigliere uscito dalla DC ed entrato nel gruppo socialista, Lubelli, ha lanciato accuse roventi contro Caria e contro la classe dirigente cagliaritana del suo ex partito. Ne è nato un putiferio. Il gruppo democristiano ha abbandonato l'aula, minacciando l'apertura di una crisi. L'assessore democristiano Giovanni Caria è implicato fino al collo nella truffa di un miliardo alla Regione e non è nuovo in cose del genere. Per esempio, il tracollo della Selpa — con la conseguente sparizione di altri diversi miliardi ottenuti attraverso le leggi regionali sul finanziamento alle industrie — lo dimostra ampiamente.

Ma il guaio è che al Consiglio comunale certi gruppi ben individuati hanno preferito innescare la miccia proprio nel momento in cui si dovevano decidere dei fatti importanti: il decentramento amministrativo, i servizi nei quartieri, interventi per l'occupazione giovanile, e così via. Tutto è rimasto bloccato.

Il capogruppo comunista compagno Luigi Cogodi ha dichiarato che denunciare e stroncare il malgoverno con azioni concrete è cosa sacrosanta, ed il nostro partito non lascia nulla di intentato per moralizzare la vita pubblica. Ma altra cosa è fare dello scandalismo fine a se stesso, aprendo una strada oggettivamente fertile per le provocazioni.

Che succederà ora? Lubelli ha chiesto le dimissioni dell'assessore Caria. Il gruppo socialista a sua volta lo ha sconfessato, ma la destra democristiana ha colto l'occasione di questo « incidente » per ricacciare, negare, indebolire la linea del rinnovamento.

Il « polverone », tuttavia, non può coprire le responsabilità pesantissime dell'assessore comunale Caria, nè di quanti — dentro gli assessorati e gli enti dell'amministrazione regionale — hanno favorito le spericolate e criminose azioni del falso imprenditore di una inesistente industria, la Polichem. Si è venuti a conoscenza che il Massari aveva collezionato una serie di truffe, tra cui quelle dei titoli contraffatti dall'Italcable, ed altre relative al crack di due compagnie di assicurazione romane (la Columbia e la Centrale), nonchè « bidoni » di varia dimensione.

Quando sbarcò in Sardegna per combinare l'affare Polichem, il Massari aveva questo fornitissimo curriculum. Per quali ragioni l'allora assessore all'industria, il democristiano Gonario Gianoglio, non pretese di saperne di più e di sapere tutto sul conto del sedicente architetto emiliano? E perchè lo stesso Gianoglio accolse senza battere ciglio le credenziali favorevoli al Massari presentate dal suo diretto collaboratore e amico di partito dott. Giovanni Caria?

Gli interrogativi non sono nostri, ma del giudice Caddeo, che ha deciso di interrogare nei prossimi giorni — al cospetto del suo avvocato difensore — l'assessore comunale e funzionario regionale Giovanni Caria.

Anche l'ex assessore regionale on. Gianoglio dovrà dare spiegazioni, se non al magistrato, almeno all'Assemblea Sarda. D'altro canto, non c'è dubbio che molti misteri potrebbero essere chiariti una volta che sarà sentito anche Angelo Massari. *L'architetto delle truffe* è stato rintracciato: si trova ospite nelle carceri milanesi di S. Vittore.

Giuseppe Podda

I «non c'ero, se c'ero dormivo» non reggono più

In Sardegna ne abbiamo viste di tutti i colori: industrie che nascono e si sostengono in base ai finanziamenti pubblici ed alla minaccia di licenziamenti (l'ingegner Rovelli potrebbe illuminarci a proposito), o fabbriche come la SELPA, i cui titolari ottennero a suo tempo (e non restituirono mai) da governanti dc e alleati contributi a fondo perduto per 8 miliardi e 776 milioni, e i cui dipendenti sono in cassa integrazione dal 1971 a causa di un imbroglio che ormai ha fatto epoca.

In quest'isola, patria delle cattedrali nel deserto, oggetto delle più incredibili speculazioni della classe dirigente nazionale (e, prima di tutto, sarda) non si può dire certo che un nuovo scandalo faccia stupore. Eppure questa volta la vicenda venuta a galla ha quanto meno del prodigioso: i fondi pubblici (un miliardo si badi bene) sono stati regalati alla Polichem, la fantomatica industria di materie plastiche che non ha mai prodotto niente. L'artefice dell'impresa e tale dottor Giovanni Caria, funzionario dell'assessorato regionale all'Industria, assessore comunale, già in altre occasioni (« con la valigia pronta »): il caso SELPA appunto. Il beneficiario, il sedicente architetto Angelo Massari, al momento è imprigionato a San Vittore per una nutrita collezione di truffe all'italiana.

Il finanziamento, quasi per un gioco di prestidigitazione (ma doveva trattarsi di prestigiatori dilettanti, a giudicare dagli sviluppi odierni) è stato ottenuto nel tempo record di quattro giorni. L'affare tutto puzza e fa pensare ad una regia, a qualche burattinaio che ben nascosto, manovra i fili, e — come hanno detto i nostri compagni in una interpellanza al Consiglio regionale — ha delle «connivenze di elementi appartenenti ai più alti livelli dell'amministrazione pubblica ».

Occorre dunque che i responsabili siano puniti, e che soprattutto l'onorevole Gianoglio, assessore democristiano all'Industria all'epoca dei fatti, e firmatario delle pratiche per il finanziamento della fabbrica fantasma, dica la sua. Noi naturalmente non accusiamo nessuno. Chiediamo solo una spiegazione. Non ci si illuda di rispondere, ancora una volta, con le solite frasi: non c'ero, non so niente, non posso parlare. Ci si ricordi piuttosto che le stesse frasi non stanno portando fortuna ad un certo onorevole Tanassi.

FESTIVAL MERIDIONALE DELL'UNITA'

Siracusa 8-23 luglio 1978

Donne, oggi parliamo di noi

Divertente e provocatorio dibattito diretto da Dacia Maraini sulla condizione femminile - I commenti e gli imbarazzi degli uomini

Dal nostro inviato

SIRACUSA — *Saviana Scalfi ha appena ultimato la sua fatica sul palco allestito nella toccante scenografia naturale della Latomia del Prometeo, incredibilmente data in concessione ad un privato per un cinema all'aperto. Ha recitato i monologhi del suo «teatro delle donne» (scritti da Dacia Maraini, Luciana Di Lello e Patrizia Carrano) sulla condizione della donna e la lotta per la emancipazione e la liberazione delle masse femminili.*

E' una delle numerose iniziative del Festival meridionale dell'Unità in corso qui a Siracusa, nell'area del parco archeologico, da ormai 11 giorni. E alla fine dello spettacolo è annunciato un dibattito. L'invito a prendere la parola dapprima è accolto con freddezza. Poi, d'un colpo, come spesso accade, c'è chi rompe il ghiaccio. « Lo faccio per provocare », dice con posa da nordista una giovane siracusana che abita a Milano. E non ha tutti i torti. Le sue parole scatenano una pioggia di interventi, di uomini e donne, che fino a mezzanotte inoltrata si appassionano, si accalorano, si confrontano, come si dice, e anche aspramente, sul ruolo delle donne, oggi, sulla battaglia per la loro liberazione.

Dice la « milanese »: « sono siciliana, mi sento profondamente meridionale, si vede pure da come gesticolo, ma vi confesso che a Milano io, come donna, ci sto meglio ». Quale è la differenza? Il dibattito scava a fondo: essere donna al Sud, con quali drammi, quanti condizionamenti, essere donna al Nord con altri problemi, nuove frustrazioni. E' lo stesso il segno della sottomissione, dell'oppressione, della soggezione maschilista?

Afferra il microfono un uomo, sui 45 anni, un po' stempiato. Offre una proposta unitaria: « A me non pare che sia tanta la diversità tra donna del nord e donna del sud. Si stamo, forse, già dimenticati della grande carica di lotta delle donne nelle miniere di Caltanissetta o delle braccianti nelle campagne pugliesi? L'obiettivo deve essere un altro: insieme uomini e donne, perchè entrambi sfruttati, per abbattere la barricata ».

Gli dà man forte un ragazzo: « E' vero. Al fondo ci sono sempre i condizionamenti economici che valgono per tutti, indistintamente. Piuttosto in questo sud che sta subendo oggi una nuova sconfitta, quanto pesa e peserà ancora sulle donne la "stabilizzazione del sottosviluppo"? » Giglioia Lo Cascio, dell'università di Palermo, moderatrice dell'incontro insieme con la scrittrice Maraini, interviene e fa un esempio: « Molte differenze, tra l'essere donna in due diverse realtà geografiche, sono spesso formali. La minigonna che è arrivata prima al nord è per caso liberazione o, come tutti siamo d'accordo, un'altra mistificazione? ».

Dacia, senza scomporsi, butta petrolio sul fuoco, all'insegna del più arrabbiato femminismo, ma con estremo garbo: « Donne e uomini a combattere la stessa battaglia? Magari. Ma non è purtroppo così. La nostra divisione, in quanto donne, è proprio una delle condizioni per vincere. Partiamo dalla nostra discriminazione: ne facciamo qualcosa un punto di forza.

Una voce dal fondo che rimbalza tra le pareti lisce della profonda cava: « E' la Bono[illegible] Bolchini, l'industriale milanese, e pare lei una discriminata? » « L'ho conosciuta, sono stata pure a casa sua, — confessa Iole Affannato Carzia, insegnante, del movimento femminile repubblicano — quando stavo nel Soroptimist. Poi me ne sono uscita. Lì dentro non era possibile un confronto progressista ».

« Ma sì, anche lei — fa intendere Dacia Maraini — in fin dei conti è una discriminata. E lo spieghi perchè e di quella categoria che riesce a mantenere una posizione di comando ma solo perchè lo fa da uomo. Il valore del movimento di liberazione sta invece in ben altro: combattere l'emarginazione, riscoprendo l'essere donna in noi e tirando fuori dall'uomo "la femminilità che egli non vuole ammettere di possedere ".

Lucia: sbandamento tra gli uomini presenti, le loro espressioni a punto interrogativo, tra lo stupito e lo sconcertato, si incrociano. Dacia non lascia respiro: « Facciamo come gli africani, usano gli strumenti della dominazione subita per intenti di cambiamento e noi ci serviamo della cultura maschile per costruire qualcosa di diverso ».

Riprende Giglioia: « Certo, andiamo alla conquista di una nuova qualità della vita. Ma non dirci che la cultura maschile sia tutta da rigettare ». Abbozza un socialista: « Costringere l'uomo ad una logica di giustizia ». Si allarma una bella ragazza, in jeans e maglietta: « Ma ci vogliamo isolare dall'uomo? ». Il dibattito è ormai dilagante. Botte e risposte da un lato all'altro dell'arena. Un compagno della FGCI inchioda tutti con un discorso stringente: « Ma vi siete dimenticati della divisione in classi? Se ci sono aspetti del rapporto uomo donna che vanno certo modificati, c'è la lotta contro questa organizzazione della società che ci unisce. Altrimenti addio pure liberazione ».

Finisce qui. Ma per poco. Si continua a discutere al ristorante del Festival. E' anche questa una indiretta risposta a quell'articolo de La Sicilia, il quotidiano di Catania, che ha visto nel Festival solo « retorica e un po' di tristezza ». Come se le manifestazioni attorno alla stampa comunista, pur ammettendo l'esistenza di aggiustamenti che gli stessi comunisti sono per primi a sottolineare, dovesse solo essere un happening all'insegna dell'evasione.

Sergio Sergi

Folla a Cagliari all'imbarco dei traghetti bloccati dall'irresponsabile sciopero degli « autonomi »

Lo sconsiderato sciopero degli autonomi della Fedemar sta creando disagi incredibili

Traghetti: si parla di precettazione

Donne, bambini e anziani costretti a dormire sulle banchine - Gravi conseguenze per l'economia sarda - Incontro tra il ministro Colombo e i parlamentari del PCI - Dichiarazione del compagno Pani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. — Emigrati, turisti, viaggiatori, bloccati nei porti dove non partono i traghetti da e per la Sardegna. Donne, bambini e anziani costretti a dormire sulle banchine o luoghi di emergenza. Gli autonomi del « timone selvaggio », puntuali come il solleone estivo, hanno iniziato così una serie di intollerabili azioni corporative provocando la interruzione totale dei collegamenti marittimi tra la nostra isola e il continente per due interi giorni, e conseguenze sono gravissime per la economia sarda, che sta perdendo centinaia e centinaia di milioni a causa del mancato arrivo dei turisti e per la mancata consegna di merci.

Non si contano le famiglie dei lavoratori sardi che tornano nella loro terra dalla penisola e dall'estero per trascorrere qualche settimana di ferie, e che invece devono bivaccare sui moli.

Il blocco delle navi di linea ha scombussolato la vita dell'intera Sardegna. Da ogni parte si levano fortissime le proteste: lavoratori, operatori turistici e commercianti, gente di ogni ceto e di ogni età, chiedono che le sconsiderate azioni del pseudo sindacato Fedemar vengano fatte cessare con pronta sollecitudine. Questa richiesta è stata illustrata al ministro Vittorino Colombo dai parlamentari del PCI.

Nel corso di un incontro con il compagno Mario Pani, della commissione Trasporti della Camera, il ministro ha assicurato che incontrerà separatamente i sindacati confederali e i sindacati autonomi del personale marittimo. Nel caso che i colloqui con gli « autonomi » non dovessero produrre una rapida composizione della vertenza, il ministro Colombo ha affermato che avverrà immediatamente il meccanismo della precettazione, onde evitare che le popolazioni sarde ed i turisti in movimento verso la Sardegna paghino le pesanti conseguenze di forme di lotta che si ripropongono puntualmente ormai da troppi anni nei momenti di maggior richiesta dell'importante servizio di collegamento tra l'isola e il continente.

« Di fronte alla prodigiosa azione di danneggiamento — ha dichiarato il compagno Mario Pani — che colpisce tutti i sardi, in particolare gli emigrati che tornano per le ferie e quanti hanno scelto la Sardegna come meta delle loro vacanze, occorre assumere provvedimenti tempestivi ed efficaci.

I comunisti chiedono al governo di adottare con urgenza e decisione tutte le misure necessarie per il ripristino del collegamento marittimo e per evitare che in futuro episodi simili possano ripetersi. Per queste ragioni i consiglieri regionali Macis, Marras e Lofredo hanno sollecitato l'energico e immediato intervento sia della giunta regionale che del governo nazionale.

g. p.

Sul Gargano i camping abusivi hanno messo in gabbia la spiaggia

Polemiche fra operatori turistici, Comuni e Regione all'avvio della stagione - L'attacco della speculazione

Dal corrispondente

FOGGIA — Sul Gargano la stagione turistica è in pieno svolgimento, dopo un avvio non molto buono, anche se è ancora presto per fare un primo bilancio della situazione. Si nota comunque una ripresa e le località più note del promontorio incominciano a popolarsi a ritmo intenso, il che lascia supporre che, nonostante le solite deficienze, anche quest'anno avremo una stagione abbastanza positiva.

In questi ultimi giorni si è sviluppato nell'intera zona e in particolare a Vieste, una polemica — che noi riteniamo proficua — sul turismo e sul suo sviluppo, centrando uno degli aspetti più importanti e di massa, cioè la funzione e l'azione che svolgono i campeggi. Della situazione del turismo all'area aperta nel Gargano, e specificatamente lungo la costa di Vieste, ci parla il sindaco compagno Raffaele Santoro. Il punto di partenza della discussione consiste innanzitutto in questa prima considerazione: nel mese di gennaio a Vieste si tenne un convegno sui campeggi che evidenziò le carenze legislative del settore e la necessità di un intervento organico che affrontasse fino in fondo i suoi molteplici aspetti mettendo sotto accusa l'abusivismo, quello essenzialmente speculativo. Da allora ad oggi sono passati molti mesi e gli impegni assunti dalla Regione Puglia in questa direzione sono rimasti lettera morta.

« Lungo tutto il litorale garganico — ha continuato il sindaco di Vieste — sono sorti molti campeggi in violazione sia alle norme urbanistiche, sia a quelle igieniche-sanitarie. Molte di queste iniziative hanno introdotto elementi di conflittualità tra operatori del settore da una parte e Comuni e Regione dall'altra, il che ha di fatto impedito e rimandato un intervento da parte degli enti pubblici per la disciplina della complessa materia. Ora che la legge 382 demanda alle Regioni nuovi e più qualificati poteri nel settore è possibile affrontare seriamente i problemi, che il turismo all'area aperta ha posto e pone continuamente. E' necessario dare alla domanda turistica una risposta programmata sulla base di uno studio complessivo del territorio utilizzando tutte le risorse, senza sacrificare l'entroterra e occupare solo i posti di prima fila sulla costa, cosa che è successo in questi anni.

Infatti chilometri di costa sono stati ingabbiati e ciò non ha consentito agli enti pubblici di affrettarsi per operare rigorosi controlli a tutela del paesaggio, per una efficace azione anti-inquinamento, per la tutela delle risorse idriche sotterranee, per evitare eccedenze rispetto ai posti letto autorizzati, per assicurare infine un servizio che evitasse gli abusi e ponesse fine — diciamo apertamente — ad un certo tipo di speculazione che pure si affaccia in alcuni casi.

Le complesse questioni del turismo, del resto vanno viste nel loro insieme anche se va riconosciuto il ruolo positivo dei campeggi. Questo settore, in continuo sviluppo può rappresentare — nel quadro di una seria programmazione — un momento importante per un organico sviluppo delle attività turistiche di massa e specialmente del turismo giovanile. Le condizioni ci sono: si tratta come ha affermato il compagno Santoro, di cambiare strada, di operare perchè siano predisposti tutti gli strumenti necessari per una massiccia opera di risanamento cui devono partecipare gli stessi operatori turistici.

Roberto Consiglio

Domani giornata regionale di lotta in Calabria

Tre manifestazioni per lo sciopero

Si svolgeranno nel Reggino, nel Cosentino e nella zona di Lamezia Terme - Situazione alla SIR e nel settore tessile - Ritardi del governo per i piani di settore

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Confronto serrato con il governo per i piani di settore chimico, tessile ed edile che, collegati alla programmazione della spesa in agricoltura, possono ricostruire un nuovo e più sicuro tessuto produttivo e allargare la base occupazionale, confronto immediato con la giunta regionale per superare resistenze, inefficienze ed inadeguatezze che hanno finito per assegnare all'esecutivo calabrese un ruolo subalterno rispetto all'azione finora inconcludente del governo. Condensate in questa piattaforma che rivendicava sicurezza di prospettive, sviluppo occupazione e uso coordinato e programmato delle risorse finanziarie e materiali, le richieste che la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL riproporrà nel corso dello sciopero regionale di domani, richiamano alla mente le cifre della crisi calabrese, gli 82 mila giovani senza lavoro.

La giornata di lotta che si appresta a vivere la regione calabrese, inoltre, costituisce un elemento emblematico nell'ambito della manifestazione nazionale indetta sempre per domani a Roma dalla Federazione unitaria. Ad essa sarà presente infatti una delegazione dei lavoratori della Montedison di Crotone, uno dei poli industriali della Calabria, un tempo una delle più salde roccaforti della industrializzazione e che invece, in mancanza di prospettive di rilancio e di integrazione con un nuovo ed equilibrato sviluppo settoriale ed intersettoriale rischia da qui a due anni la chiusura.

Ma come si articolerà lo sciopero nella regione calabrese? Esso riguarderà tutte le categorie fondamentali le quali si asterranno dal lavoro per 4 ore e parteciperanno a concentrazioni, a manifestazioni: di zona nel Reggino, nel Cosentino e nella zona di Lamezia Terme. Si tratta delle tre zone « calde » nella crisi che scuote la regione, di quelle zone cioè, in cui i mancati impegni governativi e le iniziative avventuristiche e slegate prima, e i ritardi del governo oggi, hanno creato una situazione di sfascio i cui dati più emergenti sono in un paio di milioni di ore di cassa integrazione e migliaia e migliaia di disoccupati nell'industria nell'agricoltura, negli altri settori.

La SIR di Lamezia è infatti da circa un anno ferma per quanto riguarda i lavori di costruzione degli impianti: 1500 sono i lavoratori dei cantieri in cassa integrazione o licenziati, soltanto un decimo dei posti di lavoro promessi (250 su 2500) sono stati realizzati, nel mentre ciò che incombe anche su questi operai è l'insicurezza. Situazione analoga a Saline Joniche alla Liquichimica, dove 600 operai scontano sulla propria pelle da mesi i giochi da bisso imperversanti finanziario dei quali oggi Ursini deve rispondere anche alla giustizia.

Precarietà nel futuro anche nel mancato colosso tessile di Castrovillari e del Cosentino: 3 mila posti di lavoro promessi in una sequela di piani andati a male; 1500 quelli reali ma da mesi sotto la spada di Damocle, della smobilitazione. E poi le Omeca, la Legnochimica, il settore alimentare, un pastificio di 80 dipendenti, la ditta D'Alessandro.

Ecco dunque il quadro entro il quale in queste giornate di fine luglio si svolge la situazione calabrese. Di chi le responsabilità? Il compagno Sama, della segreteria regionale della CGIL, nel mentre elenca le cifre crude ed allarmanti della crisi calabrese, critica duramente i ritardi del governo nella elaborazione dei piani di settore.

Fortemente critica e preoccupata anche la posizione per quanto riguarda il progetto del ponte sullo Stretto fra la Calabria e la Sicilia, un progetto che certo « non può essere sostitutivo nè alternativo rispetto alle richieste di occupazione, di produttività e di sviluppo per cui si battono i lavoratori calabresi, ne può servire a dirottare investimenti già decisi per altri settori ». « In riferimento ai problemi che sono a base dello sciopero di domani — dice ancora il compagno Sama — se vi sono gravi responsabilità governative, ve ne sono anche per quanto riguarda la giunta regionale, specialmente in ordine ai piani di settore per i quali l'esecutivo calabrese deve esprimere il proprio parere ».

Nuccio Marullo

Accoglierà quindici persone

All'ospedale dell'Aquila aperto un reparto per malati di mente

Spesi 20 milioni - Non ci saranno più ricoveri a « Colle Maggio » - Si pensa all'istituzione di case-famiglie

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — E' entrato in funzione nei termini stabiliti dalla legge nell'ospedale civile « San Salvatore » dell'Aquila il nuovo reparto per il servizio psichiatrico previsto per il trattamento dei malati di mente. Grazie alla fattiva collaborazione tra il consiglio di amministrazione di « San Salvatore », il consiglio dell'ente dell'Euro dell'Aquila, i ricoveri non avverranno a « Colle Maggio », tristemente noto fino a ieri come tutti i manicomi d'Italia, ma nel nuovo reparto dell'ospedale civile allestito in via provvisoria in cinque locali prima adibiti all'astanteria capace di accogliere per ora 15 « non stabili » che verranno curati dal personale medico e paramedico messo a disposizione dalla nuova struttura sanitaria dell'ente ospedaliero di Colle Maggio.

L'unità psichiatrica aquilana creata dall'amministrazione del « San Salvatore » con un impegno di spesa di 2 milioni sarà sicura ed agibile senza alcuna riserva. I ricoverati, dell'unità psichiatrica stessa curati dal primario Vittorio Bruno, dagli assistenti Flavio Ferozzi e Paolo Pomero e dagli infermieri Elena D. Carlo, Maddalena Cortelli, e Orlando D. Marco, verranno dopo la cura inviati alle loro famiglie e fruiranno dell'assistenza nei centri di igiene mentale che verranno istituiti.

Analogo trattamento subiranno gli attuali ricoverati a Colle Maggio, eccetto quelli che per l'età e la lunga degenza nella neuro aquilana non hanno più una vera e propria famiglia. Per questi ultimi, però, si provvederà con la istituzione delle « case famiglie » ove troveranno una sistemazione migliore.

Ermanno Arduini

Per la ripresa produttiva

Cellulosa Lucana: urgenti impegni seri della Regione

Necessario garantire agli 80 operai acconti di salario e la conservazione dell'organico - La ristrutturazione

VENOSA — Con la partecipazione dei parlamentari della zona di consiglieri regionali e rappresentanti delle forze politiche e sindacali si è svolto presso il municipio l'incontro indetto dall'Amministrazione comunale per esaminare la grave situazione di crisi in cui versa la mai nata Cellulosa Lucana.

Al termine dell'assemblea è stato approvato un ordine del giorno con il quale si impegnano la Giunta regionale, i parlamentari e le forze politiche — nelle loro specifiche competenze — al raggiungimento della ripresa immediata dell'attività produttiva, superando gli ostacoli esistenti per la fornitura del metano e garantendo agli ottanta operai la destinazione di un parte dei profitti ai salari (i lavoratori non percepiscono lo stipendio da mesi ndr), la conservazione di tutto l'attuale organico, lasciando — se necessario — una parte degli operai in cassa integrazione e inoltre il pagamento, da parte dell'INPS, della cassa integrazione guadagni a partire dal primo giugno.

E' stato chiesto inoltre un incontro al ministero dell'industria per esaminare tutti gli aspetti della vertenza. L'incontro dovrà servire a prorogare il decreto ministeriale che scade il primo agosto prossimo, ad analizzare il piano di ristrutturazione aziendale già approvato in tutta la sua globalità per giudicarne la validità, ad individuare il soggetto economico che dovrà realizzare il progetto qualora l'amministratore delegato Straceno non abbia il capitale necessario per farlo.

Altri problemi da affrontare riguardano il reperimento delle materie prime attraverso la predisposizione di un piano organico e la realizzazione di un consorzio fra le aziende del settore.

Delegazioni da tutto il Meridione ieri a Roma per la manifestazione nazionale

Tra i contadini del Sud in corteo

« Non è la prima volta che veniamo qui a protestare ma adesso siamo molti di più e sappiamo che cosa chiedere » - I giovani di Montescaglioso: « Non vogliamo più emigrare » - In piazza per la prima volta anche le donne abruzzesi

ROMA — Non potevano non essere loro i coltivatori e i contadini del Sud, ad aprire il grande corteo organizzato dalla Confcoltivatori, che ha attraversato ieri mattina il centro di Roma. A questo importante appuntamento di lotta nessuna regione del Mezzogiorno è voluta mancare striscioni e cartelli, erano lì a testimoniare una presenza che è stata massiccia.

« Non è la prima volta che veniamo a Roma — spiega Demetrio Costantini, della Confcoltivatori di Reggio Calabria — ma questa volta però è diverso: siamo venuti in molti e soprattutto con delle rivendicazioni precise. I coltivatori sono stufi di aspettare: il governo deve mantenere gli impegni presi e soprattutto non bisogna peggiorare e svuotare del loro carattere meridionale le leggi in discussione in Parlamento ». « Prendiamo per esempio questi benedetti patti agrari — interviene un contadino impegnato a innalzare un enorme striscione — Il Senato deve approvare la legge, ma certo noi non possiamo accontentarci. La battaglia per noi non finisce se si approva una legge che così com'è, rischia di lasciare fuori i coloni, che in Calabria sono la maggior parte ».

« Insomma, solo a Reggio — spiega Demetrio Costantini — le aziende a colonia sono 6500 » « se questi rapporti agrari non si trasformano in moderni contratti di affitto, siamo di nuovo a punto di partenza ».

I pullman continuano ad affluire in piazza Esedra e poi lentamente lasciano la piazza per permettere al corteo di muoversi. Si intercettano i primi slogan per richiamare il governo a mantenere gli impegni, attuare il programma per il settore agroalimentare, approvare la legge per i patti agrari e soprattutto superare i ritardi che ostacolano l'applicazione della legge « quadrifoglio ». « Il quadrifoglio non è un fiore da fare appassire » ricordano in un cartello i coltivatori siciliani.

Accanto agli anziani coltivatori da sempre protagonisti delle lotte per lo sviluppo e la rinascita del Mezzogiorno tantissimi giovani donne e.

Della delegazione della Basilicata più agguerriti sono proprio i giovani disoccupati di Montescaglioso un comune in provincia di Matera. In tutti i loro cartelli si parla di recupero delle terre incolte. Mentre inventano decine di slogan a getto continuo spiegano il significato della loro presenza al corteo.

« I giovani non vogliono più emigrare — dice Antonio Di Taranto — In Basilicata c'è la possibilità di lavorare. No, non ce ne andremo mai, torneremo sui campi. Abbiamo deciso di organizzarci e vogliamo fare la cooperativa zootecnica e vogliamo farla sulle terre del demanio che il Comune di Montescaglioso, governato dalla DC lascia alle ortiche. Se il Comune non ci risponde, occuperemo le terre ».

« Su queste obiettivi sono intenzionati a dare battaglia anche i giovani delle Leghe abruzzesi. La loro delegazione non è molto grossa. « Molti di noi — spiega Angelo Tenagna — non sono potuti venire e il momento della trebbiatura e non potevamo abbandonare il lavoro. Ma anche se oggi non siamo in tanti, le nostre richieste sono precise: questa legge per il recupero delle terre incolte deve essere fatta e deve tener presenti le richieste dei giovani disoccupati. Non ci possono più essere ostacoli e ritardi per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative. E soprattutto bisogna battere le resistenze dei grossi agrari che credono di potersi mettere l'anima in pace mandando due o tre trattori ad arare lasciando poi per il resto del l'anno tutto all'abbandono e un trucco che non ci inganna più ».

Sotto un sole che inizia a farsi cocente, le donne abruzzesi aspettano il loro turno per lasciare la piazza ed entrare nel corteo. E' la prima volta che sono presenti con una loro sezione ad una manifestazione dei contadini. « Organizzarci non è stato facile — spiega Milena Capuzza — Per anni siamo state abituate a vivere nelle campagne senza avere alcun coordinamento tra di noi. Ora abbiamo capito che non può essere più così e che anche noi abbiamo un ruolo importante nella vita delle campagne. Ma proprio per poter essere tra i protagonisti di questo rinnovamento c'è bisogno anche di servizi per la donna che lavora nei campi! » Ed ecco, quindi, cartelli che non si erano mai visti prima in un corteo di coltivatori: « Vogliamo asili nido, scuole e consultori ». « Applicare la legge sull'aborto » ecc.

Tra i manifestanti abruzzesi molti hanno le fasce tricolori strette in vita: sono rappresentanti dei Comuni che sono venuti a chiedere che i fondi previsti per il '78 vengano al più presto spesi attraverso i piani di settore.

La quiete corteo ci sono, insomma, tutte le lotte e le richieste di un Mezzogiorno che non può più attendere.

Cinzia Romano

NELLA FOTO: tre momenti del grande corteo di coltivatori e contadini che ha percorso il centro di Roma.

La vivace manifestazione dei disoccupati di Cagliari per il lavoro contro le assunzioni clientelari

Anche la gente coi giovani delle leghe «La lotta è difficile ma non cederemo»

« Siamo diplomati, siamo laureati, siamo a migliaia senza un'occupazione » — Qualcuno è pessimista ma si sa benissimo che organizzarsi è l'unico modo per strappare impegni — Richieste precise al Comune e alla giunta regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Erano in tanti sotto i portici della via Roma i ragazzi e le ragazze « sandwich ». Con cartelli appesi sul petto e sulle spalle essi facevano opera di denuncia e azione di lotta: « Siamo diplomati, siamo laureati, siamo migliaia e migliaia senza lavoro; lottiamo per non finire nel ghetto degli emarginati e per non pesare ancora sulle spalle dei nostri genitori; chiediamo la solidarietà attiva della popolazione ».

La folla, sotto i portici, ha fatto ala al passaggio del singolare corteo.

Le numerose scritte che campeggiano sui cartelli riassumono lo stato d'animo di tutti: alla manifestazione di martedì pomeriggio, durata fino al tramonto, davanti al palazzo civico i giovani disoccupati hanno detto alla giunta comunale (ma si intende anche a quella regionale) di essere stanchi di aspettare, hanno chiesto la piena attuazione della 285 in città, hanno protestato contro le numerose assunzioni clientelari effettuate dal Comune nei giorni scorsi.

Mentre una delegazione va a parlare con la giunta comunale, davanti all'ingresso del Municipio le discussioni si fanno animate: c'è uno scambio di esperienze, un continuo proporsi di problemi, ma anche la certezza che il lavoro ci sarà solo se si lotta. Qualcuno è pessimista, dice di aver partecipato a mille incontri con la giunta e di aver ottenuto solo promesse, sempre disattese.

« E' un atteggiamento di rinuncia che certo non risolve il problema — interviene Sergio Cocco, della Lega dei disoccupati di Is Mirrionis —. Anzi permette agli amministratori comunali e regionali di stare tranquilli. Se costoro non tengono fede agli impegni presi, la nostra azione deve farsi ancora più incisiva. Ci deve essere da parte nostra un'opera continua di denuncia della situazione e nel contempo, di convolgimento di sempre più larghi strati di giovani e di cittadini attorno a un problema vitale come quello del lavoro ».

La voce dei giovani disoccupati amplificata dal megafono si espande per tutta la via Roma: i passanti si fermano ancora a testimoniare la loro solidarietà: i numerosi turisti lanciano uno sguardo incuriosito, si fermano, si informano, e proseguono la passeggiata. « Questa di oggi è una tappa decisiva — spiega Antonello Lai, un giovane perito chimico che fa parte di una cooperativa per la difesa dell'ambiente — Ci dirà una volta per tutte se la giunta è disposta a collaborare, se è intenzionata a prendere in considerazione le nostre proposte. Ma questa manifestazione costituisce in primo luogo una verifica su quella che è la forza ed il grado di organizzazione delle leghe in città. Una cosa è certa: se non lottiamo, se non ci organizziamo, otterremo ben poco ».

« Il grande fatto di quest'ultimo anno — sostiene Alberto Gessa, giovane disoccupato di Is Mirrionis — è quello aver canalizzato le energie di tanti giovani in una battaglia che li ha visti soltanto partecipi perché toccava le condizioni prime della loro esistenza. Per quanti di loro è stato il primo passo dalla emarginazione alla coscienza di classe? Certo non bisogna farsi illusioni: in questi mesi la 285 ha mostrato tutti i suoi limiti e le leghe, forse anche per tali ragioni, hanno accusato una parziale caduta di tensione, un certo rilassamento.

Le rivendicazioni sono chiare, le richieste precise: si sollecita la spesa dei finanziamenti per il risanamento del patrimonio edilizio e popolare, del centro storico e dello stagno di Santa Gilla; si chiede lo sviluppo dell'edilizia scolastica, prevista in bilancio per 13 miliardi: si auspica un confronto sui progetti da realizzare nel campo dei servizi e del verde.

Il capogruppo del PCI compagno Luigi Cocodi — con i compagni Mario Costenaro, Giovanni Ruggeri, Stefano Dessì e Antonello Murgia — ha manifestato la piena solidarietà del nostro Partito verso le esigenze espresse dai giovani disoccupati. Dichiarando la disponibilità completa del PCI ad esaminare le richieste specifiche, Cocodi ha fatto presente che un anno fa il gruppo comunista presentò un ampio progetto per la sistemazione del parco naturale nella zona di Monte Urpinu Is Arenas Poetto con la creazione di stabili strutture ricreative e turistiche.

« Noi che ci occupiamo di beni culturali — dicono Francesca Porcella e Donatella Mureddu, della cooperativa Cabas — ed abbiamo come interlocutore privilegiato la Soprintendenza chiediamo che il Comune si faccia artefice della rinascita culturale del capoluogo: a cominciare dal risanamento del centro storico, fino all'apertura della cittadella dei musei ».

I giovani intanto si accalcano sulla delegazione, che ha appena concluso il colloqui. Il sindaco — viene comunicato — ha fatto presenti le difficoltà che il Comune incontra nell'applicazione della legge 285. Le assunzioni, ad esempio, sono regolate da leggi apposite, e solo in alcuni casi limitati e possibili utilizzare gli iscritti nelle liste speciali della disoccupazione giovanile. Maggiori possibilità il sindaco ha fatto intravvedere rispetto ad alcuni settori di intervento del Comune, come potrebbe essere quello dei servizi e delle opere di pubblica utilità. Vi sono dei fondi già stanziati (un miliardo per l'assistenza agli anziani, ed un miliardo per opere di ripulitura e sistemazione ai quartieri). Vi sono inoltre impegni finanziari riguardanti la sistemazione di strutture culturali, cittadine e di quartiere, nelle quali potrebbero essere impegnate le cooperative di giovani disoccupati. Il sindaco Ferrara ha concluso proponendo la formazione di una commissione mista costituita da rappresentanti dei gruppi consiliari, delle Leghe dei disoccupati e dei sindacati confederali, per esaminare in modo specifico progetti di intervento immediato.

Un primo risultato è stato dunque ottenuto. Vi sono assicurazioni che la giunta verrà incontro alle richieste, ma perché queste vengano rispettate occorre continuare a lottare.

Attilio Gatto

Il caso di Grumento Nova in Basilicata

Quando il PSI torna a preferire la DC ai comunisti...

Dal nostro corrispondente

POTENZA — S. è costituita recentemente il comune di Grumento Nova, un piccolo paese della Valle d'Agri, una nuova maggioranza di centro sinistra, frutto dell'accordo tra la DC e il PSI secondo una operazione politica trasformistica che ha disorientato il nostro partito. La vicenda va ben al di là del semplice Comune e richiama precise responsabilità degli organi dirigenti della federazione provinciale socialista.

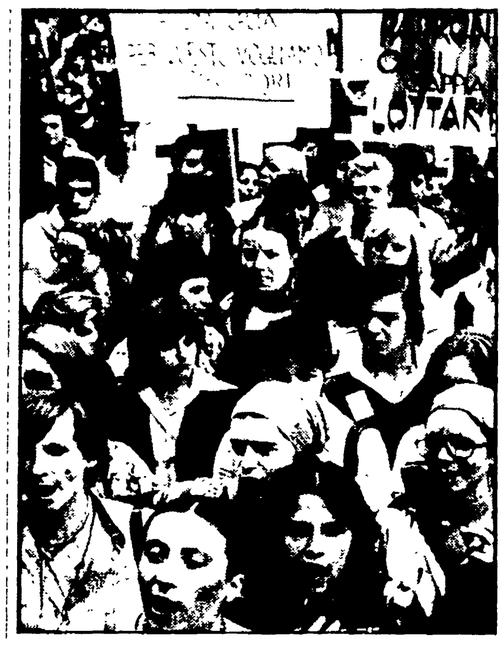
Infatti, con le elezioni del '75 la lista unitaria delle sinistre che raccoglieva candidati socialisti e per la prima volta del nostro partito, conquistava un largo margine di voti in più rispetto alla lista DC, capeggiata dal notaio professor Falasca. Veniva così a formarsi una maggioranza di sinistra guidata dal sindaco Latronico indipendente. Ma a distanza di un anno, all'interno del PSI si verificavano fratture e lotte di tipo personale che contribuivano a logorare i rapporti tra comunisti, socialisti e il sindaco indipendente che, a pochi mesi dall'accettazione del mandato, decideva le dimissioni.

Subito dopo, l'elezione dell'ingegner Laveglia del PSI, in sostituzione, anziché garantire maggiore stabilità all'amministrazione dei fatti diventava causa di destabilizzazione, in quanto essendo il nuovo sindaco impegnato per motivi di lavoro fuori Comune, non riusciva a garantire la presenza sul paese e soprattutto per il modo con cui si atteggiava nella assemblea consiliare assumendo toni offensivi, anche nei confronti dei cittadini e dei lavoratori. In particolare, l'atteggiamento scorretto verso i cittadini di Grumento Nova induceva i comunisti ad uscire dalla giunta e, per senso di responsabilità, a consentire comunque la sopravvivenza dell'amministrazione con l'appoggio esterno, in attesa di arrivare ad un chiarimento politico tra le due componenti della lista di maggioranza e alla ricostituzione di una nuova giunta unitaria che comunque allontanasse dalla carica di sindaco il Laveglia.

In tal senso veniva stipulato un accordo alla presenza dei dirigenti provinciali del PSI (Di Mauro e Simone) e del PCI (Lettieri e Coppola). La partecipazione di alcuni dirigenti provinciali socialisti sembrava essere motivo di garanzia e di rispetto degli accordi sottoscritti. Nel corso non è stato l'intervento socialista di Grumento Nova guidati dal sindaco e con la compiacenza di qualche dirigente provinciale, concludevano trattative segrete con la DC arrivando ad una nuova giunta di centro sinistra che vede eletto vice sindaco — con pieni poteri data l'assenza dell'ingegner Laveglia — il professor Falasca della DC, sonoramente battuto dal corpo elettorale il 15 giugno '75 e rientrato sulla scena politica dalla « finestra ».

« Gravi sono le possibilità dei socialisti di Grumento Nova — è, ha dichiarato il compagno Lettieri — e di quei dirigenti provinciali che hanno consentito tale operazione che mortifica anzitutto i socialisti, e gli elettori, e tutti coloro che in sostanza avevano inteso allontanare dalla amministrazione la DC. Si chiede perciò con fermezza che la federazione provinciale del PSI intervenga per porre fine alla ibrida maggioranza trasformistica determinatasi per meschini interessi di parte ».

Arturo Giglio



Campobasso: domani manifestazione di donne per aborto e consultori

CAMPOBASSO — Manifestazione femminile a Campobasso per l'applicazione delle leggi sull'aborto e sui consultori. Domani alle ore 16 in città si terrà una manifestazione pubblica promossa dal coordinamento donne molisane in occasione di un convegno di tutti gli assessori regionali alla sanità d'Italia, durante il quale saranno trattati tutti i problemi di ordine sanitario e sarà compiuta una verifica di merito alla applicazione delle leggi sull'interruzione della gravidanza e sull'istituzione dei consultori.

La manifestazione si propone lo scopo di sensibilizzare le autorità sanitarie e l'opinione pubblica per l'immediata istituzione dei consultori e per l'immediata applicazione della legge sull'aborto in tutta la regione (dal momento che essa viene praticato in una sola struttura ospedaliera a Campobasso) mediante l'istituzione di sezioni autonome di medicina della donna. Il coordinamento pertanto invita a partecipare i circoli UDI, le leghe per il socialismo, i collettivi femministi e tutte le donne.

SICILIA - Chiesto dagli operai della Cedit l'intervento della Regione

Senza salario da 5 mesi e la Gepi non si vede

Dalla nostra redazione

PALERMO — I 101 lavoratori della fabbrica Cedit, della borgata palermitana di Tommaso Natale, chiedono un intervento della Regione a sostegno della loro battaglia per il salvataggio dell'azienda e contro l'intervento della Gepi: il governo regionale deve intraprendere una vera e propria trattativa con lo Stato per sconfiggere i gravi tentativi dell'Anic di smobilitare le attività nel polo petrolchimico di Gela.

Sono questi i due punti recepiti dalla lotta dei lavoratori siciliani per salvaguardare i livelli di occupazione che ieri sono stati sottoposti all'attenzione dell'assemblea regionale. Una delegazione di operai della Cedit e della federazione unitaria dei lavoratori chimici ha concordato con i gruppi comunista e socialista la presentazione all'assemblea del disegno di legge volto a sostenere la crisi della compagnia in condizioni di difficoltà finanziaria che ha visto il rifiuto del salvataggio da parte del nuovo ente di tornare al lavoro attuando una forma di autogestione mancando però le garanzie.

In un incontro con il presidente della Regione, il dc Parisi, Mattarella i lavoratori hanno chiesto al governo regionale di sollecitare il Ministero all'Industria e la Gepi ad accorciare i tempi di salvataggio ed a rispettare la legge di riconversione per quel che riguarda la ristrutturazione del gruppo. Il varo della operazione di salvataggio dovrebbe articolarsi attraverso l'affitto di due anni, rinnovabile per altri cinque mesi, degli impianti del gruppo ubicati nel Mezzogiorno, a Rovereccia, a Messina e a Palermo. Dovrebbero essere istituite intanto tre nuove società e tutte le maestranze verrebbero riassunte.

Si tratta di impegnare le banche siciliane nella operazione di anticipazione finanziaria di crediti, necessaria per i 101 lavoratori della stabilimento di Palermo e Messina, un miliardo e 200 milioni per le indennità di licenziamento, 650 milioni per le retribuzioni arretrate.

Vi Ars ieri mattina l'assessore regionale all'Industria, il dc Salvatore Grillo ha risposto ad una interrogazione firmata dal comunista Emanuele Carta volta a richiedere un miglior del governo per la difesa dei livelli di occupazione negli stabilimenti dell'Anic di Gela dove 360 operai sono in cassa integrazione, ha confermato la decisione della Regione di attuare il piano di settore per la chimica.

Questo alla scadenza del lavoro di uno stabilimento di Gela. Certo intervenendo a Sala d'Ercole per illustrare il provvedimento sulle casse della morte dei due operai uccisi dalla grande esplosione del luglio scorso ha sollecitato il governo regionale ad un intervento diretto per il controllo del l'ambiente.

Lutto

PALERMO — Si è spento Isidoro Passaro padre del compagno Giusto, membro del Comitato federale di Palermo, consigliere comunale e di Messina. A Giusto Passaro le condoglianze del Comitato regionale, della Federazione provinciale di Palermo e della redazione siciliana de l'Unità.

Villari, Mancini e Magri oggi al Festival di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Si aprirà oggi, nella villa comunale il Festival dell'Unità del comprensorio dello Stretto: il programma prevede un dibattito pubblico alle ore 19.30 sul tema « Sinistra italiana e prospettiva del paese ». Parleranno gli onorevoli Rosario Villari (PCI), Giacomo Mancini (PSI), Lucio Magri (PdUP).

La serata sarà conclusa dal programma di musiche e canzoni del complesso gli « Smeng s.a. ». Il festival che prevede numerose manifestazioni sportive, culturali, e politiche si concluderà domenica 23 luglio.

Alla Regione Calabria

Rinviato il dibattito sul bilancio 1978: ancora resistenze dc

La discussione in Consiglio regionale si svolgerà mercoledì 26 luglio - Insufficienti impegni per i forestali

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La discussione in Consiglio regionale sul bilancio 1978 che doveva iniziare questa mattina ha subito un rinvio a mercoledì 26 luglio. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo riunitasi a Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria. L'analisi del documento contabile è proseguita quindi nelle commissioni mentre sempre per oggi è previsto un incontro fra le organizzazioni sindacali e di categoria e i rappresentanti della prima commissione consiliare per esaminare la bozza di legge sull'Opera Sila.

La discussione sul bilancio '78 va avanti intanto in maniera molto tormentata per le difficoltà poste dalla giunta regionale e da alcuni settori della Democrazia Cristiana ad una politica di svolta nella gestione delle risorse disponibili della Calabria. I profondi limiti presenti nel bilancio sono stati nelle settimane passate più volte sottoposti a critiche dure e serrate da parte del PCI che ha richiamato e richiama un'applicazione più leale e corretta dell'accordo programmatico tra i cinque partiti regionali.

Alle richieste avanzate dal PCI nella discussione di queste giorni nelle varie commissioni si è opposta invece una inferiore resistenza da parte della giunta. Soprattutto sulle questioni centrali dei forestali e dei residui passivi che ammontano a 491 miliardi. Sul problema dei forestali, dopo un primo sostanziale accordo in una riunione fra il presidente della Giunta e i capigruppo della maggioranza martedì notte si è registrato un ennesimo tentativo di ritorno all'indietro, prevedendo nel bilancio una somma appena sufficiente a pagare i salari a 23 mila lavoratori. Il PCI invece, per bocca del compagno Guascio ha richiesto, così come di resto è chiaramente scritto nell'accordo programmatico, un intervento finalizzato alla realizzazione di opere coerenti con il programma di sviluppo per le zone interne con l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 7 della legge 183 in maniera articolata e, in ogni caso, non soltanto in direzione del pagamento dei salari ai lavoratori.

Più complessivamente da questa discussione sul bilancio emerge una forte resistenza politica ad inserire elementi di novità e di programmazione nella vita della Regione. E tutto questo in un momento di crisi drammatica nella industria, nell'agricoltura, nell'edilizia fra i giovani disoccupati (anche su questo punto si è inserita ieri una poco chiara manovra dell'assessore Barbaro che ha inviato telegramma degli ispettorati agrari nella gestione del progetto agricoltura mentre per lunedì è previsto come è noto, l'incontro definitivo con l'Università della Calabria per la firma della convenzione).

Un risultato è stato però raggiunto nell'aspro dibattito di questi giorni e riguarda l'utilizzo di venti miliardi per completare le strutture di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli di proprietà dell'Opera Sila. Restano ora molti punti in sospeso e tra questi la questione degli asili nido da Calabria e una delle poche regioni italiane che non ha istituito un solo asilo nido per i quali l'PCI ha chiesto uno stanziamento di dodici miliardi, per l'attivare residui passivi mobilizzati a causa della lievitazione dei prezzi.

f. v.

IACP di Messina

Importanti ma non bastano le dimissioni di Lombardo

MESSINA — Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, il democristiano Rosario Lombardo, ha rinunziato alla sua elezione nel consiglio di amministrazione dell'IACP con una lettera inviata al Presidente della Provincia. In pratica, Lombardo ha deciso di abbandonare la massima carica amministrativa dell'Istituto, che deteneva da più di sei anni.

La rinunzia non è certamente spontanea, ma frutto di un'ampia azione di lotta da parte non solo dei comunisti, i quali più volte hanno preso posizione in sede regionale, fin Consiglio provinciale e tramite il Comitato cittadino, ma anche di altri partiti e delle forze sindacali, che chiedono da tempo il rinnovamento nella politica e nella gestione dell'IACP. Non è più tollerabile infatti, che questo importante istituto (oltre diecimila sono le domande per avere un alloggio popolare) sia teatro di una lotta intestina tra gruppi di potere a danno di cittadini.

In questo senso si è espresso con una dichiarazione il segretario provinciale della Federazione comunista di Messina, il compagno Gioacchino Silvestri, il quale ha detto che questa svolta « è anche un risultato della diversa collocazione del PCI nella nuova maggioranza alla Regione e negli altri enti locali. Nessuno, tuttavia, deve illudersi che questa azione di rinnovamento, di risanamento, di moralizzazione e di maggiore efficienza per l'IACP possa concludersi o possa considerarsi chiusa con la rinunzia di Lombardo e con il suo allontanamento ».